SPETT- *99600*155317
COPIA DI SERVIZIO
PERSONALE ADETTO
TRENI IN PARTENZA
10100 TORINO P.N.

* Anno 119 Numero 38 *

LA STAMPA

* Mercoledì 20 Febbraio 1985 *

OGGI Tutto scienze

A PAGINA 7

Enzo Tortora «I pentiti mi accusano e si fanno beffe della giustizia»

di Giovanni Cerruti

Enzo Tortora

Intervista con il ministro sulla «piccola riforma»

Visentini: «Se per far pagare un po' di tasse..»

«Adesso tocca al Tesoro tagliare le spese, ma ci vuole una fermezza decuplicata» «Se il ministro si limita a piccole sforbiciate, la nostra economia andrà a fondo»

ROMA — C'è qualcosa che non è stato forse messo in luce nell'accidentato percorso della nuova legge fiscale, approvata sabato notte dalla Camera dopo sei mesi di guerriglia bottegaia e di ostruzionismo parlamentare, ed è il fatto che Bruno Visentini non ha mai preventivamente presentato il suo testo ai partiti e ai sindacati, e nel corso della discussione non se lo è lasciato scippare dai cosiddetti «esperti» del Palazzo, pronti a trasformarlo in un pateracchio che accontentasse tutti e nessuno, come l'equo canone, la legge sanitaria o quella sulle pensioni.

Viceversa, questa volta, il ministro delle Finanze è riuscito a conservare i punti essenziali del provvedimento, proprio perché si è intestardito anche nel rispettare la procedura costituzionale, imponendo come sede di discussione solo il Consiglio dei ministri e le sale parlamentari. Anche con la stampa Visentini si è stato molto parco e solo oggi, a legge approvata, è disposto, con questa intervista, ad uscire dal riserbo.

«Per carità — esordisce subito —, non perdiamo il senso delle proporzioni. Non si è trattato di una grande riforma ma solo di un provvedimento per coprire in via provvisoria il buco fiscale di certi settori d'impresa e professionali. Questo ha però consentito di porre al centro della vita politica del Paese la questione tributaria nella sua globalità. Il recupero di un reddito nascosto di dimensioni considerevoli ha per questo inciso su tutti i partiti ma, in particolar modo, sulla dc i cui equilibri elettorali e politici si sono retti fino ad oggi anche su una fiscalità tollerante, da un lato, e su una spesa pubblica fluente, dall'altro».

Si può dire che da ora in avanti il problema fiscale abbia cambiato segno?

«E' un momento di passaggio. Resta però un indirizzo di fondo perverso: un sistema, cioè, che fa cadere l'onere fiscale e previdenziale per la maggior parte sulla produzione. Ne sono penalizzati gli imprenditori e i lavoratori, mentre il sistema distributivo era fino a ieri praticamente scoperto. Questo squilibrio viene ancora meno rovesciato allargando la platea dei contribuenti e alleggerendo la pressione su chi paga troppo».

Per Visentini, quindi, il problema resta aperto anche se evita di pronunciarsi su provvedimenti futuri. Non c'è dubbio, peraltro, che l'esperienza defatigante dell'ultimo mese abbia accentuato il suo scetticismo sulla volontà della classe politica.

«Guardi con quanta prontezza ci si muove negli altri Paesi. Guardi la riforma di semplificazione tributaria che sta per varare Reagan. Qui da noi questa modesta legge, presentata ad agosto, è rimasta bloccata alla Commissione Finanze del Senato dai primi di settembre alla fine di novembre, solo perché le forze politiche non erano in grado di decidere quale atteggiamento assumere. Per sei mesi sono stato totalmente impegnato in interminabili discussioni senza poter compiere il mio dovere di ministro nei confronti della amministrazione delle Finanze, trascurando per necessità una serie di altre incombenze, dai testi unici al contenzioso tributario, che pure urgono. La conseguenza più grave della lentezza dei politici risiede, però, nel fatto che questa legge, che doveva apparire sulla Gazzetta Ufficiale tra ottobre e novembre, per permettere l'emanazione delle norme esplicative e assicurare una scelta responsabile ai contribuenti tra contabilità ordinaria o forfettaria, è invece uscita solo ora, quando restano solo una ventina di giorni per esercitare l'opzione. E' un assurdo».

Non è possibile proporre i termini?

«Vedremo, ci sono alcuni impedimenti tecnici non indifferenti. Comunque tutti far sapere ai contribuenti, molti dei quali sembra vogliano in massa scegliere la contabilità ordinaria per timore degli accertamenti induttivi, che non il tratto di uno scudo che permette nuove smarrite. Il passaggio da una contabilità all'altra».

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il ministro Visentini

Il gasolio aumenta da venerdì

ROMA — Il vertiginoso rialzo del dollaro, che ieri ha sfiorato le 2045 lire (2044,70), fa fatto salire le quotazioni medie europee dei prodotti petroliferi alle quali, da venerdì, si dovranno allineare i prezzi.

Gli aumenti saranno record: 23 lire il litro per il gasolio riscaldamento, che salirà a 695 lire; di 21 lire il litro per il gasolio auto che passerà a 717 lire; di 8,61 lire al chilo per l'olio combustibile alto (alto tenore di zolfo) che rincarerà a 443,96 lire il chilo.

Il gasolio e l'olio combustibile agricoli hanno un effetto di trascinamento sui prezzi di numerosi altri prodotti, che subiranno, sempre da venerdì, le seguenti variazioni: il petrolio da riscaldamento salirà a 735 lire il litro (+23 lire); il gasolio agricolo a 534 (+20 lire); il petrolio agricolo a 503 (+20 lire); il gasolio piccola marina e pesca a 471 (+18 lire); il petrolio pesca e piccola marina a 441 (+18 lire), l'olio combustibile bta (basso tenore di zolfo) a 420,85 (+8,04 lire il chilo); l'olio combustibile fluido a 370 lire (+14 lire il chilo).

L'effetto rincaro ha interessato anche le quotazioni della benzina super e la possibilità di una sua riduzione di prezzo. La scorsa settimana il prezzo di questo prodotto in Italia era superiore di 8,56 lire il litro alla media europea e per allinearsi si sarebbe potuta decidere una sua diminuzione; ora la differenza è scesa a solo 6,45 lire.

Scendeva su Bilbao: fra le vittime l'ex ministro Lopez Bravo

Jet si schianta nella nebbia 148 morti, Spagna in lutto

Lunedì era stata segnalata una bomba sullo stesso 727, ma si esclude la pista terroristica

DAL NOSTRO SERVIZIO

BILBAO — Spagna in lutto. Un Boeing 727 delle linee aeree nazionali «Iberia», partito da Madrid, si è schiantato contro il monte Oiz, non lontano da Bilbao, mentre stava compiendo le manovre di discesa verso la città basca. Delle 148 persone a bordo — fra cui l'ex ministro degli Esteri Lopez Bravo e Guzman Eguez, che reggeva il dicastero boliviano del Lavoro — non si è salvato nessuno. Una delle vittime, Michele Totepagano, potrebbe essere di nazionalità italiana, ma dalle autorità spagnole finora non è giunta alcuna conferma.

Le indagini privilegiano l'ipotesi d'un errore umano o d'un guasto agli strumenti. Solo lunedì, tuttavia, una telefonata anonima aveva segnalato sull'apparecchio la presenza d'una bomba, ma nulla era emerso dalle accurate perquisizioni e l'aereo aveva potuto ripartire, sia pure con ritardo. Lo stesso ministro dell'Interno, con una dichiarazione pubblica resa ieri sera, è parso voler escludere ogni legame col terrorismo. «E' temerario parlare di un attentato» ha detto, mostrando di condividere il giudizio del presidente dell'Iberia, Carlos Espinosa de los Monteros, che aveva definito totalmente inattendibile la rivendicazione giunta parecchie ore dopo la sciagura a nome dell'Eta militare.

La cronaca d'una giornata che ricorda, nelle proporzioni della catastrofe, la sciagura delle Canarie — 1980, 148 morti, sempre su un Boeing 727 — si inizia alle 8.35, quando decolla da Madrid l'«Acueducto de Segovia». Comandante, José Luis Patino, ampia esperienza di volo alle spalle e parecchie decine di atterraggi a Sondica, lo scalo del capoluogo basco. Gli altri membri dell'equipaggio sono sei, 141 i passeggeri (nove erano sprovvisti di prenotazione ma sono riusciti egualmente a imbarcarsi).

Leggera nuvolaglia, poi qualche sporadico banco di nebbia nella zona pirenaica, normale in questa stagione. Ore nove e dieci: il Boeing comincia a perdere quota per calare su Bilbao. I radar non segnalano anomalie di rotta, i messaggi che giungono alla torre di controllo non lasciano presagire nulla. Esattamente cinci minuti più tardi s'interrompono le comunicazioni radio: per gli esperti è questo il momento dello schianto. L'apparecchio, incredibilmente, è a quota media, avvolto nella foschia. Qualche decina di metri in più e sarebbe superato il monte Oiz. Invece ne centra la sommità, dopo aver tranciato il ripetitore della Euskal Telebista, la rete tv della comunità basca.

Un grande boato: nell'impatto esplodono i serbatoi di carburante e lo scoppio disperde i resti, anche umani, per un raggio di due chilometri. Danno l'allarme i contadini, accorrono Guardia Civil, polizia, forestali, pompieri ma la zona impervia rallenta per ore i soccorsi. A Madrid, intanto, si diffonde la voce che tra i passeggeri vi sono almeno venti superstiti, fatto eccezionale per un disastro con queste caratteristiche. A un certo punto la stessa Iberia sembra ancorarsi a questa speranza. Solo nel tardo pomeriggio arriverà il comunicato ufficiale: «Non risulta che qualcuno si sia salvato».

La Spagna reagisce con dolore, grande commozione e anche inquietudine. Fra una settimana sarebbe dovuto infatti cominciare alle Cortes il dibattito sulle due ultime grandi sciagure aeree (27 novembre, 7 dicembre '83, in tutto 274 vittime), i cui verbali d'inchiesta sono stati finalmente resi pubblici. Cordoglio, anche, per la morte di Gregorio Lopez Bravo, che resse l'industria e poi gli Esteri del Paese. Sessantun anni, nove figli, membro dell'Opus Dei, tentò di modernizzare l'economia spagnola negli anni del nostro boom guadagnandosi la fama di tecnocrate. Gli spagnoli, tuttavia, ricordano di lui soprattutto le aperture commerciali all'Urss e il riconoscimento della Cina comunista.

Era solo sull'aereo. Guzman Eguez, invece, viaggiava con quattro funzionari boliviani. A Bilbao avrebbe dovuto trattare con un'impresa specializzata per la costruzione d'una ferrovia andina.

e. zi.

Bilbao. Le squadre di soccorso ispezionano i resti del Boeing dell'Iberia che si è schiantato in fase di atterraggio sul monte Oiz uccidendo tutte le 148 persone che erano a bordo (Telefoto Sfc)

Il Vaticano: «Con Israele opinioni diverse sui problemi fondamentali»

La visita di Peres al Papa conferma le divergenze

ROMA — Disaccordo riconfermato tra Giovanni Paolo II e il capo del governo israeliano Shimon Peres. Dopo 40 minuti di colloquio, definiti dai portavoci vaticani «udienza privata», è risultato in modo esplicito che rimangono tutte le divergenze di opinioni tra Santa Sede ed Israele sui più importanti problemi in sospeso. «Non c'è stato scontro, ma diversità di opinioni sui problemi fondamentali», ha ammesso nella tarda mattinata il portavoce pontificio Joaquin Navarro Valls.

I problemi sono soprattutto tre: l'assetto da dare alla città di Gerusalemme, la piena sovranità del Libano e il destino del popolo palestinese. Oggi Peres, insieme con Craxi, terrà una conferenza stampa a Palazzo Chigi, e si potrà quindi sapere se gli incontri con i rappresentanti del governo italiano hanno dato frutti migliori di quanto non sia avvenuto in Vaticano. In particolare, il capo del governo israeliano dovrà chiarire se dopo l'incontro tra il re di Giordania Hussein e il capo dell'Olp Arafat, che hanno concordato un'eventuale piattaforma negoziale, anche per Israele si sono create le condizioni per avviare una trattativa di pace.

Quel che è avvenuto in Vaticano è stato alquanto insolito per il protocollo delle udienze pontificie. All'uscita, Shimon Peres, invece di limitarsi a dire le consuete generalità di convenienza, ha voluto parlare anche del merito del colloquio con Giovanni Paolo II. «Sulla questione di Gerusalemme — ha spiegato ai giornalisti — è stato chiaro nel nostro colloquio che bisogna distinguere gli aspetti religiosi e quelli politici. Sul primo c'è, ovviamente, la libertà religiosa per tutti che deve essere assicurata; sotto l'aspetto politico, Gerusalemme rimane l'unica capitale del Paese».

Peres si era espresso in modo da fare, forse involontariamente, credere che il Papa fosse d'accordo su questa tesi. La smentita arrivava pochi minuti dopo. Il portavoce vaticano Navarro Valls chiariva: «Per quanto riguarda Gerusalemme bisogna precisare che quel che Peres ha detto è la posizione di Israele, e non è esattamente quello che dice la Santa Sede».

Si è saputo che il Papa ha ripetuto che il popolo palestinese ha il diritto ad una propria terra e che il Libano deve avere «piena sovranità e indipendenza». Per Gerusalemme il Papa ha ripetuto che la città dovrebbe avere uno status internazionale e garantito, nell'interesse delle tre religioni monoteistiche: cristianesimo, ebraismo ed islam. Il Vaticano non approva quindi la decisione di Israele di considerare Gerusalemme sua «capitale eterna».

Peres ha detto di aver invitato il Papa in Israele «se dovesse venire in Medio Oriente» ed ha negato che si sia parlato del riconoscimento del suo Paese da parte della Santa Sede. In Vaticano precisano, di rimando, che il riconoscimento è implicito nell'annuncio ufficiale dell'udienza del Papa «al primo ministro di Israele». Non esistono invece relazioni diplomatiche e non ce ne saranno ancora sin quando permarranno i motivi di preoccupazione esposti dal Papa a Peres.

Ieri Peres è stato ricevuto dai presidenti delle Camere Cossiga e Jotti ed ha partecipato ad un pranzo in suo onore offerto dal sottosegretario agli Esteri, Susanna Agnelli, nella sua abitazione. Peres ha anche invitato Craxi a visitare al più presto Israele. Il presidente del Consiglio ha accettato ma non è stata ancora fissata la data.

Alberto Rapisarda

A PAGINA 4

Israele affretta lo sgombero dal Sud Libano

di Tito Sansa

Milano, clamorosi sviluppi dopo l'interrogatorio del boss Epaminonda

Arrestato il conte Borletti per associazione mafiosa

MILANO — Il conte Giorgio Borletti, 44 anni, esponente della famiglia che negli Anni Venti diede impulso alla Rinascente, è stato arrestato ieri su ordine della magistratura. L'accusa è associazione per delinquere di stampo mafioso.

La cortina di silenzio stesa dagli inquirenti impedisce di sapere in relazione a quali fatti sia finito in carcere il conte, ma secondo indiscrezioni si tratterebbe dell'inizio dell'operazione antimafia scaturita dalle rivelazioni fatte dal «boss» Angelo Epaminonda.

L'arresto di Borletti sarebbe stato anticipato perché i giudici avrebbero voluto impedire una sua partenza verso il Kenya dove è proprietario di case da gioco.

I dettagliati racconti che Epaminonda ha fatto agli inquirenti avrebbero portato al coinvolgimento in questa indagine di oltre 150 persone, alcune delle quali appartenenti agli organi dello Stato, come anticipava una settimana fa l'articolo del «Giornale» il cui autore, Paolo Longanesi, è stato brevemente arrestato con l'accusa di favoreggiamento.

Tra gli altri ci sarebbero i nomi di due magistrati, uno in servizio a Milano e l'altro a Voghera, la cui posizione è però stata stralciata già da qualche tempo e inviata, per competenza, ai giudici di Brescia in quanto non possono essere inquisiti dai colleghi che prestano servizio nello stesso distretto.

Non tutti i provvedimenti di cattura, alcuni dei quali riguardano persone già in carcere, sono stati eseguiti e non è da escludere che qualche «pesce grosso» sia sfuggito.

Non c'è dubbio, comunque, che già il nome di Giorgio Borletti sia di quelli che fanno sensazione. Fino al momento dell'emissione del mandato di cattura il conte figurava, semmai, vittima di personaggi legati ad organizzazioni mafiose, come le indagini compiute nel corso del 1983 sulla gara per la concessione della gestione del Casinò di Sanremo avevano messo in luce.

Quando, infatti, il Comune della Riviera bandì la gara d'appalto, si fronteggiarono due società: la «Flower's Paradise», del conte Borletti, e la Sit Sanremo che faceva capo a Michele Merlo, ex ufficiale di Aeronautica, titolare di una piccola azienda di materiale elettronico per l'aviazione. L'amministrazione comunale aveva fissato come tetto minimo del canone annuo 18 miliardi e un massimo di poco inferiore ai 21.

La soluzione paradossale dell'apertura delle buste fu che vinse chi aveva offerto di meno perché la «Flower's» aveva offerto 18 miliardi e 650 milioni mentre la Sit con 21 miliardi aveva sfondato il tetto previsto. Il ricorso al Tar della Sit fu accolto, ma la battaglia fra le società si chiuse all'improvviso con una rinuncia di Borletti che, al dire all'epoca, avrebbe risolto qualche miliardo e molte miranze.

Alla fine del 1983 le indagini della procura milanese portano a oltre 40 arresti. La tesi d'accusa è che Merlo sia l'uomo di paglia di organizzazioni mafiose catanesi (il clan dei Santapaola) che, escluse dalla «torta» del gioco di Atlantic City, avevano deciso di assumere il controllo del casinò italiani.

Marzio Fabbri

Dal 1° marzo il bollo auto solo con i moduli inviati a casa

ROMA — Dal prossimo primo marzo il bollo delle auto potrà essere pagato presso gli uffici postali solo utilizzando i moduli di conto corrente postale contenuti nel libretto fiscale spedito ai proprietari di ciascun autoveicolo.

Chi ne fosse ancora sprovvisto, potrà effettuare il pagamento presso gli uffici esattoriali dell'Aci esibendo la carta di circolazione.

Queste nuove disposizioni sono contenute in una circolare del ministero delle Finanze.

Craxi: «Arafat mi ha scritto sulle soluzioni per il M. O.»

ROMA — «In linea di principio l'accordo tra Hussein e Arafat è un elemento essenziale per una soluzione organica della crisi mediorientale. Arafat mi ha mandato una lettera su questo e credo che re Hussein invierà a Roma in questi giorni un ministro per fornirci indicazioni. Quando conosceremo meglio le cose potremo giudicare meglio. Sta di fatto che qualcosa si muove e si muove per il verso giusto. Penso comunque che la via del negoziato diretto sia la migliore».

Lo ha detto Craxi ad un giornalista israeliano nel corso del ricevimento che il primo ministro Peres ha offerto ieri sera al presidente del Consiglio italiano al Grand Hotel di Roma.

Chiamato in causa l'ex deputato psi Froio

Torino, mafioso accusa «Mi offrì 500 milioni per uccidere Zampini»

TORINO — Al processo per lo scandalo delle tangenti, che coinvolge da mesi politici ed imprenditori di Torino, doveva essere un'udienza tranquilla. Invece, è stata un'altra mattina di fuoco: un pentito della mafia, Pietro Dimo, 25 anni, di Castellaneta, ha accusato Franco Froio, amministratore delegato della Sitaf (la società che gestisce il traforo del Frejus) ed ex deputato del partito socialista: «Mi offrì prima 100-200 milioni, poi 500 perché uccidessi o facessi uccidere Adriano Zampini».

Dimo, ex spacciatore di droga ed attualmente in carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso, ha aggiunto: «All'omicidio era anche interessato Giovanni Desiderio, dirigente della Sitaf».

Le sue stupefacenti affermazioni sono state negate con sdegno sia da Froio sia da Desiderio. In aula, l'ex deputato psi ha detto: «Sono tutte menzogne». Nello studio del suo avvocato, Desiderio (il dirigente è estraneo al giudizio per le tangenti) ha aggiunto: «Incredibile, assurdo, non so spiegarmi la ragione di simili accuse». Accuse, tra l'altro, che se anche corrispondessero al vero, non costituiscono un reato poiché la legge non punisce le intenzioni.

Froio e Desiderio hanno querelato per calunnia il pentito; l'ex deputato s'è anche dimesso dalla carica di amministratore delegato e dal psi «per non creare impedimenti alle indagini e difficoltà all'azienda e al partito».

(Servizi in Cronaca)

Studi di medici statunitensi e canadesi sul fenomeno dell'amnesia

Quelle due memorie del cervello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il cervello umano dispone di due, forse più sistemi distinti della memoria. Il primo governa le azioni, la memoria cosiddetta procedurale, il secondo i fatti, la cosiddetta memoria esplicativa. La memoria procedurale non ne quasi mai perduta, mentre quella esplicativa può essere smarrita in seguito a trauma cranici o di altra genere. Questo è il motivo per cui le persone colpite da amnesia sono in grado di eseguire compiti normali, e persino di praticare le loro specializzazioni, ma non riescono a ricordare nomi, luoghi, date e così via.

Lo affermano alcuni medici americani e canadesi che da anni studiano il fenomeno dell'amnesia. A quanto riferito dal New York Times ieri, essi hanno constatato, ad esempio, che un giocatore di golf con questa malattia non perde la sua abilità, ma non riesce a ricordare né le fasi del gioco né il punteggio. Gary Lynch, un professore di psicobiologia dell'Università della California, ha dichiarato al quotidiano: «Siamo giunti alla conclusione che non solo esistono due sistemi o più della memoria, ma anche che essi sono situati in parti diverse del cervello».

Uno degli esperimenti più interessanti compiuti dai medici è il seguente. Si prendono due nomi e li si appaiono: «soldier» (soldato) e «flower» (fiore). Un'ora dopo si chiede quale nome è stato appaiato a «soldier». Le persone sane rispondono subito «flower», ma quelle malate di amnesia non lo ricordano. Se però si scrivono le lettere iniziali del secondo nome, «fl», e si chiede al paziente di completarlo, questi aggiunge subito «ower». L'azione — in questo caso la scrittura — non è ostacolata dalla perdita della memoria esplicativa, è una sorta di riflesso condizionato.

I medici vanno ancora oltre. In un secondo esperimento, essi insegnano ai malati a programmare un computer, sia pure in modo molto rudimentale. La ripetitività dell'azione fa sì che i malati, a poco a poco, associno a certi codici certi risultati, e finiscono per «lavorare» con discreta sicurezza. Ma ogni volta la loro azione è inconscia: sanno adoperare il computer, però non si ricordano di averlo adoperato in precedenza, e non sanno spiegare perché agiscono in quel modo. Se le regole vengono modificate anche solo leggermente, essi si smarriscono: non riescono a ultimare il loro compito.

Il dottor Larry Squire, sempre dell'Università della California, ha ipotizzato che le nozioni — date, luoghi, eccetera — vengano doppiamo stipate nell'ippocampo, e successivamente passino nella corteccia, dove si svolgono le funzioni più complesse del cervello. Se l'ippocampo è danneggiato da un colpo alla testa, la vittima può sfruttare le informazioni immagazzinate fino all'incidente, ma non quelle successive. Per spiegare il mistero, i medici studiano ora le cellule nervose, i neurotrasmettitori e i procedimenti chimici che li condizionano.

e. c.

Crolla una casa sepolte due persone

PISTOIA — L'esplosione di una cisterna di gas gpl ha provocato il parziale crollo di una casa che ha sepolto due persone, una delle quali — Andrea Calistri, di 28 anni — è stata estratta ormai priva di vita da sotto le macerie. L'altra persona sepolta dovrebbe essere sua figlia, una bimba di 5 anni, Irene Vannacci, che - secondo quanto afferma il padre - si sarebbe trovata in casa con la mamma al momento dello scoppio.

Caldo soffocante, incidenti, eccessi

Un carnevale folle Già 297 morti a Rio

RIO DE JANEIRO — Da quando è cominciato il carnevale in Brasile, 297 persone sono morte nella sola Rio de Janeiro, secondo dati non ufficiali. In generale si tratta di vittime di incidenti stradali, omicidi, rapine, suicidi, annegamenti, eccesso di alcol. Le persone accorse finora negli ospedali della città sono circa 23.300, soprattutto per malori dovuti al caldo soffocante.

La temperatura supera di giorno i 40 gradi, e la notte non scende mai sotto i trenta. I medici hanno avuto un grande lavoro soprattutto nella zona della Passerella del Samba, dove molti ballerini delle scuole e spettatori si sono sentiti male a causa dell'afa.

Sulla pista del «sambodromo» anche ieri, giorno in cui si è conclusa la presentazione delle scuole di samba (è durata trenta ore, oggi si saprà chi è il vincitore), il termometro ha raggiunto i 40 gradi.

In questi giorni di carnevale si sono state molte le vittime di incidenti anche negli altri Stati del Paese. Non vi sono ancora dati completi, ma in base alle indicazioni disponibili i morti, complessivamente, sono già oltre cinquecento.

Il carnevale, quest'anno, ha seguito di poco la fine del regime militare in Brasile. E' stato una «festa della democrazia» (lo si è visto anche dal fatto che i personaggi politici sono stati il tema di molti carri e molte mascherе), e la gente ha voluto dimenticare i problemi di tutti i giorni, spendendo e «folleggiando» più che in passato. Il ritorno dei generali in caserma ha segnato anche un allentamento della censura: il sudo ha imperversato nei balli, soprattutto privati,

L'intervista con il ministro Bruno Visentini sulla riforma fiscale

Non serve aumentare le tasse quando non c'è diga alla spesa

(Segue dalla 1ª pagina)

fatti praticamente inesistenti ed una contabilità verificabile comporterà, infatti, l'applicazione di quelle norme di controllo anche induttivo che già esistono per chi ha una contabilità di tipo ordinario. In questo ambito, anzi, assistono strumenti di accertamento che possono essere ancora più penetranti di quelli introdotti per le imprese a forfait».

Lei ha sempre lamentato, ancor prima che la carenza di buone leggi tributarie, il dissesto della amministrazione. Come pensa sia possibile riformare la burocrazia statale?

«In un suo articolo ho notato un paragone tra ministero delle Finanze e Banca d'Italia, naturalmente a beneficio di quest'ultima. Si è, però, dimenticato di aggiungere che il costo medio di un funzionario della Banca d'Italia è incomparabilmente più elevato di quello dei funzionari del ministero delle Finanze e degli stessi direttori generali. Se, quindi, vogliamo un fisco efficiente e produttivo dobbiamo creare un corpo differenziato dalla pubblica amministrazione, con proprie strutture, regolamenti, remunerazioni, poteri di assunzione e di revoca basati su criteri di redditività. Con capi che abbiano la stessa autorevolezza e indipendenza di quelli della Banca centrale».

Ma non ci sarebbe, in questo caso, un pericolo di lottizzazione politica fuori di ogni controllo?

«E' un rischio. Ma dipenderà dalle norme di salvaguardia prese e dalla intercalare e indipendente del ministro delle Finanze, se uno verrà sventato. E' questo, però, un problema vitale per la nostra democrazia e per l'avvenire dello Stato e dovrebbe impegnare non solo la maggioranza ma tutte le grandi forze politiche del Parlamento».

Ma vi è anche un altro nodo della politica economica che Visentini evoca nell'intervista, quello della spesa pubblica.

«Non potremo mai fronteggiare con crescenti tributi una spesa pubblica sempre più fuori controllo. Con il decreto sulla scala mobile Craxi e De Michelis hanno posto il problema del costo del lavoro e con la legge di cui parliamo è stata almeno affrontata la questione fiscale, ma per contenere la spesa cosa è stato fatto? E' dalla preistoria che lo dc detiene il ministero del Tesoro, inventino qualcosa, propongano una iniziativa, ma non vengano periodicamente a dirci che hanno scoperto un buco di 5, 10 o 15.000 miliardi. L'inflazione è scesa dal 16 al 10%, ma i tassi che avrebbero dovuto flettere di altrettanto sono rimasti quelli immobili, proprio perché, altrimenti, non si potrebbero raccogliere i soldi necessari per alimentare una spesa pubblica incontrollabile e relativi interessi. Non serve a nulla aumentare il gettito fiscale quando non c'è diga alla spesa. Di questo passo andremo alla rovina».

Le responsabilità non sono, però, solo del ministro del Tesoro. Il Parlamento la sua parte, non le sembra?

«I centri di sperpero sono ovunque: all'Inps dove si accorgono da un giorno all'altro che mancano 4000 miliardi, dimostrando di non aver più neppure un controllo contabile, alle Ferrovie dello Stato, che si sono lanciate con questi chiari di luna in un programma imperialistico di espansione dissennata, nelle partecipazioni statali, pozzo di debiti a non finire, nelle Usl che ogni anno sfondano ogni previsione, e così via. E' certo che se per far pagare un po' di tasse ad alcune categorie è accaduto tutto quel che abbiamo visto, per tagliare le spese ci vorrebbe una fermezza decuplicata da parte del ministro del Tesoro. Se, però, egli si limiterà a piccole sforbiciature a questa e a quella voce non ne verremo mai a capo. Ma se non si blocca e non si controlla davvero la spesa la nostra economia finirà per andare a fondo».

Mario Pirani

Nuove nomine Csm a Genova ed a Bologna

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'avv. Giancarlo De Carolis, ha nominato presidente della Corte d'appello di Genova il dottor Alberto Buggé, 67 anni, messinese, fino a ieri presidente di sezione della Corte d'appello di Milano.

Il Csm, inoltre, ha ratificato la nomina a procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna del dottor Ugo Giudiceandrea, già procuratore presso il tribunale di Bolzano. La scelta del magistrato era stata fatta la scorsa settimana.

Bloccati 3 mila Comuni dallo sciopero dei dipendenti

ROMA — Si è svolta ieri la giornata di sciopero indetta dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil negli enti locali che non hanno ancora applicato il contratto nazionale di lavoro: si tratta dei dipendenti di circa 3000 Comuni, 35 Province, 160 Comunità montane.

La manifestazione è stata indetta per protestare contro la mancata applicazione in queste amministrazioni del contratto di lavoro. Tra i maggiori Comuni che — secondo i sindacati — sono «inadempienti», ci sono quelli di Venezia, Bari, Lecce, Napoli e Cosenza.

Gli aspetti «più disattesi» del contratto — secondo la Cgil — sono quelli che riguardano le questioni normative

Non si placa la tensione fra repubblicani e socialisti

Il pri: dopo le amministrative ci sarà una difficile verifica

I repubblicani, lo ha fatto capire Spadolini alla direzione del partito, potrebbero lasciare il governo Zanone avverte: «Le polemiche, di livello non sempre eccelso, fra psi e pri portano acqua alla dc»

ROMA — Una campagna elettorale sempre più arroventata dalle polemiche, con i partiti della coalizione l'un contro l'altro armati, potrebbe riaprire, dopo il 12 maggio, nell'uscita dei pri dal governo. Ad annunciarlo è stato lo stesso Spadolini nell'intervento con cui ieri ha aperto i lavori della direzione repubblicana.

Il segretario del pri ha detto che dopo le amministrative di primavera s'impone una verifica globale fra gli alleati. Ed ha aggiunto: *«Si tratta di vedere se l'esasperazione della polemica favorirà il superamento di quella verifica, oppure no».* A Craxi i repubblicani rimproverano di essersi tuffato, *«con una scelta grave, nella campagna elettorale con abiti da segretario di partito, anziché di capo di governo».*

Spadolini, replicando ancora all'attacco del presidente del Consiglio contro Giorgio La Malfa, ha affermato: *«Abbiamo molti dubbi che un linguaggio minaccioso serva a qualcosa. L'esperienza, sotto questo aspetto disastrosa, delle elezioni europee dovrebbe bastare per chi abbia voglia di ripercorrerne le orme».* La solidarietà che dopo l'ultimo vertice sembrava aver riunito i partiti della maggioranza si è dissolta.

Ancora una volta, ha sottolineato Biasini, *«si dimentica che esistono doveri di lealtà e di reciproco rispetto nell'ambito della maggioranza, senza che questo significhi autoimpostazione di mordacchie e bavagli».* Craxi può partecipare alla campagna elettorale, *«come ha dichiarato di voler fare, ma non scendere con polemiche d'attacco a livello dell'ultimo "agitprop" di periferia».* Una replica durissima che riflette il risentimento dei repubblicani. Le bordate del presidente del Consiglio al vicesegretario del pri sono state respinte come *«inammissibili nei toni e nella sostanza»* dalla segreteria.

In un quadro politico che *«impone a tutti una severa riflessione* — si legge in una nota del pri — *ogni radicalizzazione e forzatura di tipo polemico debbono essere evitate: soprattutto da coloro che nella coalizione hanno le più alte responsabilità».* Se Ugo Pugnoni ha espresso sul governo giudizi assai duri, Zanone ha ammonito le forze laiche: *«Le polemiche, di livello non sempre eccelso, fra socialisti e repubblicani finiranno per portare acqua al mulino democristiano».* Il pentapartito, ha ricordato, richiede un'area laica *«consistente e per quanto possibile concorde»*, che può formarsi *«solo se nessuna delle forze che lo compongono pretende di assumere una funzione di guida».*

In un articolo scritto per il periodico *Terza fase*, Donat-Cattin si sofferma sulle prospettive pentaelettorali. Accenna alla possibilità del *«sorpasso»* da parte del pci, *«un dato di grande rilievo non assorbibile in termini politici da una eventuale crescita del consenso ai partiti intermedi».* Se si sorpassasse nel successivo referendum la vittoria delle tesi abrogazioniste, osserva il senatore dc, i comunisti penserebbero che *«l'alleanza attuale non resisterebbe e che quindi si aprirebbe per loro la prospettiva del governo».* Si tratta di un disegno, secondo Donat-Cattin, che ha *«possibilità reali di riuscita. E ogni accentuazione del confronto tra i partiti di governo fino al livello di scontro e di rissa non porterà benefici rispetto a questa situazione».*

Giuseppe Fedi

Haydon, sorprendente recupero

Louisville. Juanita Haydon accarezza il marito Murray ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Il decorso postoperatorio del trapianto di cuore artificiale sul primo uomo ad avere ricevuto un cuore di plastica procede benissimo; Haydon ha chiesto agli infermieri di guardare il televisore per controllare se era vivo

Presenteranno liste in molte città, con il simbolo di un sole rosso

I Verdi scendono in lizza sperano nel 3-5% dei voti

ROMA — *«Alle prossime elezioni amministrative* — dice Marco Boato, 40 anni, *leader* dei "Verdi" dopo un lungo girovagare per la sinistra (Acli, Lotta continua, partito radicale, psi) — *puntiamo al prendere fra il 3 e il 5 per cento nelle grandi città. Andremo bene a Venezia, Milano, Firenze, Roma, Torino se presentiamo una lista, e soprattutto a Trento, Bolzano e Palermo. Sul territorio regionale voleremo più basso, intorno al 3%. Ma sarebbe già un successo».*

Riderà davvero, la sera del 13 maggio, il sole rosso che sarà il simbolo elettorale degli ecologisti? Enrico Finzi, presidente dell'Intermatrix, una società di statistica milanese, interpellato dai Verdi li ha autorizzati a sperare. Buoni auspici: area d'ascolto «tenue» tra il 30 e il 40% dell'elettorato; bacino potenziale, tra il 12 e il 14%. Così il 3-5 per cento sarebbe una previsione realistica. Gli ambientalisti che vogliono sognare vanno con la memoria alle amministrative di Trento e Bolzano (3,3 e 8% alla lista «alternativa») e anche, oltreconfine, alle elezioni regionali in Austria: tre mesi fa nel Vorarlberg i Verdi puntando sul 2% sono arrivati al 14.

E i soldi per *shoot* pubblicitari, manifesti, palchi, volantini? Non li abbiamo, confessano allegramente i sei portavoce del movimento dei Verdi, un non-partito senza segreteria nazionale, vertici, apparato, «biodegradabile» — per dirla con Boato — perfino in questi sei rappresentanti che tra un paio di settimane potrebbero non essere più gli stessi. Vuoi per scelta, vuoi per mancanza di denaro, gli ecologisti imposteranno la campagna elettorale sul gesto simbolico. Mille alberelli da piantare a Palermo (*«Li dà gratis la forestale, basta chiederli»*). A Roma e in altre città lombarde «Multa dei verdi» per sbeffeggiare i manifesti elettorali altrui, colpevoli di deturpare la città senza utilità e ragione.

Chi si arrolerà in questo Oenio guastatori? *«Tanta gente perbene».* L'editore Stelio Tommasi, l'ultimo Gattopardo, a Palermo. A Roma, i simpatizzanti che non vogliono presentarsi in lista, come il pretore Amendola, costituiranno un Comitato dei garanti. Altri nomi di grido forse si sapranno domenica a Firenze, nella seconda assemblea nazionale delle liste Verdi (concorreranno in quasi tutte le regioni).

Fino alle elezioni nessuno saprà, invece, a chi regalerà il suo sorriso il sole dei Verdi dopo il 12 maggio. Di alleanze politiche, di pregiudiziali verso il tal partito, gli ecologisti preferiscono non parlare: ogni lista locale, dicono i sei portavoce nazionali, deciderà per proprio conto, *«anche se nel quadro di un orientamento culturale comune a noi tutti».* Qua e là, tuttavia, qualche avvertenza fa intuire: in generale, una certa ostilità verso la dc; timori di uno scontro frontale con la sinistra, cui gli ecologisti ruberanno voti; sintonie con

Senato: in aula la riforma delle superiori

ROMA — L'iter parlamentare della riforma della scuola superiore, da novembre all'esame del Senato, potrebbe ora avviarsi ad una svolta decisiva.

Il provvedimento ieri è tornato in aula, dove si è conclusa la discussione generale con la replica del ministro Franca Falcucci. L'esame del provvedimento continuerà oggi pomeriggio.

La Falcucci ha ribadito la necessità di un rapporto tra continuità e cambiamento, ed ha sostenuto la validità dell'unità culturale per assicurare ai giovani una base comune, così da superare il dualismo tra materie umanistiche e scientifiche.

Il ministro della Pubblica istruzione ha anche sostenuto la validità della riforma nel suo complesso.

Ha atteso trent'anni la pensione di guerra

CAGLIARI — Sono stati necessari quasi trent'anni, tra ricorsi, contro-ricorsi e visite mediche, ad un ex combattente dell'ultimo conflitto mondiale per ottenere la pensione di guerra per malattia.

Il protagonista della odissea giudiziaria è Carmelo Basile di 63 anni, di origine siciliana ma da tempo residente a Villasor, in provincia di Cagliari, al quale recentemente i giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Sardegna hanno riconosciuto il diritto alla pensione di guerra dichiarando che la malattia (sindrome nevrotica) da cui l'uomo è affetto *«è interamente dipendente con l'infermità (psicosi stenia di grado discreto in soggetto nevrotico) sofferta dall'interessato nel 1945 e dipendente da causa di servizio di guerra e attinente alla guerra».*

Determinante ai fini della decisione della Corte si è dimostrata la cartella clinica dell'ospedale militare di Udine, esibita in fotocopia dall'avv. Andrea Pettinau.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Benzina: le quattro «libertà»

Fa un effetto curioso sentir parlare di «libertà» per il prezzo di un prodotto che, come quello della benzina, è gravato d'imposte per oltre il 69 per cento e, così facendo, anzi subendo, fa entrare nelle casse del fisco oltre 12 mila miliardi di lire l'anno e ne costituisce un pilastro, come potevano costituirlo, nei tempi andati, le tasse sul sale e sul macinato. Tanto più che, già oggi, il regime di prezzi «amministrati», al quale è ancora sottoposta la benzina in Italia, stabilisce dei «massimi», non dei minimi, quindi, almeno in teoria, c'è tutta la libertà per i ribassi, per le compagnie petrolifere e i distributori dei loro prodotti.

L'intervento, confermato in questi giorni dal ministro dell'Industria, Renato Altissimo, sarebbe di far passare anche la benzina dal regime «amministrato» a quello «sorvegliato» dei prezzi, anticamera, più o meno lunga, di quello libero. Differenza pratica? Eccola. C'è un metro di misura, che è quello costituito dalla media dei prezzi europei. Settimanalmente il Cip (Comitato interministeriale per i prezzi) si riunisce e controlla questa media, alla quale è consentita una «banda di oscillazione», un po' come quella per le monete del Sistema monetario europeo.

Per la benzina l'oscillazione consentita è di 8,48 lire al litro, per i gasoli di 5,93 al litro, per l'olio combustibile di 2 lire al chilo. Se la differenza del prezzo industriale, quello al netto delle imposte, è superiore, per i prodotti sorvegliati, cioè gasoli e altri combustibile, il venerdì successivo alla rilevazione le Compagnie petrolifere presentano i nuovi listini, in rialzo o in ribasso, che vengono autorizzati — se non ci sono contestazioni — a entrare in vigore. Per la benzina, il cui prezzo è amministrato, occorre, invece, un provvedimento amministrativo, che può modificarne il prezzo di vendita, in rialzo o in ribasso, a meno che il governo non decida di fiscalizzare l'eventuale aumento, cioè di rinunciare a qualche punto, o frazione di punto, della sua percentuale di entrate, oppure di aumentarla, così da assorbire la diminuzione, lasciando invariato il prezzo al consumo.

Ora, il punto è questo. Il prezzo della benzina alle pompe — parliamo di quella super, che costituisce la quasi totalità del consumo per gli autoveicoli — è di 1300 lire, ma il prezzo «industriale», cioè quello riconosciuto alle compagnie, compresa la percentuale alla rete di distribuzione, è di 442,79 lire. Il resto, cioè 857,21 lire, secondo gli ultimi dati dell'Unione Petrolifera, è costituito da imposte: 198,31 lire per l'Iva, 658,90 lire per l'Imposta di fabbricazione e varie. Con questo carico fiscale, il prezzo della benzina alle pompe in Italia è il più alto d'Europa, rispetto agli altri Paesi, dove oscilla dalle 860 lire della Germania alle 1100 circa della Francia (dopo la flessione del 4 per cento dovuta alla liberalizzazione). Il prezzo industriale, invece, è tra i più bassi, inferiore solo a quello della Gran Bretagna, produttrice ed esportatrice di petrolio (Mare del Nord) e della Germania Federale, che, con gli attuali rapporti di cambio, è sulle 437-438 lire.

In queste condizioni, collegare l'eventuale libertà di prezzo per la benzina con la speranza di ribassi alle pompe — e con questo rispondo alle domande di molti lettori sull'argomento — mi sembra un po' azzardato, anche se la speranza è l'ultima a morire. E, questo, anche perché non basta la libertà di prezzo. Occorrono almeno due altre libertà: di ristrutturazione per le stazioni di servizio (i «negozi» della benzina), e dei loro orari di apertura. Qualche cifra per sostenere la richiesta di queste «libertà» aggiuntive. Negli ultimi dieci anni il numero delle stazioni di servizio, a una o a più pompe, è diminuito del 52 per cento nella Germania Federale, del 35 in Gran Bretagna, del 30 in Francia e solo dell'8 per cento in Italia dove, tuttora, sono 37 mila. Conseguenza: la media annua di erogazione di queste stazioni di servizio è arrivata a un milione 550 mila litri l'anno in Germania, a 1 milione 130 mila in Gran Bretagna, a 830 mila in Francia, ma solo a 656 mila litri in Italia, con tutto il discorso relativo alla ripartizione dei costi e delle spese generali, quindi di guadagni incassati, su un numero di litri che è la metà di quello in Gran Bretagna, poco più di un terzo di quello in Germania.

Da questa mancata libertà di ristrutturazione, per una serie di ricoli che sarebbe lungo elencare, deriva l'assurdo orario di apertura in Italia, che, autostrade a parte, è limitato a nove ore (7,30-12,30 e 15,30-19,30) mentre la media di apertura negli altri Paesi è di 16 ore, e, in ogni caso, è lasciata alla «libera» contrattazione tra Compagnie petrolifere e gestori delle pompe. Ma, a ben guardare, le libertà per la benzina, che, tutte insieme, lascerebbero sperare in qualche vantaggio anche per gli utenti, sono almeno quattro, se, a quelle del prezzo, della ristrutturazione dei distributori, degli orari di apertura, aggiungessimo anche quella relativa, entro certi limiti, ai termini di versamento delle imposte e alle scorte obbligatorie immobilizzate. Comunque, il passaggio dal regime amministrato a quello sorvegliato, per il prezzo della benzina, sarebbe già qualcosa, meritevole di essere salutato, se non con entusiasmo, certo con soddisfazione.

La fontana del Mosè ha bisogno di restauri

ROMA — Verifica statica e analisi pre-restauro per la fontana del Mosè, che sorge in piazza di San Bernardo e che venne fatta costruire, tra il 1585 ed il 1587, da Sisto V su disegno di Domenico Fontana.

Da ieri e non si sa per quanto tempo, una recinzione in lamiera protegge da turisti troppo invadenti la «Fontana dell'acqua Felice»: è questo infatti il suo vero nome, in omaggio al papa Felice Peretti. Più avanti seguirà l'installazione di un ponteggio necessario per la verifica statica, e per una serie di analisi e saggi, diretti ad accertare lo stato di conservazione del monumento. In tal modo si potranno programmare gli interventi più urgenti e quindi un completo restauro.

Nel 1983-84 è stata eseguita una prima fase di accertamenti, utilizzando un carrello elevatore, ma senza risultati apprezzabili, almeno per ciò che concerne lo stato di degradazione.

La verifica è resa difficile anche dai depositi carbonici che hanno annerito la fontana. Ora i tecnici intendono accertare se i depositi di carbonio hanno intaccato le superfici, se fra i pezzi che compongono il monumento vi sono state infiltrazioni, se il trascorrere dei secoli ha influito sulla statica.

Il monumento (prima «mostra architettonica» di fontana murale a Roma) è formato da tre grandi nicchie divise da colonne, di cui quella centrale occupata dalla statua del Mosè, dovuta, secondo alcune fonti, a Prospero da Brescia e secondo altre a Leonardo Sormani coadiuvato da Prospero da Brescia. Ai lati figurano due altorilievi: Giosuè che fa attraversare il Giordano agli ebrei (opera di Flaminio Vacca) ed Aronne che conduce il popolo ebreo a dissetarsi (Giacomo alla Porta).

Alla base delle nicchie figurano quattro leoni, copie di originali egizi fatti trasportare da Gregorio XVI ai Musei Vaticani. In alto figurano l'iscrizione commemorativa e lo stemma papale.

Vertici Sismi sotto processo a Roma da oggi

ROMA — Il vecchio vertice del Sismi, quello diretto dal generale Giuseppe Santovito morto lo scorso anno, comparirà oggi in giudizio dinanzi ai giudici del tribunale. Comincerà, infatti, il processo per le presunte deviazioni del servizio che hanno coinvolto, insieme con un gruppo di ufficiali, il faccendiere Francesco Pazienza, il quale non sarà in aula perché latitante.

Sono sei le persone che saranno giudicate dal tribunale: oltre a Pazienza sono imputati il generale Pietro Musumeci, braccio destro di Santovito, il colonnello Giuseppe Belmonte, il colonnello Secondo d'Eliseo, il capitano Valentino Artinghelli e l'impiegata Adriana Avico.

I reati che sono stati contestati dal pubblico ministero Domenico Sica nel corso dell'inchiesta ai principali imputati sono l'associazione per delinquere, il peculato, l'interesse privato in atti d'ufficio.

Il tribunale, prima di avviare il dibattimento, dovrà affrontare e risolvere una serie di questioni preliminari. Secondo la difesa, infatti, una dei reati contestati al generale Musumeci sarebbe di competenza della corte di

LA SQUADRA RITMO
SEGNA TRE VOLTE.

FINO AL 28 FEBBRAIO SI PUO' SCEGLIERE TRA:

UN'AZIONE VINCENTE CON SAVA
RIDUZIONE 30% MONTE INTERESSI - QUOTA CONTANTE MINIMA

GIOCARE AL RISPARMIO CON SAVA LEASING
SECONDO LA DURATA DEL LEASING E DELLA VERSIONE RITMO PRESCELTA PUOI RISPARMIARE FINO A L. 2.500.000 IVA INCLUSA
SUL COSTO DEL LEASING IN VIGORE

UN GOAL A SORPRESA...
PER L'ACQUISTO IN CONTANTI
VUOL DIRE RISPARMIARE L. 1.000.000 SULLA VERSIONE
RITMO ENERGY SAVING

FIAT
È UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

LE POLEMICHE PER MARIA GORETTI

Santa della palude

Nel libro *Soviet Communism: A New Civilization*, apparso nel 1935, i due famosi e influenti pionieri del socialismo *fabiano* inglese, Sidney e Beatrice Webb, commentando la visione di un convoglio di prigionieri politici affamati, in viaggio per la Siberia, se ne escono con questa frase (che in verità è della signora Beatrice): *«Non si può fare la frittata senza rompere le uova»*, mettendo così a posto la voce della coscienza, e ignorando l'opinione dei disgraziati spediti verso i campi di lavoro (o di sterminio).

Un cinismo dottrinario, tanto gelido e indifferente, non è tuttavia la base costante di certe prese di posizione che, al lume delle razionalità e dei fatti concreti, sarebbero persino comiche se non fossero di triste pericolosità. A volte è l'approccio banale e superficiale a giocare brutti scherzi, come è per le barboleggianti pagine sulla Cina che si leggono ne *Il mondo di Camilla* (Feltrinelli) di Camilla Cederna, e che vanno confrontate con il ben altrimenti stimolante e coerente volume di Tiziano Terzani, *La porta proibita*, pubblicato non molto addietro da Longanesi.

In altre menti, è il favoleggiare (reazionario) sul passato a rivestire questo di colori e di abiti ireali, come è il caso della *convivialità* che, secondo padre Ivan Illich avrebbe caratterizzato il tessuto sociale e la vita quotidiana prima dell'avvento dell'esecranda borghesia; una convivialità davvero singolare, per la cui conoscenza sono consigliabili gli sconvolgenti volumi di Piero Camporesi.

Quanto alla *«marcia trionfale»* che secondo Sua Santità Giovanni Paolo II avrebbe caratterizzato la diffusione del Cristianesimo nelle Americhe da poco scoperte, sarebbe interessante conoscere l'esatta opinione che, su quell'avvenimento, avrebbero potuto dire i 50 e più milioni di morti delle società pre-colombiane, distrutte in seguito all'arrivo degli Europei in quel Continente.

* *

La diversità dei punti di vista, scorretta dalla discordanza ideologica, conduce a conclusioni separate da veri e propri abissi; ma c'è sempre, a colmare le opposizioni, la risorsa del buon senso, della comprensione e, soprattutto, della conoscenza storica e sociale, tutti sostegni senza i quali si giungerebbe facilmente allo scontro aperto.

Sono considerazioni, queste, vecchie quanto il mondo, ma che tornano insistenti al constatare la violenta e inutile polemica suscitata dal libro di Giordano Bruno Guerri, *Povera Santa povero assassino* (Mondadori), libro che è rimasto *a lungo* in queste ultime settimane. E' un'opera di facile lettura, e anche di interesse notevole; sebbene, per la scrittura, dia un certo fastidio il tono *soliloquial* con cui si svolge e che si svela in singolari sortite (come le *inaugurate cascate del Iasio* a pagina 40).

Ma non è dal punto di vista letterario che il libro va considerato; a renderlo degno d'attenzione sono il quadro che esso fa della vita degli abitanti delle Paludi Pontine prima delle bonifiche fasciste (e a mio avviso questa è la sua parte positiva) e poi la storia di Maria Goretti, dalla sua nascita sino alla sua ascesa nel novero dei Santi.

Sebbene il Guerri venga ora accusato da parte cattolica di essere superficiale e sbrigativo, debbo dire, invece, che il suo resoconto appare molto accurato e documentato. Sostiene che a spingere la sventurata ragazza verso il ruolo di Beata prima e di Santa poi furono circostanze occasionali: una di queste, le risse tra i coloni inviati nei territori delle paludi bonificate, di cui quelli di origine veneziana avrebbero sostenuto San Marco, quelli padovani Sant'Antonio.

Altro motivo di promozione il Guerri lo identifica nel profondo trauma morale e di costume derivato, nel 1944,

Maria Goretti (dipinto del '29)

dall'arrivo delle truppe americane e dallo sconvolgimento che ne conseguì per i vetusti criteri sessuali di una società povera e contadina: Papa Pio XII avrebbe quindi promosso la santificazione di Maria Goretti onde poter esibire sugli altari un esempio di virtù e di martirizzata castità.

Tutto ciò può anche esser vero, così come può rispondere alla realtà il fatto che, nel processo di canonizzazione, fossero travisate talune testimonianze, spinti alcuni personaggi ad asserire ciò che, in un primo tempo, non si erano mai sognati di affermare. Ma non sembra che ciò possa in alcun modo né inficiare né neppure scalfire il ruolo e l'essenza di Santa Maria Goretti.

Basti pensare a cosa sono i Santi, a quali esigenze essi rispondono, a quando e in quale contesto storico e sociale cominciarono a nascere e a fiorire. Non alludo certo a quelli che hanno avuto la funzione di celebrare i fasti di un qualche Ordine religioso, o che si appoggiano su questioni dinastiche oppure di politica (per non adoperare la parola propaganda); intendo invece i Santi popolari, che vengono venerati da masse di fedeli appartenenti, in genere, a strati socialmente inferiori.

In un lucido libro, *The Cult of the Saints* (uscito nel 1981 presso l'Università di Chicago, poi da Einaudi come *Il culto dei Santi*), Peter Brown ha trattato la questione dell'apparire e della diffusione di questo nuovo aspetto della religiosità alla fine del mondo antico. La nascita dei Santi avviene nelle grandi metropoli dell'Impero Romano (dove esisteva un sottoproletariato abbandonato a sé stesso) per diffondersi poi capillarmente con la progressiva, mostruosa intrusione del potere statale in ogni aspetto della vita quotidiana, con la soppressione di ogni autonomia locale, in una parola, con il tramonto di quel tipo di legami sociali (sarebbe troppo lungo spiegarne qui l'essenza e gli aspetti) rimasti in vita sino al Quarto Secolo.

Per l'individuo, soprattutto quello privo di una profonda cultura, non c'è nulla di più terribile del sentirsi isolato, solo, assente dalla partecipazione di un circolo culturale e sociale, di una fede (che non è detto debba essere necessariamente religiosa); nella media e alta borghesia, generalmente agnostica, di certi Paesi, specie anglosassoni, è il *club* a offrire, per i suoi iscritti, il mezzo di inserimento nel gruppo, come in altri tipi di società, specie quelle dichiaratamente laiche, tale funzione spetta al Partito.

Ma per le masse anonime e reiette, il Santo costituisce il ponte di legame con una dimensione infinita, soprannaturale, eterna, cui è possibile rivolgersi in ogni momento dell'esistenza anche e soprattutto per ottenere una risposta ai grandi quesiti sul passato, sul presente e sul futuro, ivi compresa la nascita e la morte. I Santi popolari hanno dunque una funzione, e importantissima.

Per tornare a Maria Goretti, è molto probabile se non certo che la sua canonizzazione venisse ben vista e favorita anche da Benito Mussolini, infastidito delle lotte campanilistiche da cui, in campo agiologico, erano turbati i coloni spediti a bonificare il territorio sottratto alle paludi. Resta tuttavia il fatto che alla radice della venerazione di una giovinetta assassinata c'era l'esigenza (captata dai Padri Passionisti) di possedere una Santa locale, uscita da quel tremendo ambiente di sofferenza, di infinita miseria, di apocalittica disperazione che il Guerri descrive con molta efficacia in pagine indimenticabili, che è bene meditare (specie da chi sente nostalgie verso l'Italia del passato, quella degli *happy few*).

Che poi la Goretti, da Santa dei disperati sia divenuta la castissima eroina del pudore violentato e martirizzato, questo è un fatto diverso, forse anche deplorevole, ma che non cambia le originarie motivazioni del cammino per cui divenne Santa. E poco importa che (pare sia proprio vero) nell'*iter* canonico alcuni dati siano stati alterati e riferiti con incertezza, persino sfacciata. Perché, una volta entrati nel regno del mito religioso, o anche in procinto di entrarci, la persona umana cessa di esser tale, per assumere tratti che non sono quelli dell'obiettività e dell'anagrafe, rispondendo a criteri di idealizzazione assoluta.

* *

Ciò avviene persino nelle religioni laiche: chi cita mai l'amante di Lenin, Inessa Armand? E chi protesta (per passare nell'ambito della religione) contro le immagini della Madonna eseguite, ad esempio, dal Sassoferrato o dal Maratta? La Vergine Maria poteva anche essere bassa, grassa e brutta, ma se la si dipingesse sono tali aspetti (che nulla esclude rispondano alla realtà storica) cosa direbbero i fedeli?

I quali sarebbero i commenti davanti a un quadro che raffigurasse Cristo mentre libera la vescica sotto un albero, con gli Apostoli che lo attendono a poca distanza? Non ci sarebbe niente da eccepire sotto l'aspetto della verità obiettiva, molto invece da dire per quel che riguarda la religione.

Come diceva Bernard Berenson, ogni generazione raffigura Cristo secondo aspetti sempre idealizzati e sempre nuovi, perché il mito non può fare a meno di esser tale anche in quei dati che, per la fredda ragione, sonano inammissibili.

Federico Zeri

Arturo Martini ottanta opere in mostra

MILANO — E' stata inaugurata ieri a Palazzo Reale una mostra antologica dedicata ad Arturo Martini, organizzata dal Comune di Milano. A quasi quarant'anni dalla scomparsa dello scultore, che è stato uno dei maggiori protagonisti dell'arte della prima metà del secolo, la mostra ne vuole proporre un adeguato riconoscimento internazionale.

Esposte 80 fra le più significative opere dell'artista trevigiano: bronzi, terrecotte, gessi, sculture in pietra e legno.

CORSA AL QUIRINALE: INCHIESTA FRA CRONACA E STORIA

La ballata dei grandi sconfitti

La aprì Benedetto Croce nel '46 - Altri nomi sono stati bruciati nelle sette elezioni di questi trentanove anni - De Gasperi aveva detto: «Io al Quirinale? Mi sentirei già morto» - Merzagora confida i retroscena della sua candidatura nel '55: «Accettai: non ero abituato a queste porcherie» - Come nel '64 furono messi fuori gioco Leone, Fanfani e Nenni - Inganni e franchi tiratori

Bari, gennaio 1944. Benedetto Croce con Carlo Sforza: due diverse «sconfitte» nella corsa al Quirinale

ROMA — *Solitario davanti al suo scrittoio in palazzo Filomarino, quel mercoledì di fine giugno 1946, Benedetto Croce non poteva saperlo: ma prendendo carta e penna per rispondere solennemente di no a Pietro Nenni che lo aveva invitato a lasciarsi candidare come Capo dello Stato, inaugurava senza volerlo il lungo elenco dei «cadaveri eccellenti» di cui è lastricata la strada che porta al vertice della Repubblica. Croce impiegò tre giorni per pensarci e poi fece di gran cuore quello che sarebbe stato il nome più illustre della prima campagna elettorale, un nome a cui Nenni si rivolgeva con il «lei».*

Altri nomi, più o meno illustri, sono stati bruciati con inganno e con astuzia nelle sette elezioni di questi trentanove anni, per ambizione o per ingenuità, attraverso il calcolo o l'errore. Qualcuno dalla corsa si è tenuto ad ogni costo lontano («Io al Quirinale? Mi sentirei già morto con quattro candelieri attorno», disse una volta De Gasperi), qualcuno ha cercato di ripeterla sette anni dopo averla vinta, come Einaudi, che inutilmente a cena Andreotti il Venerdì Santo del '55 per accennare discretamente a una sua ricandidatura.

Altri ci sono finiti dentro per caso, per obbligo, per sbaglio, per una tenace vocazione alla sconfitta. E qualcuno è uscito dalle urne di stralci, in cui si raccolgono i voti per il presidente, bruciato due volte. Così, in un Paese in cui ancora non si sa qual è la regola per costruire un Capo di Stato, è più facile cercare di capire come non si fa un presidente.

Lo sa benissimo Cesare Merzagora, che in soli tre giorni ha visto sgretolare, crescere e opporsi tre sue candidature e oggi può ricostruire nel dettaglio quello che giudica «una prova in giro molto ben organizzata». Eppure, eravamo nel 1955: c'era già stato il precedente di Carlo Sforza, candidato di De Gasperi, impallinato sette anni prima dai «professionisti» dc anche perché, come confidò Dossetti, era «un cacciatore di gonnelle ancora in piena attività».

Ma Merzagora rivela adesso che cosa lo spinse segretamente ad accettare di scendere in campo per la successione a Einaudi: una vecchia, nuova promessa di De Gasperi in persona, che qualche tempo prima lo aveva convinto ad accettare la presidenza del Senato come trampolino di lancio, confidandogli che pensava proprio a lui come «riserva» dc per il Quirinale.

A gennaio del '55, tre mesi prima del voto, arriva il Merzagora un chiaro invito di Giulio Andreotti a non esporsi troppo: «Tu puoi far cadere Einaudi, non puoi sostituirlo». Io credetti alla strategia di De Gasperi più che alla tattica di Andreotti, spiega oggi Merzagora. Non potevo immaginare che proprio l'allievo avrebbe tradito l'idea del maestro. Così mi feci giocare come un bambino a mosca cieca. Ricordo che i grandi capi dc vennero a garantirmi un consenso che non avevano, alle dieci di sera della vigilia: prendere o lasciare. Oggi saprei cosa rispondere, allora accettai senza nemmeno un controllo. Venivo da un mondo di persone per bene, non ero abituato a queste porcherie».

Dovranno abituarsi in tanti. Nel 1964, le continue votazioni che portano Saragat al posto di Segni lasciano sul terreno tre concorrenti bruciati in un colpo solo: Leone, Fanfani e Nenni. «Diciamo pure che per me fu un vero e proprio supplizio cinese, lamenta ancora oggi Leone. Era come se un "grande vecchio" organizzasse la ballata delle schede bianche per disorientare il Parlamento. Lo vedevo crescere di dieci, scendere di venti, con voti di disturbo distribuiti sapientemente tra candidati impossibili».

Dietro, c'era la regia sommersa di Moro. Aveva voluto che la dc scegliesse Leone per evitare Fanfani. Adesso, non voleva che il Parlamento votasse Leone, per arrivare a Saragat e consolidare così la sua politica.

C'è un racconto fino a oggi segreto e rivelatore, a Palazzo Chigi, tra Moro e il leader della sinistra dc, Carlo Donat-Cattin, accompagnato da Foa e Zanibelli. Senza giri di parole, Moro spiega che Leone non deve passare. «D'accordo, dicono gli uomini di "Forze Nuove", ma come facciamo?». «Per quanto mi riguarda, io lascio il presidente del Consiglio, risponde Moro, salutandoli. Quanto ai voi, esistono dei mezzi tecnici».

E questi mezzi tecnici, si chiede ad alta voce Foa, scendendo le scale, quali sono? «Soltanto tre, risponde Donat-Cattin: il pugnale, il veleno, i franchi tiratori». E infatti, i franchi tiratori fanno bruciare Leone. Per non sbagliare — rivela lo stesso Leone — Elio Conti, segretario del gruppo dc e fedelissimo moroteo, si piazza sulla porta dell'aula e a ogni democristiano di sinistra che entra, suggerisce: «Scheda bianca».

Nel cannibalismo democristiano, quell'anno, nasce e muore anche la candidatura Fanfani. Il ritiro dopo dieci votazioni è dovuto a una precisa pressione del Vaticano (preoccupato per le divisioni de su due candidati) e al mancato sostegno del psi, nonostante le finte catastrofiche con cui Fanfani si dipingeva lo scenario della sua caduta. «Se mi aiutate voi vado fino in fondo, dice a De Martino il 16 dicembre '64, se no posso essere costretto a cedere. E se cedo, sarà finita per la sinistra cattolica».

Non riuscirà a sfondare a sinistra nemmeno nel '71, l'anno della sua seconda bocciatura, quando parte come candidato unico della dc e deve poi lasciare il passo a Leone, in una sorta di armistizio democristiano. «Io lo avevo avvertito, dice oggi Andreotti, Andai a casa sua con Forlani. Ho confessato tutti i deputati dc — gli disse —, come capogruppo posso garantire che non faranno scherzi. Ma come esperto di Montecitorio, posso anche garantirti che psi e pci non ti voteranno mai».

Come Fanfani, anche Nenni cadrà due volte, lui pure nel '64 e nel '71, in una corsa accettata controvoglia. «Non farti buggerare», gli confida in un orecchio proprio Fanfani, esperto, il 19 dicembre 1964. C'è anche un incontro riservato tra i due, combinato da Giacomo Mancini a casa sua. Fanfani arriva in anticipo, prima di Nenni e di Mancini, per paura dei cronisti s'infila nel garage, sale sul primo ascensore senza sapere che è quello di servizio, sbuca all'improvviso nella cucina di casa Mancini senza che nessuno lo abbia annunciato.

Alla fine i due carbonari riusciranno a parlarsi, concordando sull'ultima strategia possibile, supportata da Mancini: far crescere i voti di Nenni per scoraggiare Saragat, portarlo al ritiro e giocarsi tutto in una corsa testa a testa. L'operazione non riesce e Nenni è sfiduciato e sconfitto sette anni dopo, nel 1971, quando vede Berlinguer intepidirsi sul suo nome. La Malfa contrario, i suoi amici di partito impotenti.

«Il vostro, li frena, è un modo sbagliato di volermi bene», infatti la candidatura parte e non decolla. Alla sua bruciatura, Pietro Nenni assiste impassibile, senza muovere un dito, nemmeno l'ultima notte: «Non ho cercato nessuno, non ho telefonato a nessuno. In casi simili non c'è che una cosa da fare: chiudersi in se stessi».

E' ciò che fa Aldo Moro negli stessi giorni, quando dopo la caduta di Fanfani il conclave dc deve scegliere se candidare lui o Leone. Non si presenta alla riunione e perde, «mentre soltanto allacciandosi alla stanza, dice Donat-Cattin, avrebbe sposato 15 voti». Si scatena la paura democristiana delle aperture di Moro al pci. «I deputati della Liguria, rivela Andreotti, minacciarono in caso di elezione di Moro al Quirinale di dichiarare l'indipendenza della dc ligure, sul modello bavarese».

Prima Granelli, poi Bodrato telefonano a casa di Moro, per convincerlo a intervenire, a spiegare e chiarire. «Non è il caso, risponde al primo il leader dc, mi conoscono bene». «Non devo e non voglio farmi propaganda», ribatte al secondo.

L'estremo tentativo lo fa Mancini, allora segretario del psi. L'ultima notte, tra il 23 e il 24 dicembre '71, incontra Moro alle cinque del mattino a casa di Di Vagno. Gli prospetta una elezione alla Orsichi: «Tu di ai tuoi di non dare a Leone i voti che gli mancano. Il ritirerà, e toccherà a te, inevitabilmente». Moro non ci sta: «Non farò mai niente contro il partito». Ma è amareggiato, scosso, deluso da chi lo ha attaccato nella direzione dc. «Certi giudizi sugli altri leader dc scritti nelle lettere dal carcere br, dice oggi Mancini, lo li ho sentiti già quella notte».

Sette anni dopo, qualcuno registrerà un'altra amarezza, quella di Ugo La Malfa, lui pure bruciato sulla strada del Quirinale anche se non era mai stato ufficialmente in campo. Quanto pesa la sconfitta nella corsa al Quirinale, per i vecchi padri della Repubblica, nessuno può dirlo. C'è però un verso di Pier Paolo Pasolini scritto per Nenni, che forse vale per tutti: «La lotta senza vittoria inaridisce».

Ezio Mauro

(Gli articoli precedenti sono apparsi il 15 e il 17 febbraio).

UN'IMPORTANTE RETROSPETTIVA ALLA ROYAL ACADEMY

I peccatori di Chagall volano a Londra

LONDRA — All'apertura della grande retrospettiva dedicata a Marc Chagall, che la Royal Academy of Arts ha organizzato con la Galleria Nazionale di Filadelfia (grazie alla First National Bank di Chicago), invano si è atteso il pittore, che ha 97 anni, con la seconda moglie, Valentina. Sarebbe stato un modo sensazionale per inaugurare la nuova gestione di Piers Rodgers, che ha preso il posto dell'architetto Sir Hugh Casson a capo dell'Accademia. Dopo tutto, in questi ultimi tempi, la Royal Academy non ha fatto che organizzare mostre eccellenti, e che hanno portato anche un po' d'oro in quelle casse vuote da troppo tempo. Difatti ogni evento culturale — dal «Genio di Venezia» alla mostra sul Settecento Napoletano, dal Medio Oriente riscoperto nell'800 ai Fiamminghi, alla collezione Thyssen — è stato sponsorizzato da grandi ditte che hanno sempre recuperato il capitale investito.

Ora la Royal Academy va sul sicuro con la rassegna (che dura fino al 31 marzo) dedicata a un pittore molto popolare e molto amato al quale Londra non dedicava una mostra dal 1948: una sfilata di un centinaio di olii, e poi acquarelli, stampe, bozzetti teatrali, una decina di smaglianti vetrate per chiese e, enorme, coloratissimo, il tendone per il balletto *Aleko* eseguito da Chagall nel 1942 a Mexico City. Le opere sono state molto ben scelte. Naturalmente l'Unione Sovietica non ha mandato i suoi Chagall, che neppure capono (nelle cantine della galleria Tretiakov ce ne sono di bellissimi); ma questa retrospettiva è riuscita ad assicurarsi tre sale piene di tele dei primi anni, da Vitebsk a San Pietroburgo, a Parigi, Berlino, Pietrogrado.

Marc Chagall: «Omaggio ad Apollinaire» (1911-12)

Chagall ha sempre negato d'essere un pittore particolarmente legato alla letteratura, ma il catalogo lo ricorda amico di poeti, prima in Russia, poi a Parigi. Ecco Blok, Ehrenburg. Ecco Chagall che fa bozzetti per spettacoli tratti da opere di Turgenlev, Cecov, Gogol. Nella capitale francese incontra poeti che gli dedicano versi. E' bello il grande quadro *Tre e mezzo: il poeta*. E *Omaggio ad Apollinaire* (1911-12) fece scalpore alla sua prima «personale» a Berlino. Nel *Poeta ubriaco* (1911) si auto-ritrae, con una camicia viola e, nello sfondo, una doccia di legno dominata da un prato verde e da un cielo fulgidamente rosa.

E' lui stesso un poeta di varie culture. Chagall, che innesta le sue profonde radici ebraiche in quelle russe e fa sbocciare fiori e frutta a Parigi, dove si reca già nel 1910. Lì vede la pittura di Van Gogh, di Gauguin.

Il poderoso catalogo ricco di saggi e di illustrazioni non ha una carta geografica per mostrarci dove stia questa Vitebsk che diede i natali a Chagall e che in modo così prominente figura nella nostra e in tutta l'opera di Chagall.

Anche quando Chagall rivitalizzava la sua città, come pittore «arrivato» e la descriveva nella sua autobiografia (pubblicata nel 1922) si stupiva della povertà del proprio quartiere e della casa dov'era nato e si chiedeva: «*Come facevamo a respirare in quella stamberga?*». Eppure continuava a idealizzare Vitebsk come nel quadro *Vitebsk del* pittore *Zadunov* (1917) così smagliante, e nei *Cimiteri del cimitero*, dove le lettere ebraiche si fondono nel cubismo. Anche nel 1929 continua a volare sopra Vitebsk (*Russian village*) con una slitta e, sotto, un orologio fermo all'una di notte e tanta tanta neve.

Ma da Vitebsk il ragazzo che si auto-ritrae con un sorriso ironico e i ferri del mestiere in mano (tre pennelli già *fauve*) scappò. Fu sua madre a corrompere i burocrati per far loro dimenticare quella legge che vietava agli studenti, come lui, ebrei di trasferirsi in altre città.

Restavano in lui fortissima la componente Chassid. Quelle comunità ebraiche che dovevano poi essere decimate dall'antisemitismo russo, polacco e nazista, si dividevano in due gruppi principali: i Misnagrim e i Chassidim che in ebraico significa «i pii». A questi ultimi apparteneva la famiglia Chagall che seguiva quindi l'etica Chassid, per la quale i fedeli erano dediti alle opere pie, alla tolleranza per tutti, animali inclusi.

Le anime dei peccatori si trasferivano negli animali e si aggiravano per secoli tra paradiso e inferno, galleggiando in aria, volando. Le antiche leggende Chassid, la tzaddaka, quella lirica ispirarono Chagall: violinisti sopra i tetti di Vitebsk, capre e mucche e neve (1911, 1912-13 e *Il violinista verde* 1923-24) che volano tra fiori e cieli e animali. Nell'etere vede se stesso e sua moglie, Bella Rosenfeld, la sua amata compagna, fonte di ispirazione. Ma più avanti negli anni, dopo «l'epoca biblica», il dolore per la morte di Bella, l'orrore per il genocidio antisemita, la disillusione per la rivoluzione nella quale aveva creduto, Chagall ritorna sui propri passi. Cerca di carpire l'anima ingenua e innamorata di se stesso, giovane pittore, in bilico tra Vitebsk e Parigi, in volo tra la poesia e la rivoluzione.

Una serie di importanti conferenze accompagna la mostra alla quale è anche dedicato un concerto di gala. Al Crafts Council, «Arte Sovietica: tessili, moda e ceramica dal 1917 al 1935» completa la conoscenza di un fiorente periodo d'arte sovietica, crudelmente e stupidamente distrutta da Zdanov e Stalin. Alla Royal Academy si vende anche materiale didattico specialmente ideato per le scuole: la mostra è già un enorme successo. E certamente quadri come *Il rabbino di Vitebsk* (1914), *Rabbino con limone* (1914, tutto viola, bianco e verde), *Il pianto di tabacco* (1912) rimangono negli occhi, una visione personalissima dove la leggenda, la poesia e la realtà si spezzano con l'aria.

Gaia Servadio

LUIGI BARZINI
GLI EUROPEI
I problemi e le prospettive del Vecchio Continente analizzati da un maestro del grande giornalismo.
MONDADORI

IN INGHILTERRA ESTATE 1985
Il metodo migliore per i suoi figli per apprendere o perfezionare l'inglese
IN REGIME D'INTERNATO
COLLEGE OF THE HOLY CHILD JESUS
Magdalen Rd. St. Leonards-on-sea E. Sussex
in edifici interamente separati
RAGAZZE E RAGAZZI
Dal 5 al 31 Luglio - Dal 31 Luglio al 28 Agosto
La condotta Morale dei giovani sarà garantita da religiosi e laici cattolici.
Iscrizioni e informazioni: CAESAR AUGUSTUS RESIDENCE
Corso Francia, 200 Tel. 3280254/5/6/7 ROMA

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Telefoni 517.862 521.334 - 521.110
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Oggi a Vienna seconda e ultima «chiacchierata» Usa-Urss

Nulla è filtrato del colloquio tra i Grandi sul Medio Oriente

L'incontro è durato cinque ore, nella rappresentanza sovietica - Re Hussein di Giordania era nella capitale austriaca: di passaggio per andare a sciare, si assicura

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Reisnerstrasse e Boltzmangasse: fra questi due indirizzi viennesi, che corrispondono rispettivamente all'ambasciata sovietica e all'americana, si svolge fra ieri e oggi, in un riserbo assolutamente impenetrabile, la Conferenza a due sul Medio Oriente. Si è cominciato ieri mattina dal russi, con il capodelegazione americano, Richard Murphy, abbottonatissimo.

«Non ho niente da dichiarare», ha detto entrando nella sede diplomatica sovietica. Il suo capo, Vladimir Poljakov, lo ha trattenuto a colazione: i due sono stati insieme cinque ore. Intanto è arrivato a Vienna Hussein di Giordania: per andare a sciare nel Vorarlberg, si dice, ma la coincidenza è ovviamente oggetto di commenti. Oggi la Conferenza continua, e si concluderà, attorno al tavolo americano. Non sono previste informazioni sui colloqui, anche se ieri a Washington è stato ripetuto ufficiosamente ciò che gli americani chiedono ai russi: che riallaccino i rapporti con Israele, che lascino riprendere l'emigrazione degli ebrei sovietici, che premano sulla Siria perché accetti il recente patto giordano-palestinese. Gli Stati Uniti proporranno anche di ridurre le forniture militari ai Paesi della regione, e di allargare il discorso all'Afghanistan e alla guerra Iran-Iraq.

Tutti temi sui quali le posizioni di Mosca e Washington sono notoriamente lontane. Per lasciare del tema centrale, il nodo israelo-palestinese. Proprio come la Reisnerstrasse e la Boltzmangasse, simmetricamente eccentriche rispetto al cuore monumentale di Vienna, le politiche mediorientali delle due superpotenze si trovano, nei confronti del problema chiave, l'una agli antipodi dell'altra.

Il problema chiave è il seguente: definire i soggetti del processo negoziale che dovrebbe, nella speranza di tutti, portare la pace in quell'area esplosiva. A chi tocca trattare i problemi, cercare le condizioni della pace? Posizione americana: tocca a loro, agli antagonisti, con lo strumento delle trattative dirette. Posizione russa: c'è una responsabilità politica che coinvolge le massime potenze, dunque quel che occorre è una Conferenza internazionale, con i due Grandi seduti accanto alle parti, attorno allo stesso tavolo.

Dietro la posizione americana c'è la giusta aspirazione di Israele a un riconoscimento preventivo, ma c'è anche una certa dose di ambiguità. Infatti chi sono le parti direttamente interessate? Prima di tutto, è ovvio, israeliani e palestinesi. Ma chi rappresenta i palestinesi? L'Olp, che Israele continua a considerare un'infrequentabile banda di assassini? La Giordania, nel quadro dell'«intesa congiunta» ventilata nel recente Patto di Amman? Ma il Patto di Amman è stato respinto dalla Siria, e senza la Siria, o contro la Siria, non c'è pace possibile in Medio Oriente.

Quanto alla proposta russa di una Conferenza internazionale, è caldeggiata anche in alcune capitali arabe moderate, come Il Cairo. Ma Israele, memore delle inconcludenti liturgie verbali del passato, è risolutamente contrario. Così gli Stati Uniti: che d'altra parte insistono sul dovere delle grandi potenze di contribuire, premendo sui rispettivi amici nella regione, a determinare le condizioni del dialogo.

Questo incontro Murphy-Poljakov potrebbe essere la formula capace di colmare il vuoto fra la posizione americana e quella sovietica. Non è la Conferenza plenaria che vorrebbero i russi, ma è una ripresa di iniziativa russa. Quanto agli Stati Uniti, hanno rischiato, coinvolgendo Mosca, di turbare i delicati equilibri politici israeliani; e infatti ieri, da Gerusalemme, è arrivata una nuova protesta contro questo coinvolgimento. Ma hanno salvato l'essenziale, cioè il principio che il negoziato, il vero e concreto negoziato, compete alle parti interessate e a nessun altro.

Disegnerà poi veloce che tipo di rapporto i due Grandi stabiliranno fra questo problema e gli altri problemi che li dividono: primo fra tutti il controllo degli armamenti. Il Medio Oriente vale davvero, per Mosca e Washington, una sfera autonoma di mediazione e persuasione?

Alfredo Venturi

Continua la caccia al «collaborazionista», tre uomini uccisi

Israele accelera lo sgombero Altri incidenti nel Sud Libano

Assassinati anche due alti ufficiali dell'esercito di Israele - Massicce infiltrazioni di sciiti dal Nord: sono pronti a continuare la «guerra santa» contro gli israeliani attestati sul fiume Litani

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — L'esercito israeliano ha affrettato i tempi abbandonando una fetta di territorio libanese ben più vasta di quella annunciata sabato scorso. Anziché ritirarsi di una decina di chilometri a Sud della vecchia frontiera sull'Awali e attestarsi sul fiume Zahrani, Tsahal, «l'invincibile», ha ripiegato di una trentina di chilometri fino al fiume Litani, poco a Nord di Tiro. La mossa ha sorpreso tutti, poiché soltanto fino a due giorni fa il comando israeliano aveva fatto sapere che la nuova linea (la conclusione della fase numero uno del ritiro) sarebbe stata raggiunta non prima di tre settimane.

La zona sgomberata è ora di circa 600 chilometri quadrati (una trentina da Nord a Sud, una ventina dalla costa fino alle propaggini dei monti, all'altezza di Nabatieh) e miracolosamente in essa non sono scoppiati quei conflitti a fuoco tra fazioni libanesi rivali che nel settembre del 1983 avevano accompagnato il primo ritiro israeliano, quello dalle montagne dello Chouf.

Mentre cannonate né bombardamenti, dunque. E' continuata soltanto la caccia a coloro che avevano collaborato con gli occupanti israeliani. Tre uomini sono stati assassinati ieri in pieno giorno nelle vie del centro di Sidone, il clan familiare di una delle vittime ha reagito sparando da bordo di vetture che hanno percorso la città, senza che l'esercito libanese cercasse intervenire.

Sidone è stata anche ieri al centro degli avvenimenti libanesi. Ripartiti gli armati sciiti, che avevano saccheggiato negozi e beffeggiato l'esercito libanese (il quale evidentemente aveva avuto l'ordine di rimanere passivo, per evitare una carneficina), la città ha reagito con una protesta civile, ha chiuso le scuole e i negozi e ha chiesto pace.

L'antica città marinara ha subito ieri una nuova invasione, ma non di scalmanati. Da Beirut è arrivata una colonna di un centinaio di autobus pieni di sciiti. In festa, sventolando migliaia di bandierine rosso-bianco-rosso con il cedro verde, i ragazzini si sono riuniti in una piazza e la popolazione ha fatto festa con loro. Il particolare più interessante è che gli scolari appartenevano quasi tutti alle fazioni degli sciiti e dei sunniti di Beirut, tra le quali, notoriamente, non corre buon sangue. E ad applaudirli c'erano anche i cristiani maroniti della città.

Non si sa fanno tuttavia illusioni. Si ha notizia di massicce infiltrazioni (da Nord verso il fiume liberato) di gruppi di guerriglieri, probabilmente sciiti, pronti a continuare la «guerra santa» contro l'occupante israeliano attestato sul fiume Litani. Problemi logistici non ne hanno, poiché la zona è a maggioranza sciita, economici neppure, poiché vengono finanziati da Beirut o armi ve ne sono in abbondanza. Gli attentati si sono già intensificati. Lunedì due alti ufficiali israeliani sono stati assassinati in imboscate a ferole è stata la reazione dei soldati di Tsahal.

Indice degli umori sono i beni che la fira illustrato ha fatto negli ultimi giorni rispetto al dollaro. Scesa a precipizio in dodici mesi (dopo la partenza della forza multinazionale di pace nel febbraio del 1984) da 5 lire fino a 16 lire per un dollaro, lunedì mattina dopo la «liberazione» di Sidone era tornata la fiducia e bastavano 13 lire o anche meno per avere una banconota americana. Ieri mattina, dopo il raid degli sciiti a Sidone e gli assassinii di diversi collaborazionisti, si doveranno di nuovo pagare 13.50 lire per avere un dollaro. Un segno che stanno ritornando i timori delle scorse settimane. «La Borsa delle valute — dice un vecchio cambista armeno sulla via principale di Beirut, la Hamra — è il barometro della situazione politica». E ieri sera la Borsa aveva ripreso a segnare tempesta.

Tito Sansa

Violenza in Sudafrica, 9 morti

Johannesburg. Sei esponenti del gruppo multirazziale anti-apartheid Udf sono stati arrestati all'alba di ieri a Johannesburg e a Durban con l'accusa di tradimento. Saranno processati a fine marzo in quello che si annuncia come il più importante processo politico degli ultimi anni. Tra gli incriminati figurano la presidente del movimento, Albertina Sisulu, il segretario nazionale Pope Molefe ed il tesoriere Kassim Salojee. Nuovi incidenti tra polizia e baraccati sono intanto avvenuti a Crossroads, presso Città del Capo. Le vittime degli scontri sono salite a 9 (Telefoto)

Nessuna rivendicazione, si pensa all'Eta

Attentato a Madrid Ucciso un banchiere

MADRID — Un alto funzionario di banca, Ricardo Tejero Magro, 40 anni, è stato assassinato ieri a Madrid. Era il numero due di una delle principali banche private spagnole, il Banco Central.

Tejero è stato ucciso nel garage della sua casa da quattro o cinque uomini che si sono fatti passare per funzionari della brigata di polizia contro i reati monetari, molto nota in seguito all'indagine per la fuga di capitali in Svizzera che ha coinvolto alcune personalità.

Gli assassini hanno legato il custode del garage e l'autista di Tejero chiudendoli in una stanzetta e, appena è comparso il dirigente del Banco Central, lo hanno ucciso.

L'attentato finora non è stato rivendicato. Tuttavia il tipo di arma usata e altri elementi fanno pensare all'Eta. Secondo il ministro dell'Interno José Barrionuevo tutti gli indizi fanno convergere sui separatisti baschi.

Il ministro degli Esteri riserva al negoziato di Ginevra il suo comizio elettorale

Gromyko lancia un chiaro monito agli Usa «Le armi spaziali ostacolano ogni accordo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Duramente esaltato a suo interno la «democrazia socialista», Andrej Gromyko si è servito ieri del suo atteso comizio elettorale (domenica si vota per i Soviet Supremi delle Repubbliche) per lanciare un severo monito agli Stati Uniti in vista del negoziato che si avvierà il 12 marzo a Ginevra: non prendano quella trattativa alla leggera o con ipocrisia, né la condannino fin d'ora al fallimento rifiutando di discutere le armi spaziali, egli ha detto. E a pochi giorni dalla sua visita in Italia (lunedì sarà a Roma), il ministro degli Esteri sovietico non ha mancato di sottolineare la «coerenza» in seno alla Nato.

Gromyko parlava a Kaliningrad, quart'ultimo dei leader sovietici: oggi, in ordine gerarchico crescente, tocca al «numero due» del Cremlino, Gorbaciov, domani il premier Tichonov e venerdì, almeno in teoria, a un Cernenko oggi citato tre volte, ma la cui assenza pesa sempre più gravemente sul Cremlino. Tutti i popoli vogliono la pace, ha detto Gromyko dopo il peana alla «democrazia socialista» e l'elogio di un Patto di Varsavia «forte e indistruttibile»; «anche quelli del Paesi Nato: americani, inglesi, tedeschi, francesi, italiani». Ma «chi sta al timone del blocco Nato e segna il dominio mondiale» genera una «psicosi militarista» e «fa girare il volano della produzione bellica»: abbastanza per definire «avventata» la politica Usa. Una politica, ha sottolineato Gromyko, che «ha suscitato allarme persino fra i partner della Nato», alcuni dei quali «esprimono scopertamente il loro risentimento per le tattiche avventuristiche della politica americana».

Ma è Ginevra al centro dell'attenzione sovietica: una Ginevra a cui, nell'analisi di Gromyko, Washington è stata costretta. Chiara dovutamente Cernenko, sull'«effetto positivo che un successo di quel negoziato potrebbe avere sulla situazione mondiale», e fatto suo d'ottimismo affermando che «nessun problema internazionale è di soluzione impossibile se tavola negoziale», Gromyko ha pronunciato «un allarme a piena voce su una nuova minaccia all'umanità», quella delle armi spaziali. Di qui un «esplicito monito» agli Usa: l'attuazione di quel piano impedirebbe qualsiasi altra forma di disarmo nucleare. Mascherare quelle armi come difensive è essenziali a un buon esito del negoziato, dice il Cremlino. «È ipocrita». Tale atteggiamento «di fatto mina le speranze di un successo ai negoziati».

I tempi del negoziato saranno lunghi, ha ammesso Gromyko, che nel suo discorso globale ha anche ricordato tutte le «iniziative di pace» sovietiche e ha toccato il tasto del revanscismo dicendo che Yalta e Potsdam non si toccano. Ha aggiunto che l'Urss «è pronta» a trattare, mentre gli Usa a suo avviso «si dichiarano (...) per un negoziato duro e infattibile». Peggio, Washington è accusata dal Cremlino di essere soltanto disposta a «fornire spiegazioni» sulle armi spaziali: «si dichiara preventivamente che non c'è alcuna intenzione di ritirare quei piani». Ma, ha annunciato ancora il capo della diplomazia sovietica, «la leadership Usa si pronuncia bene che tale posizione porta a un vicolo cieco (...) e che essa ne sarà totalmente responsabile».

Gromyko ha denunciato la «leggerezza» con cui «taluni circoli degli Usa affrontano il negoziato» e ha stigmatizzato il «camuffamento» con cui le armi spaziali vengono «spacciate per difensive». Leggerezza e inganno, riassumibili a suo dire in una mancanza americana di buona volontà nel discutere seriamente i problemi sul tappeto, cioè le armi spaziali, possono portare non solo al fallimento negoziale ma anche a una massiccia ripresa della corsa agli armamenti. Occorre invece creare, ha detto Gromyko, «un'atmosfera propizia», abbandonando quella che nella sua aspra arringa antiamericana, a tre settimane da Ginevra, egli ha definito «un'insoddisfazione alla dropo delle armi».

Fabio Galvano

In Turchia 22 curdi condannati a morte

ANKARA — A conclusione di uno dei più imponenti processi della storia turca, il tribunale militare di Diyarbakir ha emesso ieri 23 condanne a morte contro sedicenti curdi colpevoli di atti terroristici. Ad altri 38 imputati la pena capitale è stata commutata in una condanna a 36 anni per via della loro giovane età.

Il tribunale ha emesso anche 55 condanne all'ergastolo.

Cinese dipinge 57.000 caratteri su un ventaglio

PECHINO — Jin Gang, impiegato in una fabbrica di ventagli di Hangzhou, nella Cina orientale, ha dipinto su un ventaglio largo una quarantina di centimetri ben 57 mila ideogrammi.

E' stata Radio Pechino a dare la notizia, rivelando che ogni carattere, in inchiostro rosso, copre un millimetro quadrato.

Nave saudita danneggiata nel Golfo

MANAMA (Bahrein) — Aerei da caccia, presumibilmente iraniani, hanno colpito ieri nelle acque del Golfo Persico una nave saudita che ha riportato danni lievi. La nave, secondo i servizi di soccorso marittimo, era diretta al terminale petrolifero saudita di Ras Tanura.

Lunedì altre due navi erano state colpite nel Golfo.

Un altro segnale della svolta in politica estera

Debray lascia l'Eliseo Va al Consiglio di Stato

PARIGI — Régis Debray ha lasciato l'Eliseo per il Consiglio di Stato. L'ex compagno di Ernesto «Che» Guevara in Bolivia (dove fu catturato e incarcerato per tre anni, dal '67 al '70), era entrato nel giugno dell'81 nell'equipe degli esperti di politica internazionale della presidenza. Aveva lavorato nel segretariato per gli affari del Terzo Mondo, aveva compiuto molte missioni in America Latina e in Africa. Adesso, nelle austere sale di Palais-Royal, avrà un incarico di prestigio, certo, ma anche più anonimo. Sarà uno dei relatori dei ricorsi giuridici.

La nomina, annunciata dalla Gazzetta Ufficiale, porta la firma di Mitterrand. In base allo statuto del Consiglio di Stato, un quarto dei relatori e un terzo dei consiglieri possono essere scelti al di fuori della carriera della magistratura e questo è il caso di Régis Debray che è il terzo membro del gabinetto della presidenza della Repubblica dirottato al Consiglio di Stato.

La sua chiamata all'Eliseo, tre anni e mezzo fa, era stata una scelta precisa, politica e di immagine, della nuova presidenza socialista. E anche oggi il suo ingresso nel Consiglio di Stato è un segno dei tempi. L'opposizione accusa Mitterrand di voler «piazzare i suoi uomini» nelle strutture del potere: *Le Figaro* ha scritto che è un episodio della «politica di infiltrazione» dei pa nelle macchine dello Stato prima della probabile sconfitta elettorale.

Ma si significato della partenza di Debray dall'Eliseo è probabilmente un altro. E' il sintomo di una correzione di rotta in politica estera, la definitiva crisi delle teorie terzomondiste. Un segnale concreto della nuova linea internazionale di Parigi l'ha offerto in questi giorni l'incontro, sia pure in forma privata, tra il ministro degli Esteri Dumas con il suo collega sudafricano «Pik» Botha dopo anni di estraniamento francese nei confronti del regime razzista.

Debray, nella primavera dell'84, era stato anche al centro di una polemica. Era stato accusato dal presidente del Consiglio Generale (il governo locale) della Guadalupa di favorire «i miei amici cubani» a scapito degli interessi francesi. Un'accusa alla quale Debray ha reagito con una querela che il tribunale di Parigi sta discutendo in questi giorni.

Enrico Singer

Libia chiusa ai tecnici stranieri

PARIGI — Tecnici e ingegneri stranieri, per decisione del colonnello Gheddafi, non saranno più invitati a lavorare in Libia. Lavorano alcune migliaia di tecnici di varie nazionalità che contribuiscono tra l'altro all'estrazione e al raffinamento del petrolio.

Cee: riunione straordinaria su ingresso di Spagna e Portogallo

BRUXELLES — Il consiglio dei ministri della Cee si riunirà a Bruxelles il 28 febbraio in sessione straordinaria, per proseguire il negoziato sull'ampliamento della Comunità a Spagna e Portogallo.

La decisione è stata presa ieri dai ministri degli Esteri dei Dieci, riuniti nella capitale belga.

I tentativi di conciliare le posizioni dei Dieci sull'adesione alla Cee di Spagna e Portogallo sono fin qui falliti, ma la ricerca di un compromesso prosegue.

Ma l'appello (platonico) contro il rinvio del Mundial non convince tutti

Nuovo capitolo nel giallo degli scacchi Karpov: «Sto bene, voglio riprendere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Proscritto al «gioco» degli scacchi: Anatolij Karpov ha rivolto ieri un appello al presidente della federazione internazionale, Florencio Campomanes, invitandolo a lottare sulla propria decisione e a far riprendere immediatamente il campionato mondiale annullato venerdì scorso. «Non sono contento di quella scelta — ha detto Karpov consegnando copia della lettera a giornalisti occidentali —. Voglio riprendere il gioco il più presto possibile, affinché nessuno possa dire che l'intervallo mi ha aiutato a recuperare».*

L'intervento del campione del mondo appare del tutto platonico, dopo la controversa decisione adottata da Campomanes. Sembra infatti da escludere che il suo appello, ripetuto in serata (ma in forma molto più cauta) anche alla federazione sovietica, possa ottenere la situazione e disfare la polemica che infuria in ambienti scacchistici internazionali. Se Campomanes aveva agito per proteggere un Karpov in declino psicofisico, come ha supposto lo stesso sfidante Garri Kasparov parlando venerdì di una «sceneggiata», l'iniziativa del campione può apparire come un tentativo di scagionarsi, o perlomeno di crearsi un alibi morale. «Come vedete — ha detto ieri Karpov — sto benissimo. Sono del tutto normale: di fatto sto meglio che in altre occasioni».

In effetti è apparso in discrete condizioni fisiche, smentita vivente all'ipotesi di un suo crollo. Karpov ha poi dichiarato che il provvedimento adottato da Campomanes ha irritato tutti. «Quella decisione danneggia il prestigio degli scacchi» ha affermato. Eppure continua, attraverso i mass-media della Mosca ufficiale, il quotidiano stillicidio di interventi a sostegno del presidente Fide, che ha fissato lo svolgimento di un nuovo campionato per il mese di settembre.

Karpov ha detto ieri di avere saputo della decisione, venerdì scorso, soltanto dieci minuti prima dell'annuncio ufficiale: «E' stata una sorpresa». Ha detto che Campomanes era stato fatto venire a Mosca perché il match era andato oltre ogni limite: «Tutti quanti ne avevano avuto abbastanza». Ma, ha aggiunto, nessuno aveva suggerito di annullare il campionato.

f. gal.

Una commissione di industriali e giuristi studia una riforma legislativa

Soffio d'umanità in Germania per le aziende in fallimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La notizia è ufficiale, ben 16.700 società sono fallite durante l'84, un numero senza precedenti dalla fine della guerra. E' un aumento del 4 per cento rispetto all'83 e di quasi il 40 rispetto all'inizio degli Anni 80. Non è un fenomeno circoscritto alla Repubblica Federale, un'epidemia di fallimenti sta investendo l'Europa tutta, in alcuni Paesi sono più numerose le aziende che scompaiono di quelle che nascono. Dinanzi a tale crisi, cosa fanno i legislatori? In Germania si muovono, tentano di aggiornare il codice, di trasformare le sue norme da punitive in costruttive.

Le vecchie leggi sulla bancarotta non prevedevano una sicura morte di aziende. Dalla Germania alla Francia, dall'Italia all'Inghilterra, dal Belgio alla Spagna, migliaia di imprese affondano sotto il peso, talvolta insostenibile, delle imposte, degli oneri sociali, dei tassi di interesse, degli investimenti, delle nuove tecnologie. Paradossalmente, la fine della recessione ha accresciuto le vittime, in quanto più intensa è divenuta la concorrenza. Cade l'inetto, ma anche l'innocente, affoga l'«azzurra zoppa» ma anche quella che, con un po' più di fortuna, potrebbe rimettersi a nuotare e raggiungere nuove sponde.

Nella Repubblica Federale, una commissione indipendente di industriali, banchieri e giuristi ha appena finito di studiare la questione e ha fatto una serie di proposte che, con ogni probabilità, saranno ufficialmente accolte dal governo. Scomparirebbero così le norme attuali, vecchie di cinquant'anni: il «fallito» cesserebbe d'essere una specie di lebbroso; lo Stato gli tenderebbe la mano. Bonn non è la sola a muoversi in tale direzione, anche Londra e Parigi vogliono dare alle aziende leggi «un soffio di umanità», come ha detto il ministro francese della Giustizia Robert Badinter. L'Italia è più cauta, benché il suo codice sia tra i più severi.

Il «soffio di umanità» non trascura le considerazioni economiche, tutt'altro. Le future norme tedesche (e, a quanto pare, le britanniche e le francesi) dovrebbero ispirarsi al capitolo 11 del codice americano sulla bancarotta, un complesso di disposizioni che mira a frenare i creditori mentre il fallito tenta di rimettersi in piedi. Le idee del governo, del Parlamento e dell'industria già convergono, in Germania. «Se vogliamo combattere la disoccupazione — dicono tutti — dobbiamo aiutare le imprese in difficoltà. Non con i soldi dello Stato. Ma con leggi più moderne, più intelligenti».

In parole povere, il fallito — non per dolo, ovviamente — resterà un cittadino attivo e stimato, capace di dare un contributo alla società. Scomparirà la «presunzione di colpa», si creeranno forse *bankruptcy courts* all'americana, alle quali l'imprenditore potrà rivolgersi per risolvere i suoi problemi.

Mario Ciriello

Dublino fa sequestrare fondi dell'Ira

DUBLINO — Con un atto di legislazione d'emergenza, introdotto ieri pomeriggio dal ministro della Giustizia, Michael Noonan, il Parlamento irlandese ha sequestrato ieri i fondi dell'«Irish Republican Army» scoperti in una banca dell'Eire.

(Continua a pag. 5)

Intervista con il famoso allievo di Keynes, ex consigliere di premier laboristi, sul malessere dell'economia inglese

Kaldor: «Che tragedia la Thatcher»

«Il governo tory ha scimmiottato gli slogan del monetarismo e distrutto l'industria britannica» - «Non c'è stata espansione: la risorsa del petrolio si è aggiunta al prodotto nazionale. Sembra che la produzione sia aumentata ma la realtà è diversa» - «La politica deflazionista del primo ministro ha peggiorato la situazione» - «La disoccupazione è dovuta all'inferiorità dell'industria inglese nei confronti di quella degli altri Paesi» - «La filosofia di Reagan è una assurdità»

DAL NOSTRO INVIATO

CAMBRIDGE — Dal suo tranquillo ritiro di Cambridge, una villetta a pochi passi dal celebre *King's College*, dove ha insegnato per anni l'economia keynesiana, il professor Nicholas Kaldor, ora Lord Kaldor, esce dal lungo silenzio per lanciare strali contro la politica economica del governo Thatcher, in crisi per la disoccupazione record e per il crollo della sterlina, e contro il galoppo sfrenato della *megamonies*. A quasi 77 anni, Kaldor non ha perduto la lucidità dello studioso insigne né la foga del polemista politico, che esprime ancora saltuariamente in pubblicazioni e interventi alla Camera dei Pari. «*Il governo Thatcher è una tragedia per l'Inghilterra, ha scimmiottato gli slogan del monetarismo e ha distrutto l'industria britannica. Quanto alla filosofia di Reagan, è un assoluto nonsenso*», sentenzia il famoso economista ricevendoci nello studio della sua casa, rallegrato da un caminetto con il braciere a gas per combattere il gelo invernale. In un angolo, un disegno incorniciato lo raffigura piccolo e corpulento studioso alle spalle del «maestro» John Maynard Keynes mentre una didascalia eloquente riassume: «*Nicky Kaldor che segue Keynes dal King's College a Whitehall*».

A Whitehall, Kaldor ormai non bazzica più da tempo. Sembra una stagione remota la sua attività come consigliere speciale dei governi Wilson, tra la fine degli Anni 60 e la metà del passato decennio. Callaghan è stato soltanto un breve intermezzo prima che l'uragano Thatcher spazzasse via il neo-keynesismo dei governi laboristi adottato anche dal suo tiepido compagno di partito Heath, e iniziasse a smantellare le fondamenta dello Stato assistenziale di Beveridge. Ma adesso che la severa *leadership* della signora Thatcher compie dieci anni e mentre il suo governo dà l'impressione a tanti commentatori di annaspare alla ricerca di rimedi urgenti contro la disoccupazione e la crisi della sterlina, non è inopportuno raccogliere l'ahimè del celebre studioso sulle cause del «malessere» che ha colpito d'improvviso il governo conservatore.

Malgrado cinque anni di espansione, come si gloria la signora Thatcher, l'economia inglese registra segnali di allarme: perché?

Ma quali cinque anni di crescita! E' ridicolo parlare di questa presunta espansione. Appena la signora Thatcher è arrivata al governo, la risorsa del petrolio si è aggiunta al prodotto nazionale lordo. Quindi sembra che la produzione sia aumentata, ma la realtà è diversa: nell'industria manifatturiera, ad esempio, è diminuita del 13 per cento rispetto al periodo pre-Thatcher. E l'occupazione industriale è crollata addirittura di due milioni e mezzo di addetti. Non si può naturalmente attribuire tutta la colpa alla signora Thatcher, la scarsa competitività della nostra industria è un problema di vecchia data. Questo Paese è stato gestito malamente per decenni da un *management* incapace, attento soprattutto alle manipolazioni finanziarie. La City è la maggiore responsabile delle scarse prestazioni dell'industria britannica. Non solo i prodotti inglesi sono più cari, ma non sono abbastanza buoni per battere la concorrenza. Una volta, cinquant'anni fa, i prodotti stranieri erano considerati inferiori: non l'andar del tempo la situazione si è ribaltata. E il risultato di questo cambiamento di mentalità è stato catastrofico per il Paese. Negli ultimi trent'anni le esportazioni sono aumentate in volume di meno di tre volte, mentre le importazioni sono cresciute di dodici. Nel commercio mondiale, la percentuale delle nostre esportazioni di manufatti si è ridotta dal 10 per cento nel '70 al 7,2 alla fine dell'anno scorso. E con le esportazioni drasticamente ridimensionate, l'intera economia ha smesso di essere vitale. Quando ci stavamo avviando verso la crisi, all'improvviso è sgorgato il petrolio dal Mare del Nord. E' stato un enorme «bonus», un grosso premio per la Gran Bretagna che ha salvato la bilancia dei pagamenti grazie ai 15-20 miliardi di sterline ricavate dalle esportazioni di greggio.

Ma dove stanno le colpe della signora Thatcher in tutto questo?

La signora Thatcher c'entra e come, perché ha peggiorato la situazione avviando una politica deflazionistica proprio quando era indispensabile una strategia espansiva per trarre pienamente vantaggio dal fattore petrolifero. Che cosa è successo invece? L'Inghilterra ha venduto circa terzi del suo petrolio ai Paesi europei. Se allora avessimo avuto una politica di crescita, avremmo potuto assorbire senza danni per la nostra industria le esportazioni di quei Paesi che dovevano ripagare il petrolio. Invece, la Thatcher ha adottato una strategia di deflazione che ha fatto rincarare la sterlina. I prodotti esteri sono diventati quindi molto convenienti rispetto ai nostri e l'industria britannica è crollata.

Il premier inglese Margaret Thatcher visto da David Levine

In quel momento si doveva scegliere se lottare contro l'inflazione, che in Inghilterra era di oltre il 20 per cento, o no?

La signora Thatcher ha pensato che il male peggiore fosse l'inflazione, ha adottato gli slogan del monetarismo, credendo che la cosa più importante fosse combattere l'inflazione stringendo la cinghia, riducendo la spesa pubblica. Ma questa strategia ha avuto un pessimo servizio all'Inghilterra. Oltre tutto al potere ci sono degli incompetenti. La stessa signora Thatcher non ha mai studiato economia, e così tanti suoi collaboratori. Il risultato è che oggi l'inflazione è sotto controllo non per merito del governo ma perché sono diminuiti i prezzi delle materie prime. Il fenomeno è generalizzato, visibile ovunque, negli Stati Uniti come in Germania o in Italia. Ma il prezzo pagato in Inghilterra è stato la crisi della sua industria.

Le difficoltà dell'industria hanno causato un record storico della disoccupazione in Inghilterra, con oltre tre milioni e trecentomila senza lavoro, destinati ad aumentare ancora. Come è possibile invertire questa tendenza?

La disoccupazione che vediamo è il risultato dello squilibrio nel rapporto fra la proporzione del reddito speso per le importazioni e la proporzione delle esportazioni rispetto alla produzione massima potenziale. Se il governo vuole davvero sbarazzarsi della disoccupazione, l'unica strategia alternativa, l'unica strada possibile è di ridurre le importazioni abbassandole a una percentuale compatibile con la parità di importazioni ed esportazioni a livello di piena occupazione. La ragione fondamentale della crescente disoccupazione inglese, in parole povere, è l'inferiorità della nostra industria manifatturiera nei confronti di quella degli altri Paesi industrializzati e la conseguente contrazione delle nostre esportazioni di fronte all'aumento delle importazioni.

Che cosa pensa sia possibile fare per ridurre le importazioni?

La nostra bilancia dei pagamenti, malgrado gli introiti petroliferi, peggiora di tre miliardi l'anno. Con la sua politica, il governo ha quindi perso l'occasione ideale per espandere l'economia. Adesso non resta che adottare la stessa strategia utilizzata negli Anni 30, con tariffe applicate alle importazioni.

Lei non nasconde la sua nostalgia per il tempo in cui l'Inghilterra era dominante grazie all'impero e, più tardi, in virtù dei suoi legami con i Paesi del Commonwealth. Alla fine della guerra dei cent'anni avevamo detto *goodbye* all'Europa e ci eravamo rivolti ai Paesi d'oltre oceano. Ritornare all'Europa ha significato condividere la posizione dell'Ulster verso la Gran Bretagna. C'è infatti la stessa proporzione fra l'Inghilterra e l'Europa continentale. Alle volte, penso che sia troppo tardi per cambiare.

Con queste idee, è scontata l'opposizione all'ipotesi di adesione a Londra, in questa settimana di crisi valutaria, di un ingresso della sterlina nello Sme.

Non vedo nessun vantaggio nell'adesione della sterlina al Sistema monetario europeo. Ma sono a favore dell'Europa comunitaria se un futuro *premier* potesse negoziare degli accordi per regolamentare importazioni ed esportazioni e proteggere quindi la nostra industria. Allora, una partecipazione nel Mercato Comune diventerebbe compatibile con un ragionevole tasso di crescita, non salvaguardato invece dal commercio libero che avvantaggia solo i più forti.

Oggi i più forti sono gli Stati Uniti, che dominano in maniera addirittura incontrastata il mercato economico e finanziario mondiale. Come lo spiega? E come spiega che la ricetta reaganiana non funziona in Europa?

La filosofia di Reagan è un nonsenso, un'assurdità pura e semplice. Reagan ha dimezzato le tasse basandosi sulla teoria secondo cui un calo della tassazione avrebbe aumentato enormemente gli incentivi. Ma come risultato della tassazione più bassa e della politica di riarmo nucleare la Casa Bianca si è ritrovata con un enorme deficit. Questo grosso passivo ha aumentato la domanda, non il *supply*, l'offerta. E l'America non sa come risolvere l'enorme deficit della bilancia dei pagamenti. Malgrado questo, nessun esperto riesce a spiegare perché il dollaro continua a salire, nessuno può prevedere quello che succederà. Ma l'America non ha motivo di preoccuparsi, non è in una situazione vulnerabile e pericolosa.

Paolo Patruno

Maggie in America chiederà di frenare la fuga del dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — La signora Thatcher è partita ieri pomeriggio per una visita di tre giorni a Washington, accompagnata dai ministri degli Esteri Howe e della Difesa Heseltine. La stessa composizione della delegazione inglese lascia trasparire gli obiettivi principali della missione di Maggie Thatcher, che sono soprattutto le prospettive della relazioni Est-Ovest alla vigilia della ripresa dei colloqui Usa-Urss il 12 marzo a Ginevra, il controverso progetto delle «star wars», poi i riflessi della politica monetaria della Casa Bianca sulle economie europee e infine i finanziamenti provenienti dagli Stati Uniti per i terroristi dell'Ira.

Secondo i commentatori inglesi non c'è dubbio che, pur proclamandosi la prima «ammiratrice» di Reagan, la Thatcher esprimerà le sue recriminazioni (condivise dai partner europei) sullo strapotere del dollaro, sugli alti tassi d'interesse e sul pauroso deficit Usa che intralciano la ripresa economica in Europa, nel tentativo di ottenere un mutamento della politica monetaria di Washington. I primi passi compiuti dal nuovo ministro del Tesoro Baker sembrano confortare le speranze del Premier inglese.

La signora Thatcher dovrebbe anche ottenere una decisa condanna da parte americana del terrorismo nord-irlandese dell'Ira e forse anche qualche concreta misura per diradare l'invio di fondi in Ulster.

Più delicato il tema dei rapporti Est-Ovest. Il premier inglese, al quale è stato concesso il privilegio di rivolgere un discorso al due rami del Congresso riunito, privilegio che prima di lei era toccato solo a Winston Churchill, spalleggia Reagan nella sua politica verso l'Urss. Ma, pur appoggiando pubblicamente il programma di ricerche sulle «guerre stellari», è vivamente preoccupata davanti alla sua eventuale realizzazione.

p. pat.

Battute del Presidente sul semestre bianco, un appello ad Arafat, l'elogio di Mubarak

Luxor. Pertini saluta la folla all'uscita della tomba del faraone Tutankhamon nella Valle dei Re

Il turista Pertini alla Valle dei Re

IL CAIRO — Dopo i colloqui politici del fine settimana e il commovente omaggio di lunedì ai caduti di El Alamein, il presidente Pertini ha dedicato la mattinata di ieri a una visita nella «Valle dei re» prima di ripartire, nel pomeriggio, alla volta di Roma.

Prima meta, obbligata, la tomba del più conosciuto dei faraoni, Tutankhamen. «*Una cosa impressionante*» racconta il Presidente tornato alla luce accecante del sole. Gli ricordano la «maledizione» che pesa sul sepolcro, i cui scopritori sono tutti morti in condizioni tragiche. Pertini, sorridendo, ribatte: «*E me lo venite a dire adesso, che non porto fortuna, proprio agli specchi del mio mandato?... Se andate a dirlo a Roma sarà felice qualche candidato... Ma io ho fatto i debiti scongiuri*».

Poi, dopo gli applausi entusiasti di un gruppo di turisti italiani, sosta a un punto di ristoro. La guida spiega al Capo dello Stato la tecnica d'imbalsamazione degli egizi. «*Io diventerò una scatoletta di polvere, mi farò bruciare*, esclama (si interrompe Pertini. E dopo la visita, in rapida successione, di altri sepolcri: «*Ora basta con le tombe, se no ci resto*».

C'è il tempo per un commento agli aspetti politici del viaggio, che il Capo dello Stato definisce «riuscitissimo». «*Con Mubarak* — spiega Pertini — *abbiamo parlato soprattutto della questione palestinese, che è quella che ci preoccupa maggiormente. Bisogna che Arafat accetti la proposta di Hussein per una federazione giordano-palestinese. Sarebbe già un primo passo*».

Il discorso scivola infine sui giornalisti. Pertini ne ringrazia uno, il suo seguito, di cui gli sono piaciuti i servizi sulla visita in Egitto. Poi, da ex direttore di giornale, raccomanda ai più giovani «colleghi»: «*Il giornalista, per essere tale, deve essere soprattutto un uomo libero. Quindi, anche a rischio di farsi qualche nemico, deve dire quello che la mente gli detta*».

Perle Regionali in Francia scatta nell'86 la proporzionale

PARIGI — Tra un anno i francesi eleggeranno, per la prima volta, a suffragio universale e con il sistema proporzionale i 21 Consigli regionali metropolitani. Lo ha annunciato un comunicato del primo ministro, Laurent Fabius, che aggiunge soltanto un'indicazione della data (le elezioni si terranno contemporaneamente a quelle legislative) non ancora rivela i dettagli del nuovo meccanismo.

Soprattutto non parla della riforma più attesa: quella del sistema elettorale per il rinnovo del Parlamento che dovrebbe aprirsi a una «dose» di proporzionale come dichiarò in tv Mitterrand il 14 gennaio.

Le leggi per il decentramento (dell'82 e dell'83) hanno affidato nuovi compiti alle regioni, soprattutto in campo economico, e l'elezione diretta dei consigli era nei programmi del partito socialista. Fino a oggi questi organismi sono composti dai deputati e dai senatori della regione e dai rappresentanti delle città con più di 30 mila abitanti.

Varsavia: la Chiesa deve dire se sta con i preti agitatori Walesa non verrà arrestato

VARSAVIA — «*Il comunicato finale della 204ª Conferenza plenaria dell'Episcopato polacco suona all'intesa*», ha affermato ieri il portavoce del governo di Varsavia, Urban, in una dura reazione alla posizione assunta dai vescovi il 13 e 14 febbraio scorsi, all'indomani del processo Popieluszko.

Secondo il portavoce, «*il fatto che la politica nei confronti della Chiesa non sia mutata nei principi non significa che si debba tacere sulle deviazioni nel modo in cui uno parte del clero adempie alla sua missione, perché tutto ciò nuoce alla pace sociale... e alla cooperazione tra lo Stato e la Chiesa*». Respingendo la ferma protesta dell'Episcopato contro la campagna di stampa che sarebbe in atto da qualche tempo nei suoi confronti, Urban ha sostenuto: «*Non attacchiamo mai la Chiesa... ma il rispetto per la Chiesa non esclude la critica di determinati fenomeni negativi che nascono al suo interno e dell'attività nociva di determinate persone...*

Mellissimi polacchi, ha detto Urban, scrivono lettere di critica per il fatto che i vescovi risiedono in palazzi e hanno vetture: «*In Polonia* — ha sottolineato il portavoce — *la censura protegge la Chiesa degli attacchi dei giornalisti*», e non appaiono, come nei Paesi occidentali, pubblicazioni anticlericali e anticattoliche. «*Sono proprio l'ostilità politica di una parte del clero e l'abuso dei pulpiti i fenomeni che hanno lo scopo di turbare*». I rapporti Chiesa-Stato. Urban ha citato i sermoni di sacerdoti contrari al regime, e ha ricordato che molti militanti di Solidarnosc hanno preso la parola nei luoghi di culto.

Passando a Walesa, il portavoce ha definito l'ex leader di Solidarnosc un personaggio «poco serio», «umoristico», «deplorevole e tragico». Ha confermato che un'inchiesta è stata aperta nei suoi confronti; è accusato di avere violato la legge come Adam Michnik, Bogdan Lis e Wladyslaw Frasyniuk, fermati con lui e con altri sindacalisti la settimana scorsa e poi arrestati. Urban ha sottolineato che i tre sono in carcere perché hanno già usufruito dell'amnistia, e «conseguentemente ciò hanno continuato la loro attività di organizzare disordini». Walesa, invece, non è stato arrestato perché non ha usufruito dell'amnistia, e comunque «*arrestarlo significherebbe cambiare il suo segno*».

Afghanistan I guerriglieri abbattono tre elicotteri

NEW DELHI — Secondo fonti diplomatiche occidentali nella capitale indiana, i guerriglieri afghani hanno abbattuto tre elicotteri dell'aviazione di Kabul e ne hanno danneggiato un quarto. I velivoli scaricavano uomini e armi vicino al villaggio di Rakrak, a Est di Ghazni, dove gli insorti nascondevano una guarnigione mista sovieto-afghana.

Una cantante pop, Deng in cucina, fatti di cronaca: come la riforma cambia il giornalismo

Sboccia il privato sulla stampa cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — *Cambia l'assetto economico cinese grazie alle riforme introdotte lo scorso ottobre e sta gradualmente cambiando anche il giornalismo cinese. Il via al nuovo corso è stato dato da una intervista telefonica durata ben 53 minuti alla famosa cantante pop di Taiwan, Teresa Teng, pubblicata dal Giornale della Gioventù cinese. Teresa Teng, che ha appena concluso una tournée in Giappone, è famosa in tutta l'Asia, ma fino a poco tempo fa le sue canzoni erano proibite in Cina perché considerate spiritualmente «inquinanti».*

Uscita in prima pagina, l'intervista ha destato sensazione anche perché, per la prima volta in un organo cinese di stampa, si sono lette notizie sulla vita privata di una star, non piccanti ma sciocchezzuole, tipo «è una ragazza adorabile, di gusti semplici, preferisce abiti di colori chiari, ogni giorno fa un'ora di jogging». Queste «frivolezze» possono anche servire a alleggerire un po' il tono della stampa periodica, ma il problema di fondo che soltanto in questi giorni è stato apertamente dibattuto è quello della libertà di stampa e del diritto di cronaca.

Un fotoreporter del giornale Pechino sera *due settimane fa è stato malmenato dai poliziotti di guardia a una mostra di prodotti dell'industria leggera perché, avendo visto che una donna era svenuta e nessuno le prestava soccorso, era andato a chiamare un taxi per portarla all'ospedale: tornato in taxi, i poliziotti gli hanno impedito l'ingresso dicendo che «non erano fatti suoi». Il fotografo però ha cominciato a scattare foto della donna svenuta, abbandonata per terra sulla neve, e dei poliziotti che, infuriati, gli hanno strappato la macchina fotografica e distrutto la pellicola. Subito un funzionario della mostra ha telefonato al giornale chiedendo che la notizia non venisse riportata in quanto i poliziotti non avevano fatto altro che il loro dovere.*

Pechino sera, il giorno dopo, è invece uscito con la cronaca dei fatti in prima pagina. Immediatamente l'Associazione giornalisti cinesi, che conta oltre 3000 membri, ha espresso le sue rimostranze per l'accaduto, sottolineando che non era la prima volta che casi del genere accadevano e che era ora di proteggere legalmente i giornalisti sottoposti a troppe pressioni, anche dall'alto, per tener celati «fatti sgradevoli».

«Vogliamo che ci sia riconosciuto il diritto di criticare apertamente le cose che non vanno e chiediamo che il mestiere di giornalista venga considerato con più rispetto dalle autorità», ha detto il presidente dell'Associazione. Dal 1981, quando alcuni giornalisti professionisti vennero licenziati e incorsero in seri guai per avere espresso le loro opinioni in «giornali a grandi caratteri» scritti a mano e affissi al «muro della democrazia», che ebbe breve vita, la stampa cinese ha dato segni di sempre maggiore vitalità e appaiono sempre più frequentemente articoli che denunciano casi di corruzione da parte di pubblici funzionari.

Mai però prima d'oggi era accaduto che si avesse notizia di uno scontro diretto tra giornalisti e forze dell'ordine. Sei dei poliziotti che hanno malmenato il fotoreporter sono stati espulsi dall'arma e altri tre sono stati condannati a una riduzione della paga per 6 mesi. In meno di venti giorni la stampa ha denunciato tre casi di violenze o tentativi di corruzione nei confronti di giornalisti. «Forse siamo sulla buona strada», ha detto uno dei giornalisti che hanno partecipato all'Assemblea.

La buona strada prevede anche un giornalismo «pettegolo»? «Ce la sentiamo di correre il rischio di un po' di frivolezza», sostengono i giornalisti cinesi, fino a poco tempo fa rigidamente imbrigliati. «Abbiamo letto su un giornale di Hong Kong che Deng Xiaoping è un ottimo cuoco. Perché non potremmo pubblicare anche noi qualche indiscrezione sul privato degli uomini politici? Alla gente queste cose interessano e i giornali devono vendere, altrimenti falliscono. Sono queste le nuove regole derivanti dalle riforme. Non vogliamo avere giornalisti disoccupati per eccesso di serietà».

Renata Pisu

India: imboscata dei separatisti Uccisi 14 militari

NEW DELHI — Quattordici militari e un civile hanno perso ieri la vita in una imboscata compiuta nel Nagaland, uno dei più piccoli Stati confederati dell'India. Riching Reisking, capo del governo regionale, ha detto che un gruppo di separatisti del Nagaland (una regione che si trova nell'estremo Nord-Est, al confine con la Birmania) ha attaccato un convoglio militare.

(Segue da pag. 4)

Non è più con noi ma vivrà sempre in noi

Mario Isacco

Carabiniere

anni 58

Inconsolabili lo piangono la moglie Concetta Trizzini, la figlia Maria Teresa col marito Giacomo Bellone e la piccola Chiara Cha tanto amava. Un particolare ringraziamento ai conoscenti, alla dott. Cugnasco, ed agli amici Franca e Dino Marchetto. Funerali giovedì 21 c.m. ore 8,30 Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli via Scappino 124, partenza dall'Ospedale Martini. La salma sarà tumulata nel cimitero di Trino Vercellese.

— Torino, 18 febbraio 1985.

Ciao nonno MARIO, grazie per la gioia che mi hai dato.Chiarella

I condomini Maria e Candido Rattero piangono il caro MARIO.

Il mercato

Angelo Gatiglia

anni 65

Le annunciano il figlio Gigi con Eliana e gli adorati nipoti Luisa e Marco, parenti tutti. Benedizione oggi ore 13,30 ospedale Gradenigo, funerali ore 15 in Corsorso d'Asti.

— Torino, 20 febbraio 1985.

I consuocori Carlisi partecipano al lutto della famiglia.

Crocianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Poggio

anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Antonia; Franco con la moglie Milella, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 21 corrente ore 10,15 nella parrocchia Maria Madre di Misericordia (via Ada Negri 22). La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Nichelino.

— Torino, 18 febbraio 1985.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Carlo Lubatti

di anni 58

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Andreina, i figli Bruno, Anna Marina con il marito Luciano Musso e l'adorato nipotino Federico, parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 20 corr. alle ore 14,30 con partenza dall'abitazione dell'estinto corso Cuneo 12.

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Nella Cavalla con i figli Vanna e Franco e rispettive famiglie partecipa con immenso dolore al grave lutto della scelta Andreina Lubatti per la scomparsa del marito

Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Anna Bessone e famiglia partecipa con profondo dolore al grave lutto della prof.ssa Andreina Lubatti per la scomparsa del marito

Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Carla e Daniele Giovannone profondamente commossi esprimono sentite condoglianze a Marina ed ai suoi familiari per la scomparsa del papà

dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Carla ed Elena Pilolo partecipano commossi al lutto della famiglia Lubatti.

Nino Cocelli con i suoi familiari piange la perdita dell'indimenticabile amico

Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Claudia, Edoardo e Mario Musso partecipano con profondo dolore alla perdita del caro CARLUCCIO.

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Beppe e Rosa Monaretti profondamente commossi partecipano al grande dolore dei familiari per la scomparsa del

dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Presidente e Soci del Rotary Club di Cuneo partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del socio e caro amico

dav. uff. dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Giancarlo e Annamaria Borello partecipano al dolore della famiglia.

Bruno e Marisa Arlaudo
famiglia architetto Arlaudo
Mario ed Enrichetta Campana
Augusto e Rita Chiolero
Enzo ed Adriana Turinetto
Giuseppe e Nina Chiesa
Camillo ed Amalia Chiesa
Margherita Musso e figli
Mario Bonaudi Cocchi e famiglia
Antonella Bonaudi e figli
Virginia Canonaco e famiglia
Franco Musso e famiglia
Ellena Pavese
Chiappero ed Elda Carbonaro
Aldo ed Ina Rabello
sono affettuosamente vicini ad Andreina e familiari nell'inconsolabile dolore per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile amico

dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

La Società Mineraria Tortalina, i Nannini e tutto personale partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

L'Ordine dei dottori commercialisti della provincia di Cuneo partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del collega

dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Alberto, Ruvell Del Grande si associano al dolore di Marina, Bruno e famiglia.

L'Assoc. Club Provinciale Granda partecipa al lutto della famiglia del

dott. Carlo Lubatti

uno dei fondatori del sodalizio.

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

Il Condominio Margherita e l'Amministratore partecipano al cordoglio per il decesso del

dott. Carlo Lubatti

— Cuneo, 19 febbraio 1985.

(Continua a pag. 5)

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli Salone LA STAMPA - Via Roma, 80
ore 9-12,30; 15-18,30. Sabato: 9-12,30

Sportelli LA STAMPA - Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21
domenica dalle ore 18,30

Polemiche, proteste, timori per gli estrogeni nella carne

Gli ormoni della discordia

Gli esperti sdrammatizzano: «Alcune di queste sostanze, se usate in quantità modeste e sotto controllo sanitario, non fanno male» - Ma il nostro Paese è attrezzato per verificarne il corretto impiego? - Le organizzazioni consumatori dei Paesi europei s'incontreranno venerdì a Roma per decidere azioni comuni - Interpellanze alla Camera

ROMA — Sulla bistecca agli ormoni — che è stata legalizzata in Francia lunedì scorso con la pubblicazione della relativa legge — anche in Italia si accendono polemiche, s'intrecciano accuse, si annunciano proteste e manifestazioni, interpellanze parlamentari. Il timore dei consumatori, e delle loro associazioni che se ne fanno portavoce, è che queste sostanze siano dannose alla salute. Gli allevatori, così come gli esperti, sono divisi su questo problema che coinvolge tutti.

Proprio gli esperti sottolineano che non si può parlare in generale «di sostanze nocive all'uomo negli alimenti animali», ma che si deve distinguere tra i vari medicinali. Il direttore dell'Istituto zooprofilattico del Piemonte, prof. Rossi, si augura che l'impiego di tre anabolizzanti (così si chiamano quelle sostanze che servono a migliorare l'assimilazione metabolica dei mangimi) venga regolato anche in Italia. Si tratta dell'estradiolo-17 B, del testosterone e del progesterone, tutti anabolizzanti naturali, e non di sintesi chimica come ad esempio il trembolone e lo zeranolo (in Francia sono consentiti tutti e cinque).

«Non bisogna creare panico nei consumatori, gridando sempre allo scandalo», dice Rossi, e ricorda che negli Stati Uniti, dove pur esistono buone leggi e aggueritissime organizzazioni di consumatori, sono una dozzina le sostanze permesse. Dello stesso parere è il prof. Walter Ciuffini, dell'Università di Bologna, il quale ha scritto che «per quanto riguarda la tossicità (...) degli estrogeni, bisogna ricordare che essi vengono necessariamente impiegati in dosi molto basse, altrimenti ci si otterrebbero effetti nefasti».

«Comunque — aggiunge — esiste un servizio sanitario nazionale che controlla tutte le carni, nel momento e nel luogo più adatti per gli accertamenti, e che immette al consumo solo quelle ritenute perfettamente sane».

Rossi spiega che, se alcune sostanze naturali venissero regolate per legge, si potrebbero tenere meglio sotto controllo, mentre oggi possono esserci allevatori disonesti che adoperano non soltanto i prodotti innocui, ma anche quelli nocivi per l'uomo (come lo sono i tireostatici).

Si chiedono le associazioni dei consumatori: Il nostro servizio sanitario è in grado di eseguire questi controlli sull'allevamento per allevamento? La risposta è no: infatti le analisi vengono eseguite per campione, non prelievi sparsi.

«Per questo — dice Maria Erica Ormezzano, responsabile per il Lazio del Comitato difesa consumatori — ci stiamo mobilitando: vogliamo sensibilizzare la Commissione Agricoltura della Camera, affinché adotti una risoluzione che impegni il governo a far ritirare immediatamente la direttiva comunitaria — in corso di approvazione — sull'uso degli ormoni sessuali per l'ingrasso degli animali destinati all'alimentazione umana».

«Quella direttiva — aggiunge il dr. Tullio Sartori, segretario generale per il Piemonte della stessa organizzazione — non dà alcuna garanzia sulla praticabilità di controlli internazionali, comunitari e nazionali sulla nocività delle carni trattate con ormoni sessuali, né fissa i limiti di tollerabilità della somministrazione di tali ormoni». (Contro questa direttiva hanno presentato risoluzioni alla Commissione Agricoltura della Camera i deputati Patuelli (pli), Germanà (pri), e un gruppo di democristiani tra cui il presidente della Coldiretti Lobianco.

Secondo Sartori, le associazioni consumatori devono cercare un'intesa con gli allevatori, i quali tuttavia sono divisi su questo problema. «D'accordo con noi — dice Sartori — è il Coalvi (Consorzio carni bovine piemontesi garantite doc, n.d.r.), che si sta organizzando per vendere carni supergarantite, magari a un prezzo leggermente superiore». Altri allevatori sono perplessi: se questo è l'orientamento generale — si chiedono — come faremo a produrre carne senza ormoni e resistere alla concorrenza?

«Del resto — aggiunge Sartori — già oggi vengono usate sostanze anabolizzanti vietate in Italia: ne abbiamo avuto una prova durante la chiusura dei mercati bovini in Piemonte per l'afta; quando i mercati si sono riaperti, dopo 6-8 giorni, gli animali pesavano meno, segno che erano stati adeguatamente 'preparati' per la vendita».

Questo tema, complesso e delicato, verrà ampiamente discusso venerdì prossimo a Roma, in un incontro-dibattito organizzato dal Comitato difesa consumatori del Lazio, con l'intervento di medici, esperti, scienziati (tra gli altri il prof. Nuzzo dell'Università di Chieti, il prof. Botrè dell'Università di Roma, il prof. Touchmann-Duplessis, docente di Endocrinologia all'Università di Parigi e il dott. Kurrer dell'Unione consumatori tedeschi). Considerata la grande attualità del problema, interverranno all'incontro delegazioni delle associazioni consumatori della Francia, della Germania e del Belgio.

Livio Burale

La bistecca «parigina»

- **L'85 per cento della carne che l'Italia acquista dall'estero proviene dalla Cee.**
- **Dalla Francia, in otto mesi, abbiamo acquistato 660 mila quintali di carne, e altri 384 mila dal Belgio che, in fatto di ormoni e mangimi, ha una legislazione simile a quella francese.**
- **Con gli ormoni si produce più carne, ma la Cee ne ha già troppa: quest'anno si prevede di arrivare a 7 milioni e mezzo di tonnellate, rispetto ai 7,2 milioni dell'84.**
- **Nell'84 per stoccare la carne in eccedenza, la Comunità ha speso 1583 milioni di Ecu (circa 2178 miliardi di lire).**
- **Il Gatt prevede per l'85 un export di 710 mila tonnellate di carne dall'Europa Verde, che diventerebbe così il primo esportatore mondiale di quel prodotto, seguito da Australia, Brasile, Argentina, Nuova Zelanda.**

Tutte le fedi della Sicilia a convegno

PALERMO — Protestanti, musulmani e cattolici di rito ortodosso sono stati invitati al convegno delle Chiese di Sicilia, in programma ad Acireale dal 28 febbraio al 1° marzo. Sono previsti 1500 partecipanti. Saranno presenti i cardinali Ballestrero, Martini e Pappalardo. Presentando il convegno, ieri, l'arcivescovo di Palermo ha detto, tra l'altro: «Abbiamo dato a Palermo qualche segno di presenza e d'incidenza, benché l'attività di supplenza non sia quasi mai auspicabile.

Quinta crisi in quindici mesi, si andrà a nuove elezioni?

Napoli, coi voti di missini e pci cade anche la giunta D'Amato

Duri commenti di dc-psi-pli-pri contro l'adesione dei comunisti alla mozione del msi: «E' questa la loro rivoluzione copernicana?» - Dopodomani le dimissioni

NAPOLI — La giunta si dimette a Carlo D'Amato, il sindaco socialista, protesta e accusa. Cade la quinta giunta in quindici mesi, una media da primato nazionale. «Ma in questo caso — dichiara il sindaco — è francamente incredibile: è una crisi determinata dai soli uniti, alleati, di comunisti e missini». Una crisi improvvisa, nella notte tra lunedì e martedì, poco dopo l'una. Il Consiglio comunale è stato chiamato a votare la fiducia alla giunta, su una mozione presentata dal msi. I socialdemocratici hanno annunciato l'astensione, il radicale Pannella anche, i comunisti hanno votato a favore e la sfiducia è passata con 37 voti contro 34.

E' l'ennesima crisi al Comune di Napoli. «Crisi al buio», secondo il capogruppo dc Enio Scotti, proprio mentre era in vista il voto sul bilancio. «Una crisi all'improvviso — aggiunge il coordinatore cittadino della dc, Ugo Grippo —, determinata dall'astensione dei socialdemocratici». Il psdi reagisce: «Ma sono dicerie!» — è la tesi di Francesco Picardi, già sindaco di Napoli —. Noi non facciamo parte della giunta, non l'abbiamo votata. La solidarietà strategica non è compromessa, e noi ci siamo comportati con coerenza».

Ieri mattina il sindaco D'Amato è partito per Bruxelles, per un incontro alla Cee sul finanziamento al «Progetto integrato Napoli». Era di pessimo umore. Tornerà in serata, e venerdì formalizzerà le dimissioni della sua giunta che ha governato tre mesi. Un quadripartito minoritario dc-psi-pri-pli. La dc per lunedì ha convocato un incontro interpartitico tra i cinque del pentapartito più Pannella». Nei prossimi giorni si deciderà se dar vita ad una nuova giunta oppure sciogliere il Consiglio comunale e andare ad elezioni anticipate.

In casa socialista i commenti sono pesanti. Giuseppe Ricciardi, capogruppo, definisce «sconcertante» il voto di missini e comunisti: «Il voto rosso-nero». Per i repubblicani il segretario cittadino Enzo Mollaro sostiene che «finalmente si capisce cosa intende il pci quando parla di rivoluzione copernicana». Per il liberale Rosario Rusciano «non è stata votata una mozione di sfiducia, ma i comunisti hanno votato una mozione del msi. Si danno sull'ottuso. Siamo alla schizofrenia totale all'insegna del cada la giunta e tutti i costi».

«No, la schizofrenia è una cosa seria: questo è scisterio — rincara Pannella —, bisogna leggere l'inizio della mozione. Recita: "Il gruppo consiliare del movimento sociale..." E non: "Il Consiglio comunale di Napoli...". Il pci si allea al movimento sociale». Ovviamente soddisfatti i missini. «Per noi è un grande successo, un evento di rilevanza nazionale: la conseguenza del pci sulle nostre posizioni», annuncia il capogruppo Michele Fiorino.

I comunisti replicano alle accuse. Il capogruppo Berardo Impegno e il coordinatore cittadino Nino Daniele affermano che «nessuna mistificazione polemica può oscurare il dato politico che il pentapartito è in frantumi e la piazza minoritaria è causa unica delle proprie contraddizioni, degli errori amministrativi e clientelari. Ci rivolgiamo in primo luogo al psi perché si riapra un serio e serrato confronto a sinistra e il dio vita in tempi brevi ad un accordo e ad una maggioranza stabile ed autorevole». Ma se maggioranza non sarà, per il pci meglio ricorrere alle elezioni anticipate, magari accorpate alle regionali e provinciali del 12 maggio.

La prossima settimana sarà decisiva. Per Napoli o una nuova giunta o nuove elezioni. I comunisti spingono per l'accorpamento al 12 maggio, a quindici mesi dalle elezioni anticipate del novembre 1983. Anche i missini sono favorevoli. Gli altri partiti ritengono che l'accorpamento non sia possibile. Ma l'ipotesi dello scioglimento anticipato, dopo le cinque crisi in un anno e tre mesi, si fa sempre più strada.

E. C.

Genova, per la rissa condanna a 16 ultras

GENOVA — Il «calcio-pomeriggio di domenica scorsa davanti allo stadio di Marassi, dopo la partita fra Sampdoria e Roma, ha avuto ieri il suo epilogo davanti al pretore Alberto Haupt. A giudizio, quarantotto ore dopo l'arresto, undici «ultras» giallorossi. Sono stati condannati ciascuno a tre mesi di reclusione, convertiti in sei mesi di libertà vigilata.

Il pretore ha accolto così le richieste formulate dal p.m., Marina Macatrelli. Ad un mese e mezzo (convertiti in tre di libertà vigilata) è stato condannato Alessandro Bellando, 22 anni, di Bergeggi, ultrà sampdoriano: sentendo due che parlavano romanesco, si era avvicinato minacciosamente, impugnando un pezzo di asta di bandiera. Solo dopo la sua traduzione in questura Bellando ha saputo che i due erano agenti in borghese.

I sedici romanisti erano, accusati di lesioni lievi volontarie aggravate da futili motivi e di detenzione di armi improprie. La seconda imputazione è caduta: c'erano, nella gigantesca zuffa, catene, cinture con borchie, bastoni, perfino un collo di bottiglia. Ma non è stato possibile accertare chi abbia effettivamente usato quelle armi improprie.

g. c.

Interrogata la responsabile di una scuola privata per odontotecnici

Milano, funzionario accusato per le promozioni vendute

MILANO — Il processo per le promozioni vendute (generalmente si trattava di maturità, e i candidati provenivano per la maggior parte da scuole private) continua di fronte al giudice della decima sezione penale, con l'interrogatorio degli imputati. Questi sono complessivamente 77 e si prevede che le loro deposizioni proseguiranno fino ai primi di aprile.

Ieri è stata ascoltata la professoressa Pozzi, responsabile, fino al '79, di una scuola privata per odontotecnici. Ha ripetuto le accuse a Mario Chibbaro, funzionario di un ufficio del Provveditorato cui, di prassi, gli insegnanti si rivolgevano per i vari problemi riguardanti le maturità e la formazione delle relative commissioni d'esame.

Chibbaro è accusato di concussione (oltre che di associazione per delinquere e corruzione); la sicurezza che — secondo l'imputata interrogata ieri — dimostrava nel suo agire poteva indurre a pensare che «ci fosse qualcuno dietro di lui».

I gestori degli istituti, ha proseguito la Pozzi, erano «abbandonati a loro stessi»; non riuscivano a mettere commissioni complete per la maturità, perciò dovevano ricorrere alla supplenza di insegnanti interni «fidando nella loro onestà». (In realtà, alcuni fra essi — si è visto dalle indagini — si lasciavano corrompere). Altre volte, nominando quelle stesse funzionario del Provveditorato, la professoressa lo ha indicato come «Chibbaro o chi per lui», e il pubblico ministero ha chiesto di mettere a verbale.

Cosa significano quelle parole? Una semplice e personale illazione di un'imputata, oppure un tentativo per invitare i magistrati ad esaminare la possibilità di uno o più complici maggiori a livello ministeriale?

I fatti sui quali i giudici dovranno pronunciarsi sono avvenuti negli anni fra il 1973 e il 1978. Le indagini cominciarono proprio nel luglio di quest'ultimo anno, all'istituto per odontotecnici Cesare Correnti. Due commissari d'esame vennero arrestati: Bianca Maria Roncaglia e Vittorio Lambri.

A denunciarli era stato Roberto Badeschi, titolare di una scuola privata di Padova, i cui allievi sostenevano la maturità in quell'istituto. Fu l'inizio di un'inchiesta che coinvolse funzionari, presidi, gestori di istituto, insegnanti, allievi e genitori (molti dei quali hanno ammesso di avere pagato cifre che andavano da qualche centinaia di migliaia di lire a un massimo di un paio di milioni).

g. f.

I funerali di «Guasta» direttore del Travaso

ROMA — Si sono svolti ieri i funerali di Guglielmo Guasta Veglia («Guasta»). Il direttore per antonomasia del *Travaso*. Aveva 95 anni ed era uno dei decani del giornalismo italiano, nel quale era entrato nel 1915. Esordì nel famoso settimanale satirico e in dieci anni ne divenne direttore. Ma riuscì a dirigere la pubblicazione per soli cinque anni. L'umorismo e l'ironia non erano graditi al regime fascista, che troppo spesso cadeva sotto gli strali di vignette e articoli satirici. Dopo la guerra, riprese la direzione del *Travaso* dal 1955

La dc Bosco nuovo sindaco di Pescara

PESCARA — La democristiana Gabriella Bosco è il nuovo sindaco di Pescara e succede ad Alberto Casalini (dc) morto l'11 gennaio scorso. A favore della Bosco hanno votato 26 consiglieri comunali, 28 hanno presentato scheda bianca, uno ha votato per D'Archivio, ex candidato della dc.

Gabriella Bosco ha 53 anni, è funzionario della Regione Abruzzo, ed ha fatto parte della direzione nazionale

Processo Moro: il pm chiede la conferma dei 32 ergastoli

ROMA — Il pubblico ministero Dario De Gregorio ha concluso ieri la sua requisitoria al processo d'appello contro le Brigate rosse per la strage di via Fani e per gli altri delitti compiuti a Roma dai terroristi. Ai dodici ergastoli richiesti l'altro giorno, il pm ne ha aggiunti ieri altri venti: in totale 32 ergastoli (tanti quanti erano quelli inflitti dalla Corte d'assise nel gennaio 1983). L'accusa ha chiesto inoltre, complessivamente, 300 anni e sei mesi di carcere, ribadendo per quasi tutti gli imputati l'entità delle pene già inflitte in primo grado.

Richieste differenti dalla prima sentenza: per Giovanna Personne Chantal, già assolta per insufficienza di prove, il pm ha chiesto ora la condanna a quattro anni di reclusione; riduzioni lievi per la pentita Ave Maria Petricola (da sei a cinque anni) e per i dissociati Giovanni Innocenzi (da 13 a 10 anni), Arnaldo May (da 18 a 16) ed Edmondo Diroppelatini (da 15 a 12).

Con questa motivazione il pm ha concluso la sua requisitoria: «Da qualche tempo si avverte un certo desiderio della gente di rimuovere dalla memoria questi fatti. Ma voi, giudici, non dovete dimenticare le vittime, il dolore, gli orfani. Per questo vi chiedo di confermare la sentenza di primo grado».

«Record» per sei su un fuoristrada

Chicago. Undici persone (foto sopra) cadono sulla neve durante un fallito tentativo di record per il maggior numero di spettatori sull'asse posteriore di un veicolo fuoristrada a quattro ruote. Più modestamente (foto sotto) sei giovani hanno poi ecvalcato il veicolo impennato. Ma pare che ciò basti per il nuovo primato

Truffa in Calabria arrestati ex sindaci e imprenditori edili

COSENZA — Tre ex sindaci, un assessore comunale e due imprenditori edili sono stati arrestati a Corigliano Calabro, con l'accusa di truffa aggravata, su ordine della procura della Repubblica del tribunale di Rossano (Cosenza).

Gli arrestati sono: Gabriele Meligeni, di 42 anni, architetto, del pci; Gianpiero Marrone, di 48, imprenditore edile, della dc; Antonio De Gaetano, di 60, impiegato, del pci, tutti e tre ex sindaci di Corigliano ed attuali consiglieri comunali; Francesco Leonardo De Luca, 43 anni, ingegnere, attuale assessore comunale ai lavori pubblici, del psi, e gli imprenditori edili Arcangelo Saladino, 34 anni ed Antonio Piro, di 45.

L'architetto Meligeni, oltre che di truffa, è accusato di omissione ed abuso in atti d'ufficio e De Gaetano, Saladino e De Luca di abuso in atti d'ufficio.

Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, gli imprenditori edili arrestati avrebbero ottenuto dalla Regione, con la complicità degli amministratori comunali, mutui a tasso agevolato per la costruzione di abitazioni popolari che poi sarebbero state vendute ai normali prezzi di mercato.

I carabinieri stanno anche cercando una settima persona, Francesco Labania, di 38 anni, imprenditore edile, accusato di truffa aggravata. Insieme con Marrone (all'epoca in cui quest'ultimo non era ancora sindaco di Corigliano) e con Piro, avrebbe costituito una impresa di costruzioni, la «Edilionica», che avrebbe realizzato a Corigliano molte abitazioni private utilizzando mutui a tasso agevolato.

Gli arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri di Cosenza, Rossano e Castrovillari (Cosenza) dove, tra oggi e domani, verranno interrogati.

La truffa della quale sono accusati ammonterebbe a circa 400 milioni di lire.

(Ansa)

Rubato l'apparecchio del piccolo Ivan Locci (serve per la terapia)

GENOVA — La sparizione di un piccolo apparecchio, tecnicamente definito «respiratore» ha gettato nella disperazione la famiglia di Ivan Locci, il bambino di otto anni gravemente ustionato il primo marzo di tre anni fa a Verbania (fu investito dall'esplosione di una bottiglia piena di alcool) ed era in cura dal professore brasiliano Pitanguy.

«L'apparecchio — spiega Bernardino Locci, padre di Ivan — è grande come un normale accendisigari. L'avevamo riposto in una delle due valigie consegnate il 23 gennaio scorso all'aeroporto di Rio, al momento di tornare in Italia, dopo un'altra operazione su mio figlio. All'arrivo a Roma erano scomparse. Ce le hanno riconsegnate il 16 febbraio scorso. Erano state manomesse. Insieme ad indumenti personali ed altri oggetti, mancano il "respiratore". Questo apparecchio, in parte di platino, è costato venti milioni di cruzeiros, circa 14 milioni di lire».

Il «respiratore» serve al chirurgo per bloccare la bocca di Ivan, durante le operazioni. E' in grado di costruirlo, a quanto dice Bernardino Locci, solo un tecnico brasiliano, il professor Pitoveira De Lima. Non serve proprio a nessuno.

«Io e mio moglie — prosegue il padre di Ivan — imploriamo i ladri: che si tengano tutto, ma ci restituiscano l'apparecchio senza il quale la guarigione di Ivan dovrà subire altri ritardi».

L'Alitalia si sta occupando di un eventuale risarcimento, reso però difficile dal fatto che un'eccedenza di bagaglio non era coperta da assicurazione. Continua così il calvario di Ivan Locci, la cui sventura ha profondamente commosso la città. Il bambino aveva ripetuto ustioni per il 70 per cento del corpo, al confine estremo della sopravvivenza, ed era stato salvato al Centro grandi ustionati di Torino dove era stato trasferito dopo lo scoppio della bottiglia.

Lunedì sera nella sua casa romana, era malato da tempo

Morto a 86 anni Condorelli caposcuola della cardiologia

ROMA — Luigi Condorelli, uno dei più eminenti cardiologi europei, è morto lunedì sera nella sua abitazione romana. Aveva 85 anni e da molto tempo era malato.

Nato a Roma il 28 maggio 1899, Condorelli percorse una carriera tra le più brillanti e ricche di riconoscimenti, fino a diventare, primo italiano, presidente della Società europea di cardiologia nel 1964, al congresso di Praga.

Figlio del professor Mario Condorelli, ordinario di parassitologia medica all'Università di Catania, conseguì la laurea in medicina e chirurgia a Roma nel 1922, due anni dopo era libero docente in clinica fisiologica, quindi in patologia medica, clinica medica e semeiotica.

Nel 1927 diventò ordinario di patologia medica all'Università di Bari e nel 1933 ordinario di clinica medica a Catania. Nel 1952, Condorelli torna a Roma come ordinario di patologia speciale medica e metodologia clinica; quattro anni dopo assume la direzione dell'Istituto di clinica medica di Roma e successivamente diventa presidente della Società italiana di cardiologia.

Luigi Condorelli ha tra l'altro il merito di aver ideato lo strumento diagnostico del pneumomediastino artificiale che può rivelare la presenza di eventuali formazioni patologiche. Professore emerito dell'Università di Roma, Luigi Condorelli è autore di numerosi saggi scientifici.

I suoi scritti si segnalano, oltre che per il contributo originale alla soluzione di numerosi, fondamentali problemi clinici, per la chiarezza e la critica di molti luoghi comuni. Per esempio, a proposito dell'infarto, Condorelli additava nella paicosi e nell'angoscia che dominano l'uomo moderno due delle principali cause del «male del secolo».

Anche due suoi figli, Salvatore e Mario, hanno seguito la professione medica. Salvatore Condorelli è cardiochirurgo in una clinica privata di Roma; Mario Condorelli, cardiologo, insegna all'Università di Napoli e il 28 giugno 1983 è stato nietto senatore per la dc in Campania.

(Ansa)

Stato civile di Torino

13 FEBBRAIO 1985

NATI — Leone Claudia; Di Domenico Adolfo, Virgilli Luca, Perno Stefano; Lo Rosa Riccardo; Brescia Marina; Di Francesco Federica; Fenu Emanuele; Fedani Fabrizio; Bellino Giulia; Randazzo Raffaella, Lalla Chiara; Mussumeci Fabio; De Palma Marco; Maggio Chiara; Mosere Silvia; Galnotta Patrizia; Rivetta Antonella; Martignani Serena; Dania Maria; Ragiadia Federico; Bottino Tullio; Berra Nadia; Barbara Tiziana, Biri Tommaso; Candi Rocco; Chiaramello Paolo; Patanè Salvatore, Di Ciolo Fabio; Crescio Simona; Franchetti Claudia, Berti Andrea, De Tommaso Simone; Ferrero Federico; Abbati Erika; Rosati Salvatore; Verzotti Monica; Ciconi Fabio; Milanovic' Predrag; Markovic' Bruno; Markovic' Giuseppe.

Varvasso Severo; Papa Francesco; Uliani Valentina; Bruschino Angelo; Draguicevic' Franco; Armando Luca; Complisi Stefano; Buglio Cristina; Zaffagnini Matteo; Palma Camillo; Bardga Ilaria; Chiacchiaio Dario; Motoli Davide; Abbatiello Roberto; D'Ambrosio Enrico; Parisio Alberto; Meugeni Alessio; Tresca Elena; Pilato Alessandro Maria; Folgari Stefano; Famoglio Kim; Casandro Luca; Barbera Manuela; Giusti Roberto; Galliano Daniele; Amanzi Matteo; Romano Andrea; Iannis Francesca; Allerbori Alice; Balzan Cristina; Mascolini Tommaso Maria; Tiberti Alberto; Bongiovanni Carmen, Stella Ilaria.

MORTI — Ferrero Rinaldo, di anni 61, nato a Civasso, pensionato, residente in Via Susa 40; Tomatis Caterina, a 79, Mondovì, pens., v. della Basilica 1; Mascarello Maddalena, a 73, Rosolina, pens., v. Vandalino, 145; Cioni Giuseppe, a 91, Barletta, pens., v. S. Bernardino 20; Spada Mario, a 85, Vignale Mont., pens., Lgo Dora Firenze 11; Allara Giuseppe Edoardo, a 87, Torino, pens., c. Marconi 22; Cagnasso Vittoria v. Francaviglia, a 90, Torino, pens., v. Rossini 35; Sambonaschino Lucia v. Calvo, a 72, Carignano, pens., v. Cesare 14; Rigat Giuseppina, a 78, Torino, pens., v. N. Pulì 52; Dutto Elisa Angela v. Nepote Brandolino, a 87, Rocca C.se, pens., v. Nazionale 51; Benoit Maria Vittoria v. Orvio, a 76, Scurzolengo, pens., v. Palmieri 23; Giuliano Gaetano v. Tipoli, a 81, Moncalieri, pens., v. Rosario 10; Bongiolo Maria Virginia, a 73, Racconigi, pens., v. M. Cristina 60.

Decessi in ospedale: Malandrino Angela v. Battaglia, a 85, Cremenzo, pens.; Pivetta Usai Clementina, a 80, Torino, pens.; Lanzio Maria Carmela v. Bonnicelle, a 91, Orbassano, pens.; Zanella Maria Alice, a 85, Settimo, pens.; Cafiero Nicola v. De Francesco, a 84, Barletta, pens.; Rolando Margherita v. Musiello, a 87, Borgo, pens.; Pianta Angelo, a 75, Monlalchiero d'Asti, pens.; Gabella Maria, a 81, Mont C.se, pens.; Zigliotto Tullio, a 67, Bordighera, pens.; Busatto Rosa v. Barbero, a 85, Varzuolo, pens.; Di Maria Michele, a 78, Sorrento, pens.; Fontan Angelo, a 90, Carignano, pens.; Fassino Giuseppe, a 73, Torino, pens.; Lo Bolido Francesco, a 68, Palermo, pens.; Tenotta Italo, a 60, Villa Castelli, pens.; Amando Anita, a 82, Brandizzo, pensionata; Boccionelli Antonio, a 80, Candela, pens.; Fiore Alberina, a 61, Pinerolo, pens.; Giacobino Carlo, a 64, S. Benigno C.se, pens.; Grassetti Addolorata Maria in Gasta, a 83, Assoi Serrano, pens.; Piacenti Antonietta, a 87, Meugglio, pens.

Nati 79 - Morti 84

15 FEBBRAIO 1985

NATI — Cristofori Daniela, Capuzzo Giorgio; Iannarelli Valentina; Lupo Jonathan; Bonissoni Simone; Carangello Cinzia; Grossetti Fabio, Barbin Delia, Arenzano Daniela.

MORTI — Ambrogilli Emilia in Cavallero, di anni 62, nata a Genova, impiegata, via Stelvio 65; La Paluta Mario Grazia in Calpolo, a 70, Bovalramica, Casel., v. S. Domenico 21; Dalla Vallina v. Lombardi, a 88, Rocca C.se, pens., v. Camandona 22; Bosco Michele, a 78, Torre Mondovì, pens., v. Fea 8; Virgilio Elena in Rubino, a 73, Venaria, v. Bolzano 20; Manoli Leo, a 76, Guastalla, pens., v. Onetini 2; Castellano Cristoforo, a 84, Barge, pens., str. Valeria 300; Balsalo Aldo, a 78, Rivarolo Ligure, pens., v. Faccidoro 13.

Decessi in ospedale: Giorgis Maria, a 70, Montegrosso d'Asti, pens.; Pavello Valter, a 50, Castel Guglielmo, oper.; Sfiozzo Antonietta, a 74, Pecetto, pens.; Cenocone Giacinto Bruno, a 44, Asti, oper.; Pizzo Giuseppa, a 78, Torino, pens.; Manenda Andrea, a 82, Cavaglià, pens.; Berta Emilio, a 71, Trana, pens.; Balsalo Silvio, a 58, Brusolo, pens.; Montesano Anna v. Bonavenlo, a 53, Tricarico, pens.; Veglio Giuseppe, a 80, Nucetto, pens.; Carbonia Emanuele, a 58, Lucera, pens.; Vigna Domenico, a 78, Torino, pens.; Balsero Vito, muc. a Torino; Balsero Michele, a 22, a Vico del Monlgargano, insegn.; Mosselletti Maria Assunta, a 62, Foggia, casal.; Olivari Francesca in Bonsanti, a 42, Saluggia, parrucchiera; Manna Adele, a 87, Carignano; Tinella, pens.; Rabbia Giovanni, a 89, Monselleri, pens.; Borghi Alberto, a 33, Torino, ragaz.

Nati 9 - Morti 87

13 FEBBRAIO 1985

NATI — Bellido Luca, Barale Alessandro, Stanzioli Manuela; Giuliani Andrea; Fantolino Pasquale; Spallina Massimiliano; Pelletti Vanessa; Galatro Alessio; Balma Elena, Filippa Andrea; Dutto Sara; Diomaglia Fabio; Pinna Sara; Capasso Rocco; Sparti Vittorio; Bertini Roberta; Pollino Evandro; Porta Federico; Crocenzo Manuela; Pena Federica; Campisi Antonella; Brughera Barbara; Viale Maurizio; Duo Elisabetta; Angelino Arturo; Mazzocco Ivan; Varetto Fiore; Bringoli Sabino; Zanon Alessandro; Bala Francesca; Monteleatsari Marco; Ingrasso Vanessa; Lattari Sofia; Ilatori Maria, D'Alonzo Francesco; Merlo Francesco; Clandi Grazia; Pellarà Ylenia; Romano Samantha; Coraglia Ilaria; Cavamazzo Elena; Kaba Elisa; Addazio Lorena; Fiorito Cristina; De Marco Giuseppe; Tornambè Carlo; Tarquinio Fabio, D'Amico Davide; Vanza Ivana; Tarsilla Fiamma; Passalli Erika; Gallocchio Giulia.

Deceduti in ospedale: Stella Maddalena, a 19, Varzuolo, spazzo; Bonello Maria, a 58, Pancalieri, pens.; Garbellotto Giuseppe, a 87, Codogné, pens.; Vittone Cesarina in Formosi, a 53, Cassino, casalinga, Assaro Sarasi in Vinci, a 59, Nizza, casalinga, Castagno Felicita, a 73, Torino, pens.; Orlandello Maria, a 78, Torino, pens.; Ferrua Silvana, a 48, Torino, impiegata; Beerta Carolina v. Casanova, a 84, Ghiaveri, pens.; Ludovico Nunzio, pg, 8, Torino, infermi; Perrero Antonia in Tasca, a 56, S. Maurizio C.se, pens.; Bonasso Eugenio, a 84, Carlò, pens.; Garbellino Angela v. Pivi, a 83, Carlò, pens.; Giuliani Maria Luigia v. Soubeiran, a 83, Bardonecchia, pens.; Lualdi Luciano, a 54, Pramboucle, verniciatore, Perugo Wanda, a 44, Casalnuovo, casalg.; Mandosi Ilaria in Ravanello, a 77, Pisa, pens.; Bussa Alessandro, a 72, Coppero, pens.; Balma Mussetto Giuseppe v. Galeno, a 69, Argentina, pens.; Di Filippo Fortuna, a 91, Brasile, pens.; Andreani Ugo, a 87, Milano, pens.; Berlola Cinzia v. Montalia, a 85, Moncalieri, pens.; Innocente Giovanna in Galino, a 78, Varzuolo, pens.; Pazzini Alma, a 79, La Spezia, pens.; Visentin Alma, a 84, Classe di Scodosia, pens.; Paolasso Caterina v. Francia, a 81, Torino, pens.; Bonone Giovanni, a 63, Torino, pens.; Giordano Domenico, a 56, Poggio Catalda, geologo; Cantera Ivan, a 37, Torino, rappresentante; Pellino Pietro, a 68, Marta, pens.; Tortorella Angela v. Rossetti, a 81, Tito, pens.; Graziano Maria v. Bisconti, a 84, Nocera Inferiore, casalinga; Mantrella Biagio, a 79, Torino, pens.; Del Pecio, a 66, Subiaco, pens.; Mellone Giuseppe, a 74, Sesto di Cesana, pens.; Tedisco Raffaele, a 78, Brasile, pens.; Magra Francesco v. Bianchi, a 70, Torino, pens.; Rissio Renzo, a 67, Torino, pens.; Rolfelli Clivio, a 84, Torino, pens.; Mossoni Adina, a 77, Rocca Canavese, pens.; Pellizzaro Severino, a 71, Carmagnola, pens.; Gabbiagnelli Pia Laura in Calcini, a 84, Torino, pens.; Cragnolo Giuseppe, a 84, Strambino, pens.

Nati 88 - Morti 81

(Segue da pag. 5)

ANNIVERSARI

1903 1985
Ing. Ernesto Kornmüller
Moglie, figlio, adorati nipoti e i suoi cari lo ricordano con tanto affetto e rimpianto. Messa domani 21/2 ore 18.30, Madonna di Lourdes corso Francia 29.

1894 1985
Angela Chiaro ved. Muggia
Ne sempre nel ricordo dei suoi cari. S. Messa giovedì 21 febbraio ore 10 parrocchia S. Vincenzo, via Scapolo 124.

1903 1985
Giuseppe Furno
I suoi cari lo ricordano con affetto, dolore e infinita nostalgia. S. Messa giovedì 21 febbraio ore 18.30 parrocchia S. Tommaso.

1894 1985
Ettore Grignolo
1901 1985
Laura Grignolo Donetti
Alessio e Fiammetta con genitori, nipoti, ricordano con infinito rimpianto gli indimenticabili nonni.

1897 1985
Francesco Rao
Ricordandolo con affetto, S. Messa giovedì 21 febbraio ore 8.30, parrocchia Madonna degli Angeli.

1894 1985
N. D.
Luisa Pedretti Ponzani
I suoi cari con immutato rimpianto, nella partecipata Crocetta ore 10 giovedì 21 corrente.

30-2-84 28-2-85
Elvira Piccato Agagliati
Signora non ti dimentico perché mi hai fatto. Ti regalo di eternità data per MARINA.

1894 1985
Bert Pascher
Con l'amore di sempre ed il rimpianto di ogni giorno tua moglie Martha.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Vittoria Guaglio
ti ricordo ora e la vorrò bene.
— Torino, 20 febbraio 1985.

1894 1985
Angela Chiaro ved. Muggia
Una sempre nel ricordo dei suoi cari. S. Messa giovedì 21 febbraio ore 10 parrocchia S. Vincenzo, via Scapolo 124.

1894 1985
Michele Barucco
S. Messa domenica 24 febbraio ore 10 Limone Piemonte.

Conferenza stampa dell'europarlamentare, che stamane sarà in aula

Tortora: «I pentiti mi accusano e si fanno beffe della giustizia»

Il presentatore aggiunge: «Pandico è già stato condannato per calunnia e definito un mitomane che precostituisce le prove»

NAPOLI — Un abbraccio a Marco Pannella, un bacio al segretario radicale Giovanni Negri. Enzo Tortora, qualche minuto dopo mezzogiorno, scende dall'auto azzurra nel cortile del Maschio Angioino. Il sorriso è tirato, lo sguardo attento. Tv e fotografi si fanno sotto. Serra cronaca e prima domanda inevitabile: come si sente a poche ore dal processo? «La mia coscienza è serena». Un vigile urbano dà la voce ai colleghi: «Madonna quanto s'è invecchiato...».

La conferenza stampa inizia a mezzogiorno e mezzo. In un'aula affollata da giornalisti e radicali, Tortora ha alla sua destra il difensore, l'avvocato Alberto Dall'Ora; alla sua sinistra Pannella, Negri e Adelaide Aglietta. Si comincia con venti minuti di Pannella, mentre i più attendono Tortora e quanto avrà da dire. L'eurodeputato ha le mani su una cartelletta arancione, lo sguardo fisso ora al bordo del tavolo ora a terra.

Tortora parla sei minuti. In piedi, è quasi a suo agio con il microfono in mano. «Abbiamo voluto questa sorta di incontro con la stampa — attacca — perché considero il processo una cosa seria. Ho visto volare calunnie dalle sbarre, fango preventivo che viene dalle gabbie...». Si riferisce, Tortora, alle affermazioni di imputati che lo accusano, Giovanni Pandico e Gianni Melluso. Tortora si rivolge ai giornalisti: «La mia non è una difesa né un atto d'accusa, però non bisogna sovvertire un processo che ha bisogno di calma, di attenzione, di prudenza».

— Perché la conferenza stampa?

«Perché parlare con i giornalisti in aula, al momento del processo, sarebbe offensivo nei confronti del collegio giudicante. Considero i processi una cosa seria, e da quando inizio voglio essere un imputato come gli altri».

— Lei distingue tra magistratura inquirente e magistratura giudicante.

«Io dico che sono fiducioso, anzi fiduciosissimo nella magistratura giudicante. Dico anche che questa mia vicenda mi fa venire in mente un'acquaforte di Goya: «E' il sonno della ragione che genera i mostri». Ecco, sono qui perché questo sonno finisca».

— Si è sempre detta innocente. Dunque chi l'accusa mente, sarebbe in atto una congiura a suo danno...

«Non è una congiura: è un metodo. La prima persona che parla di me, nel marzo '83, è Pandico. Poi il aggiunge un certo Barra e per questo fui arrestato. Quindi la corsa di questi signori, beffatori della giustizia, che si sono aggiunti ad avallare il delirio di un folle».

— Ma perché accusano proprio lei?

«Con questa domanda mi invitate a fare un viaggio nella psichiatria. E io non sono uno psichiatra. Quando il Papa andò nelle Filippine un pazzo tentò di accoltellarlo. E perché non tentò con un cardinale, o un giornalista al seguito?».

— Si sente imputato diverso, visto che nel caso di condanna eviterà il carcere in base all'autorizzazione a procedere del Parlamento europeo?

Napoli. Enzo Tortora, insieme con Marco Pannella, nel corso della conferenza stampa (Telefoto)

«In questa garanzia c'è un pizzico di Europa. No, non sono un privilegiato: sono un cittadino che si batte per un ideale in cui crede».

— Non si considera il pilastro che tiene in piedi tutto il processone ai 640 imputati di camorra?

«Mi auguro di no. Sarebbe ben triste che da questa cilliegina enorme dovesse dipendere la totalità dell'operazione. Questo è un processo da seguire non alla televisione, ma alla moviola. In modo che gli italiani possano seguire, vedere nelle loro case chi mi accusa».

— Questi «pentiti» sono dunque dei pazzi furiosi?

«Credo che la scelta del pentitismo sia pericolosa, da valutare con attenzione specifica. Si fa il crepuscolo per lo Stato che adotta gli stessi sistemi di chi vuol combattere. L'emergenza sta diventando un codice della strada».

Si ritorna alla domanda più ripetuta: come si difenderà, come replicherà ai pentiti? Tortora fiuta una presa di tabacco e riprende.

«La parola pentiti è fuori luogo. E' un minestrone collettivo, mentre il problema è la valutazione delle prove. Attenzione, parlo di prove portate nel processo, non di chiacchiere».

Enzo Tortora, nella conferenza stampa, tiene bene il pallino. Il finale è un crescendo contro il «pentito» Pandico. Tortora mostra la copia della sentenza del Tribunale di Livorno che condanna Pandico per calunnia e lo definisce «mitomane e deviante che tende a precostituirsi le prove».

«So che l'infamia piena e totale mi colpisce — conclude Tortora —, ma non sono nato né schiavo né servo. Non mi rassegno, e mi rifiuto di pensare che giustizia non possa esser fatta. Leggo che c'è qualcuno, tra gli imputati, detenuto solo per le accuse di un pentito. Pensate non solo a Tortora, pensate a tutti!».

Questa mattina, alle 9, Tortora si presenterà nell'aula di Poggioreale. Lo accompagneranno i radicali Pannella, Negri ed Aglietta. E' la prima udienza, e si conoscerà la linea difensiva: verrà presentata l'eccezione di incompetenza territoriale? Se il Tribunale rinuncia a superare gli ostacoli della procedura, il processo Tortora dovrebbe essere unificato a quello già iniziato il 4 febbraio. L'interrogatorio di Tortora, comunque, è imminente.

—Giovanni Cerruti

Laboratorio d'eroina a Roma tre in carcere

ROMA — In un appartamento di Roma, in borgata Pinocchio, i carabinieri hanno scoperto un attrezzato laboratorio per la lavorazione dell'eroina, che serviva come base a due algerini, Mohammed Rebiai, 39 anni e Mohammed Allal di 34, che sono stati arrestati insieme a Stefania Minori di 24 anni.

L'operazione ha avuto inizio quando sul gran raccordo anulare, Mohammed Rebiai è stato trovato in possesso di dollari e franchi francesi.

Seconda udienza dedicata alla deposizione dell'ex banchiere

Sindona ora attacca Petrilli «Molti di più i fondi neri Iri»

«Ho documenti, nomi, importi» - «La banda Bordoni mi ha sottratto almeno cento milioni di dollari» - Il «cinismo» del Banco di Roma - Un malore dell'imputato e il rinvio a domani

MILANO — *«A questo punto della mia esposizione devo parlare di Giuseppe Petrilli, l'ex presidente dell'Iri, che opponendosi all'intervento del Banco di Roma ha determinato il crack della mia banca. Ho già consegnato al giudice istruttore di Roma, Ernesto Cudillo, alcune riflessioni sullo scandalo dei fondi neri dell'Iri, che sono ben più dei 300 miliardi riferiti dalla stampa. A mio giudizio nelle indagini svolte a Milano su questo argomento vi sono omissioni che vanno chiarite».* Dopo due ore di monologo praticamente ininterrotto, Michele Sindona, giunto al secondo giorno di interrogatorio, ha lasciato cadere la frase nell'aula fattasi improvvisamente silenziosa e attenta.

Con questo asso nella manica, affiato al momento giusto, l'ex banchiere ha impresso un colpo d'ala al processo che stava ormai riducendosi ad un'arida esposizione di cifre e dati, dove le due verità di accusa e difesa si affrontano senza intendersi. Agganciando il suo caso a quello dei fondi neri dell'Iri, Sindona cerca non tanto di sfuggire alle prove che sino ad oggi lo incastrano per la bancarotta, ma per lo meno di coinvolgere il Palazzo romano nella sua sfera sotto l'aspetto delle responsabilità politiche. *«Ho documenti, nomi, importi, franco ben precise sui fondi neri dell'Iri* — ha aggiunto Sindona — *ma mi occorre il tempo necessario per studiare la deposizione di Petrilli qui al processo e per far arrivare alcune carte dall'America».*

Ora tutte le ipotesi diventano credibili: o si tratta di una «sparata» di Sindona non nuova ai colpi di scena, oppure egli possiede veramente elementi di grado di far luce sul caso Iri e intende vendicarsi di Petrilli a distanza di dieci anni. E' vero che Sindona lasciò l'Italia nell'estate del 1974 e che da allora è sempre vissuto di quanto gli hanno fatto sapere gli amici, ma è anche vero che i fondi neri dell'Iri esistevano da parecchio tempo. Secondo un prospetto sequestrato dagli inquirenti in casa del presidente di Mediobanca, Fausto Calabria, alla fine del 1973 i fondi neri dell'Iri ammontavano a 131 miliardi, cui se ne aggiunsero altri 60 nel 1974. *«Dirò dei fatti e delle truffe che hanno visto Petrilli come protagonista per conto di partiti politici. L'ex presidente dell'Iri sapeva che io ero al corrente di questi fatti sin dagli Anni Settanta».*

Sulla capacità di Sindona di trovare documenti anche in posti esclusivi ha dovuto concentrarsi anche il presidente della Corte, quando l'imputato gli ha mostrato un prospetto dal quale risulta che alla fine del 1974 sui conti esteri di Carlo Bordoni c'erano ben 46 milioni di dollari *«frutto delle rapine compiute da Bordoni presso le mie banche»*, ha precisato Sindona. *«Lei ha superato il segreto bancario svizzero* — ha riconosciuto la Corte —, *e noi l'Unione di Banche Svizzere queste carte non le avrebbe date certamente».*

Per il resto Sindona ha impostato la sua linea di difesa su due argomenti ben precisi: la «banda Bordoni» ha provocato il dissesto iniziale del gruppo con la sottrazione sistematica di almeno cento milioni di dollari; su questo fatto si è innestato il Banco di Roma che ha scaricato sulla banca grosse perdite anche proprie. *«Tanto* — ha commentato Sindona — *il Banco di Roma sapeva che la Banca d'Italia avrebbe coperto il buco della mia banca, e perciò ha voluto cinicamente guidare il gioco sino in fondo».*

Verso l'una e mezzo, dopo tre ore di discussioni, Sindona ha avuto un lieve malore per la stanchezza e ha lasciato l'aula appoggiandosi a due robusti militi. La terza giornata del suo interrogatorio, prevista per oggi, è rinviata pertanto a domani. Si prevede che in questa occasione arriveranno le contestazioni dell'accusa.

Gianfranco Modolo

Sergio Tornaghi è già stato condannato all'ergastolo

Parigi, arrestato un br ricercato per omicidio

PARIGI — La polizia francese ha arrestato Sergio Tornaghi, condannato all'ergastolo, nel dicembre scorso, dal tribunale di Milano nel «processo del 113» contro la colonna br «Walter Alasia». Tornaghi, che ha 27 anni, è stato bloccato da una decina di agenti che lo attendevano sotto l'appartamento di una giovane francese. Anche la ragazza che lo ospitava da alcuni mesi è stata fermata ma poi rilasciata.

La cattura di Tornaghi avviene a una settimana dall'arresto dell'autonomo Massimo Sandrini ed è un'altra prova che, dopo le polemiche Francia-Italia sui «rifugiati», a Parigi qualcosa è cambiato. Per di più, se Sandrini fu individuato per caso durante un controllo dei documenti, Tornaghi è stato preso a conclusione di un'indagine che, secondo indiscrezioni, sarebbe durata tre settimane con appostamenti e pedinamenti.

L'arresto è avvenuto venerdì ma la notizia è stata data soltanto ieri. La polizia non ha voluto rivelare molti particolari: ha annunciato di avere agito sulla base del mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura milanese il 28 novembre dell'83 per concorso in omicidio e ha aggiunto che Tornaghi aveva una carta d'identità italiana falsificata. E questo è un reato anche per la legge francese.

Tornaghi dovrebbe comparire già oggi di fronte alla «Chambre d'accusation» che gli notificherà la richiesta di estradizione italiana. Il primo passo di una procedura lunga, ma questa volta il parere dei giudici parigini dovrebbe essere favorevole. Non si tratta, come nel caso di Sandrini, di accuse di «complicità morale» in delitti: su Sergio Tornaghi pesano testimonianze precise e una condanna all'ergastolo.

Il giovane, ex operaio, fu arrestato in Italia nel febbraio dell'83 con altri venti sospetti terroristi. Su di lui, la polizia non aveva raccolto prove importanti. Anzi, dopo la cattura, Tornaghi avrebbe mostrato segni di «dissociazione», avrebbe fatto dei nomi. Ottenne la libertà provvisoria e sparì. Ma nel novembre dell'83 alcuni pentiti della «Alasia» fecero rivelazioni dettagliate, coincidenti: Tornaghi fu accusato di avere partecipato all'omicidio dell'ing. Renato Briano, dirigente della «Ercole Marelli» di Sesto San Giovanni, ucciso l'11 novembre '81 in una carrozza della metropolitana. Partì il mandato d'arresto internazionale.

c. s.

Clamore per l'arresto di Vittorio Guglielmi Lante della Rovere

E il marchese della Roma-bene aiutava i camorristi e i mafiosi

ROMA — La mafia, a Roma, aveva messo radici ben salde. Almeno a giudicare dai dieci mandati di cattura emessi dai magistrati romani e che, sinora, hanno condotto in galera altre quattro persone. Oltre ai più noti malavitosi della capitale, della brigata facevano parte, secondo l'accusa mossa dai giudici, anche noti faccendieri come i fratelli Flavio e Andrea Carboni (quest'ultimo latitante), un commercialista, Luciano Meriuzzi, un rivenditore di auto e finanziere privato come Fausto Annibaldi, e addirittura uno dei più noti rampolli della nobiltà capitolina: il marchese Vittorio Guglielmi Lante della Rovere.

Gli arresti sono avvenuti in momenti diversi: Luigi De Giorgi, imprenditore, Luciano Marcisi, noto negli ambienti della «mala» come il «principe» e Oberdan Spurio, un uomo d'affari che si dilettava anche di calcio, dirigendo la squadra del Tuscania, sono stati catturati venerdì scorso. Il marchese Guglielmi è stato ammanettato, invece, domenica pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, appena sceso dall'aereo che lo riportava dal Nordafrica dove si era recato per un salari fotografico.

Il suo arresto, naturalmente, è quello che ha destato più clamore: il marchese Guglielmi era molto noto negli ambienti mondani della capitale anche per una sua recente relazione con Antonella Interlenghi, figlia di Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. Fu il marchese, tra l'altro — lontano parente di Massimiliano Granioli Lante della Rovere, rapito nel '77 e mai più restituito alla famiglia nonostante un riscatto pagato di un miliardo e mezzo — a presentare Domenico Balducci al proprietario del night «Jackie O» in occasione del diciotto anni della figlia del boss, Stefania. La festa, finita a tarda notte, era costata milioni: dopo poche ore Balducci veniva assassinato davanti al cancello della sua villa all'Aventino.

Il sodalizio fra il nobiluomo, Carboni e i più noti boss romani non era avvenimento recente: dalle indagini condotte dalla Criminalpol e dalla squadra mobile su ordine di un pool di magistrati i rapporti del marchese con i malavitosi duravano da dieci anni, da quando cioè Guglielmi Lante della Rovere aveva appena venti anni. Le società erano intestate a Carboni, Pippo Calò (l'uomo della mafia a Roma, attualmente ancora latitante) ed altri erano ospitati in appartamenti del marchese in via dei Oasi.

Altre case il nobiluomo le aveva prestate o affittate a uomini della camorra. Più di una volta, inoltre, secondo il rapporto fornito dalla polizia ai giudici Vigilotta, Priore, De Cesare e Calasso il giovane Guglielmi aveva preso parte a summit svoltisi nella villa di Pippo Calò sull'Aurelia, negli uffici di via dei Oasi e nelle ville di Porto Rotondo.

L'accusa, per lui e per gli altri è risultata, alla fine, pesantissima: associazione a delinquere con finalità di ricettazione dei proventi di droga, rapine e sequestri di persona; esportazione e accumulazione di capitali all'estero; false comunicazioni sociali; falsi in atti; appropriazione indebita; millantato credito e corruzione.

Nei bilanci delle società intestate a Carboni e Calò infatti sono state riscontrate cifre cospicue (si parla di centinaia di milioni) annotate con la dicitura «gruppo amministratori» di Orbia, Regione sarda, Regione Sicilia, Trasimano e Roma.

Dalle indagini è emerso anche un particolare che collegherebbe la ricca Carboni Calò a Francesco Pazienza con il quale Balducci, Spurio e Marcisi si incontrarono in Brasile nel periodo di Pasqua del 1981. Flavio Carboni, intanto, agli arresti domiciliari dopo la sua estradizione dalla Svizzera (per cui per questi nuovi reati paradossalmente non potrà essere processato) ha fatto sapere di non aver ricevuto nessun mandato di cattura ed ha chiesto pertanto l'apertura di un'indagine sulla fuga di notizie. Un accertamento preliminare è già stato avviato dal procuratore generale Franz Sesti.

r. c.

Catturato un mafioso nel Bresciano

BRESCIA — Un presunto affiliato alla cosiddetta organizzazione della «pizza connection» è stato arrestato nel bresciano: si tratta di Mauro Tognoli, di 32 anni, di Concesio (Brescia), ricercato dal 24 gennaio scorso per un provvedimento emesso dal magistrato romano Aurelio Galasso, che conduce l'inchiesta.

Tognoli è stato catturato nel corso di una vasta operazione di controlli in zona scorsa, a pochi chilometri da Concesio, mentre viaggiava in auto con un amico.

Milano, processo ai teppisti che terrorizzavano il centro

La banda dei «paninari» rubava scarpe e giubbotti

MILANO — Normali giacche di lana, giubbotti modesti, scarpe anonime: i sei imputati comparsi in aula a Milano non avevano addosso nessuno di quegli oggetti di abbigliamento, simbolo dei giovanissimi alla moda. Eppure per questi simboli (giubbotti Levis, giacche a vento Moncler, scarpe Timberland) portati via ad altri con la violenza sono finiti dietro le sbarre.

Antonio Biancumi, Emanuele Cancro, Gianpaolo Colombo, Giovanni Costa, Tommaso d'Errico, tutti di 18 anni, e Stefano Cardisa, ventenne, erano stati arrestati il 12 gennaio al termine di un «raid» nelle vie del centro cittadino. Con loro erano finiti in carcere altri 18 ragazzi, minorenni e in seguito rilasciati.

Tappe di quei raid le strade dello shopping elegante, come via Montenapoleone, e i luoghi deputati di aggregazione giovanile come il «Burghy» capostipite di quei locali all'americana, tutti hamburger Coca e palatine che sono riusciti a spodestare persino gli antichi caffè della Galleria; una sala di videogames in piazza San Babila.

E' ovviamente il bar «Paninoteca» i cui frequentatori, chiamati appunto «paninari», sarebbero fatti con lo stampino: capelli corti, giacche a vento «Moncler» (che si caratterizzano per i colori sgargianti, l'effetto «omino Michelin» che fanno una volta indossate e la marca cucita che le fa costare 300mila lire), jeans in tutte le fogge, scarpe Timberland che una volta si trovavano (a poco prezzo) solo in America e adesso le hanno i migliori negozi a 300mila il paio (potenza del dollaro o della pubblicità?).

Era per «dare una lezione ai paninari» che, come ha raccontato un imputato, lui e i suoi amici hanno cominciato il giro per le vie del centro adocchiando i ragazzi alla moda. Poi il metodo era sempre lo stesso: circondavano il giovane e, forti del numero e di alcune minacce, lo costringevano a spogliarsi di scarpe, giacconi e qualcos'altro (una sciarpa, l'orologio, qualche spicciolo).

Ma la spavalderia di quei momenti era completamente sparita nell'aula di tribunale. Dopo un timido sorriso, gli imputati si sono messi a piangere dentro quella gabbia che li separava dai loro amici, dalle loro ragazze e anche dalle effimere mode.

m. mr.

Torna la sete di memorie, mentre la città vive nuove trasformazioni

E Roma si volta indietro

Decine di iniziative per fissare il passato, dalla preistoria ai tempi moderni - In un plastico l'urbe come si presentò ai bersaglieri a Porta Pia - L'epopea dei braccianti ferraresi nell'agro ostiense Sulla Casilina un quartiere scopre com'era duemila anni fa - In un convento la banca dati dei ricordi

ROMA — Mostre, libri, fotografie, plastici, convegni, progetti di nuove e stanili iniziative: la febbre del «come eravamo» è andata crescendo negli ultimi mesi a Roma e ne sono coinvolti il Comune, la Soprintendenza, singoli privati, cooperative, enti pubblici. Questi riflettori accesi sul passato della capitale, dalla preistoria ai tempi più vicini, esercitano un fascino che sembrava impensabile su un pubblico molto vasto.

L'assessorato alla cultura capitolino ha siglato un programma, destinato prevalentemente a scolaresche, che comprende sessanta itinerari. Ma giovani e anziani, studiosi e turisti, vanno insieme ad esplorare i segreti della Roma sotterranea, le cinte fortificate della città, l'area sacra di largo Argentina, le ville suburbane, la casa di Augusto e Livia sul Palatino come il sistema delle strutture portuali dell'antica Roma.

La Roma che videro i bersaglieri quando entrarono da Porta Pia è stata ricostruita in un grande plastico, in scala 1/500, esposto da mesi e che ancora richiama visitatori. Davanti al minimonumento s'intrecciano domande, interrogativi. Corre il dito a cercare le tracce della Roma medievale che sarebbero poi state cancellate. I confini del comprensorio quanto mai piccolo in cui la città antica si racchiudeva, le macchie di verde — i grandi parchi dell'aristocrazia nera — che nei decenni successivi sarebbero scomparsi per dar luogo a giganteschelottizzazioni.

A fianco del plastico, corrono i disegni degli sventramenti di corso Vittorio Emanuele, i progetti per via Nazionale (Crispi avrebbe voluto il parlamento in Mercati Traianei), l'illustrazione dei muraglioni costruiti lungo il Tevere e delle altre opere idrauliche che salvarono a Roma dalle alluvioni ma irrimediabilmente spezzarono ogni rapporto tra il fiume e la città, le proposte per i primi impianti di trasporto.

Questa ricerca del «come eravamo» porta anche molte sorprese. Come, ad esempio, la scoperta della vicenda dei braccianti ferraresi, venuti a dissodare le terre malsane fra Roma e Ostia cento anni fa, e in onore dei quali — nell'anniversario dell'inizio di quella straordinaria avventura di socialismo nascente, miseria, malaria, organizzazione comunitaria, impennate di ribellismo, affermazioni di dignità del cittadino, fatica immane, un imprevedibile rapporto con la monarchia e il popolo di Roma — sono stati organizzati festeggiamenti mostre.

Le iniziative partono in tante direzioni. Una circoscrizione comunale, sulla Casilina, ha mobilitato archeologi, elettricisti, fotografi e sta preparando quattro grossi plastici delle più importanti zone archeologiche del comprensorio: Villa dei Gordiani, il Mausoleo di Elena, le catacombe di Santa Marcellina. Si vedrà come questi monumenti erano e come sono oggi. Un sofisticato congegno elettrico, aprendo la porta perimetrale esterna, lascerà scorgere gli interni, ovviamente illuminati. La ricostruzione è destinata, in particolare, agli abitanti del quartiere, povero e sovraffollato, sorto su ville antiche.

Forse perché la città è alla vigilia della sua svolta nella dimensione delle metropoli veramente europee, forse perché il presente è tanto poco avvincente, l'occhio che si volta a guardare indietro si fa indulgente e sempre più curioso. Ecco i Fratelli Alinari che raccontano, in una mostra di foto dei loro archivio, come si svolgevano i commerci nei quartieri popolari, la sontuosità dei palazzi aristocratici in pieno Ottocento, il romantico abbandono delle rovine romane.

Ecco, in un bellissimo libro curato da Armando Ravaglioli, la Roma umbertina descritta dal disegnatore Dante Paolocci per «L'Illustrazione Italiana»: Piazza Colonna, salotto della buona borghesia, coi lampioni, le orchestrine che suonano all'aperto, le feste della domenica sera, le dame che passeggiano e confabulano dietro grandi ventagli, i tumulti di folla dopo il disastro di Adua e gli avvenimenti, le demolizioni i balli, le gite, l'inaugurazione monumentale del Colosso, la vita e la scenografia di Piazza di Spagna, fino all'attesa del passo-doppio sulla scalinata del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, dalla fine del secolo scorso, negli anni della grande depressione economica.

Ecco, ancora, in un libro di Salvatore Ferrari, le storie di odio e di emarginazione del ghetto di Roma che Ettore Natali nel 1887 definiva la zona «più abbominevole e infetta della capitale, una violazione del diritto moderno, un'onta di un popolo civile». Dopo l'Unità d'Italia i cancelli del ghetto furono aperti e gran parte del comprensorio distrutto: nelle foto del libro si ripercorrono le vie che fiancheggiavano le case alte sul Tevere che sarebbero state abbattute per far largo agli argini del fiume, e si ritrovano le botteghe degli stracci, dei rammendi degli ombrelli per le pregiatere nel tempio, i banchi colmi di stoffe del Portico d'Ottavia, quelli del Teatro di Marcello, i marmi per la vendita del pesce di via Pescheria: le donne ancora vestite alla ciociara.

Il desiderio di dare una definizione stabile ai ricordi e alle testimonianze di tanto e così sparso materiale è confluito in un progetto, da tempo ventilato, che finalmente è alla vigilia della sua realizzazione: in un ex convento carmelitano di via Crispi, di proprietà del Comune e da quindici anni inutilizzato, verrà installata la «Casa della città», una sorta di casa informatica per la memoria di Roma.

Liliana Madeo

Auguri, George Washington

Boston. Con una salva di ventuno cannonate la storica nave Constitution, ormeggiata in porto, ha ricordato l'anniversario della nascita del primo presidente degli Stati Uniti: George Washington

Freddo a Venezia e neve nel Sud

ROMA — Nord Europa e Atlantico con la loro confluenza di aria fredda ed umida non giovano certamente al nostro inverno. L'Italia batte i denti e non sembra che le condizioni climatiche accennino ad un miglioramento, anche se in alcune regioni del Nord il sole s'è fatto vivo.

VENEZIA — Martedì grasso all'insegna del bel tempo su tutto il Veneto, mentre la temperatura è ancora al di sotto dei valori medi stagionali.

A Venezia, ieri la minima è stata di 3 gradi sotto zero. Anche nella zona dolomitica si è avuto un netto abbassamento della temperatura. In seguito ai venti di tramontana che hanno spirato nella giornata di ieri. La minima a Cortina è stata di -14, a Passo Pordoi -10, a Passo Rolle -10.

AVELLINO — Neve anche sull'Alta Irpinia, dove è nevicato la notte scorsa sui centri ai confini con la Basilicata e la Puglia.

A Trevico, il comune più alto della provincia, il termometro ha segnato all'alba sette gradi sottozero. La neve è caduta anche sulla valle dell'Ufita, dove i carabinieri della compagnia di Ariano Irpino, al comando del capitano Giovanni Scaldone, hanno soccorso alcuni automobilisti in difficoltà.

BARI — Anche ieri temperature sotto lo zero (-3 a Monte Sant'Angelo, -4 ad Accadia e Sant'Agata di Puglia, -2 a Troia) e nevicate su gran parte del Subappennino Dauno, al confine con Molise e Campania.

CAMPOBASSO — Nel Molise neve in abbondanza nelle zone di montagna. A Capracotta ne sono caduti altri 50 centimetri, mentre nella località sciistica di Campitello Matese, sul manto nevoso di altre due metri, se ne sono sovrapposti altri 30.

COSENZA — Dalla scorsa notte sta nevicando su Cosenza e su una parte della Sila: in particolare a Rogliano. A Cosenza la neve ha raggiunto lo spessore di cinque centimetri.

Nelle prime ore di ieri la neve è caduta anche a Catanzaro e nella zona delle Serre Calabre.

ECONOMICI

La tariffa è di L. 19.500 la riga. Rubriche II (corsi, immobili) L. 9.000, lavori L. 6.000, impieghi L. 19.500. Rubriche II e III (domande) L. 3.000. Avvisi urgenti (data fissa o vendita a doppio numero urgenti, data fissa o urgentissimi) il triplo.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO
Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere ordinati e pagati telefonici al seguente numero 800.21.66 (3 linee ricerca automatica)
Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi filiale dell'istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che vengono fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore rammenta che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inosservanza è sanzionata a rigore dalla legge.

2 Affari e capitali

PRESTITELEFONO A TUTTI
Stipendio assicurato e pensato a rientro in comodissime rate mensili senza busta paga con assenza di protesti senza ritardi senza cambiali per ottenere un prestito immediato
FIDAUTO
piazza Statuto 24
telefono 472 180 - 472 181

PRESTITI diretti personali immediati e mutui ipotecari per ogni esigenza alle migliori condizioni.
FINCOTER
749 6203 - 779 826, corso Francia 15

A.A. ATTENZIONE! Presto subito a tutti solo fiducia. Ampia possibilità di rateizzazione. Aperto agosto. T. 011 650.3081.

A. ABBIGOGRANDI prestiamo rapidamente a consegnare operai impiegati commercianti artigiani qualsiasi importo. Lunghe dilazioni. Istruzioni telefoniche. Aperto il sabato. Tel. 011 636.588.

A. FINANZIAMENTI fiduciari ipotecari su impianto. Un finanziamento è una cosa seria, si informi. Chi reclamare rispetto i suoi problemi? Fidal via Garibaldi 59. Tel. 518.590 - 530.422.

A.FI.T.
corso Massimo d'Azeglio 60 - Torino
telefoni 650.3717 - 650.3762
PRESTITI IN GIORNATA
compriamo su
auto case terreni

A. SOCIETA' finanziaria con capitali riservatezza serietà finanzia tutti indistintamente al 6,86 347. Aperto il sabato.

A casa tua! 8 FINCASA in finanzia in 24 ore. Telefonaci al 538.704 - 539.447 in corso Re Umberto 12, Torino.

A commercianti artigiani consenso, dipendenti rapidamente con comode rate mensili finanziarie. Tel. 011.523.

A commercianti imprenditori artigiani dipendenti finanziamo senza ipoteca sino a L. 20 milioni massima rapidità. Direzione Tel. 549.318 - 532.305.

A commercianti, artigiani, professionisti, dirne privato concede rapidamente mezzo fiduciari. Tel. 581.807.

A tutti presenti sulla piazza in giornata. Gagarino corso Vittorio 29 Torino. Tel. 547.758 - 553.231.

ALFIN finanziamenti fiduciari a dipendenti commercianti e artigiani tasso 21% annuo. Tel. 539.6446 - 538.475.

ATTENZIONE finanziamenti fiduciari mutui ipotecari artigiani, commercianti, piccole medie industrie. Via S. Teresa 22 tel. 539.026.

CON formula risparmio 8 FINCASA finanzia in 24 ore. Telefonaci al n. 538.704 - 539.447 in corso Re Umberto 12, Torino.

CONCEDIAMO mutui ipotecari con la massima celerità minimo L. 5 milioni. Per informazioni telefonare al 657.473.

FINANZIAMENTI
5 mln in 24 ore
COEFIN
corso Re Umberto 23, tel. 515.665 - 518.049 Torino

FINANZIARIA TORINESE presta a commercianti, artigiani, dipendenti. Via Lagrange 2 angolo via Nizza. Telefonare 011 532.433 - 637.304 ore ufficio.

GEFIN
presta garantito prestiti immediati a tutti. Corso Vittorio Emanuele 40, telefoni 515.221 - 517.005 Genova, tel. (010) 595.613 - (010) 886.545.

PER finanziamenti fiduciari rivolgersi alla Tor.Fin. che vi offre riservatezza serietà celerità. Tel. 745.081.

PERLA FIN presta i pochi dalla fiducia. Prestiti da 200 mila a 5 milioni senza spese e garanzie a tutti. Tel. 504.280 corso Re Umberto 84 Torino.

PRIVATO finanzia artigiani commercianti. Telefonare 533.610.

PRIVATO finanzia in 3 giorni commercianti artigiani ditte commercianti, professionisti ai dipendenti. Mutui ipotecari anche su auto. Tel. 983.884.

QUANTO vuoi! Come vuoi! Quando vuoi! Finanziamenti per ogni esigenza. Telefonare 531.960 - 515.570 Torino.

SFINA presta i soldi prima! Prestiti da L. 200 mila a 2 milioni senza formalità via Fabriani 140 bis. Tel. 011.749.6421.

S.FIN.GE. convenzionamenti presto in 24 ore. Telefonaci al 538.704 - 539.447 in corso Re Umberto 12, Torino.

SOGEFIN
ad artigiani commercianti dipendenti prestiamo personali presti in 24 ore finanziamento mutui. Ipotecari corso Vittorio 29. Tel. 547.758 - 553.231.

TELEFONARE ASAP in liquidità [illegible] provenienti dalla compra-vendita di esercizi commerciali. Tel. 361.393.

UNIDEI un prestito subito immediatamente e in privato contanti! L'Area via Veglione 3 angolo via Cibrario. Tel. 011 748.662 (ore ufficio). Ti aspettiamo!

ZENITH finanziamenti in 48 ore, telefonando al 446.686, presso e commerciali. Estudio aperto. Massima riservatezza.

15.000.000
finanziamo subito commercianti artigiani professionisti lavoratori dipendenti senza garanzia. Tel. 816.221 - 517.005 (prim.

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 660.2178 comera vende attività di ogni genere e prezzo.

A. DESTINERE clienti prestigiosi piano per disponibile avviata con clientela di prestigio contrattazione. Tel. 511.373.

AFFARE mobili e abbigliamento zona S. Rita stanno passando commerciale vendo per malattia. Tel. 380.810.

AFFARONE bar super vendesi corso Regina. Richiesta L. 85 milioni trattabili possibilità dilazione parte L. 35 milioni aumento. Tel. 530.712 - 596.251.

AFFARONE bar cremeria centrale vendesi chiusura serale e festivi alla incasso L. 100 milioni compresi più magazzini. Tel. 530.712 - 596.251.

ATTENZIATA salumeria gastronomia su strada statale ideale nucleo famigliare sito favorevole. Terrasavena 936.873.

AVVIATISSIMA lavoro ottima posizione centro di forte passaggio vendesi. Tel. 545.299.

AVVIATISSIMA gastronomia salumeria zona commerciale alta reddito cedo. Tel. 838.6878, Bonzo.

AZIENDAL MARKET 850.2176 alimentari bar e ver. Buon giro d'affari L. 50 milioni disponibili.

AZIENDAL MARKET 850.2178 alimentari e articoli per bambini. Buon avviamento. Richiesta 40 milioni.

AZIENDAL MARKET 850.2175 libreria cartoleria corso Cesare trattativa occulta ottimi guadagni dimostrabili. Direzioni.

BAR alcolico centrale vendesi consumo certi 35 km settimanali dimostrabili, pagamento facilitato. Tel. 567.0105.

BAR super con alloggio chiusura serale incasso L. 400 mila di cedo affittasi L. 40 milioni. Cbell 648.231 - 512.390.

BAR super corso Francia incasso L. 1 milione 200 mila al giorno orario ridotto affittasi pagamento agevolato, vendesi. Studio IMB tel. 563.266.

BAR super fronte mercato chiusura serale e domenicale incasso L. 300 mila al di mensili certi cedo anticipando L. 25 milioni. Tel. 530.479 - 547.188.

BAR super incasso L. 280 mila chiusura serale domenicale cedo a L. 85 milioni. Tel. 537.213 - 517.280.

BAR super incasso L. 500 mila giornaliere orario ridotto cedo anticipando L. 35 milioni. Tel. 537.213 - 517.280.

BAR super Telecabina orario certo zona centrale incasso bar L. 300 mila di cedo affittasi L. 80 milioni. Tel. 512.390.

BAR super zona molto commerciale orario continuato incasso L. 280 mila di cedo affittasi L. 140 milioni. Cbell 648.231.

BAR zona Venchiaredo super alcolico ampio orario forte incasso dimostrabile minima contanti. Tel. 380.910.

BARBERIA avviatissimi bar centrale incasso L. 1 milione al dì dimostrabili. Affittasi anche solo parte cedo anticipando 60 L. 85 milioni. Tel. 530.479.

CAVIT 500.002 cedo bar ristorante con giardino bocce prima cintura sud ottimo incasso L. 85 milioni.

CAVIT 500.002 cedo mercerie 3 vetrine con alloggio zona commerciale ottimo giro d'affari L. 25 milioni.

CAVIT 500.002 cedo bar super nel Verbano con alloggio arredo nuovo ottimo incasso minimo anticipo.

CAVIT 500.002 cedo macelleria zona S. Rita 85 mq 2 vetrine buon giro affari richiesta L. 40 milioni.

CEDESI Riviera Ligure Ponente condominio spiaggia cabine 71 laterie arredi superattrezzato lavoro cedo causa malattia a buon prezzo. Tel. 749.0017.

CEDO autorimessa con officina e lavaggio mq 2200 posti auto n. 200 incasso mensile L. 15 milioni pagamento dilazionato. Tel. 532.479.

GASTRONOMIA salumi in Nichelino vendesi locale splendida con retro arredo giro affari prezzo equo. Tel. 510.317.

GIOCATTOLI articoli interista su corso Cascine Vica vendesi per ritiro elevato giro affari, prezzo mite. Tel. 510.317.

LATTERIA Borgo S. Paolo buon incasso cedesi nuovo registratore di cassa L. 29 milioni. Bonvi 473.0387.

LICENZA bar super centralissimo cedo anche dilazionando. Telefono 532.213 - 517.280.

OCCASIONE favolosa rosticceria Borgo Vittoria con alloggio vendesi anticipando L. 40 milioni. Tel. 537.213 - 517.280.

PIAZZA Carlo Felice in zona centrale negozio prezzo affare facilitazioni tel. i, mq 30 più 35. Tel. 542.268 pomeriggio.

PRATO Nevoso cedesi bar sala giochi bocce prese, eventuale permuta. Tel. 0174.384.382.

RE! cede bar super zona centrale sottostanti uffici incasso garantito. Via Lamarmora 27, tel. 548.503.

RE! cede bar super zona Vanchiglia ottimo corso con alloggio, minimo contanti mai stazioni. Via Lamarmora 27, tel. 548.503.

RE! cede bar zona Porta Palazzo incasso L. 1 milione al dì minimo contanti più ampie dilazioni. Via Lamarmora 27, tel. 548.503.

RE! cede pizzeria zona commerciale prossima apertura uffici vero affare. Via Lamarmora 27, tel. 548.503.

RE! cede rivendita caratteristica adiacente via Po fatica conduzione minima incasso Via Lamarmora 27, tel. 548.503.

RILEVASI esercizio attività persona sola possibilmente lavorante. Solo in città. Tel. ore ufficio 481.114.

4 Terreni

FRANCIA Borgogna, regione straordinaria, splendida proprietà di pascolo, 273 ettari continui (di cui 22 ettari bosco) vasta edificio per agricoltura e vitivoro Bresse du Parc, BP 1141, 21027 Dijon Cedex. Tel. 0033/80.302.182.

TECNOKASA 548.713 Bruino terreno industriale 6000 mq proprio per capannone + uffici 3500 mq c. 850 milioni.

VENDESI terreno sul mare con progetto approvato per realizzazione di insieme turistico 7.274.3482.

6.800.000 Chivasso centro piazza mq 1000 ristrutturato vendo. Tel. 519.866.

5 Locali e negozi

domande

CASAMERCATO 011 55 86 comprensione e locazione negozi magazzini capannoni immobili industriali commerciali.

CERCO in affitto locale di 1000 mq al piano terreno con vetrine adatto punto vendita grossi centro commerciale anche dintorni se grande arteria Galleria 5787.

NAZIONALCASE da 30 anni la garanzia di un nome compra vende affitta locali industriali commerciali. Tel. 781.438.

offerte

A.A. MULTICASE 553.487 affitta La Loggia locale industriale fronte strada mq 700 uffici luce forza L. 2 milioni.

A. LIBERO vendesi negozio mq 66 via Castelgomberto 149. Tel. 733.439.

A L. 1000 mq affittasi capannoni in complesso industriale cintura Torino fronte da mq 600 a 3000 Tel. 011 503.835.

AFFITTASI Crocetta ottima zona locali commerciali varie metrature studio tecnico con giardino. Tel. 548.153.

AFFITTASI locale mq 1200 fondo corso G. Cesare uso commerciale consentito. Tel. 631.863.

BARBERIA Milano basso (centrale) mq 3500 con seminovate ultimi stoppini vendo direttamente. Telefonare 921.441.

BASSO fabbricato libero via Stradella mq 70 L. 27 milioni canone affitto L. 503 mila mensili. Scrivere 217.903.

CAPANNONE nuovo Rivalta zona Cascinetta diverse metrature a partire da mq 950, parcheggi, terreno pulman, vendo affitto. Tel. 557.877 ai pasti.

CASAMERCATO 55.86 Settimo capannone industriale mq 600 uffici seminterrato mq 200 area scoperta mq 900.

CASAMERCATO 55.86 grossi Mercatogenerali muri negozio occupato mq 40 servizio esterno 1 vetrina Chivasso.

CASAMERCATO 55.86 zona corso Brescia casa fabbricato mq 300 posti carri locali uffici fronte strada.

CORSO Matteotti 9 adiacenze vendesi locale locale uso magazzino autonomissa mq 145 ampia direttive Tel. 591.993.

CORSO Unione Sovietica via Camillo Riccio mussi box L. 18 milioni cadauno. Avete 698.807 - 597.774.

DI SALVATORE 587.183 affitta locale grande lavoro entro cortile mq 700 uffici corpo carraio, zona Mirafiori.

DUE locali piano terreno uso ufficio deposito via Talucchi affitto. Telefonare 535.601.

GABETTI per l'impresa 5787 vende in Torino zona Frejus casa fabbricato mq 370 con accesso carraio mq 185 e 1° piano deposito deposito.

GABETTI per l'impresa 5787 affitta Settimo Torinese locali uso ufficio di mq 455 con ampio accesso ingegneria.

GABETTI per l'impresa 5787 vende via Sansovino casa fabbricato interno cortile mq 1800 con accesso carro.

LIBERO via Bava 19 elegante complesso con ingressi indipendenti e area cortile proprio mq 1800 e superiori / transennati adatti uso commerciale o uffici. Tel. 857.6056.

LOCALE di recente costr. Torino Nord adatto a supermercato vendesi Tel. 344.800.

LOCALE libero mq 300 adatto qualsiasi destinazione con ampia vetrina L. 190 milioni. Vero affare! Tel. 671.413.

LOCALI-UFFICI da mq 300 a mq 2000 per piccole medie aziende in prestigioso nuovo complesso zona S. Paolo vendo affitto Tel. 767.898.

MAGAZZINI centralissimi da 40 a 5000 mq semivuoti Tel. 55.811.

NICCOLI 546.439 - 533.026 vende adiacente corso Raffaello muri negozio libero 55 mq con eventuale ufficio e cantina.

NICCOLI 546.439 - 533.026 vende splendida corso S. Maurizio muri negozi adiacenti 50 mq cadauno con soppalco.

NICCOLI 546.439 - 533.026 vende adiacenze piazza Massaua muri negozi in caso raccordiamo mq 50 una vetrina libera mq 250 2 vetrine.

NEGOZIO locali corso Belgio corso Taranto mq 85 L. 38 milioni 509 mila. Failla & Bertinetto. Tel. 741.2674.

PRIMEROSA libero centralissimo locale mq 60 acque luce servizi e ufficio annesso. Salmi 955.4307.

SABBI affittasi capannone adatto magazzino 600 mq libero subito L. 1 milione 500 mila mensili. Tel. 539.952.

VENDESI libri fronte piazza Francia locali espositivi da 250 a 1500 mq libero Dutto 531.681 - 545.626.

ZONA piazza Statuto adiacenze locale mq 1800 con accesso carro Edicase. Tel. 548.154.

600 mq magazzini fronte strada linea tram-metrobus zona via Cigna vendesi L. 165 milioni Tel. 509.862.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTA 40enne referenziato patente C conoscenza lingua tedesca occupazione presso ditta della zona. Richiedesi massima serietà. Tel. 447.2120.

CARPENTIERE in ferro saldatore, esperienza trentennale Italia ed estero offresi disposto trasferirsi. Tel. 011.697.669.

CONFEZIONE uomo pratico uso macchine da cucire, rifinitore esaminatore esterno da laboratorio. Tel. 813.6248.

COPPIA 28-30enne cerca urgentemente portierato o custodia villa. Tel. dalle 12 alle 15 al 538.388 o ore serali 352.065.

DOMESTICA si impiega o a ore offresi Telefonare 827.4573.

DONNA offresi pulizia scale appure ore mattino. Telefonare 254.580 ore pasti.

ELETTRICISTA V livello con pluriennale esperienza di manutenzione e collaudo su macchine utensili e elettroautomatismi in genere, disponibile per trasferte offresi. Tel. 696.0112.

ELETTRICISTA lunga esperienza impianti civili e manutenzione offresi anche per lavori diversi, magazziniere, fattorino, disposto anche decorare Torino patentato. Tel. 373.172.

ELETTRICISTA 35enne V livello esperienza ventennale offresi impianti industriali in Torino anche contratti italiani. Tel. ore pasti 665.835.

FOTOCOMPOSITORE abile in montaggio e nell'uso della riproduzione, paratagli diretto offresi Tel. 693.373.

FRESATORE 23enne 5° livello offresi purchè qualsiasi ditta lavoro. Tel. 619.0797.

GIARDINIERE botanico esperiente giardiniere offresi a ore Tel. dalle ore 20 653.2377.

GIOVANE 20enne, mite onesto, cerca lavoro come autista o magazziniere, esperienza quinquennale, massima serietà e affidabilità. Libero subito. Telefonare ore pasti 495.326.

MAGAZZINIERE 20enne offresi serio serietà. Telefonare 806.1012.

MAGAZZINIERE falegname 40enne con esperienza 15 anni, disponibile lavori anche part-time libero subito offresi. Tel. 749.0017.

OFFRESI 21enne, qualifica tecnico ferroviario, cerca lavoro. Telefonare 739.1408.

SIGNORA referenziata offresi pulizia scale uffici. Tel. 596.397.

TORINO diploma scuola professionale impiantista termoidraulico offresi. Tel. 953.3255.

TRENNE diplomata scuola professionale con specializzazione Tel. 890.1908.

commessi, baristi

BARISTA molto seria esperienza offresi valido. Scrivere Publikompass 8314 - 10100 Torino.

impiegati

ASSISTENTE edile studente esperienza tirocinio offresi a impresa Tel. 306.1384.

CINQUANTENNE lunga esperienza commerciale, acquisti, vendite, fornitori, rappresentanti, depositi, disponibilità viaggi offresi. Scrivere Publikompass 7626 — 10100 Torino.

CORRISPONDENTE traduzione inglese, francese, tedesco, spagnolo, offresi Tel. 594.990.

DIPLOMATA perito aziendale corrispondente in lingue estere corta lavoro serio Telefonare 527.1995.

DIPLOMATO cultura universitaria esperienza pluriennale progettazione apparecchi elettromeccanici offresi. Scrivere Publikompass 9478 - 10100 Torino.

DIPLOMATO lunga esperienza commerciale amministrativa carica nuova collocazione. Tel. 771.176.

GEOMETRA 23enne serio impegno disposto anche viaggiare, max serietà. Telefonare 265.830.

GRAFICO quarantenne disegnatore astratti imballaggi, cartoncini, cartoncino, carta imballo, materie plastiche, film, cellophane ecc. Attività veramente in proprio tutora esercizio definitivi per impegni stampa, fotoriproduzioni, montaggi, bozzetti. Riservatezza, serietà professionale, organizzazione lavoro, contatto clienti, fornitori, collaboratori, esperienza precisa propositi anche fuori Torino. Tel. 011.855.488 ore pasti.

IMPIEGATA esperienza ufficio vendite inglese tedesco interessata serio impiego Tel. 388.074.

IMPIEGATA esperienza pluriennale ufficio commerciale inglese francese tedesco, offresi. Telefonare 795.833.

IMPIEGATA pratica verniciatore offresi per lavoro di qualsiasi relazione eventualmente part-time. Tel. 473.0419.

IMPIEGATA 24enne esperienza quinquennale ufficio vendite, conti, fatturazione lire valutazione offresi. Tel. 606.4910.

NEOLAUREATA architettura 110/110 maturità artistica offresi presso studio in quale apprendere. Tel. 882.636.

PENSIONATO ex funzionario pratica ufficio banche assicurazioni agenzie stampa referenze offresi Tel. 344.821.

PENSIONATO ex funzionario affari internazionali inglese, francese, spagnolo settore export o pubbliche relazioni disposto viaggiare offresi. Tel. 585.062 sera.

PENSIONATO giovane perenne C offre referenze libero ore 8-14 offresi impiegato ufficio. Tel. 309.910.

PERITO industriale 28 anni con esperienza di collaudo e controllo qualità offresi possibile direttivo. Tel. 739.7218.

PRATICONSULENTE industriale diplomato esperienza offresi ufficio magazzino fabbrica. Tel. 205.1505 pomeriggio.

PROGRAMMATORE con pluriennale esperienza cerca lavoro part-time. Tel. 749.3262.

RAGAZZA 17enne offresi dattilografia. Tel. 309.3718 ore pasti.

RAGAZZA 19enne cerca lavoro come commessa o segretaria esperienza lavori ufficio pratica macchina elettronica referenziata. Tel. 781.436.

RAGIONIERA programmatrice 5ª liv. contabile iva stipendio offresi per qualsiasi tipo di lavoro anche in proprio. Tel. 615.214.

RAGIONIERA quindicennale esperienza contabilità generale iva. Chiara, fornisce lavoro autonomo, pratica calcolatori, ottimi serie ditta consulenziale part-time Tel. 780.2400 pomeriggio.

RAGIONIERE pratica contabilità iva bilancio ottima pratica giornale piccola media ditta cerca servizi e studio professionale. Scrivere Publikompass 8813 - 10100 Torino.

SEGRETARIA autonoma ufficio commerciale consumo cliente, fornitori, tasse, inglese francese spagnolo, passaggio estero offresi Tel. 784.648.

SEGRETARIA d'azienda 22enne lunga esperienza dirigenziale offresi. Graditi orario commessa presenza serietà spiritosa assai gradevole. Tel. 780.385.

SEGRETARIA esperienza pluriennale pratica ufficio offresi Tel. 606.8209.

SEGRETARIA primo impiego diversi viaggi inglese offresi anche corso commerciale Tel. 383.918.

SUOCHE Artesi e's Angeselier (ma Solingen) per Vaterstetten (a Ekpositionsgang ich um 20. Mai) und habe einen Erfahrung in Exportwesen gammeln kommen. Telefonischeneingang bevorzugt. Tel. 857.606.

TRADUTTRICE interprete pratica 4 principali lingue internazionali turismo, offresi Tel. 678.435.

TRENTACINQUENNE ampia esperienza e personalità cerca impiego part-time Rivoli e dintorni. Tel. 956.8129 ore 17-19.

TRENNE perito elettronico programmatore minicomputer molta esperienza offresi Tel. 872.690.

TRENNE perforatrice esperienza quinquennale passaggio diretto Scrivere Publikompass 6463 - 10100 Torino.

TRENNE pratica export francese inglese, vari lavori ufficio ripara subito passaggio diretto. Tel. 707.2183.

TRENNE dattilografa pratica lavori ufficio bella accompagnamento lettura offresi anche part-time e altre lavoro serio. Telefonare 850.7450.

TRENNE esperienza quinquennale lavori ufficio commerciale contatto clienti esperta dattilografia uso telex e videoterminale offresi Tel. 287.856.

tecnici

RESPONSABILE pianificazione materiali programmazione produzione su commesse elettroniche offresi. Scrivere Publikompass 6361 - 10100 Torino.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. AO anniversari giovani volenterosi anche se primo impiego offresi ottimo guadagno Via Sacchi 54/B Torino.

AZIENDA cerca personale dinamico da inserire propria rete distribuzione minimo L. 450.000 settimanali. Tel. 252.913.

CERCASI esperti messa in servizio macchine utensili conoscenza P.L.C. anche artigiani. Tel. 901.5115.

CERCASI falegname per magazzino mobili. Tel. 415.0000 ore pasti.

INDUSTRIA 1° cintura Torino Nord cerca fuochisti esperti, 45-50enne. Offresi ottimo trattamento economico piccolo gruppo. Passaggio diretto. Tel. 252.1794.

OFFICINA meccanica di precisione cerca operatore manuale per controlli numerici di concetto. Tel. 243.607.

SOCIETA' di servizi operante nel settore alcuneria cerca collaboratore da inserire nella propria struttura per l'assistenza notturna ai clienti. Età compresa 30-35 anni, esperienza biennale in posizione analoga. Tel. 858.7647.

impiegati

A.A.A. SELEZIONIAMO personale minimi 22enne per una attività indipendente nel settore finanziario bancario. Richiedesi serietà media cultura capacità organizzativa attitudine alle relazioni sociali. Offresi corsi di formazione professionale e carriera programmata e documentata. Per appuntamento telefonare 530.729 interno 331.

A.A.A. SOCIETA' offre possibilità di inserimento a 2 collaboratori/trici residenti Rivoli Druglasso zona piemontese si richiede ora pomeridiana rivolgersi ore ufficio al rag. Dallo cross Francia 182 Cascine Vica.

AZIENDA leader cerca personale 25-50 anni anche part-time. Offresi, dopo selezione, inserimento aziende previo corso formazione remunerato. Tel. 745.683.

CERCHIAMO nella città piemontesi giovani ambosessi da addestrare per inserimento centri locali come programmatore/rice elettronico. Per colloquio tua città telefonare 02 870.0726 - 02 804.3366 oppure scrivere Informatica Sistemi via Passerini 26, Milano.

(continua)

L'esperimento è stato attuato per la prima volta in Europa

Firenze, il computer ai vigili per dare le multe più in fretta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Si tratta della prima esperienza del genere in Europa, forse addirittura della prima nel mondo. Nei prossimi giorni i vigili urbani di Firenze in servizio nel centro storico verranno dotati di minicomputer portatili che sostituiranno il tradizionale blocchetto delle contravvenzioni. E le multe arriveranno più in fretta.

L'iniziativa è stata presentata ufficialmente ieri in Palazzo Vecchio dall'assessore al traffico Adalberto Scarlino, da quello all'informatica Giovanni Ciabatti e dal comandante del corpo dei vigili di Firenze Vincenzo Recchi.

Il minicomputer, il cui nome è Thema 100, è stato realizzato dalla società Idea di Milano su un progetto studiato dai tecnici dell'assessorato al traffico del Comune.

Il funzionamento è molto semplice. La memoria del minicomputer è già programmata per mantenere sempre impostata la data e l'ora, a questi due dati si aggiungono i codici relativi all'indicazione di 400 nomi di strade e la possibilità di contenere 184 verbali di contravvenzioni.

Il vigile urbano non dovrà fare altro che digitare il codice della strada che sta percorrendo, o quello dell'infrazione che sta constatando e infine il numero di targa dell'autoveicolo. Il computer provvederà a memorizzare tutto e, per mezzo di una piccola stampante incorporata, emetterà un tagliandino simile allo scontrino di un bar che sarà infilato sotto al tergicristallo al posto del classico foglio rosa.

Una volta terminato il servizio il vigile tornerà al comando e inserirà il minicomputer in particolari aperture che ci sono sull'elaboratore centrale e, attraverso il collegamento con un'interfaccia, i dati memorizzati passeranno dal computer portatile a quello fisso che provvederà a tutto il resto: stampa dei verbali, invio notifiche alla prefettura, ecc. Insomma, una contravvenzione arriverà al domicilio del multato in tempi brevissimi.

Il nuovo strumento in mano ai vigili urbani fiorentini ha le dimensioni di una radio a transistor, una tastiera impermeabile con lettere e numeri tipo quella dei calcolatori tascabili, un display da 80 caratteri che può essere illuminato per l'utilizzazione notturna. Pesa 860 grammi e costa due milioni e mezzo di lire.

Se l'esperimento con i primi trenta esemplari darà, come si pensa, risultati positivi, tutto il corpo dei vigili verrà dotato del computer portatile e anche altre città italiane probabilmente seguiranno l'esempio di Firenze.

Francesco Matteini

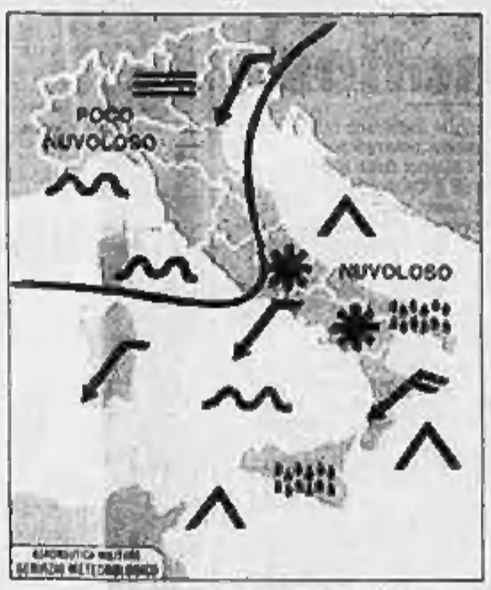
Un evaso arrestato dopo 8 anni di latitanza

VILLA S. GIOVANNI — Giuseppe Turati, di 45 anni, latitante dal 1977, è stato arrestato la scorsa notte dopo essere fuggito dal carcere di Brescia.

Turati è stato fermato dalla polizia di Villa mentre, a bordo di un camion (con un carico di olive in salamoia prelevato in Grecia) stava accingendosi a traghettare, diretto a Palermo.

La polizia ha accertato che Giuseppe Turati negli otto anni di latitanza, durante i quali avrebbe commesso truffe e furti, ha sempre usato documenti falsificati, alcuni dei quali intestati a Cesare Azzani e Cesare Brescianì. Centro di lui nel periodo di latitanza sono stati emessi cinque provvedimenti.

Il tempo oggi


POCO NUVOLOSO
NUVOLOSO

PRODUZIONE INDUSTRIALE / Nel 1984 crescita del 3,1%

Ripresa lenta per l'azienda-Italia Sul commercio estero l'ombra Urss

ROMA — Un risultato complessivo soddisfacente per la produzione industriale, ma le contraddizioni di fondo, gli squilibri commerciali non appena il sistema economico riprende a marciare, restano pressoché intatti. Anzi, rischiano di essere aggravati da situazioni particolari: l'interscambio con l'Unione Sovietica, come aveva dichiarato domenica il ministro Capria al nostro giornale, sta diventando un vero e proprio «caso». Anche di questo si è parlato ieri in un incontro fra il presidente del Consiglio, Craxi, e lo stesso Capria.

Il ministro sostiene che Mosca non sta rispettando le intese verbali che avevano portato all'accordo per le nuove forniture di gas sovietico: in altre parole Mosca non starebbe rispettando l'impegno di riequilibrare la bilancia commerciale sfavorevole all'Italia nel 1984 per 4300 miliardi. Verosimilmente sarà uno dei punti «caldi» della visita che lunedì il ministro degli Esteri sovietico Gromyko farà a Roma.

Particolarmente il problema riguarda anche l'Algeria. «Sul deficit commerciale — ha dichiarato Capria all'uscita di Palazzo Chigi — hanno giocato in maniera rilevante lo squilibrio con l'Urss, pari a quasi un quarto del totale, e la bolletta energetica per il caro-dollaro». La soluzione non sta nella svalutazione, ha aggiunto, ma nel contenimento dei costi interni; cioè nella politica dei redditi.

Quasi a fare da specchio ai dati della bilancia commerciale usciti nei giorni scorsi, ieri è toccato al consuntivo della produzione industriale: rispetto all'anno prima c'è stata una crescita del 3,1 per cento, ha annunciato l'Istat. Il miglior traguardo del triennio anche se si tratta di una crescita lenta, ancora lontana dai livelli del 1980. Se, infatti, si fa la produzione del 1980 uguale a 100 viene fuori che quest'anno l'indice è, nonostante il salto degli ultimi mesi, di poco superiore a quota 85.

In dicembre, infatti, l'andamento maturato è stato di segno negativo, 1,7 per cento, che segue il — 0,3 di novembre. Non si tratta di un dato significativo in quanto si è lavorato un giorno in meno rispetto allo stesso mese dell'83 e poi perché in dicembre il ricorso ai ponti festivi altera qualsiasi confronto. Resta da vedere che cosa è accaduto in gennaio: se il trend si è consolidato o se c'è stato un ritorno a ritmi meno preoccupanti. Per il momento si sa soltanto che in gennaio la richiesta di energia elettrica è salita del 4,4 per cento rispetto a gennaio '84 che a sua volta aveva presentato rispetto allo stesso periodo del 1983 un aumento del 6,7 per cento. Ma anche in questo caso è difficile compiere una realistica lettura delle cifre. Si è trattato di un mese con un freddo eccezionale e quindi non si può fare neanche una scomposizione, ad esempio, fra consumi domestici e consumi industriali. Si sa soltanto che l'incremento più sostenuto si è avuto nel Centro-Sud con +6,3, poi al Nord con il 3,4 e nelle isole con il 4,0.

Secondo la nota congiunturale elaborata dal Banco di Roma i buoni risultati dell'inflazione e dello sviluppo con i quali si è concluso il 1984 sono stati ridimensionati dallo squilibrio dei conti con l'estero. Il tasso di sviluppo dell'Italia, troppo elevato (3 per cento) se confrontato con quello degli altri paesi europei (2 per cento), ha infatti innescato un fattore di debolezza costituito da un eccessivo afflusso di importazioni. La nota congiunturale rileva che solo se si riuscirà a contenere le pressioni derivanti da questo «vincolo esterno» e a controllare la dinamica del costo del lavoro, si potranno raggiungere nel 1985 gli obiettivi programmati dal governo.

Nel 1985, in sostanza, può configurarsi uno scenario con previsioni che si discostano in misura significativa da quelle governative: costo del lavoro per unità di prodotto al 9 per cento (7 per cento); deficit delle partite correnti 3000 miliardi (2500); inflazione all'8,7 per cento (7 per cento).

e. pa.

Luigi Lucchini, presidente della Confindustria; a fianco le tabelle Istat sulla produzione '84

Chi ha tirato (e chi no)

ROMA — Il bilancio dell'attività industriale del 1984 è caratterizzato — rileva l'Istat — da risultati positivi per la maggior parte dei settori. Ecco i comparti che hanno avuto i migliori risultati (variazioni percentuali annue sul 1983):

Strumenti di precisione	+25,3
Fibre artificiali	+ 9,9
Gomma	+ 9,8
Abbigliamento	+ 8,1
Farmaceutico	+ 8,0
Tessile	+ 7,8
Produzione metalli	+ 7,6
Pelli e cuoio	+ 7,1
Carta	+ 6,8
Chimica	+ 6,1

In diminuzione sono gli indici dei seguenti settori: calzature (— 8,4), industria petrolifera (— 3,9), energia elettrica (— 0,6), costruzione autoveicoli (— 0,6).

Gli indici relativi alla destinazione economica dei prodotti hanno avuto nel 1984 i seguenti incrementi sul 1983:

Beni di consumo	+ 2,2
Beni intermedi	+ 4,7
Beni di investimento	+ 0,6

In difficoltà un'industria bolognese di videogiochi

BOLOGNA — L'eventuale chiusura della Zaccaria, un'azienda bolognese specializzata nella produzione di videogiochi e flippers elettronici, potrebbe provocare la perdita di 400 posti di lavoro, tra dipendenti ed occupati nell'indotto. L'annuncio viene da un'assemblea aperta che si è svolta all'interno dell'azienda.

La Zaccaria da tempo vive gravi difficoltà tanto che, secondo quanto hanno affermato i sindacalisti, ha accumulato debiti per 14 miliardi.

Chiuse il 27 le agenzie assicurative

ROMA — Il 27 febbraio le 20.000 agenzie di assicurazione resteranno chiuse in tutta Italia. Lo Sna (sindacato nazionale agenti) ha infatti indetto una giornata di sciopero per «sollecitare il governo, le forze politiche e la pubblica opinione a prestare attenzione alle istanze della categoria che vengono sistematicamente disattese».

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ANCI, RICCARDO TRIGLIA

«Torniamo alle tasse comunali ne guadagnano Stato e sindaci»

«Bisogna rendere gli amministratori locali responsabili delle entrate e delle spese»

TORINO — *«I buoni amministratori se ne vanno, alle prossime elezioni non si presenteranno più: ne conosco molti che hanno detto basta»*. Riccardo Triglia, senatore, presidente dell'Anci (l'Associazione dei Comuni italiani), traccia un quadro non incoraggiante della situazione degli Enti locali: *«Ho scritto una lettera a Craxi — afferma — per richiamare la sua attenzione sulla necessità degli Enti locali, non per fare polemica»*.

Due sono i punti che sono denunciati da Triglia: *«Mancano norme che regolino la finanza locale per l'anno 1985 e seguenti, coloché gli amministratori non sono in grado di fare alcun programma, specie nel settore degli investimenti»* e manca pure *«un'area impositiva autonoma»* dei Comuni (che non hanno cioè il diritto di imporre tasse ai propri abitanti), senza la quale i bilanci non hanno flessibilità. *«La conseguenza di tale situazione è che in molti Comuni il pareggio di bilancio non sarà reale, con possibile creazione di un debito sommerso»*.

Lei parla di dare una capacità impositiva autonoma ai Comuni. Ma chi è quel sindaco, soprattutto nei piccoli paesi, che va a mettere nuove tasse? Non le sembra che il cittadino italiano paghi già abbastanza?

«No, niente nuove tasse. Trasferiamo le tasse dallo Stato ai Comuni. Oggi, per esempio, ci sono tante imposte statali sulla casa: facciamone una sola, sostitutiva di quella statale, ma che incassi ai Comuni importa. Siamo l'unico Paese occidentale a non avere una tassazione locale. Se è il sindaco a imporre le tasse, si sentirà più responsabilizzato di fronte ai suoi elettori per come spende i soldi. Nello stesso tempo i cittadini si rivolgeranno con maggiore facilità a chi li tassa direttamente».

Allora la riforma Visentini è sbagliata?

«E' giusta, e io sono d'accordo. Quello che mi pare errato è unificare il reperimento delle risorse e decentrare le spese: così si è portati a spendere sempre di più. Bisogna invece rendere più incisiva la vita degli amministratori, rendendoli responsabili di entrate e spese, ma nel contempo diamo loro più flessibilità nella gestione dei bilanci. Chi vorrà fare più spesa dovrà mettere più tasse».

Nella sua lettera a Craxi parla di «debito sommerso». Di che cosa si tratta?

«I Comuni ricevono una certa cifra dallo Stato: una parte di questa va in spese correnti, l'altra in investimenti. Ma, soprattutto al Nord, l'incremento dei trasferimenti dallo Stato alle amministrazioni pubbliche non segue il ritmo dell'inflazione. Così, siccome per legge il bilancio deve essere in pareggio (e non c'è flessibilità finanziaria), molti Comuni si trovano con spese superiori al previsto. Come fanno allora? Semplicemente non pagano i fornitori, Enel e così via. E, una volta che ci si va in rosso, si continua su questa strada. C'è sempre l'aspettativa che lo Stato arrivi e saldare i conti in qualche modo. Ora io temo che quando si andrà a contare il debito realmente accumulato ci saranno delle brutte sorprese, perché potrebbe essere ben superiore al previsto».

Ma chi garantisce che l'autonomia impositiva eviterà questa tendenza?

«Nessuno, tocherà al cittadino vigilare perché la gestione comunale rientri entro limiti corretti».

Così ci rassegniamo a che tutto continui come prima?

«Contro il debito sommerso bisogna arrivare a dei conti consuntivi chiari, che non ammettano dubbi. Se Agnelli va a dare ai suoi azionisti dei conti falsi, quelli lo denunciano. Gli elettori sono come gli azionisti del Comune, che deve dare dei bilanci chiari».

Sì, ma intanto va molto di moda l'«effimero», le spese culturali e per spettacoli che in periodo preelettorale vengono considerate molto redditizie.

«Se io le faccio pagare un'imposta per finanziare l'effimero, lei può decidere se le sta bene o no, e se le sta bene o no l'amministratore. Se poi la maggioranza decide che va tutto bene, sono fatti loro. Ma c'è una cosa a cui tengo: i Comuni non si devono sindacalizzare contro lo Stato, anche noi siamo disponibili a una politica di rigore. Non chiediamo più soldi, ma mezzi per avere più libertà di azione e più responsabilità di fronte agli elettori».

Paolo Giovanelli

L'Italia degli investimenti comunali

Spesa in conto capitale pro-capite nel 1983 (importi in lire)

Fonte: Il Sole 24 Ore: Dati Ragioneria generale dello Stato

Il ministro prepara il provvedimento

Nei porti, entro due anni altri 4600 prepensionati

ROMA — Il ministero della Marina Mercantile predisporrà entro i prossimi 30 giorni un nuovo programma di pensionamenti anticipati, per il 1985, per il personale delle aziende e degli enti portuali; allrettanto sarà fatto per il 1986. Lo stabilisce la legge di conversione del decreto del 30 dicembre sul ripianamento delle passività finanziarie dei porti italiani, pubblicata lunedì sulla Gazzetta Ufficiale.

Gli enti portuali interessati dal provvedimento sono quelli di Genova, Venezia, Palermo, Civitavecchia, Trieste, Savona e Napoli mentre le aziende dei mezzi meccanici e dei rimorchiatori portuali sono quelle di La Spezia, Livorno, Cagliari, Ancona, Messina e Savona.

La legge ha aumentato da 3650 a 4600 (ma la cifra stabilita originariamente dal governo nell'estate del 1984 era di 5000) il numero dei lavoratori e degli impiegati delle compagnie portuali che dovranno essere posti in pensionamento anticipato entro il 31 dicembre 1986. Il ministero della Marina Mercantile dovrà istituire una commissione interministeriale che avrà sei mesi di tempo per predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi e delle aziende portuali e di riassetto delle loro gestioni.

Industria pubblica, sì ai contratti aziendali Cgil cerca una via per evitare il referendum

ROMA — Come si può uscire da questa «impasse terrificante»? E' questo il tema di fondo della riunione odierna del direttivo della Cgil convocato per valutare se e in qual modo sia possibile evitare il referendum comunista sulla scala mobile e i contraccolpi a ripetizione in campo politico, sindacale ed economico. Le speranze per una soluzione positiva sono assai scarse, data la profonda spaccatura con Cisl e Uil, prima ancora che con le controparti imprenditoriali; ma è certo che autorevoli esponenti dell'organizzazione, da Lama a Del Turco, si impegneranno al massimo nella ricerca di eventuali compromessi.

Garavini, che terrà la relazione introduttiva dei lavori aperti alla stampa, proporrà l'immediato lancio di una serie di iniziative, con assemblee, riunioni a livello comprensoriale, dibattiti nei luoghi di lavoro per approfondire i contenuti del documento di riforma del salario e della contrattazione, oltre allo stato dei rapporti con le altre confederazioni: inoltre, confermerà la netta convinzione della Cgil che il referendum debba essere evitato e la decisione definitiva, comunque, di non assumere posizioni a favore o contro, lasciando gli iscritti liberi di comportarsi come ritengono.

Di fronte al fenomeno della costituzione «spontanea» di *«comitati per il sì»*, destinati a contrapporsi ai *«comitati per il no»* creati dalla Uil e alla propaganda della Cisl contro la consultazione popolare, Del Turco ha espresso un drastico commento: *«Se tutte le energie che si stanno impiegando per dare vita a comitati per il no e per il sì fossero dirottate ad impedire lo scontro referendario saremmo un bel passo avanti»*.

Anche la Cisl, però, ha contestato la creazione dei comitati. *«I nostri comitati — ha subito chiarito il segretario organizzativo Bianchini — sono la Cisl. Saranno le strutture confederali ad impegnarsi per spiegare la linea portata coerentemente avanti nel 1983 e nel 1984. Tutto il resto, comitati ed altro, non faranno che contribuire a lacerare ancora di più la situazione»*.

Di parere diverso, il segretario confederale della Uil Larizza: *«Non sono certo i comitati che possono provocare lacerazioni nel tessuto sociale. Se c'è un atto dirompente che rischia di abbattersi sul mondo del lavoro, questo è il referendum»*.

La ricerca di uno sbocco da parte della Cgil sembra facilitata da certe disponibilità manifestate nei dalla direzione del pci e lunedì nell'incontro Natta-Camiti. *«La direzione del pci — afferma un documento — approva l'opera della segreteria volta ad incoraggiare tutte le forze sociali interessate a raggiungere un accordo per sanare le ferite, sia economiche che di metodo democratico, create dal decreto di taglio della scala mobile e a superare, quindi, i motivi che hanno reso necessario la richiesta del referendum. E' del tutto evidente che non esiste nessuna possibilità di superare i motivi del referendum senza l'intesa delle parti sociali»*.

Gabaglio della Cisl ha osservato: *«Nel nostro incontro è emerso, al di fuori della polemica accesa degli ultimi tempi, una larga convergenza di analisi e di valutazioni sui problemi aperti di politica economica, in particolare quelli di maggiore urgenza per i lavoratori»*.

Dal mondo imprenditoriale due segnali contrastanti. La Confagricoltura ha precisato che *«l'esito positivo del referendum costringerebbe gli imprenditori agricoli a dare la disdetta della scala mobile»*. Al termine di un altro colloquio, Intersind-Asap e sindacati hanno convenuto sull'utilità di proseguire il confronto sui maggiori problemi, fra cui la struttura del salario, l'orario, l'occupazione. I sindacati hanno valutato favorevolmente la disponibilità a far ripartire la contrattazione aziendale.

Gian Carlo Fossi

AUSTIN ROVER

AUSTIN MONTEGO. SUPERIORITÀ A TUTTA PROVA.

Superiorità a prova di budget familiare.
Nella Austin Montego c'è un computer che programma le principali funzioni del motore, per ottenere il consumo ottimale in ogni condizione di guida.
La 1300, a 90 km/h, percorre 20,8 km con un litro, senza dover ricorrere a dispositivi aggiuntivi "risparmia energia".

Superiorità a prova di officine.
Non solo in termini di velocità (la 2000 MG EFI ad iniezione tocca i 190): il computer ottimizza il funzionamento del motore, evitando battiti in testa, cali di rendimento, sforzi eccessivi, cali di potenza.

Perciò meno manutenzione, niente problemi, lunga durata.

Superiorità a prova di lunghi viaggi.
E la avrete: centimetro alla mano, nessuna altra auto della stessa classe può darvi altrettanto, in spazio e dotazioni di serie. Pensate che i passeggeri posteriori hanno a disposizione quasi un metro per le gambe. Ed il comfort è di puro stile inglese: stoffe pregiate, predisposizione impianto stereo con 4 altoparlanti, cambio a 5 marce, bocchette di riscaldamento posteriori, vano bagagli (521 litri) apribile dall'abitacolo, orologio digitale, e così via. Tutto ciò nella 1300. Immaginatevi la 1600 e la 2000 MG.

Superiorità a prova di guida.
Nella nuova Austin Montego inizia dalla linea a basso CX. E non si ferma qui: passo lungo, per un maggior comfort; trazione anteriore per una grande maneggevolezza e una perfetta tenuta di strada; sicurezza attiva e passiva.
La nuova Montego è stata progettata con sistemi computerizzati CAD/CAM, e costruita con tecniche di automazione di avanguardia. Per darvi qualcosa di veramente superiore.

1·3 1·6 2·0MG

Nuova Austin Montego 1300 cc. 69 CV; 1600 cc. 86 CV, 2000 MG EFI 117 CV.
Da L. 11.977.000 IVA inclusa franco Concessionario.

AUSTIN MONTEGO.
BY AUSTIN ROVER

PROVATE LA DIFFERENZA.

Gli indirizzi dei 530 Concessionari e Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili - Vendita

LA MONETA USA (2045) HA RAGGIUNTO LIVELLI ORMAI STELLARI

Martedì grasso del dollaro

Dall'Europa una raffica di proteste le banche centrali sono impotenti

NEW YORK — Sui mercati di New York il dollaro ha ieri raggiunto punte massime superiori a quelle dei mercati europei: 2060 lire, 3,32 marchi tedeschi, 10,10 franchi francesi. In apertura, gli investitori sono sembrati indecisi: ma dopo che l'intervento della Bundesbank a Francoforte è fallito, hanno disertato le altre monete per il dollaro. Essi sono stati influenzati dalla dichiarazione del vicegovernatore della Riserva Federale, Preston Martin, che l'azione congiunta delle banche centrali non basta a stabilizzare a lungo termine i mercati.

Al ministero del Tesoro sono giunte dall'Europa proteste per la nuova tempesta monetaria. Il premier inglese, la signora Thatcher, ha preannunciato che solleverà il problema della sopravvalutazione del dollaro col presidente Reagan nell'incontro di oggi alla Casa Bianca. Alcune banche centrali hanno chiesto consultazioni con la Riserva Federale. Ieri si attendeva una deposizione del governatore Volcker al Senato: Volcker è profondamente allarmato dall'ascesa del dollaro, e insiste perchè sia permesso ai tassi d'interesse di scendere — cosa possibile solo se il Congresso ridurrà in maniera drastica il deficit del bilancio statale.

Gli esperti e la stessa amministrazione repubblicana sono divisi sul possibile andamento dei mercati dei cambi nelle prossime settimane. La Citibank, la più grande banca americana, ha osservato che il dollaro «cavalca la tigre dei movimenti di capitale, che sono sempre volubili, e potrebbe deprezzarsi di colpo». Secondo la Citibank, non si può escludere una caduta del 10 per cento alla prima cattiva notizia sul fronte dell'economia, in un periodo non lontano. Una caduta del genere che si tradurrebbe in un aumento dell'1,5 per cento dell'inflazione, perchè crescerebbe il prezzo delle importazioni.

Paul Volcker

Per ora tuttavia le prospettive restano buone e confortanti. A gennaio l'inflazione non è salita, mentre la produzione è salita dello 0,4 per cento. Buona parte degli investimenti stranieri, inoltre, si è diretta verso il settore immobiliare e i depositi bancari a medio o lungo termine: questi capitali non potrebbero essere ritirati rapidamente dagli Stati Uniti. Infine, continuano a crescere gli investimenti interni. Il consigliere economico della Casa Bianca ha contraddetto la Citybank dicendo: «Non vedo come il dollaro possa subire un collasso: la ripresa non è una corsa dropata, riflette la superiorità economica americana sull'Europa».

Ciò non impedisce che il governo Reagan, sottoposto a forti pressioni dagli alleati e dalla Riserva Federale, si accinga a prendere misure per un graduale deprezzamento del dollaro. Esso ha proposto tagli di circa 50 miliardi di dollari alla spesa pubblica, ed è assente di discutere la crisi nell'ambito del Fondo Monetario, alla riunione del comitato ad interim a Washington ad aprile, e del Sette Paesi più industrializzati, alla conferenza di Bonn a maggio. Il nuovo ministro del Tesoro Baker ha annunciato inoltre un progetto di riforma del fisco che influirebbe positivamente sui tassi d'interesse.

e. c.

In Italia c'è chi ci guadagna

MILANO — «A 30-30 lire il giorno non si può andare avanti per molto tempo; prima o poi il dollaro si arresterà». Così commenta il nuovo balzo in avanti della moneta americana il vicepresidente della Banca Nazionale del Lavoro, Giuseppe Nicoli, interpretando le speranze e i timori di quanti nel sistema bancario vivono questa turbolenza monetaria. Ma intanto ieri si è quasi arrivati a 2060 lire, le 2000 lire di qualche giorno fa sembrano lontane e oggi le aziende devono rifare i conti con nuove realtà economiche diventate imponderabili.

Ieri, infatti, si è passati da 2027,50 a 2044,50 lire al fixing di Milano attraverso scambi intensi; ma nella mattinata, nella prima ora di frenetiche contrattazioni, si era quasi arrivati a quota 2055. In un anno il dollaro si è rivalutato del 23,2% sulla lira, passando da 1660 a 2044 lire. Poichè l'inflazione viaggia negli Stati Uniti al 4% e da noi intorno al 9, la nostra moneta ha perso un buon 18% di valore reale rispetto al dollaro.

Chi trae vantaggio e chi invece preoccupazioni da questo ribaltone? «Sono appena tornato dagli Stati Uniti, dove abbiamo raccolto un grosso successo con la nostra esposizione — commenta Leonardo Soana, direttore dell'Anci, l'associazione dei produttori di calzature —; ormai gli Stati Uniti stanno soppiantando la Germania come nostro principale mercato estero. Lo scorso anno ci abbiamo venduto scarpe per 1400 miliardi. Diciamo che ormai in Italia circa 50.000 persone lavorano grazie alle nostre vendite di scarpe all'estero».

C'è invece chi vive questa situazione con crescente angoscia, nonostante la buona tenuta delle esportazioni. «Lo scorso anno abbiamo esportato manufatti tessili per 8000 miliardi. Però soltanto un 20% di questo importo se n'è andato verso i mercati americani. Il restante 80% ha preso la strada della Comunità Europea — commenta il presidente della Federtessile, Giancarlo Lombardi —, il fenomeno è doppiamente grave: la lira si rivaluta sul marco e noi o vendiamo meno in Germania o abbiamo maggiormente la concorrenza dell'industria tedesca; aumenta il costo delle materie prime per cui i prodotti finiti rischiano di rincarare al punto da scoraggiare i consumi. Siamo franchi: a noi tessili il dollaro andrebbe bene a 1400 lire ma forse attualmente si tratta di un più desiderio».

Intanto i primi effetti del superdollaro hanno un impatto immediato sulle finanze del consumatore italiano: sono infatti rientrate le condizioni per un calo del prezzo della benzina di 10 lire al litro, mentre il gasolio per autotrazione sarà portato a 717 lire.

«Certamente per noi imprenditori chiudere il rischio del dollaro fa risparmiare i costi e perdere competitività — è l'analisi del presidente dell'Achimici, Giuzzi Varasi — anche se nel complesso le aziende petrolchimiche europee devono importare la materia prima in dollari, per cui il male è comune; sui prezzi finali pesa soltanto il differenziale d'inflazione, che da noi è più basso che altrove».

Sul futuro sono pochi ad azzardare previsioni; l'economia americana continua a tirare; anzi, la capacità produttiva dell'industria statunitense continua a salire: a dicembre era dell'81,7% dell'installato, a gennaio del 81,9. Washington non modifica la propria posizione sul dollaro forte, gli interventi della Federal Reserve per frenare la rivalutazione sono praticamente inconsistenti. «Non dimentichiamo però che sul rialzo del dollaro giocano in parte le preoccupazioni degli operatori commerciali che si ricoprono a breve termine — conclude Ricci — in parte le speculazioni delle grosse multinazionali. Credo che entrambi i fattori giocheranno nell'arrestare il movimento rialzista. Non faccio previsioni su quando si verificherà la tanto attesa inversione di tendenza, però ritengo che 1900-1950 lire potrebbe essere un buon livello di stabilizzazione della parità lira-dollaro».

E. Ric.

Anche il marco si è arreso

BONN — Anche il marco ha ceduto ieri rapidamente dinanzi alla nuova offensiva del dollaro. Le difese erette dalla Bundesbank, con le sue vendite di valute americana, hanno frenato l'attacco soltanto per poche ore. Appena la Bundesbank cessava il fuoco, la moneta di Washington alzava da marchi 3,29 a marchi 3,3182, il più alto livello da quattordici anni a questa parte. Già la settimana scorsa, a New York, il dollaro aveva superato «quota 3,30», per ripiegare successivamente fino a 3,27.

A Francoforte, nessuno si fa illusioni. Il superdollaro è ancora all'assalto e troppi fattori giocano a suo favore. Uno soprattutto: l'indifferenza delle autorità americane. Ancora pochi giorni fa, il presidente Reagan ha dichiarato: «Il dollaro è forte soltanto perchè le altre divise sono deboli». In un simile clima, un'inversione di tendenza sembra impensabile e i più, a Francoforte, hanno ormai abbandonato il rischioso gioco delle previsioni. Anche le banche centrali sembrano rinunciare a compiere costose operazioni, di breve e incerta efficacia.

Gli esperti cominciano a notare qualche «divorzio dal dollaro», ma il peso di questi capitali è ancora troppo leggero per influenzare i cambi. Il marco, che, in teoria, è la seconda valuta internazionale di riserva, continua a scoraggiare gli investitori con il suo basso rendimento. Nonpurè i notevoli e solidi progressi dell'economia tedesca accrescono il fascino di questa divisa. La sterlina offre un tasso di interesse di ben il 14 per cento, ma la sua cronica debolezza legva prudenza e diffidenza. Anche dai suoi vertiginosi pinnacoli, il dollaro resta il «grande seduttore».

La Germania ha tratto benefici non modesti dall'ascesa del dollaro e dal «boom» americano, che le hanno permesso, grazie alle esportazioni, di aumentare di oltre l'1 per cento la sua espansione del prodotto nazionale lordo (l'1 per cento, dunque, dal 2,8 dell'84), ma le tensioni cominciano a diventare eccessive, i rischi superano i vantaggi. Si teme, soprattutto, un collasso improvviso, brutale, una «fuga» tanto vistosa quanto l'attuale «corsa» verso la divisa di Washington. Le «tempeste monetarie» europee diventerebbero allora piccole cose: si avrebbe un uragano.

Mario Ciriello

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Autostrada dei Fiori Spa con sede in Savona, via Don Minzoni n. 7, capitale sociale L. 4.000.000.000 dovrà procedere all'appalto per l'esecuzione dei seguenti lavori:

«Ripristino pavimentazioni e rifacimento del manto di usura (spessore cm 3)». Tratta da progr. A10 km 126+415 (imbocco Ovest galleria Giamanassa) a prog. km 139+071 (imbocco Ovest galleria S. Lorenzo).

Importo a base di appalto lire 987.842.450, categoria 6 di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, importo di iscrizione L. 1500 milioni.

L'aggiudicazione sarà effettuata con le modalità di cui agli artt. 1 sub. d e 4 della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, che intendono essere invitati alla gara, dovranno far pervenire la richiesta di invito entro e non oltre il 7 marzo 1985, mediante domanda in carta legale da inviare a mezzo raccomandata al seguente indirizzo:

AUTOSTRADA DEI FIORI SpA
Casa Post. 183 - 18100 IMPERIA IM

Le domande di invito, che non vincolano la Società appaltante dovranno essere corredate dalla seguente documentazione:

1) copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, rilasciato in data non anteriore ad un anno da quella del presente avviso;
2) dichiarazione del titolare o del legale rappresentante che l'impresa dispone di:
   — impianto di produzione di conglomerato bituminoso di potenziale e caratteristiche adeguati all'esecuzione delle;
   — idoneo laboratorio per attuare tutte le verifiche d'uso;
   — una finitrice dotata di palpatore elettronico.

IL PRESIDENTE
(avv. Giovanni Borgna)

CARTIERE L. DE MEDICI & C. S.p.A.
Sede legale in Milano - Via Santa Sofia, 10
Capitale sociale Lire 13.500.000.000 int. vers.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEGLI OBBLIGAZIONISTI

L'assemblea degli obbligazionisti portatori delle obbligazioni convertibili Cartiere L. De Medici & C. S.p.A. 14% 1984-1989 di Lire 5.000.000.000, è convocata presso la sede della Società in Milano via Santa Sofia n. 10 per il giorno 6 marzo 1985 alle ore 10 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 7 marzo 1985 stesso luogo ed ora, con il seguente

ordine del giorno

— nomina del rappresentante comune degli obbligazionisti portatori delle obbligazioni convertibili Cartiere L. De Medici & C. S.p.A. 14% 1984-1989 di Lire 5.000.000.000; determinazione del relativo compenso; deliberazioni inerenti e conseguenti. Potranno intervenire all'assemblea gli obbligazionisti che almeno cinque giorni prima abbiano depositato le obbligazioni presso la Cassa Sociale in Milano via Santa Sofia 10 e presso i seguenti istituti incaricati: Mortis Thiel S.p.A.; Banco Commerciale Italiano, Banco di Roma, Banco Lariano, Banco Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Lodi, Banco di Desio e della Brianza, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio delle PP.LL., Credito Varesino, Credito Romagnolo, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Istituto Bancario Italiano, Nuovo Banco Ambrosiano.

Si rileva che l'assemblea sarà tenuta in seconda convocazione giovedì 7 marzo 1985.

IL PRESIDENTE
(dott. Paolo Guglielmetti)

IMMOBILE COMMERCIALE

In una importante località in provincia di Alessandria impresa vende direttamente, immobile commerciale mq 1000 con destinazione SUPERMERCATO - CENTRO COMMERCIALE - BANCA. L'immobile è ubicato in zona centralissima ed in posizione strategica. Scrivere a Publikompass 51 G — 20100 Milano.

speciale il fisco
Scade il 5 marzo 1985
iva 85 DICHIARAZIONE
Compilazione - commenti - esempi
198 pagine in brossura L. 8.000
è in edicola

ESPLODONO CONTRASTI SUI DEBITI E SUL RISANAMENTO FINANZIARIO

Terremoto nell'economia argentina si dimettono ministro e Governatore

BUENOS AIRES — Improvviso cambio di guardia al vertice economico e monetario in Argentina: ha dato le dimissioni il ministro dell'economia Bernardo Grinspun, artefice principale della politica economica e della trattative sul debito estero da quando Raul Alfonsin è diventato presidente nel dicembre del 1983, ponendo fine a più di sette anni di governo militare.

L'esempio di Grinspun è stato subito seguito dal governatore della Banca di Argentina, Enrique Garcia Vasquez. L'ufficio di Alfonsin ha simultaneamente annunciato la sostituzione. Al posto di Grinspun è stato nominato Juan Sourrouille, finora segretario di stato per la pianificazione, e a quello di Garcia va Alfredo Concepcion, segretario per il commercio interno.

Nessuna spiegazione ufficiale viene data per il repentino cambiamento, ma secondo gli ambienti politici e economici di Buenos Aires, non vi sono dubbi che la mina che ha provocato le dimissioni di Grinspun e Garcia è rappresentata dall'aggravarsi della situazione economica e in particolare dell'inflazione, che nei dodici mesi al gennaio scorso ha raggiunto il 776%, quasi il doppio rispetto al 434% di quando Alfonsin prese il potere.

Non è chiaro se le dimissioni siano state una decisione di Grinspun di fronte alle critiche rivolte al suo operato o se siano state sollecitate da Alfonsin. Esse sono giunte dopo che il ministro si era incontrato con i dirigenti sindacali della confederazione generale del lavoro, con i quali aveva analizzato le prospettive dell'attuale economica del governo per quest'anno. Subito dopo, Grinspun ha convocato i collaboratori più stretti, dopo di che sono giunte le dimissioni.

Il 56enne Grinspun era ministro dell'economia dal giorno stesso che Alfonsin è entrato alla Casa Rosada e spesso ha dovuto far fronte a bordate critiche contro il suo operato da parte della stampa e di diversi settori politici, anche interni al partito radicale al quale egli e Alfonsin appartengono.

Grinspun aveva concordato a dicembre un'intesa con il Fondo Monetario Internazionale sulla base di un programma economico che prevedeva limiti all'import, tagli alla spesa pubblica ed altre misure di austerità intese a frenare l'inflazione. Le banche creditrici avevano, quindi, concesso nuovi crediti per 4,2 miliardi di dollari per rifinanziare i debiti già scaduti e quelli in scadenza quest'anno. Il debito estero totale del paese viene calcolato sui 48,4 miliardi di dollari, terzo per grandezza tra i paesi dell'America Latina.

L'intesa con il fondo monetario includa l'obiettivo di riportare l'inflazione al 300 % annuo entro settembre prossimo, ma mentre a novembre si era avuta una frenata, a dicembre e gennaio i prezzi sono ripartiti. Sembra che questo abbia sollevato forti dubbi al fondo monetario internazionale, i cui rappresentanti si trovano da un paio di settimane a Buenos Aires per fare il punto sulla situazione.

Il successore di Grinspun, il 44enne Sourrouille, è un economista di prestigio, autore del piano economico quinquennale annunciato dal governo il 7 gennaio. Il piano, redatto in 300 pagine, prevede una crescita annua del 4% per il prodotto nazionale lordo, del 7% per l'export e dell'11,3% per gli investimenti. Il debito estero raggiungerebbe i 51,4 miliardi di dollari nel 1989, superando l'import attuale del, secondo il documento, in parità in ribasso se si tiene conto dell'inflazione nell'arco del quinquennio.

BERNARDO GRINSPUN

L'Iri approva il piano 85-87 per risanare la Finsider

ROMA — Il piano triennale per la siderurgia pubblica 1985-87 che punta al risanamento della Finsider è stato approvato dal comitato di presidenza dell'Iri.

Lo si è appreso a margine della riunione della commissione bicamerale per le partecipazioni statali.

Il piano triennale, che è un aggiornamento di quello elaborato a suo tempo per il triennio 1984-86, stabilisce il percorso attraverso il quale la Finsider dovrebbe tornare all'utile.

Per il 1984 il preconsuntivo indica una perdita di 1.470 miliardi.

A causa di un emendamento che sblocca il tetto del 49% a Bagnasco

Sul passaporto per Europrogramme spaccatura in commissione finanze

ROMA — Sulle modalità dell'italianizzazione di Europrogramme, governo e maggioranza si sono divisi in dirittura d'arrivo: la commissione Finanze del Senato ha infatti approvato ieri, contro il parere del suo presidente, il repubblicano Venanzetti, e del sottosegretario al Tesoro, Procacanni, un emendamento socialista che cancella il limite del 49 per cento per la partecipazione della società svizzera promotrice dell'Europrogramme alla società italiana che si dovrà costituire per adeguare il fondo alla nuova legislazione.

La modifica del testo originario del governo è stata votata insieme al psi da democristiani e liberali; contro si sono espressi comunisti e sinistra indipendente.

Conversando con i giornalisti, Venanzetti ha espresso il proprio «rammarico» perchè la commissione si è divisa su una norma «particolare, importante ma non determinante».

Secondo il comunista Bonazzi si tratta di un fatto grave: «E' stata respinta — spiega il parlamentare — la proposta di riservare ai sottoscrittori italiani del fondo l'opzione sul 51 per cento delle azioni. Così Bagnasco potrà essere l'arbitro della situazione: infatti solo lui potrà costituire la nuova società, acquisire la maggioranza delle azioni, e trattare con se stesso (cioè con la sua società svizzera Ifi-Interfinitmes) le condizioni per il trasferimento del patrimonio».

I comunisti, con Bonazzi, pensano che la modifica approvata oggi in commissione, costituisca un mezzo per «commissariare» la gestione che ha già «deluso e danneggiato» circa 75 mila sottoscrittori, lasciandola nella sostanza immutata.

La commissione Finanze ha anche approvato altri ritocchi al testo che istituisce i fondi di investimento immobiliare: l'esenzione d'imposta per esempio delle plusvalenze e degli aumenti di capitale riscontrati al momento della liquidazione del fondo («un'altra facilitazione per Bagnasco» sostengono i comunisti.)

E' stato anche stabilito che non sarà concessa nessuna agevolazione fiscale sulle rendite; l'Iva per gli acquisti e le vendite di immobili delle società immobiliari scende dal 9 al 2 per cento; l'imposta di registro dall'8 al 2 per cento; è prevista infine l'esenzione dall'Invim per le stesse operazioni.

L'esame del provvedimento è alle battute conclusive e non è da escludere che la discussione in aula possa cominciare la settimana prossima.

IRGE E IL PIGIAMA

COMUNICATO E DIFFIDA DEL MAGLIFICIO IRGE S.p.A. - TURBIGO

La IRGE S.p.A. con i suoi 2 marchi: "Irge e il Pigiama" - "Arimo le Abitute" comunica di essersi resa acquirente dei diritti di utilizzo in esclusiva - copyright 1985 José Luis Moreno, per concessione Sacis Roma - relativi all'immagine del corvo Rockfeller, da usarsi su qualsiasi capo di abbigliamento.
Venuta a conoscenza della produzione da parte di terzi di capi in maglia utilizzanti l'immagine del corvo Rockfeller, diffida chiunque dall'utilizzo dell'immagine medesimo e più precisamente dalla fabbricazione e commercializzazione di capi di vestiario ornati da tale immagine invitando chi avesse già operato in tal senso all'immediato ritiro dal mercato dei capi medesimi.
Con avvertenza che, in difetto, la IRGE S.p.A. tutelerà giudizialmente il suo diritto di esclusiva.

Maglificio IRGE S.p.A.

ARIMO le Abitute

RICERCHE DI PERSONALE?

publikompass spa
20123 Milano via G. Negri 8 / 10
Tel. (02) 85.961
10126 Torino c.so M. D'Azeglio 60
Tel. (011) 65.211

LA STAMPA
via Roma 80 e via Marenco 32 - Torino

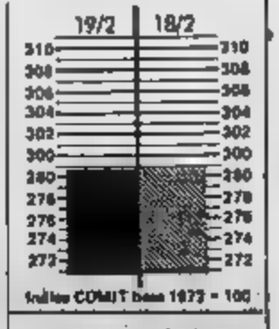
Perdita contenuta: -0,64%

La Borsa cede poi riesplode

— Previsioni assestamenti nei prezzi scambi vivaci. Il mercato ha dato ieri ulteriore prova di poggiare su basi molto solide: nella prima battuta, infatti, anzi sembrava avviato verso quell'assestamento da tempo atteso dagli operatori. Gli ordini di realizzo spostavano da un settore all'altro del listino con una certa lentezza e l'indice risultava in regresso del 1,5%. A partire da metà seduta, però, faceva la ricomparsa il denaro. Attirato dai livelli più appetibili delle quotazioni. La gran parte dei titoli chiamati in chiusura nella seconda parte della seduta incrementava così nuovi miglioria mentre quelli che avevano chiuso in precedenza mettevano a segno significativi recuperi, tanto che la quota risultava cedente di appena lo 0,64% (a quota 268,68).

Ancora al centro dell'attenzione sono risultati i valori bancari, che sono riusciti a incrinare ulteriori pluvalenze, con l'eccezione delle Mediobanca, scese dello 0,7%. Le Banco Lariano sono salite del 6%, le Bna ord. del 5, le Cattolica del Veneto del 4,4, le Comit del 3,6, le Credito Varesino dell'1,8 e le Banco Roma dell'1,1 per cento. In denaro inoltre le Olivetti ord. +2,5%, nonché le Burgo priv. +4,1, Centrale ord. +4, Burgo ord. +3,4, Sopaf +2,5, Olivetti risp., Centrale Risp. e Bilco +2,5.

A fare le spese dei realizzi sono state invece innanzitutto le Cir (—5,6 le Risparmio; —5,6 le Ord. e —3,3 le Risp. non conv.), le Eridania —4,4, le Iff —3,6, le Sifa —2,6, le Fiat —2,7, le Bna —2,6, le Cigahotels —2,4, le Generali —2,3 e le Montedison —1,8. In ripiegamento inoltre Fiteliona ord. —3,2 e Pirelliina —, oltre a Standa risp. —12,2, Alivar —5,9, Espresso —7,1, Perugina —5,2, Unicem —4,1, Fiscambi —3,4. La quasi totalità di questi valori s'è però ripresa nel dopolistino, mentre le Centrali ord. sono salite a 2360 da 2060 e le Olivetti ord. a 7080 da 6965.



Lieve riduzione dei rendimenti per i titoli a tre e sei mesi

Tassi in calo all'asta dei Bot L'offerta supera la domanda

La Banca d'Italia è intervenuta acquistando Buoni del Tesoro per poco più di mille miliardi

ROMA — Lieve riduzione dei tassi alla fine mese, conclusione la richiesta degli operatori è stata per quasi 1000 miliardi inferiore all'offerta.

In particolare dei posti all'asta (1500 per i Bot a 3 mesi, 6500 per i Bot a sei mesi e 9000 per quelli a 12 mesi) gli operatori hanno richiesti complessivamente 16.055 milioni mentre per 908 miliardi e 270 milioni è intervenuta la Banca d'Italia. Sono rimasti non assegnati 36 miliardi e 815 milioni di titoli a 3 mesi.

In leggera flessione, rispetto all'asta di fine gennaio, i tassi d'interesse. In particolare per i Bot a tre mesi, aggiudicati con il metodo dell'asta competitiva, il di aggiudicazione è stato pari a 96,90 lire (identico a quello di offerta), con un interesse annuo semplice del 12,97% contro il 13,36 di gennaio.

Per quanto riguarda invece i a sei mesi, assegnati questi con il competitivo, il prezzo medio ponderato è pari a 93 lire, corrispondente ad un tasso annuo del 13,03%, poco inferiore al 13,26% del mese scorso. Dei 6500 miliardi offerti ne sono richiesti dagli operatori 8041 miliardi e milioni, mentre per i re- miliardi e 810 milioni è intervenuta la Banca d'Italia.

L'intervento emissione anche i titoli a 12 mesi: su di offerta, le richieste dei mercato sono state infatti pari a miliardi e milioni mentre (349 miliardi e milioni) è andata alla Banca d'Italia. Il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 88,05 lire, corrispondente ad d'interesse annuo 13,39%.

Complessivamente comunque il Tesoro è riuscito a rinnovare i Bot in scadenza aumentando la quota dei titoli a 12 mesi: scadevano infatti 1500 di titoli a 3 mesi, 6000 miliardi di Bot a 6 mesi e 7500 miliardi di Bot a 12 mesi.

I dati resi noti dalla Banca d'Italia infine il febbraio in circolazione miliardi e 700 milioni Bot a 3 mesi, miliardi e 915 milioni di Bot a 6 mesi e 104.635 miliardi e 135 milioni di Bot a 12 mesi. (Ag)

Il capitale della Sofipa a miliardi

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Sofipa (Società Finanziaria di Partecipazione Spa), che si è tenuta in questi giorni a Roma, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da 20 a 50 miliardi e di emettere un prestito obbligazionario convertibile di 10 miliardi.

Utile di 15 miliardi nell'84, dividendi di 85, 105 e 125 lire per i 3 tipi di azioni

Cir aumenta il capitale di 16 miliardi

TORINO — Il Cir che verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea ordinaria degli azionisti convocata per il 26 aprile 1985 in prima convocazione e per il 23 aprile 1985 in seconda, chiude con un utile netto di 15 miliardi e di lire, con un incremento del 43,9% rispetto all'anno precedente. sono stati nell consiglio di riunitosi ieri.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea ordinaria degli azionisti della Cir la distribuzione di un dividendo di 85 lire per azione alle azioni ordinarie, di lire per azione alle risparmio e di 125 lire per azione alle risparmio non convertibili, per un importo complessivo di 11 miliardi e 381 milioni di lire, contro 9 miliardi e 215 milioni del precedente esercizio, un aumento dunque dell'utile distribuito agli azionisti del 23%.

I finanziari netti, inclusi i prestiti obbligazionari convertibili, passati da 43 di miliardi al 31 dicembre 1983 a 19 miliardi e 747 milioni, con una diminuzione di 24 miliardi e 245 milioni: la loro incidenza patrimonio netto è scesa dal 24,7% all'8,3%.

Il consiglio ha altresì deliberato di convocare per il 16 aprile 1985 in prima convocazione e per il giorno 23 aprile 1985 in seconda l'assemblea straordinaria degli azionisti per deliberare sulle seguenti operazioni:

— emissione di un prestito obbligazionario convertibile di 85 miliardi e 40 milioni di lire;

— aumento del capitale sociale per 15 miliardi e 945 milioni di lire, mediante emissione di 15 milioni e 840 mila nuove azioni offerte in opzione in ragione di una nuova azione ogni otto azioni della stessa categoria possedute e di lire azioni ordinarie ogni cinquanta obbligazioni possedute ed un prezzo unitario di lire di cui sovrapprezzo;

— aumento del capitale sociale di nominali due miliardi di lire con rinuncia del diritto di opzione a favore dei dipendenti.

Ieri Consiglio la presidenza di Giovanni Nasi

Più fatturato, più utili per l'Unicem nel 1984

Le vendite del settore cementiero sono di 472 miliardi (+7,7% sull'83)

TORINO — Il fatturato Unicem ha raggiunto 389 miliardi (+6,8% sul 1983) per la capogruppo e 472 miliardi per l'intero gruppo (+7,7% sul 1983); l'utile della capogruppo risultare in linea quello dell'esercizio precedente, che era mentre il cash-flow dovrebbe registrare un sensibile incremento raggiungendo i 40 miliardi; questi i principali risultati del nell'84, resi Consiglio d'amministrazione, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'ing. Giovanni Nasi.

Testore, Amministratore delegato della Unicem, ha illustrato i recenti sviluppi della politica di assetto organizzativo, nelle attività cementiere, impiantistica e diversificata.

Nel settore cementiero è stato raggiunto un accordo per l'acquisizione di una ulteriore quota del 26,8% società cementiere americane, di cui la Unicem attualmente il 20%. Perfezionata, la operazione completata, le tre società cementiere americane, il cui fatturato nel ha superato i 120 milioni di dollari (oltre 200 miliardi di lire), con un cash-flow di 15,6 milioni di dollari, saranno controllate dalla Unicem e a partire dal 1985 il loro bilancio farà parte del consolidato del Gruppo.

Nel settore dell'impiantistica — ha fatto rilevare l'amministratore delegato dell'Unicem — verrà costituita la Unimorando Spa, che farà capo attività impianti (impianti per laterizi), con le relative consociate italiane ed estere, della Cimprogetti (impianti per cemento, calce e gesso) e della Druella (impianti e macchinari per calcestruzzo). Il volume di questo settore ha raggiunto 300 miliardi di lire, di cui circa destinato all'esportazione.

La diversificazione attività impiantistiche in settori complementari a quello dei ed i possibili sviluppi sui mercati nord e est — ha concluso Testore — consentiranno un ulteriore la struttura gestionale, commerciale e di marketing del gruppo Unimorando. A partire dal 1 gennaio scorso la responsabilità del Gruppo Unimorando è stata affidata a Bartolo Bertinotti.

F. B. S.

sospende i vo per 3

TRIESTE — Da domani la compagnia aerea Alitalia, che collega quotidianamente gli aeroporti di Trieste, Venezia, Genova, Torino, Firenze e Milano, sospenderà i propri servizi di linea per un periodo di tre settimane.

sospensione, informa un comunicato, è stata decisa per consentire i lavori di revisione annuale dei due velivoli della compagnia.

La Seat lancia i grandi alberghi

TORINO — Un importante accordo è stato raggiunto tra la Seat (società del gruppo Iri-Stet) e la Delphi, società di gestione del sistema Uni-Bit Orsale a questo accordo gli alberghi collegati al servizio potranno segnalare la loro disponibilità agli operatori interessati, alcuni saranno quindi facilitati nel reperimento dei posti letto disponibili e gli alberghi potranno meglio le loro strutture. L'accordo mira pertanto a meglio utilizzare il patrimonio alberghiero, e proiettarlo in un contesto internazionale diffondendo informazioni che ne facilitino l'utilizzo numerosi e qualificati operatori italiani e stranieri quali agenzie di viaggio, punti di informazione e promozione turistica.

Il servizio, che attualmente già collega 5000 alberghi ed è attivo presso uffici Aci ai valichi di confine, in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia, è destinato arricchirsi di possibilità.

Le informazioni sulla disponibilità alberghiera non riguarderanno più il solo giorno della richiesta, ma anche i successivi 365 giorni; potranno essere selezionate le località, le date di inizio e fine del soggiorno, la categoria e i servizi offerti dall'esercizio alberghiero.

Il Ristretto a Torino

Banca Cenire Sud, prezzo 2850; quantità trattate 14.100. Popolare di Milano 12.850; 300. Banca Popolare di Novara 16.500; 7750. Banca Subalpina 6300; 4400. Unione Subalpina 12.800; 2300.

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI		19-2
Gestiras	L	12.140
Imicapital	»	12.530
Imirend	»	11.010
Fondo Ina	»	1.429,8
Fondersel	»	15.600
Arca BB	»	11.070
Arca RR	»	10.794
Primecash	»	10.770
Primarend	»	11.010
Primecapital	»	12.020
Fondo presev.	»	13.362

ESTERI AUTORIZZATI		19-2
Capitalfids	$	12,30
Interfund	$	12,70
Fonditalia	$	23,12
Int. Securities	$	5,12
Tre R	L	20.500
Gallerfund	$	11,14
Interbond	$	8,80
Europrogram.	l.s.	109,53
Mediolanum	$	14,10
Rendirent Int.	$	14,30
Rendirent	L	10.501

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino	Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO			CCOP Ind. st. 8% 85/89 IV		98 90
C.C.T. 1/5/85			CCOP Ind. st. 7% 76/86 I		99 20
C.C.T. 1/1/86		102 10	CCOP Ind. st. 7% 77/87 II	99 40	94 90
C.C.T. 1/3/86			CCOP Ind. st. 7% 77/87 IV	93	93
C.C.T. 1/8/86	102 10		CCOP Imm 7% 77/2002 I	72	71 40
C.C.T. 1/9/86	102 80		CCOP Ind. 8% 80/90 I	75 80	72
C.C.T. 1/7/86			CCOP Ind. 7% 77/2000 II	71 90	70 90
C.C.T. 1	102 70	102 65	CCOP FS 8% 87/97	95 40	92 75
C.C.T. 1/10/82-86	100 50		CCOP FS 7% 77/87	98	92 50
C.C.T. 1/10/83-86		101 80	CCOP FS 7% 77/87 I	94	90 80
C.C.T. 1/11/86			CCOP FS 7% 77/87 II	94 80	92 80
C.C.T. 1/12/86	103 20	103	CCOP pr 8% 86/96	95 60	94 90
C.C.T. 1/1/87	103 25	103 10	CCOP pr 8% 87/97 V	92 60	92
C.C.T. 1/2/87	103 40	103 35	CCOP pr 8% 87/97 VI	93 90	91 80
C.C.T. 1/3/87	103 40	103 30	CCOP pr 8% 88/98 VII	98	97 50
C.C.T. 1/4/87	102 80	102	CCOP pr 8% 88/98 VIII	98 80	96 10
C.C.T. 1/6/87	103 10	103	CCOP pr 7% 77/87 II	Sospesi	Sospesi
C.C.T. 1/7/87	103	103 60	AMM. FS 8% 87/97	97	95 80
C.C.T. 1	102 70	102	AMM. FS 7% 78/88	97	96 10
C.C.T. 1/7/88	103 40	103 30	AZ. FS 83/90 ind.	105 10	103 50
C.C.T. 1/8/88	100 90	104	AZ. FS 83/90 ind. II	104 80	104 50
C.C.T. 1/10/88	103 10	103 25	AZ. FS 84/92 ind.	104 80	104 90
C.C.T. 1/12/88	104 25	104 20	IMI 8% 87/97 XXVI	92 10	91 30
C.C.T. 1/1/91	104 10	104	IMI 8% 88/98 XXVII		93 75
C.C.T. 1/5/91	103 75	103 85	IMI 7% 78/88	91	90 30
C.C.T. 1/6/91	103 85	103 80	IMI 7% 78/93 XXIX	98 80	93 80
C.C.T. 1/7/91	101 75	101 85	IMI 7% 78/94 XXXVIII	95 80	93 80
C.T.Ecu		113 40	IMI 3Y LXXXII	114	112
C.T.Ecu 13% 82/89	100	111	IMI 14% 84/	105 90	n.q.
C.T.Ecu 11,30% 83/90		109 10	S. Paolo c.i. 3%	86	85
C.T.R. 2,50%		94	S. Paolo p.i. 6% mm.	72 50	77 25
B.T.P. 17% 83/88 II		100 80	S. Paolo c.i. 6%	83	80 80
B.T.P. 17% 83/88 III	101	101 90	S. Paolo ed. Ifis 86/93 10° ind.	131	130
B.T.P. 16% 84/89 I	102 10	102 10	S. Paolo ed. TV 81/91 3°		102
B.T.P. 14% 84/89 II	100 75	101	S. Paolo ed. TV 81/91 3°	102 50	102 75
B.T.P. 78/87	99 75	99 40	S. Paolo ed. TV 82/97 6°	104 10	102 75
			S. Paolo ed. TV 82/98 8°	100	100 50
OBBLIGAZIONI			S. Paolo e.p. 6% ex 5%	83 90	83 80
Enel 6% 60/90 I	89 60	89 30	S. Paolo e.p. 6%	87	87 20
Enel 6% 60/90 I	87 60	86 30	S. Paolo e.p. 7%	76	77
Enel 7% 71/90	100	97 10	S. Paolo e.p. 6%		84 80
Enel 7% 72/87 I	97 75	96 50	S. Paolo e.p. 9% 79/89 Ecu	107	107
Enel 7% 73/93	83 90	83 90	S. Paolo e.p. TV 81/91 11°	102 50	101
Enel 12% 79/89	99 40	98 80	S. Paolo e.p. TV 81/91 22°	103 10	103
Enel 12% 80/87	98	98 90	S. Paolo e.p. TV 81/91 24°	102 75	102 50
Enel 80/87 Ind.	101	100 90	S. Paolo e.p. TV 82/92 26°	103 90	103 50
Enel 81/88 Ind.	102	101 75	Fiat TV 81/89	103 10	103 50
Enel 82/89 Ind. I	100 75	100 85	Olivetti TV 82/87	101 60	103 50
Enel 82/89 Ind. II	107 20	107 50	Pirelli spa TV 83/90	103 30	103 50
Enel 82/89 Ind. III	107 95	107 50			
Enel 82/90 Ind. IV	107 60	108 10	OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Enel 83/90 Ind. I	109 40	109 50	Cir 13% 81/93	343 80	336
Enel 83/90 Ind. II	106 95	105 50	Cogefar 14% 81/90	140 50	n.q.
Enel 83/90 Ind. III	106 60	105 25	Generali 12% 81/90	340	333
Enel 84/92 Ind.	106 95	105 80	IFIL 13% 81/87	285	278
Enel 84/93 Ind. II	104 70	105 60	IRI-S. Rom 13% 81/87	118 60	112 80
Enel 84/90 Ind. III	104 80	104 70	IRI-Comit 13% 81/87	120 80	117
Enel 84/93 Ind. IV	104 10	104 10	IRI-Credit 13% 81/87		116
I.R.I. S. Gpir. 82/90 Ind.	109 50	107 60	Italgas 14% 83/88		200
I.R.I. S. Gpir. 83/90 Ind.		120	La Centr. 13% 81/88	184 50	139 80
I.R.I. Sider 83/89 Ind.	106 40	106 80	Mediobanc. 14% 82/88	841 50	837
Aut. I.R.I. 8% 87/97	91 60	90	Med. SH 12% 81/91	142 75	138 80
Aut. I.R.I. 8% 88/98 I	90	90	Med. Fidis	297 10	167
Aut. I.R.I. 8% 88/98	87	86	Med. S. Gpir. 7% 73/88	318	326
Aut. I.R.I. 7% 71/90	90 20	90 80	Mont. Selm 14% 82/92	171	170
CCOP 5% 36.le	80 80	80 80	Med. Imia 13% 80/90	295 75	289
CCOP 6% 36.le	72 60	72 80	Olivetti 13%		164
CCOP 7% 36.le	71	70 80	Pirelli spa 13% 81/91		172
CCOP 8% 1975/2000		79 20	Pirelli spa 13,5% 81/90		155
CCOP 9% 1977/2007	80 60	81 50	S. Paolo Nalc. 13% 75/85	157	145
CCOP Ind. st. 6% 87/97 II	86	82	Unicem 14% 81/87		163
CCOP Ind. st. 5% 85/95 III		80 40	Unicem 13% 83/90	163	159

AZIONI

Elaborazione dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Le quantità trattate sono state percentuale

Titoli	MILANO 19-2	MILANO Var.%	MILANO Quantità trattate	TORINO 19-2
ALIMENTARI				
Alivar	7150	— 700		7250
Beni Stabili Ferr.	26850	— 350		n.q.
Eridania		—		
Fiorio	n.q.	—		180
Gilf ord.	6120	+ 10		n.q.
Gilf risp.	4325	+ 25		n.q.
Milanagr. Vitt.		+ 65		6500
Perugina ord.		— 110		n.q.
Perugina risp.	3400	—		n.q.
ASSICURATIVI				
Alleanza Ass.	34500	— 500		n.q.
Ausonia Ass.	904	— 1		n.q.
C. Ass. Mi. ord.	22700	+ 150		22500
C. Ass. Mi. risp.	12350	+ 520		12000
Cr. Ass. Rom.	515	+ 15		730
Cr. Ass. Rom. risp.	515	+ 5		500
Fond. Ass.	1225	+ 12		Assente
Fond. Ass. risp.	741	+ 1		n.q.
Generali	43800	— 1000		43650
Italia Ass.	14960	— 60		n.q.
L'Abeille	37800	— 400		n.q.
La Fondiaria	63850	— 450		n.q.
La Previdente	17100	+ 150		n.q.
Lloyd Adriatico	7973	— 377		n.q.
RAS	71850	— 1850		71500
SAI ord.	14450	— 340		14450
SAI priv.	14450	— 550		14500
Toro Ass. ord.	16350	— 500		16350
Toro Ass. priv.	12480	— 301		12500
BANCARI				
B. Cattl. Veneto	5851	+ 251		n.q.
B. Comm. Ital.	19700	+ 500		19700
B.N.A. ord.	5700	+ 275		5701
B.N.A. priv.	3650	+ 50		3670
Banco Roma	16800	+ 150		17000
Banco Lariano	4380	+ 245		n.q.
Cred. Italiano	2301	+ 1		2370
Cred. Varesino	4675	+ 75		n.q.
Interbanca p.	23020	—		24000
Mediobanca	17750	— 650		17700
CARTARI-EDITORIALI				
Burgo ord.	6570	+ 220		6650
Burgo priv.	6240	= 250		6000
Burgo risp.	—	—		—
De Medici	2530	+ 10		n.q.
L'Espresso	6360	— 405		n.q.
Mondadori o.	5380	+ 30		n.q.
Mondadori p.	2900	— 20		n.q.
CEMENTI-CERAMICHE				
Cementir	1037	— 12		n.q.
Pozzi Ginori o.	144 50	+ 0 50		143
Pozzi Ginori r.	139	—		135
Pozzi G. r. 1/1/84	—	—		—
Saicementi o.	62600	— 500		n.q.
Saicementi r.	60100	+ 110		n.q.
Unicem ord.	19700	— 900		19600
Unicem risp.	14910	— 50		14900
CHIMICI-GOMMA				
Boero	4250	— 50		n.q.
Caffaro ord.	999	— 10		n.q.
Caffaro risp.	995	+ 10		n.q.
Farmit. Erbe	11450	+ 5		n.q.
Fidenza Vetraia	9100	— 99		n.q.
Montedison	1895	+ 15		21500
Mira Lanza	21400	— 510		21500
Montefibre	1540	— 28		1554
Perlier	7300	— 150		n.q.
Pierrel ord.	1000	= 20		1400
Pierrel risp.	1230	— 30		n.q.
Saffa	6305	+ 53		n.q.
Snia	2175	+ 24		n.q.

Titoli	TORINO 19-2	Var.%	Quantità trattate	TORINO 19-3
Italo ord.	7100	— 60		
Italo risp.	7100	—		7100
Saiag	n.q.	—		1700
Siosiapiano	21700	— 140		n.q.
Sola Bpd ord.	2900	— 95		2900 *
Sola Bpd risp.	2915	— 90		2955 *
COMMERCIO				
La		—		650
La Rinasc. priv.	300	+ 5		
		+ 12		1530
Standa ord.	19000	— 140		
Standa risp.	12150	— 1000		n.q.
COMUNICAZIONI				
Alitalia priv.	1164	+		
Ausiliare		+ 100		n.q.
Autostr. To-Mi	4300	— 10		
Rotondo ord.	10000	+ 200		11000
Rotondo risp.	10000	+ 200		11100
RAI		—		
Rizzi Editore		+		n.q.
SIP ord.		— 10		2250 *
SIP risp.		— 3		2305 *
Tripcovich	7745	+ 145		n.q.
ELETTROTECNICI				
		— 90		n.q.
Tecnomasio	530 75	+ 4		n.q.
FINANZIARI				
Acque Marcie	3000	+ 35		n.q.
Agricola Fin. o.	17100	— 100		n.q.
Agricola Fin. r.	17000	— 1000		n.q.
Bastogi-Irba	100	— 1		100
Bonif. Siele	33500	+ 500		n.q.
Borgosesia o.	11000	—		11100
Borgosesia r.	3470	—		3400
Brioschi	753	— 2		n.q.
Buton	2550	— 1		n.q.
La Centrale o.	3000	+ 130		3111
La Centrale r.	2700	+ 80		2700
CIR ord.	5100	— 310		5300
CIR risp.	4500	— 400		4900
CIR risp. n.c.	4405	— 190		4900
Eurogest ord.	1815	—		n.q.
Eurogest risp.	1940	—		n.q.
Eurogest r. n.c.	1900	—		n.q.
Euromobiliare	6210	— 150		n.q.
Fidis		—		
Fin. Breda		—		n.q.
Fin. Breda 1/	4000	— 90		n.q.
Finrex	1225	— 20		n.q.
Finsider		—		87
Fiscambi		—		6100
Gemina ord.	670	— 11		n.q.
Gemina risp.	644	— 4		n.q.
Gilli ord.	4000	+ 10		4000
Gilli risp.	3900	=		2500
IFI priv.	7791	—		7000
IFIL ord.	7300	+ 30		7400
IFIL risp.		—		5700
Ligabue Mo.T.A.		—		n.q.
Reinvestiliare	70000	—		n.q.
Mittel	1000	— 20		1900
Partec. Finanz.		— 80		n.q.
Pirelli & C.	4500	— 110		4519
Pirelli S.p.A. o.	2310	— 70		2230
Pirelli S.p.A. r.	2300	— 102		2240
Rejna ord.	14000	—		n.q.
Rejna risp.		+ 700		n.q.
Rivi Finanz.	7815	+ 10		n.q.
Sorl	2700	+ 30		2700
	370 75	—		367
SME	1102	— 14		1151
SME 1/7/84		— 21		1100
SMI ord.	2000	—		2100
SMI risp.	2400	— 20		2400

Titoli	MILANO 19-2	Var.%	Quantità trattate	TORINO 19-3
SOPAF	2130	+		n.q.
STET ord.	2000	— 10		*
STET risp.	2005	+ 5		2700 *
Terme Acqui	1010	— 45		
MECCANICHE-AUTO-EDILIZIE				
Aedes	6500	— 500		n.q.
Allivi Ind.	3700	— 70		
Bi-INVEST ord.	2021	— 50		2070
Bi-INVEST risp.				
Cogefar		— 5		n.q.
Cos. Ac. Gems	121	+		122
De Angeli-Frua	1021	+ 21		n.q.
I.I.I. ord.		— 12		n.q.
I.I.I. risp.	2570	+ 30		n.q.
	n.q.	—		
MVDM	19000	— 900		19000
La Milanese G.p.	2315	— 40		n.q.
La		—		n.q.
		— 170		8200
Riscom. risp.	7420	—		7700
Sifa	3404	— 1		3060
Costanzetti	5320	— 100		n.q.
Danieli	7990	—		n.q.
FIAT ord.	2700	—		2705 *
Warrant Fiat ord.	1495	— 55		1580 *
FIAT priv.	2360	— 20		2274 *
Warrant Fiat priv.	1255	—		1270 *
Olivetti ord.	17000	— 20		17000
Franco Tosi	20450	— 50		n.q.
Magneti M. o.	1800	+ 20		1800
Magneti M. r.	1810	+ 10		1800
Olivetti ord.	6965	+ 175		6950
Olivetti priv.	5900	— 10		6000
Olivetti risp.	6750	— 50		6750
Oliv. risp. n.c.	6000	+ 10		6000
Saipem	5360	— 30		n.q.
Saiag ord.	5545	— 100		5750
Saiag priv.	5000	+ 50		5652
Westinghouse	22150	— 1700		20200
Worthington	2750	— 50		n.q.
MINERARI-METALLURGICI				
C. Metal. Ital.	5300	— 50		n.q.
Dalmine	640	— 7		660
Falck ord.	5470	+ 70		n.q.
Falck risp.	3980	— 10		n.q.
Ilsa-Viola	1330	+ 5		n.q.
La Magona	6170	— 30		n.q.
Pertusola	470	+ 5		n.q.
Teksa Cinalfa	n.q.	—		10650
Trafilerie	4150	= 50		n.q.
TESSILI				
Cantoni	4250	— 50		4200
Cucirini	3650	+ 5		n.q.
Cucirini 1872	5100	+ 60		n.q.
Eliolona	1420	— 110		
Fisac ord.	4150	— 50		
Fisac risp.	3040	— 100		
Linificio ord.	1035	— 20		n.q.
Linificio risp.	1400	— 7		n.q.
Marzotto ord.	5115	— 15		n.q.
Marzotto risp.	2200	—		n.q.
Olcese Venet.	152	— 4		n.q.
Rotondi	14700	+ 650		n.q.
Zucchi	4060	+		n.q.
VARIE				
A. De Ferrari o.	3480	— 60		n.q.
A. De Ferrari r.	3000	— 15		n.q.
Acque Potabili	2500	+ 70		2500
Cigahotels	9500	— 200		8150
Jolly Hotels	7150	— 110		n.q.
Jolly Hotels r.	6000	— 110		n.q.
Permotels	89 75	— 0 25		92
Triplex	10200	— 10		n.q.

* Prezzo della Borsa Nazionale (quotazione unica tra Torino, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia).

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	BANCONOTE (Milano) 19 - 2	BANCONOTE (Milano) 19 - 3	ESPORTAZIONE (Milano) 19 - 2	ESPORTAZIONE (Milano) 19 - 3	UFFICIALE UIC (Milano - Roma) 19 - 2	UFFICIALE UIC (Milano - Roma) 19 - 3
Dollaro Usa	2033	2040	2027,0	2044,0	2027,7	2044,7
Dollaro Usa t. p.	1996	2018	—	—	—	—
Marco tedesco	615,5	616,5	618	617,67	616,26	617,05
Franco francese	301,75	301,25	302,01	301,77	302,04	301,78
Fiorino olandese	548	548	548,4	548,45	548,45	548,22
Franco belga	30,4	30,4	30,751	30,719	30,758	30,721
Sterlina	2210	2230	2234	2234,5	2233,1	2223,5
Lira irlandese	1990	1990	1920,5	1921,0	1930,1	1932,5
Corona danese	171,25	171,25	172,7	172,53	172,56	172,31
E. C. U.	—	—	—	—	1374,0	1375
Dollaro canadese	1685	1690	1913	1920	1912,3	1920
Yen giapponese	7,775	7,79	7,821	7,823	7,7726	7,830
Franco svizzero	720	725	726,46	726,41	726,25	725,36
Scellino austriaco	87,5	87,5	87,94	87,879	87,649	87,572
Corona norvegese	213	213	213,98	213,66	213,39	213,02
Corona svedese	210	210	214,89	210,95	210,56	210,60
Marco finlandese	332	332	297,41	297,65	297,40	297,67
Escudo portoghese	10,9	10,8	11,2	11,16	11,228	11,225
spagnola	11,2	11,3	11,162	11,166	11,161	11,157
Dinaro taglio gr.	7,2	7,30	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	14	14	—	—	—	—
Dollaro australiano	1460	1480	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
28/3/85	38	96,790	11,80
25/4/85	66	97,771	12,00
23/5/85		96,537	12,10
20/6/85	127	95,041	12,10
25/7/85	156	94,730	12,10
14/8/85	176	94,133	12,10
29/8/85	210	93,321	12,30
26/10/85	247	91,330	12,30
23/11/85	275	90,393	12,30
20/12/85	310	89,231	12,30
30/1/86	343	88,210	12,40
14/2/86		88,394	12,40

LIRA INTERBANCARIA

| Periodo | Denaro | Lettera |

Cardetti presenta un programma che va oltre il 12 maggio

«Abbiamo la grande occasione di progettare una nuova città»

Punto fondamentale: impedire che lo sviluppo venga risucchiato dal declino

«Lavoro, territorio, questione morale, cultura». Il sindaco Cardetti pone quattro punti nel programma che non si ferma ai prossimi giorni di governo, ma va oltre le elezioni del 12 maggio. Il documento, punto nella e arrivo consiglieri franco stampa mentre il pci porta la sua battaglia, per delibera, come titolo «Iniziative per settimane e riflessioni sul futuro di Torino».

Il sindaco definisce «una sfida». Ricorda che la è svolta in bilico fra arretratezza e modernizzazione. «Ora la *disperazione del declino* e il *velleità* polisenso *tecnologica*». Insomma, vede due Torino. La prima *fabbriche più produttive* di ieri, all'avanguardia nella robotica, nell'informatica, e *nell'applicazione di tutto ciò che è nuovo*». Il rovescio della medaglia «con troppi lavoratori espulsi dalle nuove tecnologie, piccole e medie aziende non riescono a decollare, con e contenitori industriali e ora vuoti, case crollano *mentre migliaia di torinesi non riescono ad avere un'abitazione decente*». La sfida è quindi quella di avvicinare le due città: evitare «che la prima venga rincorsa dalla seconda, che lo *sviluppo* venga e annullato *dal declino*».

Lavoro — Nell'area torinese dove il tasso di disoccupazione raggiunto il 15 cento della forza-lavoro, occorre verificare «le possibili occasioni» e creare le condizioni per operare al fuori di rigidi, ciechi «di normativo ed ideologico». Prime vocazioni: accanto al terziario, lo sviluppo che la scientifica potrà dare all'apparato industriale. La linea è già tracciata. Cardetti ricorda concentrazione di tecnici e bot presente nel triangolo Torino-Ivrea-Novara, la spesa di ricerca imprese (30 per cento totale le). Un futuro di questo tipo ci viene già indicato dall'esistenza: il *progetto* indicato dall'Institut du Futur di Parigi che cita la Torino *Duemila come* «capitale industriale e tecnologica d'Europa».

Territorio — La «rivitura» città «*mette* la *rivitalizzare le* *congestionate*, il *degrado*, ma anche i *suoi enormi* e la *diffusa mancanza* di *immagine architettonica*». Il grande problema le aree libere e liberabili. «La vera, grande *occasione è la riprogettazione* di *tutta la città*» partendo dal sistema trasporti e dalla trasformazione di Porta Susa, Palazzo e Lingotto, in modo da individuare «*spina dorsale*», alla quale saranno collegati gli altri interventi sul «come» intervenire, l'indicazione è precisa: «*Non per settori, ma per progetti, con l'apporto professionale del mondo esterno*». Al problema è collegata l'emergenza-casa, che sarà affrontata subito in due modi: cercando «*aree di compensazione*» per sanare il fabbisogno di abitazioni.

Temperatura di ieri

massima	+ 5,4
minima	— 1,5
media	+ 1,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20 pressione a livello del mare mb; umidità 70%. Temperature: massima + 4,8; minima — 2,5; media + 0,6 Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso. Visibilità buona, tranne riduzioni locali per foschie dense o banchi di nebbia.

Questione morale — Lo scandalo del 3 marzo «e l'un altre indagini, note e meno note» hanno portato a una situazione «*di sofferenza*» fra amministrazioni e potere economico, «*in forze politiche e imprenditoria privata*». Cardetti annuncia che l'amministrazione farà rico «*del malessere sulla città, e non solo sulle per i molti scandali*». Saranno il vicesindaco e l'assessore anziano, con la collaborazione del segretario generale, a definire meglio la procedura per ogni tipo di gara e di concorso.

Cultura — Primo passo, per uscire dalla crisi, è combinare le risorse intellettuali degli Atenei i e le *finalità dell'amministrazione* e *degli imprenditori privati*». È quindi opportuno il piano di *sviluppo* «attivo» mettendo Università e Politecnico in grado di «*attività di produzione* e *diffusione della cultura*».

Traffico in Val di Susa Disagi e proteste

Proteste per la sospensione del traffico ore giorno, domeniche escluse) sulla statale della Val di Susa, nella di Oravere, dove sono in *corso* i lavori strada del Frejus. Automobilisti e studenti denunciano gravi Sull'argomento intervenuti i Bastianini (pli) e il consigliere provinciale

Il primo ha inviato una lettera al ministro dei Lavori Pubblici, presidente della Regione, Prefetto e direttore dell'Anas, chiedendo che eseguano che intralciano il e che vietato il transito ai mezzi pesanti anche il sabato, almeno nella stagione turistica. Bastianini chiede inoltre che la discussione su eventuali reperti archeologici non paralizzi l'avvio delle opere già appaltate. Il gliere Sibille ha presentato un'interrogazione chiedendo provvedimenti per i disagi studenti

Dal primo marzo

Le autolinee più care (7 per cento)

L'ufficiale primo marzo come avevamo annunciato nei giorni scorsi, i biglietti delle autolinee interurbane rincareranno circa il 7 per «*Lo ha deciso la Giunta* regionale — spiega l'assessore Trasporti, Giuseppe Cerutti — *sulla base* una *direttiva* *Cip (Comitato interministeriale prezzi)* e degli *adempimenti* di cui alla *legge regionale 15/1982*».

Rispetto alle tariffe il sistema convenzionale vigore primo gennaio '83, l'abbonamento mensile per sei giorni la settimana, per una percorrenza di cinquanta chilometri (corsa semplice), passa 30 mila a Per cento chilometri le tariffe passeranno da 54.500 a 58.500

Stesse distanze, l'abbonamento settimanale costerà più lire, ma mila (50 chilometri) e 14 mila invece di 15 mila chilometri). Anche le tariffe del sistema bus-pass cresceranno 7 per cento. E così la tessera di riconoscimento 2 mila a 2500) e la plastificata (da 2500 a 3000).

«L'incremento — ha aggiunto l'assessore — è risultato *irrinunciabile anche rispetto alla maggior copertura ricavi-costi più prevista per il* con *apposito decreto ministeriale*». La decisione e le relative tabelle sono già trasmesse alle Amministrazioni comunali.

«*I Comuni* — hanno spiegato in Regione — *dovranno provvedere gli oneri adeguamenti per le autolinee urbane interessate al provvedimento*».

Ristrutturata parzialmente (6 miliardi) l'ex 3 Gennaio

La villa della discordia

Destinata a collegio universitario, la Regione ha deciso di collocarvi provvisoriamente (tre anni) l'assessorato alla cultura - Ma il Comune ha respinto la richiesta di della «destinazione d'uso» - Scoppia la polemica: si rischia che tutto resti inutilizzato

cultura, beni culturali, istruzione, assistenza scolastica: viale Settimio Severo Nell'agenda della Regione per l'85, questi uffici, che hanno attualmente in via Mercadante, paiono già con l'indirizzo nel quale si dovrà trasferire tra qualche giorno: in collina, nell'ex colonia Giovanile, ex Villa Gualino.

Ma il trasloco non ci sarà: il Comune non concede il cambio d'uso. La Regione avrebbe voluto utilizzare come sede di propri uffici e di enti culturali la villa che, ceduta dall'Opera universitaria quando competenza su questi beni passò alle Regioni, ristrutturata per adibita a Collegio

Il progetto di «*ristrutturazione* del centro polifunzionale universitario» a cura dell'Opera che poi la passò alla Regione insieme circa 4 miliardi risparmi e finanziamenti statali, i quali finirono sul capitolo 11870 del bilancio: «*Spese per realizzazione, ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento arredamento strutture idonee all'espletamento di servizi il studio nell'ambito universitario*».

I lavori sono circa 6 miliardi hanno consentito la risistemazione del corpo centrale villa, non un centinaio stanze servizi, più altri locali. Completare la ristrutturazione altri 5 o 6 miliardi, che per il momento non ci sono.

La parte centrale di Villa Gualino, restaurata. della Regione a collegio universitario?

«Nel frattempo — dicono all'assessorato alla cultura — *le condizioni sono mutate. non si può mandare studenti in collina, lontani dai luoghi di studio, isolati, senza possibilità sera, i locali adatti non ci sono ancora*». L'assessore Ferrero, il 6 febbraio, rispondendo in un'interrogazione Cerchio, ha spiegato: «*condizioni parziale ristrutturazione, i locali non presentano, per gli studenti, le caratteristiche di appetibilità della destinazione originaria, quella di*».

Insomma, le cose sono state fatte a metà per l'eterno problema: «*La decisione utilizzare il blocco centrale per uffici* e *per sedi associazioni culturali* — ancora all'assessorato, ponendo come esempio l'istituto per lo scambio informazioni scientifiche — *è stata presa anche per evitare degrado cui andrebbero le strutture non utilizzate*». Così è stato chiesto al Comune il cambio destinazione precedente aveva preparato la delibera, a 3 anni, ma, su richiesta dei dc Leo e Campolonghi, il documento è stato bocciato in commissione con Elda e Alvaro Alessio, e la situazione della villa a uffici regionali è stata respinta.

«Preparerò una nuova delibera — Alessio — *che terga conto primitiva destinazione*, per i giovani». La Commissione universitaria il allo studio è d'accordo. Dice la prof. Olimpia «*Bisogna lasciare agli quel che è degli studenti; non soltanto come collegio, ma anche come centro culturale il cui riferimento appunto l'Università*». Vale a dire: Villa deve restare a chi era destinata.

g. garb.

Una giornata di confronto nel Consiglio generale

La strategia della Cisl per creare occupazione

«Trasformare gli incrementi di produttività in posti di lavoro» - Dal 16 al maggio si terrà il congresso provinciale

Lo stato maggiore della Cisl torinese ha deciso ieri, nel corso di una giornata di confronto del Consiglio generale, suo massimo organismo deliberativo, indire il congresso provinciale del sindacato per il 14, 17, maggio. Il preludio segretari Avonto, Oheddo, Manghi, Romagnelli, Serafino e Zabaldano, ha impegnato i quadri della nella definizione di iniziative «*non essere estranei elettorale amministrative del 12 maggio*», spiega Oheddo: «*Stiamo elaborando proposte che presenteremo ai partiti il 2 aprile. Insieme tutto vogliamo contribuire a mantenere il confronto politico sui problemi della città, evitando che si perda nella polemica fra i partiti*».

La relazione principale, tenne segretario regionale è tuttavia incentrata sull'attuale situazione occupazionale a Torino e Piemonte: «*In una realtà che è porta il dramma di circa 200 mila disoccupati e 60 mila cassintegrati*». Aggiunge Oheddo: «*Come Cisl riconfermiamo la nostra attenzione al "valore-occupazione". Non è un nodo solo o piemontese, ma generale, anche se Torino è al centro di una crisi economica ed occupazionale gravissima. Il obiettivo, quindi, è quello di trasformare gli incrementi di produttività in posti di lavoro*».

Ma che modo? Questo il punto e il nodo del dibattito. Altre centrali (per esempio la Cgil) hanno posto la soluzione alla pari per un impegno ai giovani, anche quella del pre-pensionamento a cinquant'anni. La Cisl accetta il suggerimento, ma solo dopo aver percorso tutte le strade possibili: riduzione dell'orario di lavoro, contratti di solidarietà ecc.

Il ragionamento alla base di questa scelta, a giudizio di Oheddo, è semplice. «*Se noi — afferma — accettassimo di porre il pre-pensionamento alla strozza altre iniziative praticabili creano nuove occasioni di lavoro gli daremmo comunque la priorità, poiché è il sistema ovviamente preferito dagli imprenditori*».

E per Torino? Sulla città il discorso è complesso. Ci sono opere pubbliche (anche di grande respiro, per esempio il metrò) che potrebbero mettere in investimenti, far aprire cantieri. Ecco perché il dibattito sull'occupazione riporta inevitabilmente il ricordo ai ritardi, alle cose tanto discusse e realizzate. Il su questioni di tale risalto la Cisl promette di avanzare le proposte nella campagna elettorale, dal 2 aprile in poi.

Pretore la riassunzione di tre operai

Tre dipendenti Trivioli, sospesi dal lavoro nell'ottobre sono stati riammessi in fabbrica un ordine del pretore Ricomanno. Si tratta di due lavoratori stabilimento di Mirafiori e uno dello stabilimento di Avigliana. «Con questa sentenza — scrive la Fim, coordinamento lavoratori Fiat in integrazione — *vengono confermate il pieno le ragioni e l'impostazione politica fin qui seguite dalla Fim*».

Guardia giurata affronta quattro rapinatori entrati al Conad di Alpignano e risponde al fuoco

Assalto al supermarket, un bandito ucciso

L'irruzione 18,30, poco prima della chiusura, in folla di molte donne e bambini - I gangster scorgono l'agente e cominciano la sparatoria - Uno rimane a terra - Per coprirsi la fuga prendono in ostaggio il direttore - Ancora senza nome la vittima

Irrompono in un supermercato per rapinare l'incasso, guardia giurata spara l'uomo in risponde al fuoco e uno dei quattro altri fuggono dopo preso in ostaggio il direttore successivamente liberato

E' successo ieri sera ad Alpignano in pochi, lunghissimi minuti urla disperate di donne e bambini, tra il crepitare di colpi di pistola, pianti, sangue e terrore. La di questa da Far West comincia alle 18,30 nell'ampio supermercato della catena «Mega» in via Cavour 127 alla periferia di Alpignano. A quell'ora una parte dei dipendenti è in fase di smobilitazione, rimangono una decina di cassiere che attendono gli ultimi una quarantina, più donne con

Sembra una una e poi la chiusura. Invece, ecco all'improvviso presentarsi nel centro vendita quattro giovani esagitati, impugnano tutti una pistola, hanno il volto mascherato con passamontagna. Irrompono urlando, vogliono paura e sperano di avere via libera. Non s'aspettano di vedere «vigilantes» a presidio del locale. S'infuriano di più e cominciano a direzione della guardia giurata.

E' un crepitio di colpi che si mescolano alle grida di disperazione dei presenti, allibiti, qualcuno rifugio dietro agli scaffali. I banditi s'aspettano la reazione della guardia che, sfodera l'arma cinola e risponde al fuoco. Il primo colpo centra in pieno petto il malvivente più vicino che arretra, la forma di avanzare di qualche passo e poi stramazza.

Quando i banditi s'accorgono che il loro compagno è a terra e riesce a sollevarsi, decidono di abbandonarlo e di rinunciare all'incasso. Arretrano, sconvolti,

Il direttore del magazzino le fasi della sparatoria

a fuggire, di varcare la porta d'uscita, seguiti dal direttore del supermercato, Secondo Ferrando, 38 anni, la trascinano fuori e lo caricano sulla «Uno» chiara con la quale i banditi erano arrivati ad Alpignano. L'auto riparte in direzione di Pianezza, percorre qualche centinaio di metri poi s'arresta: l'ostaggio viene scaricato.

Il direttore torna nel supermercato e ritrova il panico, calmato dopo l'arrivo dei carabinieri e della polizia. Giunge anche un'ambulanza per trasportare in ospedale il rapinatore centrato da pallottola e special guardia. Il giovane sta spirando, quando arriva al pronto soccorso è ormai senza vita. In tasca non ha documenti, il riconoscimento ritarda. Ha un respiro pesante e un volto cerso, invece, l'uomo in che non ha esitato a rispondere al fuoco e che è morale incolume.

I a far perdere le proprie tracce. Ignorano che il rapina avrebbe fruttato loro più di un milione. Il grosso dell'incasso, al momento dell'irruzione, i sicuro

Negri può essere giudicato

Per episodi terroristici avvenuti a Torino

Il deputato radicale Toni Negri può essere processato, ma non arrestato. Questa la decisione della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera che ha esaminato le richieste provenienti dalla Procura della Repubblica in merito a imputazioni reati contestati all'parlamentare.

Le accuse a Negri (fuggito da tempo in Francia) si riferiscono a episodi, di matrice terroristica, avvenuti nella nostra città nel '78-'79: danneggiamento da incendio, violenza privata, sequestro di persona, detenzione abusiva di armi, furto, istigazione a delinquere, violazione di domicilio e delle norme per il controllo delle armi e degli esplosivi.

Toni Negri, facendo parte del gruppo dirigente nazionale di un'associazione avente finalità eversive, avrebbe concorso ad eseguire, si legge nella relazione del relatore Angelo Bonfiglio, «numerosi attentati terroristici rivendicati dalle in volta fra le quali "nuclei territoriali", "nuclei operai e altre analoghe. Le azioni rientravano in e progetto politico-militari sviluppatesi in zone diverse del nazionale».

Gli episodi cui la magistratura torinese riguardano l'incendio dell'autoparco della «Grumo-Nichelino avvenuto a Rivalta nel giugno '79; gli contro alcune concessionarie Fiat, e a Rosta, nel luglio stesso anno; l'incendio del «treno-navetta» al trasporto Fiat compiuto nello stesso periodo; l'irruzione nella torinese proprietari immobiliari (dicembre '79).

Tutte queste azione, secondo i magistrati, costituiscono da «significativi riscontro negli interrogatori di Negri imputati. Il parere della giunta dal Parlamento nel spetta l'ultima parola.

Omaggio a Casorati di amici e allievi

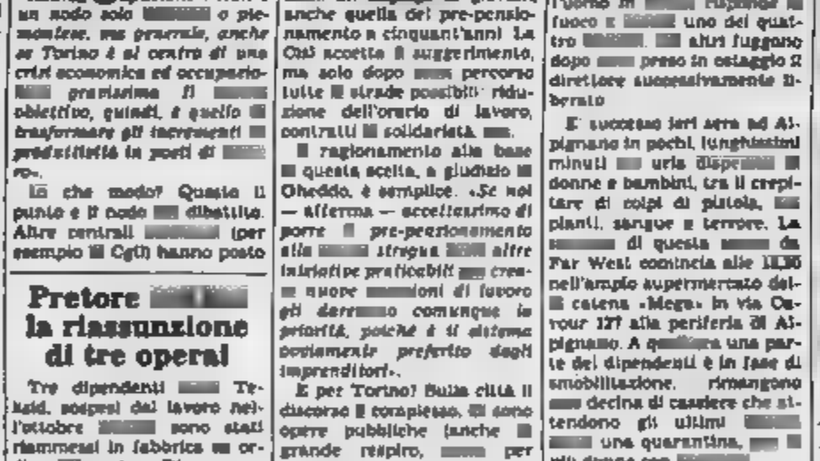
Inaugurata all'Accademia Albertina la mostra dedicata al grande artista nel primo centenario nascita - Enrico Paulucci: «E' tra noi con la lezione morale e il suo rigore»

Felix, ieri all'Accademia Albertina, come non ne vedeva tempo, l'omaggio a Felice (1883-1963) nel primo centenario nascita: il figlio Francesco autorità, del pittore, collezionisti, la schiera foltissima degli allievi, amici e giovanissimi. Un'aria in stile torinese per questo puntamento attorno opere di un Maestro che aperto per tutta vita nella nella via varcato soglie. A fare gli onori casa era il presidente dell'Accademia, Enrico Paulucci, fraterno amico di Casorati, successivamente nella prestigiosa carica, e l'attuale direttore Sergio Saroni.

«E' ritornato tra noi, tra gli amici, con *la sua lezione morale, il suo rigore e il suo valore di artista che il tempo ha esaltato* — commenta Paulucci —, così *ben fatte*, così *essenziali* sono davvero rare. *Torino può insegnare qualcosa: non è vero che in città tutto va spegnendosi. Questa esposizione dimostrerà quanta passione e intelligenza c'è attorno a noi: cerchiamo di non sciuparle patrimonio*».

Un allusione all'omaggio che è verificato qualche anno di nuovo: il incontro fra enti pubblici e gallerie private. contemporaneamente, ieri, stata inaugurata rassegne private altrettanto giusto e interesse: il *Le Immagini!* bozzetti scenografie quasi pubblico torinese, dal 1907 al 1918 alla Documenta e incisioni posteriori al 1930 alla *Bottega dell'incisione*, sculture e disegni alla *Bussola*.

La mostra, iniziativa della Regione, Provincia e dell'Accademia Albertina, rimarrà fino al 31 (via Accademia Albertina 6; orari: 9-12, 15-19; lunedì chiuso).



Specchio dei tempi

«E a quelle donne sfortunate, nessun monumento» - Il giovane medico (vero) i conti - Insegnanti, i giorni in meno - Tutti in città decaduta? Non esageriamo - Terribile processione - Posta a singhiozzo

Una lettrice ci scrive:

«*Non sono d'accordo con chi vorrebbe formare indici. Parlo dell'aborto, per l'ennesima discussione con quel ridicolo e tragico monumento ai bambini mai nati.*

«*Ma a tutte le donne morte ammazzate dalle mammane? Ai bambini abbandonati, buttati nell'immondizia? Alle ragazze sbattute fuori casa perché incinte? A loro nessun monumento.*

«*Basta già il rimorso (e sì, perché il rimorso c'è, purtroppo) che una si porta dietro, una ha abortito, che l'avrebbe tenuto quel figlio ma... ma i genitori erano contrari, il ragazzo l'ha mollata e lei è senza lavoro, abortire non è soluzione ideale, d'accordo, ci vorrebbe più informazione non mai letto una inserzione genere: "Associazione offre alloggio e lavoro a donne incinte costrette ad abortire". Probabilmente gli diminuirebbero*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«*Leggo con rabbia, e delusione la sentenza nei confronti del falso medico-chirurgo odontostomatologo un avvistatissimo studio: 500.000 e multa.*

«*Sono un medico laureato circa ed esercito da anni di fatica e molto per i miei studi, ancora di più spendere ora (specialità, iscrizione all'ordine dei medici, corsi di aggiornamento). Incontro difficoltà (e umiliazioni) di diverso tipo, burocratiche, mercato saturo per cui si lavora molto culturalmente e scarsissime prospettive.*

«*Bene, a questo punto ho qualche dubbio, sono io nel torto? La strada giusta per i giovani vostri l'ha forse seguita il falso dentista?*».

Segue la firma

Una lettrice scrive:

«*In relazione all'intervento della prof. Anselmi Uil Scuola a proposito stipendio a parecchi insegnanti secondarie superiori, per presente che: 1) i recuperi degli arretrati per il personale che in data 1° febbraio '85 non erano ancora raggiunti il 18° o 19° anno di servizio, ruolo vengono, tuttora, effettuati a seconda provinciali del Tesoro, nonostante provvedimento del Tar del Lazio a favore della sospensiva, non si sa in base a quali criteri, e quindi con il risultato di un'effettiva ingiustizia.*

«*Si dà insegnanti si vedono contemporaneamente tre classi, in questi giorni, il diritto, consolidato anni, a fruire di 6 giorni di recupero festività nel corso dell'anno scolastico, utilizzino programmi culturali; 3) soltanto la Scuola ha dimostrato concretamente in dine a questi problemi e il merito promuovere ricorsi e prendere posizioni a favore diritti di una categoria ingiustamente vessata*».

Giuliana Cordero
Docente di ruolo presso il Liceo Classico M. d'Azeglio

Un lettore scrive:

«*L'ultimo di Torino è l'abbattimento piante tempo Po dietro viale d'Italia ha in corso costruire una pista ciclabile, sulla quale mai ciclista.*

«*Si pensa alla pista ciclabile, mentre palazzi storici e monumenti crollano senza che si muova un dito. Si converrà, in proposito, di quali condizioni si no i monumenti al Duca d'Aosta al e di in piazza Solferino. I torinesi Frejus perdono testa. Sui corsi di Torino, un tempo celebri, la continua indiscriminata potatura ha gli alberi stato di sfacciadenti. La Piazzetta Reale è trasformata in parcheggio, sotto la custodia dei Dioscuri.*

«*I soli che ristorano, sono i bidoni della spazzatura, quasi mai traboccanti e rigurgitanti e simpaticamente osannati, imputridire d'estate*».

Richelmy

Un lettore ci scrive da Pino:

«*Nell'autunno un manifesto del Comune di Pino invitava proprietari di ville e giardini l'obbligo della raccolta e distruzione dei nidi di "processionaria del pino", minacciando gli inadempienti di forte esigere a loro spese, e di provvedere a "termini di legge" contro i trasgressori.*

«*A distanza di mesi è stato eliminato grave infestazione che può costituire strada (non so se proprietà Provincia o del Comune) e ciò malgrado siano stati avvistati due diversi vigili del luogo.*

«*E' prevedibile che col ritorno buona stagione l'infestazione diffonderà alle conifere e sarà un grave danno per i possessori*».

Giuseppe

Mafioso «pentito» lancia gravi accuse in Tribunale contro l'ex onorevole socialista Froio

«Un imputato nel processo delle tangenti offrì 500 milioni per uccidere Zampini»

Pietro Dimo, spacciatore di droga, [illegible] come teste in pubblico [illegible] - L'ex parlamentare: «Tutte [illegible] menzogne»

Ci si attendeva di vedere sfilare in aula i testimoni a sorpresa nel processo delle tangenti entra un individuo basso, tarchiato, capelli lisci e curati, volto a mitigare un profilo [illegible]. E' in manette, tra i carabinieri. Siede nell'emiciclo, si presenta ai giudici: Pietro Dimo, pugliese di Castellaneta, [illegible] anni, pregiudicato spacciava droga per il clan dei fratelli Bfano», attualmente in carcere con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Senza mai cercare soccorso nel suo difensore Frascarolo esordisce: «Franco voleva Zampini morto... perché lo uccidessimo o facessimo uccidere ci offrì prima [illegible] milioni, poi [illegible] miliardo. Bisognava ammazzarlo nella primavera [illegible] 1983, quando il faccendiere era appena stato arrestato e stava confessando. Il progetto di [illegible] andò in porto perché [illegible] gente alla quale m'ero rivolto per l'esecuzione non credette alle mie proposte».

Chiede il presidente Capriossi: «Scusi, [illegible] è questo Franco?».

«Franco Froio».

Oelo, agomento. Tutti gli occhi si posano sul volto marmoreo di Froio, ex presidente della Cogne di Aosta. [illegible] 1979 onorevole [illegible] partito socialista e [illegible] quell'anno amministratore delegato della Sitaf, la società che gestisce il traforo del Frejus.

Froio, che in questo giudizio deve rispondere di [illegible] in corruzione, è impassibile: dal banco degli imputati continua a fissare l'uomo che l'accusa, le sue stupefacenti affermazioni [illegible] gli fanno vibrare nemmeno un muscolo del viso. Quando il racconto di Dimo è finito l'ex deputato s'avvicina al microfono, dice calmo: «Tutte menzogne assurde. Non mi chiedo, signor presidente, perché [illegible] lo parole davanti a simili sordità».

Cosa sono i racconti di Dimo? Orditeoche inventioni? C'è in esse qualche fondamento di verità? Ancora: se è tutta una calunnia contro l'ex onorevole. [illegible] l'ha architettata e perché? Impossibile, al momento, rispondere: dopo questa udienza, non c'è spazio che per [illegible] stato d'animo, lo sconcerto.

Dimo [illegible] pure un dirigente della Sitaf estraneo [illegible] tangenti: Giovanni Desiderio, direttore a Bardonecchia del traforo. «Più a lui che a Froio stava a [illegible] l'uccisione di Zampini: quando andai a dirgli che l'affare non si faceva Desiderio mi schernì: "Ma che razza di gente siete?"».

Pietro Dimo, presunto «mafioso» pentito rinnova le sue accuse davanti ai giudici del Tribunale

Premesso che anche Desiderio (nel pomeriggio, nello studio dell'avv. Andrea Galasso) ha [illegible] tutto ed annunciato insieme a Froio denunce [illegible] calunnia contro Dimo, vediamo come [illegible] è giunti a questa mattinata clamorosa e come essa si è svolta. Tre mesi fa le carceri di tutto il [illegible] cominciano a popolarsi di [illegible] per delitti [illegible]. Uno, Carmelo Giuffrida, confessa: «Sono un killer, ho ucciso più volte». Riempie centinaia di verbali, in uno [illegible]: «Un [illegible] Pietro Dimo nel marzo-aprile [illegible] propose a me e ad altri un contratto: far fuori uno che all'epoca era detenuto ad Asti. La cosa si doveva fare per conto di un politico».

Sotto Natale è [illegible] come teste Dimo E' in libertà provvisoria (è inquisito [illegible] droga), ammette: «E' vero, a Giuffrida parlai dell'ipotesi di eliminare Zampini. [illegible] era uno scherzo, volevo farmi bello agli occhi [illegible] miei amici in fama [illegible] duri». [illegible] inquirenti [illegible] credono, tanto che dall'Epifania impongono una scorta a Zampini. Nel frattempo [illegible] è catturato [illegible] il presunto ruolo nella trattativa [illegible] combinare l'omicidio (secondo il codice penale, la semplice «intenzione» di compiere un delitto [illegible] costituisce reato), ma per la sua frequentazione con elementi [illegible] Giuffrida.

Pochi giorni fa: Dimo avvisa i giudici «vuole il sacco». Accusa Froio e Desiderio ed il [illegible] socio nella ditta di pulizie. Antonio Esposito: «Anche lui [illegible] della trattativa per l'assassinio, anzi fu lui per primo a parlarmene».

L'altro ieri pomeriggio, [illegible] gran segreto il [illegible] procuratore [illegible] mette a confronto il pentito [illegible] Froio [illegible] Esposito. Entrambi negano la partecipazione in una simile vicenda.

[illegible] mattina, a sorpresa, Dimo compare in aula. La sua testimonianza è chiesta dal pm Vitari «per accertare se [illegible] vera o falsa. Se fosse falsa ci troveremmo di fronte ad un complotto contro questo processo».

Così, Dimo parla per un'ora: «Saputo da Esposito [illegible] Froio era disposto a pagare 100-200 milioni informai i 4-5 miei amici, tutti gravitanti attorno ai [illegible] fratelli Milano: tra essi c'erano Mimmo Oulisci e Pietro Finocchioso, non ricordo se era presente pure Giuffrida. Non feci il nome del mandante, dissi soltanto che era un uomo politico. Non fu un discorso, fu più che altro [illegible] guardarsi in faccia. I killers volevano [illegible] milioni. Con Esposito incontrai Froio al bar San Carlo. L'ex onorevole [illegible] arrabbiato, ripeteva che Zampini era un delinquente, che stava rovinando un [illegible] di persone, che [illegible] si doveva far tacere per sempre».

Aggiunge: «Froio alzò poi il compenso: [illegible] milioni subito e 250 quando sarebbe stato concluso l'appalto [illegible] la superstrada [illegible] Frejus. Riferii a Oulisci: per lui era okay a patto che il pagamento fosse immediato e in contanti. Tornai da Froio: nel suo ufficio mi spiegò che «non c'erano problemi, che anche Desiderio era disposto a pagare qualunque cifra per la morte di Zampini».

Froio [illegible]. Ammette [illegible] conoscere dal 1982 [illegible]: «Ho io presentato Esposito», spiega perché al pentito dà del «lei» e [illegible] Esposito del «tu»: «Gli do del tu perché due anni [illegible] passammo molto tempo insieme; lui era venuto in Calabria col giudice Rinaudo: loro abitavano presso di me».

Claudio Giacchino

Sdegnata replica dell'ex parlamentare alle rivelazioni dello spacciatore di droga

Franco Froio querela l'accusatore e si dimette dalla Sitaf e dal psi

«Per non [illegible] ostacoli all'accertamento della verità» - «Non riesco a capire perché quell'uomo affermi cose tanto infamanti» - Anche Giovanni Desiderio, direttore d'esercizio della società, chiamato in causa dal «pentito»

«Vi abbiamo chiesto quest'incontro per annunciare che Franco Froio e Giovanni Desiderio stanno per presentare denuncia per calunnia contro Pietro Dimo. Così facendo, Froio intende [illegible] la propria marginalità, anzi, il nessun interesse che [illegible] le [illegible] o Zampini e, inoltre, cacciare l'adombrato sospetto che [illegible] sia mai stato il trait d'union [illegible] mafia e mondo politico». Sono le [illegible] di ieri. l'infuocata udienza [illegible] processo-tangenti è terminata da [illegible] e Franco Froio, che ha già negato davanti ai giudici l'infamante sospetto di aver ordito l'assassinio [illegible] Zampini, contrattacca, [illegible] ai giornalisti convocati nello [illegible] dei suoi legali, Andrea ed [illegible] Galasso, le [illegible] di un quarquaraqua della mafia (cioè uno che non conta nulla), come ha [illegible] di essere considerato dalla malavita lo stesso Dimo.

Franco Froio sconvolto: «Sono tutte ignobili calunnie»

Franco Froio, 51 anni, segretario [illegible] pci subalpino dal '70 [illegible] '73, deputato nelle file del garofano [illegible] '79, direttore generale e amministratore delegato della *Sitaf*, è impassibile nell'annunciare le [illegible] dimissioni dall'incarico ricoperto nella società che gestisce il traforo del Frejus e da iscritto del partito socialista «alla cui vita, per mia spontanea volontà, non partecipo dal 1980. [illegible] dimetto per [illegible] frapporre ogni [illegible] all'accertamento della verità».

Le dimissioni dal partito [illegible] confermate, in [illegible] Federazione torinese [illegible] psi, la quale, in un comunicato, sostiene che «l'incredibile vicenda [illegible] aggiunge ad altri episodi quantomeno oscuri che, ogni tanto, avvengono senza opportuno [illegible] alcun contributo alla ricerca della verità».

Giovanni Desiderio, [illegible] tore d'esercizio della *Sitaf*, che siede accanto a Froio, anche lui chiamato in causa dalle dichiarazioni di Pietro Dimo, è sconvolto e [illegible] visibilmente [illegible] fotografato o ripreso dalla tv. Dice: «Il solo fatto di essere qui a difendermi [illegible] queste accuse è, per me, infamante. Io vivo del mio stipendio, i miei genitori erano commercianti, [illegible] mi è mai mancato nulla, è vero, ma dove avrei potuto trovare 500 milioni per far [illegible]ra Zampini? Sono amareggiato, quel Dimo lo vedevo [illegible] nei corridoi della Sitaf e [illegible] mai rivolto la parola». Le domande a Franco Froio arrivano a [illegible]

«Perché [illegible] l'accusa?

Froio: «Non so, io l'ho conosciuto nell'82 quando entrò nella società. La Pultorino, che ha in appalto la pulizia dei tunnel del Frejus e degli uffici della Sitaf. Da quella società, il Dimo fu cacciato un anno e mezzo dopo dal titolare, Antonio Esposito, che aveva scoperto i [illegible] precedenti [illegible] spacciatore di droga».

[illegible] la *Sitaf* dà appalti a aziende tenute da pregiudicati?

Froio: «Ripeto, Dimo era entrato nella Pultorino solo dopo l'assegnazione dell'appalto. A questo proposito, dovete sapere che la Sitaf si è sempre battuta contro l'onorata società nella Valle di Susa. Noi, [illegible] solo chiediamo, come prevede la legge, il certificato antimafia a [illegible] le ditte che lavorano per noi, ma forniamo al Comitato antimafia della Valle — e questo [illegible] impone nessuna legge — gli elenchi delle aziende subappaltatrici affinché compia i controlli che ritiene opportuni».

Le accuse di Dimo sono forse una ritorsione per q[illegible] vicenda. Parola all'[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

LA A112 CONOSCE TUTTE LE STRADE PER DIVENTARE TUA.

Fino al 28 febbraio

Dice un nuovo proverbio che tutte le strade portano alla A112. Tutte strade che passano per le proposte più convenienti. Fino al 28 febbraio per arrivare alla A112 ci sono due itinerari privilegiati. Eccoli.

Primo itinerario della convenienza: i Concessionari Lancia ti augurano buon viaggio con una riduzione di 580.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti alla messa su strada. Poi, per partire sulla tua A112 bastano 4.500.000 di anticipo, se scegli la Junior (ma vedi dalla tabella che la proposta vale anche per gli altri modelli). Se hai un'auto usata da dare in cambio, i Concessionari Lancia te la valutano molto bene, detraendo la cifra dall'anticipo (ad esempio, se il tuo usato vale 3.000.000, per avere subito un'A112 Junior basterà solo ■ milione e mezzo!). Infine, il saldo, senza alcun interesse, nel lontano marzo '86. Ma la A112 sarà già tua da un pezzo.

Secondo itinerario ■ convenienza: partiamo dalla stessa riduzione di 580.000 lire. Proseguiamo con un minimo anticipo pari alla sola IVA, e concludiamo con rateazioni SAVA non inferiori a ■ ■ a fino a ■ 48 mesi con una straordinaria riduzione del ■5% sull'ammontare degli interessi. Vediamo alcune ipotesi di acquisto rateale

■ DI LISTINO
580.000
■ CHIAVI IN MA■ IV■

per le A112 in base al listino chiavi in mano ed ai tassi in vigore al 1/2/85.

Modello	Quote Contanti	N. Rate	Rate Mensili	Minor Costo
A112 Junior	1.184.000	47	208.000	1.568.000
A112 Elite	1.321.000	47	233.000	1.786.000
A112 LX	1.473.000	47	257.000	1.923.000

Se hai un'auto usata, i Concessionari Lancia anche in questo caso te la valutano molto bene. A questo punto, ■ hai che da scegliere itinerario e modello, con la certezza di aver scelto la massima convenienza.

ALLA CONSEGNA
4.500.000*
MENO ■ (USATA)

MINIMO ANTICIPO
ALL■ PARI ALLA SOLA IVA

SALDO NEL MARZO
1986
SENZA INTERESSI

Modello	Anticipo	Saldo marzo 1986
A112 Junior	4.500.000	3.246.000
A112 Elite	5.455.000	3.246.000
A112 LX	6.393.000	3.246.000
A112 Abarth	6.647.000	3.246.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional in vigore al 1/2/85, già ridotto del costo della messa su strada.

Le proposte si intendono valide solo per le vetture disponibili presso i Concessionari e non cumulabili con altre eventualmente in corso.

35%
DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI PER RATEAZIONI SAVA ■ INFERIORI A ■ E FINO A 48 MESI.
SAVA

*Versione Junior senza optional

Presso tutti i Concessionari Lancia.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

CONCESSIONARIA Lancia Autobianchi seleziona elementi 23-30enni con spiccata predisposizione vendita qualificabile anche da esperti settore auto indispensabile diploma media superiore patente auto illimitata. Tel. per appuntamento Surely tel. 713.313.

PISTONE per selezione venditori/trici settore cessione diretta azienda commerciale. Diretta ma non indispensabile esperienza specifica. Tel. 636 325

TECNOKABA 847.129 assume funzionario/a pratico settore immobiliare. Si richiede presenza e serietà requisiti amatoriale ma di alta provvigione

dirigenti

A.A.A. SOCIETA' fiduciaria ■ plurimi-laureati 30-40enni da inserire nel proprio staff direzionale. Per informazioni tel. 510 677 - 512.412.

8 Rappresentanti

A vendita commerciale in ampliamento necessitiamo 3 giovani 22-25enni anche prima esperienza vendita residenti nella ■ Vercelli Asti Torino. Offriamo ottima formazione vendita mezzo garantito inoltre L. 800 mila mensili più provvigioni. Ri■ nere allo 011 348 7965

FORNITURE per ufficio società ricerca per Torino città più venditori/venditrici veramente capaci di conquistare alla 1ª prima visita, nonché ben, professionali e di piacevole presenza. Si offre stipendio base provvigioni equivalente ai migliori. Presentarsi ore 14,30-18 Centralp 3a/ via Bartolomeo 48, 10126 Torino.

9 Lavori a ore offerte

DONNA 40/65 anni cerca per 2 bambine e lavori casa ore 8-21 mensili L. 500 mila. Tel. 544.868.

10 Prestazioni consulenze

VISENTINI studio professionale esperto bilancio consulenza aziende piccole medie imprese artigiani Tel. 882.818 - 801.582.

15 Autovetture

A. AUTOMOBILI Di Franco vendesi Bolt Gtd Gtd Gt Mercedes 190 D Prisma 1300/1600 Gt «specialista» d'occasione se son garantite e alto dell'usato cerco B. Massimo 85 in 637 273

ACQUISTA auto piccole e grosse cilindrata e consumi e tipi guida diesel o benzina. Corso Umbria 35, tel. 481 874.

ACQUISTA auto d'occasione e sarebbe il massimo contanta pagare Maserati 18 anche corso Grosseto. Tel. 738.2364.

ACQUISTASI auto pagando subito massima valutazione autosalone D'Elia corso Agnelli 72. Tel 335 647. Ritiro a domicilio

ACQUISTASI auto piccole grosse cilindrate anche sinistrate massima valutazione contanti via S. Ottavio 32 aperto sabato mattino. Tel. 677.249.

ACQUISTIAMO pagando massimo 12a, Panda, A 112, Fiat Uno, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, Bmw, Ri.Corso Ri■ liquido 3 /as 928.061

ALFETTA 2000 quadrifoglio oro 1983 54.■ km in garanzia ■ 13 D.

ARGENTA 1600/2000 i.e. anno 81-82 colore bianco e pelle garanzia 12 mesi Lancia corso Regina 270, tel. 751 668.

AUDI 100 CD diesel 1981 arrabbiatissimi pochi km inverosimile vera occasione vendo in garanzia Fiorauto corso Turin. 13 D.

AUTOTORTONA acquista veicoli di ogni tipo anche sfasciati massima valutazione. Corso Torino 9 tel. 671.842.

CITROEN LN 650

occasione 1979 63 superutilitaria in tutto da L. 3 milioni garantite «Euroclassica». Fiorauto corso Unione Emiliana 308. Tel. 750 382.

CANCIA Prisma 1300 1500 1600 recenti Delta 1300/1600 LH 1600 GI e Turbo. Garantite 12 mesi Lancia corso Regina 270. Tel 751.668.

LANCIA Trevi 2000 i.e. anno 82-83 garantito dal sistema usato sicuro Lancia corso Regina 270 Tel 751 668.

MASERATI biturbo grigio metallizzato 1983 unico proprietario inoltre in garanzia vendo Fiorauto corso Turin 13 D

NITRO 60 65 a doppi gli 79 all'83 garanzia sistema usato sicuro Lancia corso Regina 270, Tel 751 668.

SAAB 900 GLI 3 porte blu metallizzato 1982 full optionals inoltre in garanzia vendo Fiorauto corso Turin 13 D

SENZA cambiare vendiamo 126. Panda, A112, ■■■ia, Prisma, Alfa Romeo, Delta, Bmw, corso Rebaudo 3, tel 656 001

320 M 60 grigio scuro metallizzato 83 ore condizionata vendo Fiorauto corso Turin 33, tel. 508.108.

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTO causa urgente matrimonio ho■ alloggio in Torino ■ centro qualsiasi zona pago contanti Tel. 557 6878.

A. IMPIEGATI stabili acquisteremo in contanti con urgenza causa sfratto in Lodi cedi 1-2 camere servizi Tel. 502.145.

ACQUISTASI alloggi libero in Torino di piccola media metratura in contanti — rapida definizione Tel 011 502 383

ACQUISTASI box da privato alloggio in box in Torino, 2-3 camere cucina pagamento contanti, tel. 882.396 pomeriggio

ACQUISTEREI bilocali camera letto cucinino bagno con terrno centrale qualsiasi zona Torino Tel. 530.181.

ACQUISTEREI stabili ad appartamenti Torino e cintura trattative rapide bonna valutazione Tel 519 955

ACQUISTIAMO

ville stabili in Torino e prima cintura. Sicuri serietà; rapida definizione, quota valutazione, pagamento contanti, riservatezza. Fiduciaria Immobiliare Lavagno 557 8958

ACQUISTIAMO appartamento in Rivoli o Collegno 2 camere servizi cucinino abitabile o cucina. Cascinetta L. 70 milioni Tel. 958 8458

ACQUISTO alloggio media grandezza in ■ Torino zona servita casa decorosa massimo L. 150 milioni. Tel 741 3134

APPARTAMENTI, locali privati, ville cascine in Torino Casamercato paga bene contanti Agenti astenti astato pomaggio 011 55 88 corso M■ Augusto 33, Torino

CASA cascina o palazzina in Torino o dintorni acquisto direttamente pagando in contanti. Tel. 595 043

CERCO appartamento signorile zona Crocetta preferibile di salone 2-3 camere cucina servizi Diabetici 5787 int. 24.

GABETTI

■ ricerca per propria clientela appartamenti di 2 camere finito cucinino bagno anche libero in casa.

GABETTI

5787 e Monterosi abbiamo numerose richieste di cascine villette appartamenti in villa pagamento contanti.

GABETTI

Per vendere nel modo migliore sono fondamentali: Promozione - informazione - Servizi integrativi - Vendita all'acquirente - Partecipazione immobiliare. Telefonando al 5787 riceverai subito senza alcun impegno tutte le ■■■ legislia descrizione delle cinque formule contrattuali per l'indicazione del costo dei servizi, distinta in vostra casa nel tempo giusto.

IL PUNTO IMMOBILIARE

cerca alloggi per propria clientela 1ª 858 235 - 858 303

LIBERO mini alloggio in Torino acquisto casa Gabetti■ piano intermedio pagamento valido Tel. 481.316

NAZIONALCASE acquista pagamento contanti case ville alloggi liberi in Torino massima serietà Tel. 747.148.

PRIVATO acquista solo se privato appartamento libero in Torino o prima cintura, tel. al 595 041

RICERCO appartamento libero di camere linee e servizi disponibile L. 25-30 mensili subito Tel. 860-4065

19 Vendita alloggi

A.A.A. AFFARE unico locale casalle indipendente Collegno 30 mq da ceso Francia 2 camere, cucina, bagno, balcone posizione L. 70 milioni Tel 506 608

A.A.A. EDILIZIA convenzionata direttamente impresa vende complessivo alloggi 2-3-4 camere più servizi box via Cazzano Varisella, mutuo agevolazioni fino a 5 anni visite in loco. Tel. 011 733 830.

A.A. ALTAMENTE signorile ristrutturato corso Montevecchio salone 3 camere cucina 2 servizi 2 balconi terrazzo soffitte cantina eventuale box. Tel. 534 249.

A.A. CEDICASE 513 816 libero via Sesia Rocca corno salone 2 camere cucina servizi ristrutturabile mq 135

A.A. CEDICASE 513 816 libero precollina Cavoretto composizione 700 soggiorno camere cucinotto servizi mq 82

A.A. GENERALI B 332.470 libero Pozzo Strada piano alto ottimo camera cucinino cucinino servizi centro riscaldam.

A.A. ZONA B. Salvario ristrutturato per fini trasformando 3 camere cucina prezzo ottimo Cso Cas. Tel. 544.100.

A. CORSO B. Croce via Vigliani ottima casa nuovi 1-2 camere bagno cucina camera mutuo ristrutturi Tel. 504 249.

A. CORSO B. Croce via Vigliani ottima casa nuovi 1/2 camere bagno cucina cucinino mutuo ristrutturi Tel. 504.249.

A. VIA Pavone (Rebaudengo) alloggio camera cucina bagno L. 25 milioni dettagliati Edilcasa 548.154.

A.L. 7 milioni centralissimi ingresso 2 camere cucina ristrutturate L. 7 milioni cortile Subalpina investo 557.089

A.S. Rifa libero 2 camere cucina ingresso bagno cantina terma secondare L. 64 milioni giustificativi Tel 607.834.

ADIACENTE corso Massimo d'Azeglio libero recente signorile camera cucina bagno cantina terma secondare L. 64 milioni giustificativi Tel 607.834.

ADIACENTE via Tiranno libero camere ristrutturate bagno terrazzo cucinino box cantina L. 38 milioni. Tel. 530.183.

ADIACENTE via Tiranno libero camere ristrutturate bagno terrazzo cucinino box cantina L. 38 milioni. Tel. 680 884.

ADIACENTE via Tirreno libero camere ristrutturate bagno box cantina terma secondare L. 38 milioni Tel. 557.434.

ADIACENTE via Giulio Rore libero ottima posizione cucinotto bagno cantina cantina L. 20 milioni più mutuo Tel. 531.452.

AFFARE 518.085 libero Collegno soleggiato corso Francia quasi-ang. 3 camere cucinotto terma bagno L. 64 milioni

AFFARE 518.086 vendo libero piano corso Cosseria 2 camere tinello cucinino terma ■■■ parzialmente arredate

AFFARE 518.946 vendo libero Moncalieri zona Stazione ampio camere tinello terma bagno secondaria L. 30 milioni

AFFARE 518.985 vendo libero recente adiacente Lungopo Antonelli soleggiato 2 camere studio cucinotto terma bagno

AFFARE vendo in zona Francia 4 camere e cucina doppi servizi ingressi 3 esposizioni cabina L. 22 milioni sovvenzioni da pagamento. Tel. 637.705

AIRASCA via Roma ristrutturiamo spazioso camere tinello cucinino bagno L. 27 milioni giustificativi Gabetti 5787.

ALLA residenza «Principe 3» vendiamo alloggi in posizione signorile nel verde tra 2ª e mutuo Tel 0121 72.424.

ALLOGGI di prestigio imperia vende Pubblica proprietà consegna mq 100-162 mutuo 12% rateazioni Tel 650 3179 - 653.1788

ALLOGGIO centro S. Rita casa recente ingresso camera grande cucina terma bagno cantina L. 12 milioni convenzi 30 milioni dilazionabile. Tel 637.705.

ALLOGGIO libero signorile (Mastrelli) 1 camera ingresso tutti servizi 6° piano, L. 62 milioni Capello 490.202

ALLOGGIO libero Cn Turin casa d'epoca ristrutturata 143 mq Sch 637.948 - 818.725.

ALLOGGIO S. Mauro centro 2 camere servizi ristrutturato riscaldamento macerna indipendente adatto anche ufficio investimento vendo Tel 553.860

ALLOGGIO via Ormea-Marconi salone/ studio camera cucina servizio vuoto L. 58 milioni Autos 596 807 - 697.774.

ALLOGGIO via Pinelli piazza Bartolomeo Peyron 5° 2 camere cucina terrazzo vuoto L. 58 milioni Autos 596 807 - 697 774

AMERICA/IMMOBILI 500 box - 500 200 via Cremona ultimi giardino alto camere tinello cucinino bagno prezzo attrae.

ASTI prestigio villa piazza grande L. 120 mq. nuovi salone pavimenti stile Luigi XV. Torino angolo maggiori vantaggi Tel 011.373

ATTICO libero adiacente piazza Peyron salone 2 camere cucina servizi terrazzo ristrutturato Tel. 515.229.

ATTICO piazza Castello adiacente libero camere 2 camere sono disponibili terrazzo ristrutturato Tel. 510.229.

ATTICO via Nizza-Rebaudengo soleggiato 2 camere cucina terrazzo vuoto L. 125 milioni Autos 596 807 - 697.774.

BARRIERA Milano via Chivasso alloggio 4 camere cucina vendiamo L. 28 milioni compreso mutuo Edilcasa 548.154.

BARRIERA Milano via Monginevro 78, vicini alloggi 1-2-3 camere servizi vendonsi. Tel. 519 907 ore 18-19.

BORGO Vittoria (via Ciamarella) libero 2 camere tinello cucinino servizi box. Cerchio immobiliare 548.153 - ■■■.

BORGO Vittoria via Pavone 10 camere cucina servizio libero L. 18 milioni 3 camere cucina bagno. Tel. 510 217.

■ LIBERO nuova zona residenziale in■ camere tinello cucinino servizi box. Immobiliari 543.054

BRICHERASIO villa libera ristrutturata salone 3 camere cucina 2 bagni taverna/taboo giardino Gabetti (011) 5787.

CUTTOLENGO alloggio libero mq 150 ■ villa ristrutturata con giardino posto auto vendesi. Tel. 544 600.

DAMIANO via Buttigliera camere cucina servizio box giardino alto giardino condominiale vuoto L. 31 milioni più mutuo L. 3 milioni Autos 596.807 - 697.774.

DAMIANO vicino Centro Europa alloggi 2 camere cucina servizi box L. 30 milioni finanziamento. Tel. 531 005.

CASABIANCA libero bella posizione Gabetti ampio 2 camere tinello cucinino servizi L. 70 milioni Tel. 531 005.

CASABIANCA libero Milano 3 camere tinello cucinino ripostigli L. 45 milioni mutuo rinnovo dilazioni Tel 531 310

CASABIANCA 531.310 libero piazza Bengasi camere tinello cucinino servizi piano 5° ■mmo accessorio L. 45 milioni

CASAMERCATO A 5586 libero via Carlo Alberto (centro) ingresso salone 2 camere cucina 2 servizi camera da Donna cantina. Ottima zona Piazza Statuto. Chiamare.

CASAMERCATO B 55 86 liberi 1-2-3-4 camere tinello case semirecenti quasi completo Adeguatissimo panoramico

CASAMERCATO B 5560 libero via Cottolengo (Vanchiglia) 4 camere cucina servizi Ampio. Ristrutturare o proprietà

CASAMERCATO 5586 libero via Ormea/Lanzo (Pacchetti) camere 2 ingressi salone 4 camere 2 cucine 2 servizi

CASAMERCATO 5586 libero Cinquantino corso Torino salone camere cucina Possibilità mansarda Diagonale

CASAMERCATO 5586 libero Bellinzo via Vigone camere cucina servizi Completamente ristrutturati Ottimi

CASAMERCATO 5586 libero via Vibrata 3 camere cucina servizi Ristrutturato. Posto auto Zona Mercato Campagna

CASAMERCATO 5586 libero largo Tazzoli (Lucento) camere tinello cucinino servizi Ampie metrature

CASAMERCATO 5586 libero via Lemie (S. Rita) salone 3 camere cucina servizi Facilitazioni di pagamento

CASAMERCATO 5586 libero case Orbassano (S. Rita) camere cucina angolo cottura servizi Ampia cantina

CASAMERCATO 5586 libero via Nicola Fabrizi (S. Donato) ingresso 2 camere cucina abitabile servizi accoppiati.

CASAMERCATO 5586 libero via Val Variaita (Piazza Sirtori) 2 camere tinello cucinino servizi Ottimi

CASAMERCATO 5586 libero piazza Rebaudengo camere tinello cucinino servizi Ben disposto Spaziosi. Mutuo

CASAMERCATO 5586 libero via Cervino 3 camere tinello cucinotto 2 servizi. Mansarde 3 camere cucina servizi.

CASAMERCATO 5586 libero corso Cro■ ce (già corso Cuneo) 2 camere tinello cucinino servizi Ottimi.

CASAMERCATO 5586 libero via Bevilacqua (Vadonna Campagna) camere tinello cucinino servizi Ottimi per pagamento.

CASAMERCATO 5586 libero via Lodi (Madonna Campagna) 2 camere cucina abitabile angolo cottura servizi. Mutuo

CASCINE Vica «Semi-panoramicissima casa signorile 2 camere tinello cucinotto servizi ma ■ 110 mq. giardino condominiale L. 85 milioni Tel. 599 2683.

CASCINE Vica vicino tennis eccezionale 1 camera tinello cucinino servizi abitabili. Euro 558 1626

CASELLE libero contesto mq 120 soggiorno 2 camere e cucina abitabili cantina/box L. 43 milioni Tel. 563.445.

CENTRALE monocamera con servizi balcone piccolo con poltrona vendesi L. 30 milioni Tel. 544.741

CENTRALISSIMA signorilissima casa moderna garage giardino monolocali ripostigli da L. 50 milioni circa. Tel. 542 101.

CENTRO CASA 513.831 corso Monte Cuneo ultimi libri occupati stessa casa L. 42 milioni. Tel. 362.445.

CENTRO CASA 513.831 adiacente piazza Maggio recenti libri occupati stessa casa 2-3-4 camere cucina bagno. Tre ■■■.

CENTRO CASA 513.831 libero signorile recente corso Racconigi salone 2 camere tinello cucinino bagno. Tre ■■■.

CENTRO CASA 513.831 libero via Valentino Carrera camera cucina bagno cantina L. 10 milioni compreso più mutuo.

CENTRO CASA 513.831 corso Francia 13 Collegno per definitiva trasformazione 3 Camere cucinino bagno L. 58 milioni.

CENTRO CASA 513.831 libero piazza Giannella 1 camera tinello cucinino ingresso bagno 1° piano recente.

CENTRO Europa 4 vani ripostigli garage L. 125 milioni. permuta Tarantasca tel 938.673.

COLLEGNO libero recente 1-2 camere tinello cucinino servizi stessa casa, mutuo eventuale. Tel. 601.930 697.880.

COLLEGNO Villaggio Fiorito case 1980 ultimo piano soggiorno 2 camere cucina 2 bagni mansarde Gabetti 5787.

COOPERATIVA

eseguire alloggi di costruenda casa via della Pronda 9 Orbassano 3/4 vani dopo ponti lavori Tel 512 206

COOPERATIVA

prenota alloggi prima cintura Torino programmate eventualmente lavori mutui Tel 779.607.

CORSO Francia case 2 piani con soggiorno approssimativamente 7 box doppio vendo anche inizio investimento Tel. 0121 35.958.

CORSO Lecce 8 soggiorno mq 80 camere cucina servizi L. 24 milioni rateabili Edilcasa 548 154.

CORSO Monselice casa su 3 piani mq 400 2 ceti vuoti box lavoro reddito L. 335 milioni Autos 596 807 - 697.774.

CORSO Palermo libero ristrutturato camere cucina servizi L. 38 milioni dilazionabili Casamercato 562.888.

CORSO Palermo via Juvara appartamento 3 piano, 5 camere, cucina, servizi mq 200 vuoto L. 150 milioni. Autos 596 807 - 697 774.

CORSO Peschiera prestigioso alloggio su 2 piani 240 mq moderni servizi libero casa recente Tel 697.910

CORSO B. Mauizio angolo via Bava 12 2 camere tinello cucinino bagno L. 30 milioni pochissimi più mutuo fondiario, salone/ soggiorno 2 camere cucina ingresso bagno terrazzo L. 58 milioni consumi più mutuo fondiario. Piduciaria Immobiliare 657 0958

CORSO Trieste adiacente ottimo libero ingresso 3 camere tinello cucinino bagno cantina box. D.A. L'Immobiliare 320 624

CORSO Unione libero prestigioso panoramico. 6° piano, salone 2 camere cucina abitabile Orovetto tel 631.661.

CROCETTA via Carlo Alberto 4° piano 4 camere cucina servizi vuoto L. 85 milioni. Autos 596 807 - 697.774

CUMIANA

Costruzione centrale completamente rifinitissima progettata architetture. Alloggi a mansarda mai abitati indipendenza da L. 42 a 48 milioni. Info 0121 773 55 Volando mattino

EDILIZIA CONVENZIONATA

Impresa vende in Moncalieri Borgata Tesoriera alloggi già ultimati pronta consegna ristrutturazione autonomo doppi servizi box auto possibilità mutuo Regionale. 50 milioni Tel 533 038.

INIZIO vendite interessanti palazzo via Alcidamante angolo via Scarlatti, prezzi assolutamente accettabili, disponibile camere cucina ingresso bagno ripostigli L. 10 milioni contanti - 3 camere cucina ingresso bagno L. 20 milioni contanti - 4 camere cucina ingresso bagno L. 25 milioni contanti e dilazioni. Piduciaria Immobiliare. Tel 657 6958.

IPI 511 382 - Libero Centro in Residenza prestigiosa 2 camere cucinotto servizi più ripostigli. Fonte mutuo... Tel 511 382 - Libero zona San Paolo: ingresso camera cucina bagno terrazzo cantina. Prezzo interessante. Pagamento dilazionato.

IPI 511 382 corso Tunisi in stabile signorile piano alto, ingresso salone 2 camere cucina ripostigli, volendo box-auto. Mutuo anche al 60%.

IPI 511 382 corso Peschiera piano alto: ingresso 2 camere cucina bagno. Prezzo interessante

IPI 511 382 libero via Breglio casa ristrutturata 6° piano: ingresso 2 camere tinello cucinino bagno L. 55 milioni

IPI 511 382 libero Centro in casa di epoca: ingresso salone 2 camere cucina ripostigli. Chiamateci dilettanti. Mutuo.

L'8 milioni privato vende meraviglioso loft ristrutturato 4° piano bagno no abitabile. Tel. pomeriggio 850 8712.

LA DINEVRA 447.5651 libero via Cavour 3 camere tinello cucinino terma secondaria ma 100 bagno ristrutturato.

LA DINEVRA 447.5651 libero via Palestro mq 80 camere cucina ingresso bagno L. 42 milioni possibilità mutuo.

LE FRONDE adiacente 2 camere cucina finemente doppi servizi box L. 90 milioni più mutuo Tel. 741.3122

LIBERI 1-2-3-4 camere cucina servizi case ristrutturate recenti semirecenti, ottimo prezzo, dilazioni Casamercato 65.86.

LIBERO adiacente corso Vercelli, 3 camere, tinello, cucinino bagno. Pagamento facilitato Immobiliare Toro 548.781.

LIBERO Borgo Vittoria in palazzina signorile salone (marmo) cucina (granito) 2 camere 2 bagni ottimo Tel. 557.854.

LIBERO corso Vinzaglio alloggio ristrutturato adatto anche ufficio 80 mq Sch 637.948 - 818.725 - 531.470.

LIBERO corso Francia angolo corso Racconigi camere cucina L. 22 milioni dettagliati Tel. 441.323 - 441.747.

LIBERO corso Francia angolo corso Svizzera camere cucina L. 18 milioni dettagliati. 3 milioni. Tel 441.787.

LIBERO piano alto panoramicissimo composto in 5 Salone cassa signorile assolutamente camere cucina bagno L. 60 milioni Tel 512-842.

LIBERO 6 Paolo via Vigone angolo via Di Nanni camera cucina terma bagno L. 26 milioni dilazionabili Tel 441.787.

LIBERO signorile recente salonino 3 camere tinello cucinino e servizi piano alto. Tel 351 532.

LIBERO via Filadelfia piano alto camere tinello cucinino ingresso bagno L. 38 milioni più mutuo Tel. 857 434.

LIBERO via Mantova, 3 camere cucina ingresso bagno terma indipendenti completamente ristrutturato vendesi. Tel 505 3909 - 328 648.

LIQUIDIAMO via Pietro ■, 2 camere cucina bagno prezzo L. ■ milioni. Luca Cesati vendite, tel. 844.100

LUCIANA VOLA libero corso Ricardi in casa signorile panoramico rinnovatissimo salone 2 camere splendida cucina ingresso Tel. 857 824.

LUCIANA VOLA libero corso Re Umberto angolo corso Matteotti in casa fine 1800 piano alto mq 300 completamente da ristrutturare Tel. 857.824.

MANSARDA libera ristrutturata zona S. Paolo angolo corso Matteotti 2 camere tinello cucinino L. 10 milioni Tel 857.824.

MANSARDA libera ristrutturata zona S. Paolo angolo corso Matteotti 2 camere tinello cucinino L. 10 milioni contanti - 3 camere cucina ingresso bagno L. 16 milioni contanti - 4 camere cucina ingresso bagno L. 20 milioni contanti e dilazioni. Piduciaria Immobiliare. Tel 857.6958.

MONCALIERI via Gaglianone ampia, soleggiata vicina L. 27 milioni stessa casa camere linee cucinino accessori L. 27 milioni. Autos 596 807 - 697.774.

MORAFFORI libero via Pomaretto recente soggiorno 3 camere cucina servizi ripostigli. Casamercato 562.888

MONOLOCALE mansardato prossi corso G. Mazzini doppi servizi box auto. Mutuo anche al 60%

NAVI E NEGRO 0121 750 59 vende libero via Cherubini soggiorno 2 camere cucinino bagno mutuo fino al 60%

NAVI E NEGRO 0121 750 59 vende libero via De Canal 3 camere cucina bagno posto auto coperto mutuo fino al 60%

NICHELINO angolo Ben 2-3-4 vani servizi box stesso casa da L. 34 milioni mutuo anche per visite tel 621.652

PARCO Rubino via Cibrario 48, frazionamo casa signorile con terrno bagno separato ampi soggiorni 4/5 camere tinello cucinino Tel. 505 343

PAVELLA libero via Fabrizi 2 camere cucina servizi terma accessoria mutuo e dilazioni. Casamercato 562 888.

PERALTA/MO libri 1-2-3 camere tinello case recenti con ampi più grandi a più prezzo. Casamercato 55 86

PIANEZZA ingresso vano alloggi grande soleggiatissima mutuo agevolato ragionevole. Tel 740 748 - 778 588.

PIAZZA CASTELLO

via Pietro Micca, libero in splendida casa d'epoca, ■■■ nostre salone con volte a vela in mattoni a vista, camere, cucine abitabili, intendenza, ripostigli, ristrutturo di vero pregio. Immobile assolutamente unico. Luciana Vola tel. 857.599.

PIAZZA VITTORIO

mansarda libera 30 mq ■■■ appoggiabile con ascensore L. 25 milioni Tel 513 448

PIAZZA Vittorio adiacente ingresso 1 camera cucinino bagno G.R. L'Immobiliare 320 624 - 329 0471.

PINEROLO libero recente ampio ingresso 2 camere tinello cucinino bagno box auto D.A. L'Immobiliare 320 624

PINEROLO S. Secondo recente villa ristrutturata mq 500 su 2 piani più mansarde giardino mq 1450 Gabetti 5787

PINO Impresa vende direttamente ultimi appartamenti ingressi indipendenti e villa a schiera tre 2% Tel 840 351, ore ufficio.

PIOSSASCO libero recente 3 camere cucina servizi posto auto L. 67 milioni dilazionati Tel 901 979 585 907

POZZO STRADA libero subito ingresso 3 camere bagno cucina 60 mq affare L. 45 milioni. Tel. 861 442 389

POZZO Strada via Cassiano 53 alloggio 2 camere cucina bagno ampia superficie L. 70 milioni 600 mila Edilcasa 548 154

(continua)

Questa settimana con L'Espresso: Un caso di coscienza. Critica.

Pinelli Cassiano

1985: i trent'anni dell'Espresso, ma anche i duecent'anni ■ Alessandro Manzoni. Come festeggiarli degnamente insieme? Leggendo un capolavoro di racconto-inchiesta: la "Storia della Colonna Infame". **Il volume in regalo ■ un'edizione speciale dei "Tascabili Bompiani" per i lettori dell'Espresso, ed ha un'introduzione ■ Leonardo Sciascia.**

L'Espresso. Per saperne di più. ■ avere di più.

Sarà traduttore, regista, costumista, scenografo e interprete di «Spettri»

Lavia, un factotum per Ibsen

Lo spettacolo debutterà a Pisa il 21 febbraio. E' stato tradotto dal norvegese e si svolgerà in una pedana nera circondata da pareti rosse. Con Lavia reciteranno la Fortunato e la Guerritore

Gabriele Lavia: un [illegible] scenografo e costumista anche per il dovere di risparmiare

PISA — Quando, due stagioni or sono, Vittorio Gassman annunciò che avrebbe fatto il traduttore, il regista, il protagonista del *Macbeth*, qualcuno parlò scherzosamente di «concorrenza sleale», perché l'attore si era almeno due compiti destinati ad altri.

Nel suo attivismo [illegible] Lavia [illegible] il collega anziano per un'ulteriore, triplice appropriazione «indebita». Di *Spettri* di Ibsen, che andrà in scena al Teatro Verdi di Pisa il 21 febbraio, il quarantaduenne attore è, per la cronaca, traduttore, scenografo, costumista, protagonista, regista.

Cominciamo a [illegible] qualche [illegible] proprio sulla traduzione. Perché ne ha approntata una nuova e da quale lingua? «Ne conosco due almeno, assai buone, un poco [illegible] fondamentalmente: quella di Anita Rho, molto letterale, e quella di Claudio Magris, che si distende un po' troppo rispetto all'originale. E poi sono dal tedesco, ambedue. Io ho tradotto il norvegese» [illegible] il tranello dell'intervistatore, precisa: «Mi è stato di valido aiuto, oltreché il confronto con le precedenti versioni, un'amica scandinavista, di lingua e cultura norvegese».

Il stupore in stupore: [illegible] mai [illegible] anche come scenografo e costumista? «Vorrei intanto spiegarle che [illegible] abbastanza tardi in Accademia d'Arte Drammatica e [illegible] perché a [illegible] Sipra come disegnatore di cartoons pubblicitari. Intendo dire che [illegible] mattia ho [illegible] qualche familiarità. E [illegible] tutti questi anni ho sempre dialogato molto fittamente con il mio scenografo "stabile" Giovanni Agostinucci. Siamolà ho ideato lo solo scene e costumi di Spettri, perché anche un grande complesso come la Compagnia Teatro Eliseo ha il dovere, coi tempi che corrono, di risparmiare. Io mi sono "quotato" per questo lavoro per una cifra inferiore ai normali compensi di mercato».

E anticiparci qualcosa [illegible] scenica? Casa Alving non sarà [illegible] po una serra soffocante come quella v[illegible] da Ronconi nell'ultima edizione al Festival di Spoleto e che mise, col [illegible] calor bianco, una serie di vittime [illegible] gli spettatori?

«No, niente serra, ma nemmeno una casa in senso strettamente naturalistico. Diciamo una grande pedana [illegible] tutt'intorno alle pareti rosse. Della pedana si levano come lembi di forme sinuose e ephembe, non verosimili, ma fortemente allusive».

Non [illegible] mica eliminato anche le musiche di scena del suo prediletto e «necromantico» Giorgio Carnini? «Proprio così: la colonna sonora è costituita unicamente dalla Elegia per viola [illegible] di Stravinsky, una breve melodia stupenda e straziante».

Negli ultimi tempi è venuto di [illegible] discutere se sia più profondamente tragico Strindberg o Ibsen: sulle tracce di alcune penetranti pagine proprio di [illegible] Magris [illegible] tardo Ibsen, [illegible] molto numerosi gli ibseniani appassionati: «Io andrei cauto a dare la palma all'uno a all'altro di questi due grandi. Anche Strindberg [illegible] molto, e non solo perché il pellicano passa per essere uno delle mie migliori regie. [illegible] Spettri è un dramma [illegible] una tragicità angosciosa».

Magris parla [illegible] «negazione dominante» [illegible] scandinava «una desolazione totale»: «Sono d'accordo in pieno. [illegible] I cinque personaggi sono "spettri", [illegible] colpevoli, tutti [illegible] bentissimo di esserlo: la madre Elene, il figlio Oswald, il pastore Manders, la sua "fidanzata" figlia Regine. Le due, che interessano tanto Lombroso o Zapponi, è il simbolo trasparente di questa colpa. Shaw, nella Quintessenza dell'ibsenismo, ricorda [illegible] i critici inglesi reagirono [illegible] orrore a Spettri nel 1891, bollandolo di "lebbroso morale" e di "ciarpa aperta". Eppure, paradossalmente, [illegible] infatti l'abisso [illegible] il dramma nasconde».

Abbiamo parlato delle invenzioni di Lavia, [illegible] non dei suoi quattro compagni: «Sono dei colleghi formidabili, intelligenti e sensibili, con [illegible] sono intesa a fondo nel corso delle prove. Elene Alving è Valentina Fortunato, Oswald [illegible] naturalmente, lo, il pastore Manders è Umberto Cariani, Regine è Monica Guerritore, e il carretto Engstrand è [illegible] Trieste, [illegible] attore giovane, che è stato [illegible] me nei Masnadieri e nel [illegible] Carlos di Schiller, e a cui predico [illegible] avvenire alle [illegible]».

Guido Davico Bonino

In tre giorni, tre programmi storici in tv

Dalla linea gotica agli Anni Sessanta

Tre sere, tre trasmissioni [illegible] *rievocazione* [illegible] *ieri, in diretta a Raiuno, Trent'anni della* [illegible] *espresso forti riserve sul debutto del programma, di cui riparlerò), stasera Quarant'anni dopo,* [illegible] *a Raiuno; e domani su* [illegible] *Finché dura la memoria.*

C'è da raccomandare vivamente [illegible] *Quarant'anni dopo con il capitolo «La linea gotica» a cura di Gaetano Nanni e Piero Berengo Gardin, che ricostruisce la tremenda battaglia nel '44, sul bel suolo italico, fra le truppe alleate che risalivano lentamente il penisola e le divisioni naz[illegible] attestate su [illegible] di fortificazioni lungo il crinale appenninico fra Toscana ed Emilia, la linea denominata da Hitler «Gotica»: un gigantesco, aspro, [illegible] giugno [illegible] in cui furono coinvolte anche le forze partigiane.*

Merito del documentario è [illegible] molto vivo e articolato: interviste drammatiche (a civili e a combattenti; e, tra i partigiani, a Lama e a Zaccagnini), eccezionali filmati d'epoca e aneliti dei diretti che [illegible] gliavano i comandi supremi alleati e che esasperantemente ritardavano le operazioni.

Altrettanto raccomandabile — vivamente da non perdere — Finché dura la memoria domani [illegible] *su Raitre, la puntata, realizzata* [illegible] *regista cinematografico dell'impegno di Francesco Maselli* [illegible] *consulenze di una giornalista attenta ai più complessi frammenti italiani come Lietta Tornabuoni, ha per titolo Pavolini* [illegible] *Anni* [illegible] *questo interrogativo c'è tutta* [illegible] *polemica del* [illegible] *trasmissione.*

[illegible] *è* [illegible] *aprono gli Anni 60 e Tambroni gualcente annuncia in tv la costituzione di un po-* [illegible] *l'appoggio* [illegible] *ministri; dimostrazioni, tumulti, botte* [illegible] *orbi, pesanti interventi* [illegible] *polizia, insurrezione popolare; e ricompare Tambroni, mesto, a comunicare le dimissioni del* [illegible] *Ma l'intero «racconto», per un'ora filata che passa d'un tempo, ha un taglio secco e incisivo di immagini e di parole.*

Rapidamente si ricordo [illegible] *sfilano i «telefilmoni» Bruno Trentin («Dovette cambiare il regime in fabbrica»), Diego Novelli («L'immigrazione? Un* [illegible] *a* [illegible] *altissimo, una deportazione bibl[illegible] disumana»), Felice Ippolito («Fu bloccata l'iniziativa scientifica per indirizzi sbagliati dettati* [illegible] *politica e interessi»), l'allora ministro Emilio Colombo, e poi la storica Giorgio Galli sul fallimento del centro-sinistra, Renato Cantoni, Aris Accornero, [illegible] Lombardi, Rispetto Peppo sulle «autostrade [illegible] Tambroni non [illegible] farà». Sullo stesso piano, infine, i rottami dell'aereo [illegible] Fu [illegible] e colpa non aver [illegible] investimenti sociali»).*

Passano, denni, i fatti e [illegible] «anni»: [illegible] sprecato, sviluppo squilibrato, lotte sindacali [illegible] speculazioni finanziarie, speculazione edilizia, motorizzazione, fermenti politici, tentativi [illegible] trasformazione, freni [illegible], speranze deluse... [illegible] quadro denso, aperto alla discussione, un bell'esempio di cinema-dibattito [illegible] appaiono [illegible] funzionali gli inserti [illegible] quegli anni: come l'impressionante intervista poco prima della morte («Assassinio» esclama Ippolito*), a Enrico Mattei [illegible] cui il presidente dell'Eni riferisce con chiarezza della minaccia di un esponente delle compagnie petrolifere mondiali che gli aveva appena detto «Lei [illegible] raffinerie [illegible] Tunisia non [illegible] farà». Subito dopo, i rottami dell'aereo.*

Ugo Baduel

Raffaella e coriandoli

Raffaella Carrà, [illegible] durante [illegible] una trasmissione, ha festeggiato tra [illegible] stelle filanti l'ultimo giorno [illegible] Carnevale

S'è chiusa a Bologna «L'immagine elettronica», manifestazione sui miracoli tecnologici applicati allo spettacolo

Attenti al computer, è un vero artista

In [illegible] sperimentale, il calcolatore produce [illegible] musica, il protagonista [illegible] lavoro cinematografico e [illegible] pubblicità - Un premio a Rambaldi e a John Sanborn

[illegible] — E' un matrimo[illegible] a tre: la [illegible] tecnologia, il suono, l'immagine. Ed ecco l'elettronica applicata allo spettacolo, il fascino dell'avvenire: il computer [illegible] capacità quasi umane, la musica informatica, gli a[illegible] che cominciano [illegible] del futuro... L'avventura [illegible] sperimentazione compie la seconda tappa, apre porte sconosciute, scopre schemi diversi. Bologna ha cercato di fermare per quattro giorni fieri era l'ultimo) questa marcia fra i miracoli della tecnologia con un convegno internazionale: «L'immagine elettronica» [illegible] *prefigge anche questo scopo,* [illegible] *fare il punto sul rapporto complesso* [illegible] *elettronica e forme di spettacolo.*

«Immagine e suono [illegible] procedono uniti. Come la musica ha bisogno delle immagini, così le immagini hanno bisogno della musica»: per Carlo Lizzani quello [illegible] Bologna (giunto alla terza edizione) «può diventare l'appuntamento annuale fra [illegible] nell'immagine e chi [illegible] nel suono: [illegible] mondi [illegible] è opportuno mettere maggiormente a contatto tra loro, nella consapevolezza che ognuno dei [illegible] progredisce meglio se viene informato adeguatamente [illegible] dell'altro».

[illegible] lavoro importante, perché [illegible] tecniche progrediscono molto rapidamente. Pensate: il primo computer digitale è costato mezzo milione di dollari, pesava trenta tonnellate, aveva dimensioni enormi. Sembra preistoria, a vedere sui video i disegni e i ghirigori dei computer grafici, a sentir parlare di velocità e dalla risorse incondizionate che [illegible] possono derivare. L'uomo, sottolineano gli organizzatori [illegible] convegno, «ha avviato [illegible] macchina un dialogo [illegible] solo intenso e fecondo a tutti i livelli, ma anche destinato a sempre nuovi sviluppi».

Ecco un esempio. Pietro Grossi, musicista, responsabile del reparto musicologico del Cnuce [illegible] Pisa, un istituto specializzato [illegible] Cnr, trasmette [illegible] [illegible] [illegible]

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007) Indiana Jones. Di Steven Spielberg, George Kennedy, Andrea Occhipinti. Colori Vist. 14. Or.: 15.10; 16.55; 18.40; 20.25; 22.25. Ingresso 500
ARLECCHINO (corso Buenos Aires 22, tel. 667.190) Ghostbusters (Acchiappafantasmi), con Billy Murray, Dan Aykroyd, H. Wilcox. In dolby stereo. Non vist. Or. 15.10; 16.55; 18.40; 20.25; 22.30. Ingr. 6000
CAPITOL (via San Domenico 24, tel. 540.805) Ninja, la lotta umana. Sho Kosugi. Vietato 14 (avvertitevi). Or.: 15.50; 17.30; 19.05; 20.50; 22.35. Ingresso 5000
CENTRALE (via C. Alberto 31, tel. 540.117) Paris - Texas, di W. Wenders, Nastassja Kinski, Harry Dean Stanton. Colori Palma d'oro Cannes 1984. Or. 16.40; 19.45; 22.30. Ingresso 5000
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245) Prénom Carmen di Jean-Luc Godard con Maruschka Detmer, Jacques Bonaffé (Leone d'oro Biennale Venezia 83). Colori (87 minuti) Vist. 14. Or. 16.00; 17.45; 19.25; 21.05; 22.45
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245) La signora in rosso di Gene Wilder con Charles Grodin, Kelly Le Brock, Gilda Radner, colori (84 minuti), versione Dolby stereo. Or.: 15.50; 17.30; 19.10; 20.50; 22.30
CRISTALLO (via Cairoli 9, tel. 650 71 00) Terminator con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton, Paul Winfield. Vist. 14. Ap. 14.00; 16.50; 19.40; 22.30. Ingresso 5000
DORIA (via Cavour 3, tel. 542.423) Riposo per attori, di John Landis, con Daniel Sutherland, Woody Allen, G. Lazenby (commedia brillante). Vist. 14. Or.: 15.50; 17.40; 19.30; 21; 22.40. Ingresso
ELISEO (Galleria Subalpina, tel. 512.140) Ragni di P. e V. Taviani, con G. Arnaiz, Franchi e Ingrassia. Colori. Non vist. Or. 15.30; 18.30; 21.15. Ingr. 5000. Rid. 3000
ELISEO BLU (piazza Solferino 19, 447.574) Non ci resta che piangere, con Massimo Troisi, Roberto Benigni. Colori Non vist. Or. 16.20; 18.20; 20.20; 22.20. Ingresso 5000. Ridotti 3000
ELISEO ROSSO (piazza Solferino 19, 447.574) Non ci resta che piangere, con Massimo Troisi, Roberto Benigni. Colori Non vist. Or. 16.20; 18.20; 20.20; 22.20. Ingresso 5000. Ridotti 3000
FIAMMA (corso Trapani 37, tel. 372.067) Le notti della luna piena, di E. Rohmer con Pascale Ogier (Leone) per migliore interpretazione femminile

NEI CINEMATOGRAFI

Venaria 84) Chinese Vision, colori. Non vist. Ap. ore 20 Invito Bon. 20,30. Ultimo 22,30 Ingresso 4000.
QUADRILLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500 1507) Ministero d'O, Ritorno a Rainey. S. Wry. Col. Vist. 18. Or.: 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 Ingr.
REAL (corso Sebastopoli 4, tel. 541 573) Piano (commedia), Malvaso, Placido, Mark Chase, Simona Cavallari, Miguel Bosé, Francesco Di Francovich, colori. Orario 15.40; 17.30; 20; 22.30. Ingresso 5000
HONG KONG CINECITTÀ (v. Po 31, tel. 839 2567) Passion di J.-L. Godard, con Hanna Schygulla, Isabelle Huppert, Michel Piccoli. Vist. 14. Or.: 15; 16.50; 18.40; 20.30; 22.30. Ingresso 5000
LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537 100) Il ragazzo di campagna, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi. Or.: 15.10; 17; 18.50; 20.40; 22.30. Ingresso
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.285) I due carabinieri, Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi (avvertitevi). Or. 15.40; 18; 20.15; 22.30. Ingresso 5000
NAZIONALE (via Pompa 7, tel. 618.557) La storia infinita di W. Petersen (fantastico). Col. Non vist. Or. 15; 16.50; 18.40; 20.30; 22.30. Ingr. 5000. Rid. 3000
OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 837.448) Cristallone, di Francesco Nuti con Francesco Nuti, Stefania De Sio. Orario 14.50; 16.40; 18.40; 20.35; 22.30. Ingresso 6000
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 561.420) Flashdance, di Sara Argentino, con Jennifer Beals, Jennifer Connelly. Dalla Di Lazzaro in dolby stereo. Vist. 14. Or.: 15.30; 17.50; 20.10; 22.30. Ingresso 5000
(Galleria Subalpina, tel. 512.140) Ragni di P. e V. Taviani, con G. Arnaiz, Franchi e Ingrassia. Colori. Non vist. Or. 15.30; 18.30; 21.15. Ingr. 5000. Rid. 3000
STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.571) Vita in vita di Claude Lelouch con Jean-Louis Trintignant, Charlotte Rampling, Marie Pillet, Charles Aznavour, Anouk Aimée, colori. Non vist. Or. 15.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingresso 5000. Rid. 3000
VITTORIA (via Roma 326, tel. 511.799) La chiesa, dal Maestro Dario Argento con Asia Argento, Anthony Edwards (horror). Or.: 15.30; 17.30; 19.05; 20.50; 22.35. Ingresso 5000

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Cesare Balbo 59, tel. 512.226) Il ragazzo di campagna, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi. Or.: 15.10; 17; 18.50; 20.40; 22.30. Ingresso
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245) Prénom Carmen di Jean-Luc Godard con Maruschka Detmer, Jacques Bonaffé (Leone d'oro Biennale Venezia 83). Colori (87 minuti) Vist. 14. Or.: 16.00; 17.45; 19.25; 21.05; 22.45
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245) La signora in rosso di Gene Wilder con Charles Grodin, Kelly Le Brock, Gilda Radner, colori (84 minuti), versione Dolby stereo. Or.: 15.50; 17.30; 19.10; 20.50; 22.30
CRISTALLO (via Cairoli 9, tel. 650 71 00) Terminator con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton, Paul Winfield. Vist. 14. Ap. 14.00; 16.50; 19.40; 22.30. Ingresso 5000
OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 837.448) Cristallone, di Francesco Nuti con Francesco Nuti, Stefania De Sio. Orario 14.50; 16.40; 18.40; 20.35; 22.30. Ingresso 6000
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 561.420) Flashdance, di Sara Argentino, con Jennifer Beals, Jennifer Connelly. Dalla Di Lazzaro in dolby stereo. Vist. 14. Or.: 15.30; 17.50; 20.10; 22.30. Ingresso 5000
(Galleria Subalpina, tel. 512.140) Ragni di P. e V. Taviani, con G. Arnaiz, Franchi e Ingrassia. Colori. Non vist. Or. 15.30; 18.30; 21.15. Ingr. 5000. Rid. 3000
STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.571) Vita in vita di Claude Lelouch con Jean-Louis Trintignant, Charlotte Rampling, Marie Pillet, Charles Aznavour, Anouk Aimée, colori. Non vist. Or. 15.30; 18.30; 21.15. Ingr. 5000. Rid. 3000
VITTORIA (via Roma 326, tel. 511.799) La chiesa, dal Maestro Dario Argento con Asia Argento, Anthony Edwards (horror). Or.: 15.30; 17.30; 19.05; 20.50; 22.35. Ingresso 5000

RITROVI

ARLECCHINO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500 1507) Ministero d'O, Ritorno a Rainey. S. Wry. Col. Vist. 18. Or.: 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 Ingr.
REAL (corso Sebastopoli 4, tel. 541 573) Piano (commedia), Malvaso, Placido, Mark Chase, Simona Cavallari, Miguel Bosé, Francesco Di Francovich, colori. Orario 15.40; 17.30; 20; 22.30. Ingresso 5000
HONG KONG CINECITTÀ (v. Po 31, tel. 839 2567) Passion di J.-L. Godard, con Hanna Schygulla, Isabelle Huppert, Michel Piccoli. Vist. 14. Or.: 15; 16.50; 18.40; 20.30; 22.30. Ingresso 5000
LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537 100) Il ragazzo di campagna, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi. Or.: 15.10; 17; 18.50; 20.40; 22.30. Ingresso
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.285) I due carabinieri, Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi (avvertitevi). Or. 15.40; 18; 20.15; 22.30. Ingresso 5000
NAZIONALE (via Pompa 7, tel. 618.557) La storia infinita di W. Petersen (fantastico). Col. Non vist. Or. 15; 16.50; 18.40; 20.30; 22.30. Ingr. 5000. Rid. 3000
OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 837.448) Cristallone, di Francesco Nuti con Francesco Nuti, Stefania De Sio. Orario 14.50; 16.40; 18.40; 20.35; 22.30. Ingresso 6000
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 561.420) Flashdance, di Sara Argentino, con Jennifer Beals, Jennifer Connelly. Dalla Di Lazzaro in dolby stereo. Vist. 14. Or.: 15.30; 17.50; 20.10; 22.30. Ingresso 5000
STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.571) Vita in vita di Claude Lelouch con Jean-Louis Trintignant, Charlotte Rampling, Marie Pillet, Charles Aznavour, Anouk Aimée, colori. Non vist. Or. 15.30; 18.30; 21.15. Ingr. 5000. Rid. 3000
VITTORIA (via Roma 326, tel. 511.799) La chiesa, dal Maestro Dario Argento con Asia Argento, Anthony Edwards (horror). Or.: 15.30; 17.30; 19.05; 20.50; 22.35. Ingresso 5000

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: ore 15 Turno Prosa Stabile Giovani. Manon Lescaut, di Giacomo Puccini. Direttore Angelo Campori
ASSAITA: GRUPPO DELLA ROCCA. Stagione '84-'85 al TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO. Oggi ore 20.30 il Teatro Popolare presenta Regali di Natale. Sabato brachiplone nella Germania Anni 30. Prenotare presso il Nuovo, c. so G. Cesare 67, ore 17-19, e T. Nuovo, c. so d'Azeglio 17, ore 18-20. Per informazioni tel. 214.3276 (ore ufficio) e 655.053 (ore ore 20)
ALFIERI (538 440) ore 21 la grande rivista brillante Ciao Ciao '84. Ultime 5 giorni. Prev. corso Teatro
AUDITORIUM RAI-ORCHESTRE MUSICALI: ore 21 (Doppio) Sabatino Accardo violino, Bruno Canino pianoforte. Musiche di Schubert, Beethoven, Ravel, Webern, Szymanowsky. Biglietti disponibili, tel. tel 544.323.
AUDITORIUM RAI (via XX Settembre 15) Oratorio Lutheran Night e piano sporte. Incontro con il pubblico all'Auditorium. Ingresso libero
CHIERICATO: ore 21 c. Teatro Luca De Filippo presenta Chi è stato Mago Merlino. Teatro e magia di Eduardo De Filippo. Tel. 544.662. Seconda replica
GUSTO: ore 10 Festa di carnevale a Teatro Nuovo. Spettacolo di burattini per la mattina nella platea e Teatro Ragazzi. In nella stessa. Pren. vivo scuole tel. 540 464
TEATRO STABILE-SETTORE SCUOLA RAGAZZI: ore 10.30 Teatro Permanente presso la Sc. Materna St. in via Taormina 30. Prima 11 Elettricista. Giovedì e Sabato alle ore 9 Prima e 0 Cooperativa di Prato
TEATRO STABILE-SETTORE SCUOLA RAGAZZI: ore 14.30 Teatro Permanente presso la Sc. Materna St. in via Magenta, 13 Rappresenta il fiore magico. Giovedì e Sabato alle ore 9 Prima e 0 Cooperativa di Prato
TEATRO DEI MARMI (tel. 876 973) Proposte per le scuole spettacoli di marionette, burattini, calletti

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI (via Accademia Albertina 8 - Torino) «Sepe Cesare 1883-1965». Mostra retrospettiva a cura di Regione Piemonte Provincia di Torino, Accademia Albertina. Dal 19 febbraio al 31 marzo 1985. Orario 9-12; 15-18 Lunedì chiuso
ALLA BALETTA QUAGLINO: (S. Carlo 162) Composizioni opere pratica di F. Casorati dal 1908 al 1983.
APPROPOS (Regina 17) Photon Black.
ARTE 121 Maestri 800 e 900.
ARTE CLUB (v. Bruhetta 7) mostra personale del XIX Secolo
CASTELLO DI RIVOLI - Arte contemporanea: Mostra Overdrive. Aperto tutti i giorni escluso il lunedì, orario continuo 9-19. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1000, gratuito nelle scuole. Per informazioni tel. 956 15 47
DAVICO Personale Max Pellegrini
GALLERIA NELDA MONTESI (Borgo dell'Incoronata - ex Mole 32) Felice Casorati - Incisioni dal 1920 al 1963. Orario 8.30-12.30, 16-19.30
LA PINESTRELLE - Canelli (AL). Tel. 831 Opere Vacchina, Jacqueline Pla-ce
LA ROCCA. Pop art and fine art.
PALAZZO REALE: Klee Kokoschka. Schiele disegni e acquarelli, paragone tra anni di 34 maestri. Tutti i giorni 9-13; 16-19. Lunedì chiuso.
PRESENTE ARTISTICO (Roma 364) Aperto pranzo in Toscana
PORTICI (Tel. 383.476) Il Galgaro, S. Franco, V. Liggera, G. Massucco, ore 16,30-19,30

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: personale Sacchetti
ARTEINCORNICE: (via Vanchiglia 11) 27 artisti piemontesi
BERNARDI: La montagna. Pittori piemontesi dal 900 a 900.
CAVOUR - Mercatori, Ignazio Berardo
CITTADELLA (Bastia 33): Divisione
EMMEZIARTE (Massena 18 L 510 700) Ivan e Joao Vedana) ore 14-20
FOGLIATO (via Maistre 9). Guido Sotta
LA BUSSOLA (via Po 9): Castello, sculture e disegni
LA GIOSTRA (Asti) Giuseppe Amerio. Fasce
greche
PARISA (corso Cairoli 32, tel. 677.344) Leopold Survage 1879-1968
SANT'AGOSTINO (Bezzano 18) personale F. Eandi. 10-12,30; 16-19,30
VIOTTI. Esposizione promozionale

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA. Basilica 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe 8,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino) 8,30-12; 15-18; domenica 8,30-12; 15-18; lunedì chiuso
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello) martedì-sabato 9-18; domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso, ore festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMBIENTAMENTO (Palazzina Stupinigi) 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40) dal mercoledì alla domenica 10-12,30 e 15-17,30. Chiuso il lunedì e martedì
MUSEO DI ANTICHITÀ: chiuso per trasferimento a nuovo della raccolta
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata ai bambini).
GALLERIA SABAUDIA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì)
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Duecentoventi 7) dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giarolla 39 - Monte del Cappuccino) orario estivo 9-19; invernale temporaneamente, tutti i giorni 9,45-12,15; 14-18,15
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Palazzo della Cittadella) martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, mercoledì, venerdì chiuso
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5) orario feriale 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione). Lunedì chiuso
PALAZZO CARIGNANO dal 16 gennaio al 24 marzo 1985, Carlo Bossoli (1813-1884) Cronache pittoriche del Risorgimento. Orario martedì-sabato ore 9-18, domenica ore 9-12. Chiuso lunedì
PALAZZO REALE (p. Castello) aperto dalle 9 alle 13,30 la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì
CASTELLO DI AGLIÈ: martedì, giovedì, sabato e domenica 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33 102)

L'ingresso gratuito è previsto per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Exilles, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese

SECONDE VISIONI

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 84/L, tel. 644 077) chiuso. Segreteria previsione e informazioni c/o studio Marini, via Cernaia 19 tel. 54 71 71. I soci sono invitati a rinnovare la tessera 1985 e L. 7000 come forma di sostegno al Movie Club
* Cinema a carattere parrocchiale

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUCI: Quando la cattedrale brucierà. V. 18
CHIERI
Il grande cretino. CHIVASSO
POLITEAMA: New York night. V. 18
CIRIÈ
ITALIA: Ghidi stallone. V. 18
NUOVO: oggi chiuso
MONTANARO
VITTORIA: La donna nuova una pop - Marilyn minorenne in calore. V. 18. PINEROLO
HOLLYWOOD: Sahara crimy.
ITALIA: Nascita la pericolosa di lunga. V. 18
RITZ: Disobbedisco l'assassinio sono.
RIVOLI
NUOVO: Un pu adulti
S. SICARIO
S. SICARIO: Pranzo Cartesio. V. 14. GESTIONE
TRATTEVE: Un elefante indistinto.
CERRISIO: Sex partigiani. V. 18
VALPERGA
AMBRA: Sex Bo shop. V. 18

PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 748.085) Un corpo che urla di piacere. Novità. Vist. 18. Ap. 18. Or. 22,30.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530 983) Immorale lady e Violenza - Vision sex scandalose. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.785) Le avventurose porno bagnate, Marianna, Brigitte e Lisa (new hard core). Vist. 18. Ap. 16. ult. 22,30
SPEZIA (via Nizza 176, tel. 695 9017) Selvaggi erotici. Novità. Vist. 18. Ap. 15. ult. 22,30. Ingresso 3000
TORINO (via Bucchi 8, tel. 520 332) Perversioni incontrollate, Schiavitù le Parigi. Colori Vist. 18. Ap. ore 10; ult. 22,30 No vign.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 8, tel. 571.647) La lezione di Marilyn - Scollegati e perversi. Vist. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

SECONDE VISIONI

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 84/L, tel. 644 077) chiuso. Segreteria previsione e informazioni c/o studio Marini, via Cernaia 19 tel. 54 71 71. I soci sono invitati a rinnovare la tessera 1985 e L. 7000 come forma di sostegno al Movie Club
* Cinema a carattere parrocchiale

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUCI: Quando la cattedrale brucierà. V. 18
CHIERI
Il grande cretino. CHIVASSO
POLITEAMA: New York night. V. 18. CIRIÈ
ITALIA: Ghidi stallone. V. 18
NUOVO: oggi chiuso MONTANARO
VITTORIA: La donna nuova una pop - Marilyn minorenne in calore. V. 18. PINEROLO
HOLLYWOOD: Sahara crimy.
ITALIA: Nascita la pericolosa di lunga. V. 18
RITZ: Disobbedisco l'assassinio sono.
RIVOLI
NUOVO: Un pu adulti
S. SICARIO
S. SICARIO: Pranzo Cartesio. V. 14. GESTIONE
TRATTEVE: Un elefante indistinto.
CERRISIO: Sex partigiani. V. 18
VALPERGA
AMBRA: Sex Bo shop. V. 18

Tutto esaurito a Milano per il debutto di una delle sue tournée

Paolo Conte, jazz e letteratura

La scoperta di un cantautore finora per pochi - La scaletta dello spettacolo ripercorre le più significative tappe della sua ispirazione Alla Scala della Canzone «quattromani» al pianoforte con Jannacci

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Paolo Conte, finora per pochi, finalmente viene scoperto dalle masse. Alla lunga la qualità vince, magari per sazia reazione contro l'abbuffata grassa di Sanremo; l'altra sera, al Nazionale di Milano, il debutto dell'ultima delle tournée dell'avvocato è stato segnato da una coda interminabile al botteghino, il cartello «tutto esaurito» era inutile.

Paolo Conte sta sulla scena da una ventina d'anni. Prima come autore (sua è *l'Azzurro* portata al successo da Celentano), e da una decina d'anni anche come esecutore di musica e testi. Il suo è un mondo denso e solfato, ironico e impressionistico, che cerca le a 1 *Za-za-za-zaaa* con i quali inserva l'interpretazione. Non più di cinque anni fa l'abbiamo sentito fischiare per questo dal pubblico al Teatro di Sanremo, e lui stava curvo sul suo pianoforte, con i baffi spioventi sulla tastiera, a cantare una delle sue canzoni più popolari, il *Gelato al limon*.

L'altra sera al Nazionale ci sono state cinque chiamate in scena, la gente gridava a gran voce i titoli e non voleva più niente è cambiato, in questi anni, suo modo di far musica. Salgari pianoforte, instancabile inventore di personaggi e atmosfere, Conte è andato sempre più affinando il proprio linguaggio poetico, in bozzetti che spaziano tra la boxe (*«Due sono le categorie che amano scherzare con le mani: i pugili e i pianisti»*) e Ellington, i marron del Bar Mocambo (per il quale il precursore musicale colto della telenovela) e il culto Jazz.

Mito di gioventù vissuta negli Anni Cinquanta tra sognata Trenta, il jazz il alla canzone più in dell'ultimo, recente disco è più applaudita l'altra sera, *«Ho lo stile del jazz»*. Conte la definisce una «contaminazione»: chiama scimmie i suoi compagni di avventura, brutti ragazzi vestite sbagliate (*«attaccati al proprio strumento come suo protesi»*), una nostalgia piana e sottile attraversa la platea.

Anche i musicisti che lo circondano, nella spoglia, contribuiscono a creare quell'atmosfera. Prima tra Marangolo: al sax e clarino, dialoga con il pianoforte trattenendo anni e scuole e pensieri, poi il bravo Area Tavolazzi, il settanta per cento degli utili ricavati da ogni singolo nuove produzioni. Oltre ad incentivare la produzione, questo massimo sarebbe lo scopo di incrementare l'occupazione.

Al Senato, nonostante la «mina vagante» Commissione e Tesoro, l'approvazione legge madre affidata Commissione Pubblica Dopo la seduta bloccaldi scorso discussione, a Palazzo Madama, è stata rimandata ai prossimi giorni. Nel frattempo lavori per raggiungere accordo politico sugli emendamenti democristiani.

«Per Bo — sottolinea il sen. Boggio — sono le leggi di settore che contano. I problemi della non si risolvono con i miliardi. Bisogna prima provvedere ad una concreta responsabilizzazione degli amministratori degli enti lirici, sottoporre ad revisione triennale le istituzioni musicali che percepiscono sovvenzioni statali. Per la prosa, invece, è indispensabile ristrutturare l'Ente Teatrale Italiano, le cui funzioni corrispondono alle esigenze del settore, mentre per il cinema vanno regolamentate meglio le forme di incentivazione».

E allora come propone lo dc? «In attesa delle leggi di settore (musica, cinema e teatro) — *risponde* il sen. Boggio — riteniamo di dover attribuire per la corrente stagione le stesse sovvenzioni dell'84 con l'aggiunta del trenta per cento, ed inoltre siano destinati, immediatamente, miliardi per l'ammodernamento delle strutture, e soprattutto delle sale cinematografiche delle piccole città, quelle che vengono utilizzate anche per l'attività teatrale e musicale. I miliardi che restano fondo unico, il ministro potrà rimediare all'emergenza. Nel frattempo, però, si devono portare avanti le leggi figlie.

Ernesto Baldo

Paolo Conte, «Salgari del pianoforte», è un instancabile inventore di personaggi e atmosfere

Bergman e Fellini al Carnevale di Venezia 86?

VENEZIA — Federico Fellini e Ingmar Bergman registi del prossimo Carnevale di Venezia? L'idea è del regista italiano che si è autoproposto, avanzando anche la candidatura del celebre collega svedese. Lo ha rivelato Antonio Cibotto, direttore del teatro Goldoni di Venezia, durante una stampa di «presentazione» sul Carnevale svoltasi all'Hotel Europa.

Giustino Durano Il necrologio per un omonimo

— Il necrologio pubblicato su un quotidiano ha provocato un equivoco: il nome del morto era Giustino Durano, ma si trattava di un geometra di 75 anni, omonimo e cugino dell'attore.

Leggiamo telefonicamente, Giustino Durano, 63 anni, di cui ricordiamo le sette interpretate con e i vari programmi radiofonici e televisivi, ha avuto stupore per il no

Marinella Venegoni

della tournée: il 15 a Voghera, 16 Genova, 18 Roma, 1 marzo Firenze, 7 Bologna, dal al 16 Parigi, 19 Torino, a Sanremo.

La legge spettacolo è sempre ferma Si cerca l'accordo sugli emendamenti

ROMA — «Non si possono sparire miliardi pubblici, prima di conoscere le reali esigenze dei singoli settori dello spettacolo» sostiene il sen. Boggio, responsabile dell'ufficio spettacolo della dc, riferisce sulla ripartizione del fondo (3400 miliardi per il triennio '85-'87) previsto dalla legge madre della riforma dello spettacolo.

«Se dividiamo i miliardi — spiega il senatore dc — corriamo il rischio che quando la riforma sarà completata non ci saranno più i soldi per attuarla. La legge madre, che ha senso soltanto se seguita immediatamente dalle leggi figlie di settore, deve essere un punto di partenza e non di arrivo. Perché, allora, prevedere già adesso di assegnare il 25 per cento al cinema, il per cento alla musica e il per cento alla prosa?»

L'atteggiamento dc e le perplessità dei dicasteri finanziari ora più difficile l'approvazione della legge madre dello spettacolo. Superato gli emendamenti *l'esame della Camera, il disegno di legge* è adesso al *Senato, dove tutto fila liscio. La Commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama ritiene infatti* e sugli articoli previsti riforma *Lagorio.*

Il problema riforma *rappresenta l'aspetto qualificante della nuova legge proposta dal ministro dello Spettacolo. Del resto gli operatori del settore, in particolare l'industria cinema, stanno fino ad ieri accolto favorevolmente il disegno di legge proprio perché consentivo, una volta entrato in vigore, reinvestire (defiscalizzati) il settanta per cento degli utili ricavati da ogni singolo nuove produzioni. Oltre ad incentivare la produzione, questo massimo sarebbe lo scopo di incrementare l'occupazione.*

Al Senato, nonostante la «mina vagante» Commissione e Tesoro, l'approvazione legge madre affidata Commissione Pubblica Dopo la seduta bloccaldi scorso discussione, a Palazzo Madama, è stata rimandata ai prossimi giorni. Nel frattempo lavori per raggiungere accordo politico sugli emendamenti democristiani.

«Per Bo — sottolinea il sen. Boggio — sono le leggi di settore che contano. I problemi della non si risolvono con i miliardi. Bisogna prima provvedere ad una concreta responsabilizzazione degli amministratori degli enti lirici, sottoporre ad revisione triennale le istituzioni musicali che percepiscono sovvenzioni statali. Per la prosa, invece, è indispensabile ristrutturare l'Ente Teatrale Italiano, le cui funzioni corrispondono alle esigenze del settore, mentre per il cinema vanno regolamentate meglio le forme di incentivazione».

E allora come propone lo dc? «In attesa delle leggi di settore (musica, cinema e teatro) — *risponde* il sen. Boggio — riteniamo di dover attribuire per la corrente stagione le stesse sovvenzioni dell'84 con l'aggiunta del trenta per cento, ed inoltre siano destinati, immediatamente, miliardi per l'ammodernamento delle strutture, e soprattutto delle sale cinematografiche delle piccole città, quelle che vengono utilizzate anche per l'attività teatrale e musicale. I miliardi che restano fondo unico, il ministro potrà rimediare all'emergenza. Nel frattempo, però, si devono portare avanti le leggi figlie.

Ernesto Baldo

IMMINENTE A TORINO
di JIM
THAN MAGIC
Più strano del paradiso
con John Lone, Elaine Kao, Richard Edson
Welcome to Florida
DOMANI al GIOIELLO
il desiderio più GRANDE il più INTIMO il più atteso
Stefania Sandrelli
Ben Cross
Annamaria Sandrelli
Glutazione
Per fare pubblicità LA STAMPA e STAMPA SERA rivolgetevi
Filiale di TORINO
Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211
Via Roma 80 - Tel. 66.211
Via Maranco 32
publikompass spa
Gaumont AMBROSIO
Per la prima volta nella storia del cinema un film osa essere provocatorio come provocatori sono i suoi interpreti
BO DEREK
Bolero Extasy
galleria La Rocca
di più non si può
V. Maria Vittoria ang. V. della Rocca
Al cinema potete scegliere quello che piace a voi
NELLA MAGNIFICENZA DEL DOLBY STEREO ARLECCHINO
CANDIDATO A 2 OSCAR
SONO APERTI
GHOSTBUSTERS
(ACCHIAPPAFANTASMI)
UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.
Grande successo al VITTORIA
IMBRANATI + SFIGATI + SBALLATI =
LA RIVINCITA DEI 'NERDS'
3° MESE!
eliseo blu
MASSIMO TROISI | ROBERTO BENIGNI
Non ci resta che piangere
un film scritto e diretto da MASSIMO TROISI | ROBERTO BENIGNI
CRISTALLO in esclusiva
UnitàCyborg:CSM 101. Provenienza UTURO.
SCHWARZENEGGER
TERMINATOR
Da VENERDI' contemporanea al CINEMA
DORIA e eliseo rosso
Un incontro fortuito a Manhattan, uno sguardo, un sorriso...
ROBERT DE NIRO MERYL STREEP
INNAMORARSI
Diretto da ULU GROSBARD
DOMANI eccezionale contemporanea
ai CINEMA CAPITOL e LUX
cinema italiano all'offensiva:
«E' IL PIU' COMICO AVVENIMENTO COMICO DELL'ANNO COMICO»
(A. Celentano - R. Pozzetto)
MARIO
LUI È PEGGIO DI ME

Al FilmFest «Secret Honor»

Altman assolve Nixon il volgare «Era il sistema»

FilmFest Berlin

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Altman assolve Nixon, il più disprezzato dei presidenti americani contemporanei, l'anima nera dello scandalo Watergate? Pare almeno, nella singolare revisione del suo film *Secret Honor*, presentato al Forum del FilmFest, guardarlo con umana simpatia, non considerarlo più spregevole o colpevole di altri, ed essere d'accordo quando Nixon grida: *«Io sono l'America. Io sono il sistema. Punto e basta»*.

A 60 anni, Robert Altman di Nashville ha abbandonato il cinema commerciale. Non per sua volontà: non trova nessuno che lo finanzi. Adesso investe il suo molto talento e i pochi soldi in un genere non più praticato da nessun altro al mondo: il teatro filmato. In questo caso ha filmato con l'apporto dell'Università del Michigan uno spettacolo di Freed e Stone messo in scena dall'Actor's Theatre di Los Angeles e interpretato da Philip Baker Hall: un attore che a Nixon non somiglia per niente, che non ha la stessa voce né lo stesso accento, ma che in un lungo monologo in recita benissimo la volgare vitalità e una disperazione da vittima di enorme ingiustizia.

Nelle ore buie della fine della sua presidenza, Nixon sta solo in un ufficio. Ha come unico interlocutore il microfono di un registratore, cui detta un'arringa in propria difesa. Per un'ora e mezzo grida, balbetta, ingiuria, si inceppa, sputa, sparacchia, piange, grigliasce, ripercorre la propria vita e la propria carriera politica, cita i propri discorsi e se non li ricorda consulta la relativa edizione rilegata, ripete *«mondo»* ogni tre parole.

Parla con i ritratti appesi alle pareti: a Lincoln dice *«io volevo essere come te»*; insolentisce Eisenhower, *«ipocrita»*; contro Kennedy inveisce *«maledetti Kennedy, signorini maledetti»*, e contro Kissinger *«buco di culo, figlio di puttana, a te hanno dato il premio Nobel, di me hanno detto che rubavo l'argenteria della Casa Bianca»*. Parla con le fotografie di sua madre e di sua moglie, beve, rigira tra le mani una pistola a tamburo, inveisce *«tutte colpa del Comitato del Conto, e di me che gli ho venduto l'anima»*. Sprofonda sempre più nella sua paranoia: poi non ha più voce, emette soltanto rumori inarticolati.

La maniera è quella del teatro americano degli Anni Cinquanta, dei drammi alla Tennessee Williams, gridati e torpiloni, in cui la colpa di tutto è sempre l'origine sociale (*«io sono un piccolo borghese, va bene?»*), l'infanzia disgraziata e naturalmente la mamma possessiva; lo stile cinematografico è quello patetico e ironico di *Jimmy Dean* e anche il direttore della fotografia è lo stesso, Pierre Mignot.

Altman definisce *Secret Honor* una *«fictional meditation»*, una riflessione narrativa, non esattamente storica; dice di vedere in Nixon *«un simbolo di energia criminale e della corruzione dei politici»*; dice che gli interessava *«capire meglio quest'uomo che è diventato il capro espiatorio di un'intera nazione»*.

Effetto speciale: il pubblico berlinese, soprattutto ragazzi disposti a veder confermati i propri luoghi comuni e ad assistere a una prevedibile satira politica, all'inizio rideva contentissimo, sganghera tamente, più che per John Belushi; poco a poco si è azzittito, si è lasciato conquistare dalla tragedia di un uomo ridicolo; alla fine, da Nixon era s'altro commosso.

Lietta Tornabuoni

PRIME FILM: «Pizza connection» di Damiano Damiani

Placido, mafioso d'America va in Sicilia per far carriera

PIZZA CONNECTION di Damiano Damiani, con Michele Placido, Mark Chase. Produzione italiana a colori. Drammatico. Cinema Ideal di Torino.

Un giovane mafioso d'America non è molto amato dall'organizzazione, lo sospettano di debolezze perché non ha ucciso una vecchia cieca che ha assistito a una strage. Lui, Michele Placido, dal fondo della sua miserabile pizzeria di Brooklyn, aspetta l'occasione del riscatto: se lui comincia a uccidere una volta, sei dispreto a farlo mille altre volte, dipende dal prezzo. Un giorno arriva un cliente dallo spiccato accento palermitano, c'è da fare un lavoretto in Sicilia, bisogna trovare un killer di valore, con prospettive di carriera: ci si può fidare di questo Michele Placido? Michele fa quel pignolo mafioso per dire: sono qua, volete qualche prova? Tanto per gradire fa fuori un boss sporcaccione, uno che ormai s'è perso dietro le riqualificate di un peep show: pam, pam, la strada per Palermo è aperta (il viaggio inverso di quello che compirà Sordi nel Mafioso).

Damiani ha ormai una grave responsabilità, nel cinema italiano, è diventato l'unico mafiologo che la gente sia disposta ad ascoltare. Il suo cinema d'avventura, il suo cinema popolare, il fumetto efficace e sincero rappresenta il controcanto di una realtà violenta, mafia droga potere, che altrimenti resterebbe chiusa nelle inchieste parlamentari o nelle cronache criminali siciliane e italiane, troppo ripetute per essere capite.

Ma si può pretendere da Damiani che cambi anche l'inverte coscienza del Paese e il (trasformi da narratore in denunciatore, in arringatore, in nemico implacabile del male? Ritengo eccessivo: appunto, troppa responsabilità. Eppure, la televisione Piovra ha dimostrato che la via delle emozioni primarie può anche condurre a una specie di processo civile, a una consapevolezza collettiva.

Stretto da due diversi «doveri», raccontare e denunciare, Damiani qui è meno chiaro e diretto del solito, [illegible] tante contraddizioni e le risolve sbrigativamente a forza di mestiere. Intanto il primo gesto di falso coraggio è stato di chiamare Placido a fare, dopo la parte del poliziotto buono in La piovra, il ruolo del killer corrotto e sanguinario. E' vero che il copione prevede per Placido una brutta fine per mano di altri killers, ma resta acquerto il ruolo dell'intervistatore, perché non si può dare troppo credito a Mark Chase, un buono tanto melenso e inspirazione da allontanarsi qualsiasi simpatia.

Così, con molti approssimazione della realtà, ma scarso rispetto dei modelli narrativi popolari, Pizza connection è una storia truculta, tra mafiosi con qualche debolezza e mafiosi impassibili e potenti. Come provare un briciolo di sdegno, se tutto nel film è così repulsivo? Altro che Piovra, qui i due fratelli, il cattivo Placido e il buon Chase, sembrano rappresentare, per virtù di sceneggiatura, la stessa persona, la stessa sopportazione ai potenti. E non si capisce se Damiani si sia polemicamente arreso alle ragioni dei più forti o alle imposizioni del mercato, all'idea che una trama italoamericana debba essere fatterna al mito mafioso. Nel film d'azione sulla mafia non si può essere troppo originali: o di qua o di là, se stai in mezzo ti spiattano.

Stefano Reggiani

Michele Placido in una scena di «Pizza Connection»

E' accaduto a Nizza durante una proiezione di «The killing field»

Credevano morto uno zio cambogiano finché non lo vedono recitare in un film

PARIGI — Il film racconta una vicenda vissuta e un destino davvero singolare ha rinnovato la sua storia. Due profughi cambogiani, arrivati da dieci anni in Francia, hanno riconosciuto sullo schermo un loro zio che credevano morto, come tutti gli altri parenti, nella guerra che dilania quel Paese del Sud Est asiatico. Il film è «Killing fields» (campi di sterminio) uscito da pochi giorni in Francia con il titolo «La déchirure» (La frattura), che ha già ricevuto sette nomination all'Oscar. Narra la storia di due giornalisti, uno americano l'altro cambogiano, che vivono assieme i giorni della caduta di Phnom Penh investita dall'offensiva dei guerriglieri khmer rossi. Gli avvenimenti li separano: si ritroveranno dopo quattro anni nei quali Fran (il giornalista cambogiano) è passato attraverso l'esperienza atroce dei killing fields.

Pran, nel film di Roland Joffé, è impersonato non da un attore professionista ma da un medico cambogiano, Haing Ngor, anche lui catturato dai khmer rossi e poi fuggito, prima in Thailandia quindi negli Usa. Il caso ha voluto che, in una sala cinematografica di Nizza, tra il pubblico, ci fossero Dom Pichangua e sua moglie Penn Many. I due cambogiani hanno subito riconosciuto lo zio e l'elenco degli interpreti (che scorre sulle ultime immagini del film) ha tolto loro ogni dubbio.

Haing Ngor, la settimana scorsa, era a Parigi per la prima europea del film. Quando i suoi nipoti hanno visto la pellicola era già a Bloccolmi per era il sono soltanto partiti si (abitano ma Haing Ngor a Francia per incontrarli. Si erano visti per l'ultima volta il 31 marzo del '74, in Cambogia, il giorno delle nozze di Dom Pichangua e Penn Many. I due giovani erano partiti per Parigi, in luna di miele, e non erano più tornati nel loro Paese percorso dalla guerra. Adesso vivono a Nizza dove hanno aperto un ristorante. «Eravamo convinti di avere perso tutti i nostri familiari — hanno detto ieri — Non sire sio forse potrà raccontarci la verità».

«Il colonnello Redl» di Szabó al 17° Festival del cinema magiaro

I registi ungheresi scoprono una nuova «star»: la Storia

BUDAPEST — Storia e metafora sono sempre stati gli elementi attorno ai quali si è sviluppato il cinema ungherese, almeno da quando Miklós Jancsó ha saputo unire immagini e ambienti storici per parlarci del presente e dei suoi problemi ideologici e politici. E proprio storia e metafora paiono essere ancora i caratteri salienti di una cinematografia che ha fatto del passato il supporto per le analisi del presente, e della metafora il veicolo delle idee e dei sentimenti.

Ne abbiamo parlato in una affollata tavola rotonda con critici e cineasti ungheresi in occasione del XVII Festival del Cinema magiaro, che si sta svolgendo a Budapest in questi giorni. E sebbene le opinioni divergessero in parecchi punti, sia di fatto che le questioni storiche e i problemi di un linguaggio cinematografico metaforico continuano a sorreggere, anche sul piano della qualità, la maggior parte dei film che si producono ogni anno in Ungheria.

Già il film di apertura del Festival può essere assunto come emblema di una intera produzione. Si tratta della *Contessa rossa* di Andrea Kovacs, opera in due parti, oltre tre ore di proiezione; che deserive con molta cura la giovinezza di Katinzka Andrassy, divenuta moglie di Mihaly Karolyi, primo presidente della Repubblica magiara. Un film in larga misura didascalico, condotto con la mano sicura di un grande illustratore di fatti storici, debitore più della lezione di Visconti che di quella di Jancsó, e tuttavia non privo di una sua forma interna.

In questo caso si tratta più di storia che di metafora, ma i simboli e le allusioni, le allegorie esplicite, non mancano in altri film, certamente più significativi. Come, ad esempio, *Petali, fiori*, corone di Lajos Lugossy, che prende le mosse dal fallimento della rivoluzione democratica del 1848-49 capeggiata da Lajos Kossuth, per descrivere un conflitto psicologico-politico che vede ruotare attorno al centro del potere assoluto quattro personaggi indubbiamente stereotipati. Sono un vecchio colonnello austriaco, un giovane intellettuale che fa il censore del nuovo regime, la cognata di costui, intemperante e imbelle al tempo stesso, e suo marito, indomito assertore della libertà, fuori di ogni compromesso o debolezza. E' il suo sacrificio finale, sinoce e simbolico, a lasciare un messaggio per il presente e il futuro.

Ma il maggior risultato di questo consubio di storia e di metafora è certamente l'ultimo film di István Szabó *Il colonnello Redl*. Come già in *Mephisto*, ma con maggior [illegible] alla ricostruzione storica dei fatti e alla rappresentazione degli ambienti — in questo caso la corte absburgica tra fine '800 e primo '900, sino alla cannonata di Sarajevo — Szabó è riuscito a creare un personaggio a tutto tondo, portatore al tempo stesso di istanze storiche e di valenze metaforiche.

Questo colonnello Redl, che pare uscito dalle pagine della *Marcia di Radetzky* di Roth — e infatti il film si apre e si chiude con le note della famosissima marcia militare tanto cara a Francesco Giuseppe — è certamente un figlio servitore dell'Impero, un arrivista e un duro, ma è anche la vittima designata del Potere, la pedina perdente di un gioco più grande di lui. La sua forza e la sua debolezza stanno in pari misura nel suo carattere e nei fatti della storia. Nel descriverci la *«Finis Austriae»* Szabó ci ha descritto anche la corruzione intrinseca a ogni potere.

Gianni Rondolino

Gudrun Landgrebe e Brandauer ne «Il colonnello Redl»

I film francesi per Carnevale

Parigi-Venezia allegria di miti

VENEZIA — *Non è di tutti i giorni andare al cinema fendendo una calca di auto con giarrettiera rossa, prendendo i rubbaffi di un Padreterno con lenzuolo e triangolo sul capo, allontanando piccoli diavoli tentatori. Neppure è comune addormentarsi all'alba, mentre sotto la finestra dell'albergo ancora s'accalcano le semplici maschere della provincia (molta pommapiuma, molta plastica, molti accheti delle immondizie) e una stressa Band suona Gilleti Rosa. Apposta gli organizzatori degli «Incontri col cinema francese» e più in generale del programma di spettacoli «Parigi a Venezia» hanno scelto il Carnevale: per ripetere la sfida tra piazza e luoghi chiusi che incominciò con i primi Carnevali della Biennale.*

Adesso il parlo della Biennale e del carnevalesco Maurizio Scaparro è stato preso dalla Fenice con Tressini e Gomez (opera, balletti e balli volgari con invitati in maschera), mentre il Comune di Venezia è sempre fieramente in prima fila, Roberto Ellero per l'ufficio cinema ha costruito un festival francese di tutto rispetto, con una dozzina di inediti, una retrospettiva sul mito di Parigi nel film, personali di Doillon e Pialat, un omaggio a Eustache.

Come incontro, non c'è male, è una vecchia intrinsida tra capitali che comincia a sciogliersi, non senza incomprensioni e distrazioni. Molti cittadini non sono stati avvertiti del tema del Carnevale, sennò sarebbero numerosi i Pierrot, molti critici teatrali non hanno gradito l'aggiornamento artistico di Picasso proposto al Goldoni da Giorgio Forattini, ma la Belle Epoque ha trionfato alla Fenice.

E' stato molto interessante, l'altra sera, confrontare i due Carnevali, quello precario di Venezia, ben consapevole della crisi, con gli appalti degli operai in cassa integrazione, e quello storico di Parigi, durato vari lustri e chiamato «belle époque». In «Paris 1900» di Nicole Védrès, montato nel 1947 con l'aiuto Alain Resnais, inedito in Italia, c'è tutto lo sfarzolito mondano che conosciamo molto bene, illuminato da immagini non comuni, Gide e il vecchio Renoir, Aristide Briand e la cantante Melba, Sarah Bernardt che recita la Signora dalle camelie particolando in modo sfacciato. Ma anche il controcanto delle agitazioni sociali, la cattura della banda Bonnot, la preparazione della Grande Guerra che distruggerà anche ogni illusione culturale.

Forse, tra due Carnevali, è da preferire quello che conosce i suoi limiti e che assedia Venezia solo per voglia di un giorno di tregua. I film nuovi della Francia, un bel Tavernier, l'intensa esordiente Isserman, e poi i noti Depardon e Sautet e il grande Bresson de L'argent testimoniano una riflessione malinconica intonata ai tempi. La rivista «Positif», che ha compilato la scelta dei film nuovi, avanza la supposizione, per bocca di Michel Ciment che nonostante tutto «il cinema francese sia oggi col cinema americano quello che offre una maggiore varietà e vitalità», anche perché «è stato protetto dai danni del piccolo schermo», e aiutato «dalla politica del governo».

Si potrebbe discutere, nel confronto col cinema italiano. Però è certo un vantaggio per i francesi, come dice Ciment, che i registi del suo Paese, anche nell'innovazione, non abbiano mai smesso il rapporto con la tradizione, con la propria eredità culturale, al contrario dei nuovi autori italiani «degli ultimi quindici anni, con la presa alla tabula rasa». Il che giustamente Malraux: uno stile è sempre una conquista sugli stili che lo hanno preceduto.

A. F.

Per ottenere agli Enti Lirici il riconoscimento di impresa pubblica

Scala: vogliamo incontrare Craxi

MILANO — Riunitasi in seduta straordinaria ieri — come annunciato la settimana scorsa, contemporaneamente alla decisione di sciopero con cui i lavoratori della Scala annullavano due recite di «Aida» — il Consiglio di amministrazione ha dato mandato alla presidenza e al sovrintendente di richiedere un incontro urgente con il Ministro del Turismo e Spettacolo e con il Presidente del Consiglio. Scopo, ottenere il riconoscimento di impresa pubblica per la Scala e gli altri enti lirico-sinfonici. Inoltre, il Consiglio di amministrazione ha sollecitato una rapida approvazione della legge Lagorio istitutiva del fondo unico dello spettacolo.

La sospensione delle recite della novità di Donatoni, in programma per il 17 e il 19, è stata la prima azione di protesta degli enti lirici contro la decisione del ministro della Funzione pubblica di bloccare il rinnovo contrattuale su cui s'era di recente accordata la categoria.

In proposta, il Consiglio di amministrazione della Scala ha informato di avere ratificato sia l'ipotesi di nuovo contratto nazionale, sia l'eventualità di intesa di secondo livello siglata nei giorni scorsi in sede aziendale. La relativa operatività è subordinata al pareggio di bilancio e al superamento degli impedimenti legislativi derivati all'intervento del ministro della Funzione pubblica.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

PRAM 504.202 libero corso Vittorio in stabile signorile ingresso camera tinello servizi L. 48 milioni.
PRAM 504.362 via Sagni piano alto ingresso camera cucina servizio ripostiglio 2 camere L. 37 milioni.
PRAM 504.019 libera via Vivaldi medio signorile ingresso soggiorno 4 camere cucina servizi ampio balcone.
PRAM 504.019 libero S. Rita in stabile media signorile ingresso 2 camere tinello cucinino L. 75 milioni.
PRAM 504.019 libero S. Rita ampio ingresso 2 camere tinello cucinino servizi L. 58 milioni dilazionabili.
PRAM 504.019 504.633 vendesi prima cintura villa a schiera e appartamenti in cooperativa varie metrature mutui agevolati minimi anticipi permuta.
PRAM 504.633 libero corso Peschiera signorile ingresso camera tinello cucinotta servizi cantina chiamori.
PRAM 504.633 libero Venaria in stabile media ingresso 3 camere cucinotta servizi cantina L. 46 milioni.
PRECOLLINA zona libera relcato libero ufficio o abitazione 3 camere cucina bagni servizi, box. Tel. ufficio 531.081.
PRIVATO vende Centro Europa libero 3 camere cucina biservizi garage. Tel. ore serali 309.3170.
PRIVATO vende Settimo centro 3 camere cucina torrino bagno L. 60 milioni dilazionati. Tel. 714.037.

RESIDENZA CAIROLI DELLA ROCCA
edificio d'epoca completamente ristrutturato vendesi direttamente con amplissimi personalizzati appartamento composto in loco. tre [illegible]. Tel. 831.081.

RIVALTA zona residenziale panoramica di cascina ristrutturata solo cucina 3 camere 2 servizi terrazzo giardino orto magazzino ing. box. vendesi tel. 918.263.

RIVOLI libero terziario in zona residenziale vicino a camera cucina bagni servizi ottimare pregiate. Euro 958.1625.

S. PIETRO SECCO al Campo trattore Colnasso libero casetta ristrutturata, giardino 5 camere 2 bagni box Galoppi 6757.

S. RITA appartamenti in villette di nuova costruzione soggiorno 3 camere cucinotta biservizi terrazzo cantina giardino L. 145 milioni. Mutuabile 883.487.

S. RITA
libero piano rialzato 3 camere tinello cucinino servizi (110 mq) L. 85 milioni. Tel. 613.640 - 605.760.

S. RITA piano alto ristrutturato in stabile con terrazzo eccezionale appartamento di 2 camere tinello cucinino bagno altro L. 58 milioni. Tel. 612.642.

SAINI a Crocetta libero signorile recente ingresso salone 3 camere cucina biservizi [illegible] cantina accessorio. Tel. 647.1238.

SAINI S. Rita libero recente ingresso 4 camere cucina 2 servizi termo accessorio L. 130 milioni. Tel. 647.1238.

SAINI C libero presso corso Cairoli salone 2 camere cucina biservizi termo accessorio, facilitazioni. Tel. 445.460.

SAINI D corso Bramante (Mirafiori) libero signorile ingresso camera cucinotta servizi termo accessorio. Tel. 445.460.

SAINI E presso piazza S. Rita libero 6 giugno ingresso camera cucina bagno terrazzo L. 55 milioni. Tel. 647.1238.

SAINI F S. Paolo via Pollenzo libero camera cucina servizio L. 39 milioni arrotondamento dilazionabili. Tel. 446.460.

SANTERIA via Torino recente splendido 3 camere cucina box ultimo piano grezze rifiniture L. 62 milioni Galoppi 011 6767.

SOFFITTA piazza Madonna degli Angeli 3 vani grezze pos geometre mq esterno vendo. Tel. 346.956.

SPLENDIDO
mansarde in prestigioso isolato nel cuore della Torino storica nuove ristrutturazione accurata rifinitura vista eccezionale ottimo [illegible] varie metrature a partire da L. 1 milione 800 mila al mq. Tel. 500.598.

STELLA BIANCA
Impresa vende nuova corte, residenziale in via P.Bo Mercalli angolo corso Francia (Cascine Vica) costruzione tradizionale soluzioni originali e in duplex, riscaldamento autonomo, verde, impianti sportivi e giardinetti condominiali, finiti speciali e [illegible] mq 210. Acquisizione entro il 15-3-85 in Regione offre un contributo di L. 50 milioni a fondo [illegible] qui 5,90%. Telefonare 011 898.8185. In cantiere.

STR.CASE 517.803 libero prestigioso corso D'Azeglio salone 3 camere cucina 2 bagni cassa 71 prezzo interessante.
STR.CASE 517.803 Lingotto libero ampio camera tinello cucinino bagno cassa 1960 L. 30 milioni e comode dilazioni.
STR.CASE 532.462 libero via Borgaro ampio 2 camere cucinotta bagno cassa [illegible] milioni e rate 290 mila mese.
STR.CASE 532.462 libero lungo Dora Firenze signorile cassa 70 camera tinello cucinino L. 30 milioni e mutuo.
STRADA Abbadia (Barca) casa recente 2/4 camere cucina bagno da L. 45 milioni. Sufficiente minimo contanti più rateazioni agevolate. Edilcasa 548.154.
TAIT 506.921 libero zona Parella camera cucinotta ingresso bagno terrmi contratto L. 35 milioni 5000 mila chiuso.
TAIT 506.991 libero via Vanchiglia 2 camere cucina ingresso servizi termo centrale L. 35 milioni 400 mila.
TAIT 506.991 libero zona corso Toscana recente salonino camera tinello cucinino bagno, piano alto L. 72 milioni.
TAIT 506.991 libero S. Salvario (via Bidone) signorile del '73 salonino 3 camere cucina ingresso bagno - ma 110.
TAIT 506.991 libero in corso Raffaello signorile soggiorno camera tinello cucinino ingresso bagno.
TECNOKASA 545.982 Collegno camere libere 6° piano ingresso 2 camere tinello cucinino bagno cantina L. 77 milioni.
TECNOKASA 545.982 Rosta signorile in villa ingresso 2 camere salone cucina 2 bagni box giardino L. 110 milioni.
TECNOKASA 545.982 libero signorile in palazzina Tenaverita ingresso salone 2 camere cucina 2 bagni L. 136 milioni.
TECNOKASA 548.713 collegno corso Belgio libero camera cucina servizio mq 401, 14 milioni.
TECNOKASA 548.713 Druglasco in palazzina libera ingresso 3 camere cucina bagno mansarda box L. 110 milioni.
TECNOKASA 548.713 piazza Massaua piano alto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ascensore L. 79 milioni.
TECNOKASA 548.713 Settimo Villaggio Olimpia ingresso 2 camere tinello cucinino bagno mq 90 L. 80 milioni.
TECNOKASA 548.713 libero Druglasco via Roma ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ascensore L. 55 milioni.
UFFICIO libero verificare in posizione di prestigio piano rialzato 3 vani e servizi. Tel. 517.642.
UFFICIO libero di 3 locali e servizi verificare in via S. Quintino angolo Galileo Ferraris. Tel. 512.642.
UFFICIO piano ammezzato adiacente corso Palestro prezzo interessante mq 120 L. 75 milioni. Tel. 513.642.
UTIP 518.086 libero S. Rita via Montevideo luminoso 2 camere cucina bagno L. 45 milioni mensi mutuo agevolato.
UTIP 518.086 vende libero Borgo Vittoria via Possazione in palazzina salone 3 camere cucina bagno terma autonomo.
UTIP 518.086 vende libero signorile corso Grosseto stabile recente 3 camere tinello terma bagno 6° piano ascensore.
UTIP 547.826 libero presso corso Cadorna stabile signorile salone 2 camere cucina [illegible] 3 terrazzi box 2 auto.
VENDESI libero in palazzo di prestigio presso Cavanese ampio ingresso 2 camere salone/pr cucina bagno riscaldato cantina soffitta e box. Galoppi 357.466 - 360.744.
VENDESI libero signorile 2 camere soggiorno cucina doppi servizi. Tel. Reverso 366.944.
VIA Sesia 29 (terrazzo Misoni 1/2 camere cucina. Prezzi da L. 8 milioni. Immediato contanti. Edilcasa 548.154.
VILLA alla bella posizione splendida grande parco terrazzi garage doppio ingresso. Tel. 643.101.
VILLA La Loggia 6 vani 2 camere riscaldamento centrale box L. 140 milioni più mutuo. Tel. ore ufficio 545.020 - 531.551.
VILLA prestigiosa Valsalice signorile libera indipendente ultimissimo giardino 2000 mq, ottimi[illegible]. Euro 646.460.
VILLA signorile a Bruino su 2 piani mq 350 seminterrato mq 180 giardino mq 1000 recentissima vuota L. 275 milioni. Aurea 596.927 - 597.774.
VILLA ottimissima La Loggia su 2 piani totali mq 300 terreno mq 700 recintati vuota L. 185 milioni più mutuo 30 milioni. Aurea 596.927 - 597.774.
VILLETTA recente a Trana mq 140 garage giardino recintato vuota L. 145 milioni. Aurea 596.927 - 597.774.
VINOVO libera in villa splendido salone 3 camere cucina biservizi box L. 120 milioni. Cesarmercasabue 752.689.
VOLVERA libero alloggio in villa ottimi[illegible] salone 2 camere cucina servizi taverna giardino mutuo. Tel. 549.867.
ZONA corso Francia libero signorile ottimo luminoso camera soggiorno cucinino ampio dilazioni. Cassacarure 515.721.
15.000.000 alloggio ristrutturato composto da 2 camere piano 3 con ascensore zona Regio Parco rassicurante vendo. Tel. 518.000.

20 Domande affitto

A. ABBIAMO necessità per nostra clientela selezionata di alloggi vuoti o arredati uso transitorio Tel. 541.330.
A. ABBIOGNANI appartamento in Torino uso transitorio ispettore Alfaromeo Milano. Tel. 542.277.
A. AFFERMATA azienda ricerca appartamento per proprio funzionario in trasferta. Tel. 839.5455.
A. ALLOGGI vuoti o arredati cercasi in affitto transitorio uso 2° casa per dirigenti selezionati. Tel. 544.763.
A. ATTENZIONE serissima ricerca appartamento [illegible] immobiliare ricerca alloggi vitalizi in Torino e cintura. Tel. 663.809.
CALZIONANDO cerca in affitto alloggio in Torino e prima cintura. Tel. Arredamenti 303.615.
IMPIEGATO non residente in trasferta cerca in Torino in affitto alloggio ammobiliato uso transitorio. Tel. 740.489.
INTERESSATISSIMO cerca in affitto alloggiorito 100-120 mq con posto auto zona Crocetta precollina. Tel. 741.3129.
SOCIETA' primaria ricerca in locazione transitoria alloggi vuoti o arredati per clienti personali. Tel. 544.793.

21 Offerte affitto

A. ABITAZIONE uso transitorio zona S. Rita solo referenziati. Tel. 630.8406.
A. AFFITTASI appartamento vuoto arredato Torino centrale ristorante ufficio persona referenziata. Tel. 543.526.
A. AFFITTASI monolocale uso transitorio solo referenziati. Tel. 630.8409.
A. INTERPELLATECI. Se sei alla ricerca di alloggio. Cercheremo di risolvere il vostro problema offrendo alloggi adatta caso. Tel. 857.635 Immobiliare Lucrisa.
ABBIAMO accoglienza arredata moderna mente monocamere comoda centro ottima Rubiola immobili 761.826.
ABBIAMO alloggi e vuoti presso case alloggi da 1-2-3 camere e servizi con contratti rinnovabili Tel. 532.264.
ABBIAMO in ottimi alloggi arredati 1-2 camere tinello servizi stessa casa. Tel. 510.416 - 518.602.
ADIACENTE Molinette affittasi monolocale arredato uso transitorio e referenziati. Tel. 518.417.
ADIACENTE piazza Bernini grandioso alloggio 5 locali doppi ingressi ottimo a referenziatissimi. Tel. 539.318.
AFFITTASI semicollina via Gioberti - Governolo camera tinello cucinino servizio L. 330 mila mensili più spese. Tel. 597.774.
AFFITTASI uso ufficio zona Mercati Generali 3 vani e servizi L. 300 mila. Tel. 305.344.
AFFITTO 6 prossimi appal referenziati camera tinello L. 140.000 zona piazza Massaua. Tel. 593.815 mattutino.
AFFITTO palazzina uffici piani 1°-2°-3°-4° mq 1200, divisibili zona corso Cairoli. Tel. 544.988.
CENTRALE affittasi a referenziatissimi 3 vani e servizi uso ufficio o seconda casa L. 400 mila mensili. Tel. 650.3800.
CENTRALE affittasi uso ufficio 6 camere doppi servizi doppi ingressi in stabile signorile. Centro Cairoli 513.831.
COLLINA terminee completo di servizi affittasi salone 2 letto cucina garage giardino. Tel. 531.302, pasti 595.300.
COMPAI affitta corso Rosselli ufficio mq 100 piano rialzato. Tel. 548.123.
COMPAI affitta collina S. Mauro panoramico salone 3 camere cucinetta bagno riscaldamento mensile post aviv. Tel. 548.123.
CORSO Monmeliano affittasi alloggio mobilio bilocali stessa casa arredati uso transitorio. Tel. 534.948.
CORSO Orbassano appartamento camera tinello cucinino bagno ultimo piano affittasi uso temporaneo. Tel. 547.857.
PIAZZA Adriano affittasi affittasi stupenda monolocale nuova uso transitorio. Tel. 518.817.
RESIDENCE via Piave 62 ottimo appartamento arredati con servizi alberghieri pena riduzioni. Tel. 346.6333.
S. MAURO affittasi appartamento mq 180 giardino [illegible] mensili L. 800 mila. Aurea 596.907 - 597.774.
SOFFITTA affittasi studenti impiegati L. 70 mila mensili più cauzione no referenze servizi comuni. Tel. 880.7584.
STUDIO CODONI corso Vittorio arredato signorile palazzo uso ingegno ufficio 100 mq L. 900 mila mensili. Tel. 530.871.

SUBITO ufficiali arredati contratti, parcheggio interno, negozi, sale riunioni, bilici, recapiti soci legali. Telefonare 65.811.

ZONA vende mezz'ora centro residenze ultimi eleganti appartamenti arredati proprio comune tutti servizi. Tel. 748.3821.

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI assicurati prezzi modici immediato noleggio garanzia furgoni. Tel. 857.001 telefono via Nizza 33.

33 Matrimoniali

SIGNORINA 36enne ottima agiata sola impiegata amerei famiglia comunicare conoscerebbe scopo matrimonio uomo [illegible] intelligente natura. Scrivere «Purissima» 152 — 10100 Torino.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A.A.A. 26 milioni 600 mila rustico adiacente 20 minuti Torino 5 camere cantina. Cesarmercasabue 752.689.
A.A.A.A.A. 35 km Torino casetta 4 camere stalla fienile 3 porticati 400 mq terreno L. 62 milioni. Cesarmercasabue 752.689.
A.A.A.A. CARAMAGNA (zona Carmagnola) Cesarmercasa 5386 casetta abitabile subito completamente ristrutturata tinello cucina 4 camere ingresso cucina 2 servizi box cantina L. 78 milioni minimo anticipo dilazionati 10 rate semestrali.
A.A. MONCALIERESE Cesarmercasa 5688 rustico abitabile 5 camere cucina stalla fienile box solaio cantina 60.000 mq di terreno recintato in corpo unico L. 100 milioni minimo anticipo dilazioni 20 rate semestrali.
A.A. VICHIARATE Angiana vendesi casetta nuova scelta prima abitazione 700 mq giardino L. 80 milioni dilazionabili. Tel. 539.7473.
A.A. VILLA Pellice Cesarmercasa 5388 casetta completamente ristrutturata formata da 4 camere soggiorno cucina 2 servizi box cortile L. 98 milioni dilazionabili.
A.A. 18 km Carignano vendesi rustico adiacente servizi con giardino L. 38 milioni dilazionabili. Tel. 539.7473.
A.A. 18.000.000 vendesi rustico con terreno nel Canavese. Tel. 539.7473.
A.A. 80 km da prima Cesarmercasa 6038 rustico abitabile 5 camere cucina servizi portico terreno adiacente 300 mq L. 48 milioni minimo anticipo dilazioni mensili di pagamento.
A.A. 30 km Torino casetta abitabile 4 vani stalla fienile terreno mq 800 L. 30 milioni. Tel. 011/974.480.
A. ACCIAITARI in centro cortile o azienda massimo 10 km Torino. Tel. 530.5408.

A. L. 500.000
più 24 mesi senza anticipo vendesi villette al Lago Maggiore in Piano Invernizzi varie metrature e prezzi a condizioni particolarmente vantaggiose. Cesarmercasa. 515.721.
A. PRAROSTINO (Pinerolo) rustico indipendente panoramico completamente per ristrutturazione acqua luce 4000 mq terreno L. 28 milioni, tel. 0121 77.366.
A Cumiana vendesi casetta semiristrutturata 3 camere servizi garage terreno L. 39 milioni dilazionabili. Tel. 539.7473.
A 20 km Torino vendesi rustico indipendente 4 vani portico giardino L. 38 milioni dilazionabili. Tel. 539.7473.

ACQUISTIAMO
casette rustici terreni. Cesarmercasa 5688.

ANDORA pagamento 24 mesi senza interessi anticipi L. 6 milioni prezzo promozionale possibilità mutuo imprese vende direttamente mono-bi-trilocali 300 mt ascensori more presto sole ampi terrazzi tennis autonomi. Tel. 0182 642.260 - 011 703.116.
AVIGLIANA sul lago grande alloggio di mq 80 con garage L. 80 milioni. Terreno tel. 938.873.
CASA abitabile 8 vani e servizio orto in collina vendo L. 15 milioni dilazionabili. Tel. 0124 312 01.
CASA indipendente collina Brichierasio Pinerolese 6000 mq terreno edificabile possibilità L. 30 milioni. Tel. 0121 718.21.
CASA rustica Valle Po semiristrutturata indipendente terreno L. 18 milioni. Tel. 0175 759.147 ufficio.

CAMMERCATO A 011 65.00 compravendo rustici, casette, cascine, baite, interni, ville in ogni zona. Pago bene abitabili. Assoluto [illegible] pomeriggio.
CARETTA nuova Fraisseno 6 camere cantina maggiore terreno vicino posso vendo L. 37 milioni. Tel. 0121 214.55.
CERCASI casetta prima cintura di Torino. Cesarmercasa pagabenecontanti Telefonare 5566.
CERIALE vendesi alloggio camere cucina ristrutturato bagno balcone vista mare L. 65 milioni facilitazioni di pagamento. Tel. 0182 604 00.
CERIALE 3 km vista mare 110 mq più terrazze magazzino giardino L. 70 milioni più discreti mutua. Tel. 019 644.297.
COLLINA Borgo Ervia vendo casetta con giardino 3 vani posta interna L. 18 milioni. Tel. 0121 712.24.
CUMIANA case in pietra tutte comodità 5 camere servizi cantina giardino corte vendo L. 93 milioni. Tel. 908.8305.
FINALE Ligure (cuneo) casa rustica vista mare più 2000 mq terreno L. 18 milioni più rata mensile. Tel. 019 644.897.
FINALE Ligure vicinanze stazione alloggio 70 mq più solaio L. 80 milioni rateizzabili. Tel. 019 644.297.
IPI 511.382 - Abitaz. 5165 43.741, Maggiorano monocolo arredato con balcone e giardino L. 52 milioni.
LEGNO vendesi fronte mare 100 + 200 mt mare blocchi arredati. Tel. 019 680.816.
RUSTICI di ogni tipo vari prezzi dimensioni e località da ristrutturare e rimuttare vari mutui. Cesarmercasa 56.88.

SANREMO
Impresa vende direttamente ultimi 3 appartamenti monocamere bicamere vicinissimi in complesso prestigioso vicino il Casinò a prezzi competitivi. Esigui anche minimi anticipi dilazionati fino 3%. Tel. 011 650.4444.

SARDEGNA Golfo Marinella vendesi in villaggio residenziale splendido blocco con giardino sul mare arredato

E' GIA' MERCATO I club si muovono almeno a livello di contatti: quattro i giocatori più chiacchierati

Lo scontro fra regole e necessità

La bagarre attorno a Zico, ormai costretto a mandare quotidianamente messaggi per spiegare o rettificare. L'ultimo è quindi di ieri: «Mia moglie è partita per il Brasile, ma questo non significa nulla. Ho sempre ripetuto i contratti ed intendo rispettare quello in corso con l'Udinese. Le questioni personali non debbono intralciare l'attività sportiva».

Persona corretta, professionista serio, il brasiliano preferisce correre il rischio che ora qualcuno parli di divorzio (interpretando la frase «Le questioni personali...») piuttosto che si continui ad accennare ad una sua imminente fuga a Rio. Allora, Zico si butterà per il Friuli calcistico sino a fine stagione, ma dopo?

Dopo andrà già verso i 33 anni (ne compie 32 il 3 marzo prossimo), secondo il presidente udinese Lamberto Mazza varrà ancora 6 miliardi, e secondo lo stesso giocatore sarà disponibile in Italia solo per un contratto annuale (la stagione '85-86 appunto), al termine del quale vorrà la lista libera per «negoziare» in proprio il fine carriera in Brasile.

Si assicura che Roma (al posto di Falcao) e Torino (a fianco di Junior) sognano Zico. Posto che il costo dovrà essere ammortizzato in un campionato (partiamo dal principio che le società di calcio siano serie...), e che i mesi in Friuli hanno sollevato dubbi sulla integrità fisica del giocatore, soltanto un presidente la cui squadra giochi la Coppa Campioni (e con la certezza di fare tutti gli incassi sino alla finale) potrebbe correre il rischio. E sempre che Mazza metta il brasiliano nella vetrina delle occasioni, a prezzo scontato. Anche se Zico si meriterebbe almeno un campionato italiano da protagonista.

Zico, sono alti il costo e l'età

Zico, nostalgia del Brasile

Tanti i padroni di Aldo Serena

Aldo Serena (25 anni a giugno) aspetta di sapere se la prossima estate dovrà di nuovo cambiare i compagni, oppure se per la prima volta nella carriera giocherà due stagioni consecutive con la stessa maglia. Intanto il suo Club calcistico d'Italia, partito da Montebelluna (serie D, campionato '77-78) lo ha portato di anno in anno a correre per l'Inter, il Como, il Bari, ancora l'Inter, il Milan, di nuovo l'Inter, ora per il Toro.

Il presidente granata Sergio Rossi ha dato mandato al general manager Luciano Moggi di fare «tutto il possibile» per trattenere il giocatore. Data per scontata l'abilità di Moggi, sarà il presidente a dover fare il possibile, a livello di spese. Ma Serena intanto attende anche di conoscere quali sono i suoi veri «padroni». Pareva fosse Pellegrini, ma adesso sappiamo che è «più padrone» Farina. Il Toro non sa con chi deve trattare? Con l'Inter ha già litigato per Susic, a suo tempo...

L'attaccante dal gol facile (di testa, ed a volo che la squadra più confusionaria i cross giusti) piace a tanti, perfino troppi. Di certo la Juve, non potendo chiedere a Brio inserimenti troppo frequenti in area avversaria, vuole una «torre» che segni e faccia spazio per il tiro dei centrocampisti. Costo e trattative difficili a parte, l'Aldo ha però indotto una moglie granata che rende ardui certi trasferimenti. Gabetto, Ferrario, Hoy, Combin, Simoni cui rari.

Inter e Milan, i due «padroni», mercato Altobelli e Hateley, non sembrano direttamente interessati a Serena, ma sono sicuramente interessati a chi, problemi di maglia a parte, non vuole a rinforzare la Juventus. Ci sono fondate probabilità quindi che il giocatore resti in granata. A patto che il Torino non cerchi a dare fastidio in campionato.

Aldo Serena piace a troppi

Hateley, sogno di ogni squadra

Belle gol, malgrado l'intervento chirurgico al ginocchio, in potenza nel fisico di testa accompagnata da piedi buoni, il coraggio in area avversaria, hanno rapidamente portato Mark Hateley (24 anni a novembre) fra i protagonisti del campionato. Il Milan, che se lo stava godendo sentendosi bravo — bravissimo, si dovrebbe dire — per averlo acquistato dal Portsmouth spendendo poco più di due miliardi, oltre ai 250 milioni annui al giocatore, adesso è turbato da due «interventi esterni» recenti.

In una intervista televisiva, il dottor Umberto Agnelli ha detto: «Quell'Hateley è un gran giocatore, mi piace moltissimo». Spassionato giudizio di uno sportivo competente, ma quando lo esprime un Agnelli suona come una minaccia, una pericolosa «voglia». Tutti, del resto, ambirebbero a poter affidare la maglia numero nove a Mark.

Su Farina, già preoccupato, si è gettato l'altro giorno come un falco il manager di Hateley, Derek Roach, per bussare a quattrini: «Non crediate di pagare l'anno prossimo il mio ragazzo quanto vi è costato sinora. Almeno il doppio, è il minimo». Il doppio fa mezzo miliardo l'anno, ai prezzi correnti non è proprio esagerato. Ma Roach non si accontenterà

Mark Hateley sale di prezzo

vorrà maggiori quote dagli sponsor nerazzurri, e più contratti pubblicitari (e più soldi da ditte già in contatto con lui).

E' chiaro che Farina non molierà il suo asset. La Juventus si sta rassegnando ma non rinuncia all'idea di un centravanti di peso. Sguardi benevoli per l'atalantino Marco Pacione, pescarese dell'Atalanta, 25 anni a luglio, un metro e 82 centimetri, combattivo e veloce. Boniperti fa bene a seguire anche questa pista.

Boniek ascolta nuove canzoni

Il destino (bianconero) di Zbigniew Boniek è di vivere nell'incertezza. Ogni stagione, di questi tempi, sente attorno a sé discorsi vaghi sul suo futuro. Non ha certo problemi nel trovare nuove sistemazioni all'estero, semmai avrebbe solo quello della scelta, ma la cosa lo disturba lo stesso. «Io alla Juve ci vorrei restare — afferma da sempre — ma non a dispetto dei santi. Soprattutto vorrei restare in Italia».

Posto che la Juventus sia davvero orientata a «riparare» alla coppia degli stranieri, Boniek vede grossi ostacoli sulla sua strada nel blocco, che non consente movimenti dirimvolti alle società, ma solo scambi difficili. Quindi la prossima sarà per il polacco un'altra estate di attesa: di una telefonata di Pietro Giuliano o del presidente, di una anticipazione di qualche giornale. Anche se si prospetta un mercato abbastanza bloccato, a livello di stranieri soprattutto.

Situazione scomoda. Zibi (29 anni il 3 marzo) correbbe rimanere nel nostro calcio, ma non può non prendere in considerazione situazioni alternative. E' anche orgoglioso, giustamente. L'ultima «canzone» che gli arriva nelle orecchie la suonano a Madrid, nella sede del Real. La squadra madrilena è in crisi di

Zibi Boniek, voglia d'Italia

gioco e di classifica, il presidente De Carlo sta per lanciare in scrimmia, il nuovo «boss» intende presentarsi con biglietti da visita convincenti. Boniek nel 1982 fu grosso protagonista del Mundial vinto con la Polonia, fu lasciato grossi ricordi.

Zibi aspetta, ma non è serio al cento per cento anche se ormai ha fatto il callo a situazioni di incertezza. Per ora aspetta soprattutto la Coppa Campioni. Il clima internazionale è il suo, di questo è certo.

La società granata conferma l'allenatore per la prossima stagione

Ancora Radice nel futuro del Toro

Radice vuole riportare il Torino in una competizione europea

Ieri l'annuncio ufficiale - Il tecnico: «Una decisione che mi riempie di gioia» - «E' come rinascere, significa che non ho tradito le attese»

TORINO — *Gigi Radice guiderà il Torino anche nella prossima stagione, così si legge in un comunicato emesso ieri pomeriggio dalla società, breve nell'enunciazione ma ricco nella sostanza. La notizia è bella e fa piacere a tutti, soprattutto per due ragioni. Primo, ci pare un giusto riconoscimento alla serietà di un allenatore che non sempre, in anni recenti, è stato aiutato dalla fortuna e dagli uomini. Secondo, è una chiara e corretta indicazione di metodo, da parte del Torino, sulla gestione del suo futuro.*

Radice e il Torino, insieme, hanno lavorato molto bene. Parla la classifica, certo, ma anche e soprattutto l'armonia all'interno della squadra e la comune volontà nel raggiungere alti obiettivi, segno tutto questo di maturazione e crescita collettive. Che poi la decisione della conferma sia stata presa adesso, a 11 giornate dalla conclusione del campionato, significa pure che il Torino nel definire i suoi programmi non ha tenuto conto soltanto del contingente, come si conviene ad un club che deve avere un occhio per l'oggi e due per il domani.

«Non si parlava della cosa da molto tempo. Però da tanti piccoli particolari, dalla volontà della società di coinvolgerci sempre più, avevo intuito la riconferma. Ora perchè la notizia è ufficiale, sono felice come raramente mi è capitato nella mia lunga carriera di allenatore. Una cosa è essere scelti per il passato, un'altra essere chiamati per il futuro». *Gigi Radice ha accolto la notizia con evidente soddisfazione. Ama il Torino e Torino, cui è legato da ricordi gloriosi e da legami sinceri, professionali e umani. «E' come ritornare alla vita», ha aggiunto esprimendo con molta semplicità il senso profondo di una vicenda che trascende un normale rapporto di lavoro.*

«La prima volta che sono arrivato al Torino ero un giovane alla ricerca del successo. Ho lavorato con entusiasmo, ho vinto lo scudetto, ho avuto qualche acrimonia ed ho sofferto per l'allontanamento. Però l'affetto per la maglia granata non è venuto mai meno. Poi, l'anno scorso, il Torino si è ricordato di me, e mi ha dato la possibilità di risalire la scala. Anche allora ero contento, ma non come adesso. Adesso il riconoscimento riguarda il futuro, vuol dire che ho confermato ciò che i dirigenti granata pensavano sul mio conto».

La mente è già volta ai domani, al contributo che l'allenatore intende dare alla squadra e alla società: «Un club di calcio vive e prospera su alcuni principi fondamentali, economici, tecnici e umani. Il compito di un tecnico è anche quello di favorire la loro coesione. Quasi se il limitasse a studiare la tattica senza badare al resto. Alla fine della stagione valuteremo tutti insieme la situazione, poi agiremo tutti insieme di conseguenza. Anche se il futuro prossimo non deve far scordare il presente».

Vale a dire? «Vale a dire che il domani può dipendere dall'oggi. E' adesso che dobbiamo cominciare a costruire la casa, come del resto stiamo facendo. Io voglio il Torino in Europa, l'anno prossimo, dopo anni di assenza dalle grandi competizioni internazionali. Conosco bene gli stimoli che sa dare la vetrina di Coppa, alla squadra e alla società che deve fare la squadra: siamo terzi in classifica e domenica abbiamo l'Inter a San Siro, meglio che i ragazzi non si lascino distrarre dalla conferma in panchina del loro allenatore».

Carlo Coscia

Il comunicato

TORINO — Questo il breve comunicato della società sulla conferma di Gigi Radice:

«Il Torino Calcio comunica di aver raggiunto un accordo con il signor Luigi Radice ed i suoi collaboratori, signori Romano Cazzaniga e Claudio Sala, per una riconferma agli stessi incarichi anche per la prossima stagione sportiva».

Aspetta il Verona, convinto che una vittoria rilancerà la Juve

Paolo Rossi, gol e fiducia

«E' ancora presto per definirci solo arbitri dello scudetto» dice il bianconero

TORINO — Sarà una magra consolazione ma, se non altro, fian Siro — nonostante l'amara sconfitta col Milan — ha restituito alla Juventus un nuovo Paolo Rossi. Il centravanti abulico, demotivato, che aveva costretto critici e tifosi a ritenerlo «finito» e a fischiarlo ripetutamente, ha ritrovato la strada del gol alla sua maniera, riaccendendo l'entusiasmo nei suoi compagni. A fine stagione Pablito deciderà se rimanere alla Juventus o andar via. In ogni caso, promette lui, «credo di poter dare ancora molto al calcio».

E per questo ultimo terzo di campionato Rossi potrebbe dare molto alla Juventus. A cominciare dalla partita col Verona: «*Contro il Milan* — afferma Pablito — *abbiamo fatto vedere di essere in salute. Un successo sul Verona potrebbe rilanciare la Juventus, non dimentichiamo che anche l'Inter dovrà venire a farci visita. Non ci sentiamo ancora "solo arbitri dello scudetto". La Juve non ha obbligo a Milano e che con la sconfitta ha complicato la sua rincorsa, troverà proprio contro il Verona quegli stimoli e quell'orgoglio che c'è dentro ognuno di noi. Nessuna tripla per domenica. Al Comunale il Verona può puntare al massimo alla divisione della posta».*

— L'assenza di Briegel quanto potrà pesare sul Verona?

«*I gialloblù perdono l'elemento più in forma, diminuiscono quindi per loro le possibilità di far risultato. Spero solo che non succeda come a S. Siro e che un mio gol serva a battere il Verona, non resti impresa inutile*».

— Comunque la rete segnata al Milan è servita a far elevare la valutazione sulla sua partita.

«*Ecco, trovo assurdo che il giudizio sul rendimento di un giocatore sia condizionato da un gol segnato o sbagliato. Io sono sempre stato fiducioso, la rete per me non era un problema anche se il mio mestiere è far gol*».

Ieri mattina, prima dell'allenamento, cominciato alle 10,45 ed esauritosi per i titolari dopo 90 minuti di esercizi ginnico-atletici, Trapattoni ha parlato per tre quarti d'ora coi giocatori, ribadendo i concetti espressi l'altro ieri e chiedendo loro di chiudere l'argomento-Milan, anche nelle interviste e soprattutto di evitare inutili recriminazioni sull'operato dell'arbitro Longhi. Il sermone è servito perchè sia Platini che Tardelli, tra i più impetuosi nel caldo dopo-partita di San Siro, si sono defilati dopo l'allenamento senza soffiare sul fuoco delle polemiche.

Il francese ha dichiarato: «*Da 48 ore non penso più al calcio, dico solo che è stato giusto difendere la Juve per quello che è accaduto a San Siro. Dobbiamo credere ancora allo scudetto, ci servirà per battere il Verona: ma ci sono ancora cinque giorni prima di pensare a Rijker e alla rivincita di quella infausta gara di andata*».

Tardelli non ricorda d'aver avuto simili gesto di stizza verso la panchina al momento della sostituzione e si rammarica di aver calciato fuori una palla-gol: «*Non era un passaggio per Rossi, ho mirato all'angolino per evitare di tirare addosso a Terranca, purtroppo la sfera è uscita a lato*».

Franco Badolato

Paolo Rossi crede ancora in se stesso e nella Juventus

Le spese del settore giovanile del Torino di poco superiori ai 400 milioni

Viareggio rivaluta il vivaio

TORINO — La vittoria del Torino nel torneo di Viareggio, autentica passerella nelle sue trentasette edizioni di futuri protagonisti del calcio non solo nostrano, ha riproposto i meriti di una società che, da sempre, molto investe ogni anno nel vivaio. Non solo perché l'antagonista della finale era quella Roma, che altrettanta importanza dà al discorso sui giovani.

L'avvocato Sergio Cozzolino è il responsabile del settore giovanile del Torino fin dal 1967. In pratica la sua è una vita dedicata ai giovani ed appassionata è la sua arringa in favore dei vivai in tempi che, col nuovo regime di svincolo, molte società paiono esserni disamorate ai settori giovanili o, quanto meno, ne hanno tagliato drasticamente la voce in bilancio.

«*A mio avviso* — spiega Cozzolino — *non tutti hanno interpretato nella maniera giusta la 'legge 91' che, invece, dovrebbe impegnare a potenziare i settori giovanili. Sia perché è un vantaggio il fatto di avere elementi che arrivano alla prima squadra direttamente dalle giovanili, sia perché anche gli elementi che non torneranno utili direttamente, avranno una loro quotazione che permetterà di rientrare delle spese sostenute. In effetti molti se ne stanno accorgendo e, a parte la Juventus che apre una differente politica, numerosi club stanno tornando sui loro passi e investono nel vivaio*».

Al Torino, che dispone di nove squadre giovanili, il costo annuale è di poco superiore ai 400 milioni (tra spese organizzative, trasferte, mantenimento dei giocatori che arrivano da fuori): «*A questo va aggiunta* — prosegue Cozzolino — *la spesa di acquisizione dei giocatori. Ma si tratta, singolarmente, di poca cosa perché il vantaggio di prenderli giovani è anche quello di pagarli cifre ragionevoli*».

Strutturato ottimamente a livello tecnico («*Il lavoro oscuro ma assai redditizio è quello dei vari Marchetto, Moretto, Della Rina che preparano i più giovani*»), con una tradizione invidiabile che ha avuto la sua 'punta' prima in Ottorino Ulivelli quindi in Ercole Rabitti («*Due maestri*») ed ora in Sergio Vatta, la vera forza del Torino è quella del settore osservatori, diretto da Giacinto Ellena, che va a scovare i nuovi talenti: «*E' un lavoro minuzioso* — conclude Cozzolino — *curato nei particolari. Persone fidate, ex giocatori, ci forniscono le indicazioni sulle quali costruiamo. Il segreto della bontà del nostro vivaio è, dunque, soltanto uno: il buon lavoro d'équipe*».

g. bar.

L'Inter rilancerà Cucchi nella gara coi granata?

MILANO — L'Inter cambia la vita dello «spareggio» di domenica prossima col Torino? E' probabile. Castagner non le dice ma sonia di utilizzare a tempo pieno il diciannovenne Enrico Cucchi, un ragazzo di Savona che sembra destinato ad eguagliare, forse in meglio, la carriera del padre. Cucchi ha già esordito nell'Inter ad Ascoli ma ora potrebbe giocare sin dall'inizio al posto di Manderlini, anche se l'ex granata negli ultimi tempi si è ben inserito come difensore di spinta.

Castagner vorrebbe appoggiare meglio le due punte, sostenere soprattutto Rummenigge e creargli più spazi, a differenza di quanto avviene ora. Nell'ambiente nerazzurro si guarda a Cucchi con molto interesse, anzi ci sono alcuni dirigenti, tipo il vice presidente Prisco, stando ai quali «con Cucchi ci sarà un salto di qualità». Non si è ben capito se Prisco scherzava o no, anche se nessuno discute le qualità del giovane centrocampista.

Con Cucchi, l'Inter schiererà anche Carletto Muraro, l'ex «Jair bianco» come le definì, ai tempi dell'esordio, Helenio Herrera. Ieri Castagner ha tenuto prudenzialmente a riposo Altobelli, che risente di una botta presa ad una coscia a Verona, nonché Collovati che soffre di stiramento. Domenica contro il Torino (che per la prima volta andrà in ritiro nei pressi di San Siro, nello stesso albergo della Nazionale) ci saranno tutti, fuorché ovviamente Rummenigge. «Un'assenza che ci peserà — dice Bergomi — più di quanto possa risentire il Torino del forfait di Junior. Io mi auguro di segnare come nell'andata, anche se no bestiamo che sarà difficile.

g. gand.

La doppia festa a casa Socrates

FIRENZE — Zico, Edinho, Junior, Cerezo, Pedrinho hanno festeggiato lunedì notte il carnevale nella casa di Socrates. Cena a base di churrasco, maiale arrosto, batida e samba: la musica è stata appositamente dal Brasile, con le ultime novità in cassette registrate.

I brasiliani sono ripartiti ieri mattina. Zico è stato il primo, insieme con Cerezo. Ieri, per festeggiare il suo compleanno, il dottore ha invece invitato a casa sua tutta la Fiorentina.

Hanno inciso caro-prezzi e risultati

Incassi: più due miliardi Spettatori: calo del 12%

ROMA — *Gli incassi delle società di A sono aumentati di due miliardi e venti milioni nelle diciannove giornate di quest'anno rispetto alla stagione scorsa. L'incremento è dato però soltanto dal notevole aumento del prezzo dei biglietti, perché il numero degli spettatori è invece sensibilmente diminuito. Dai 3.351.858 della passata stagione si è passati ai 2.931.000 con un calo 12,5%.*

Se il caro-prezzi può avere indotto una diminuzione dell'affluenza, bisogna anche rilevare che il mutamento delle posizioni di classifica ha finito per incidere. La Roma è una delle squadre che accusa la maggior flessione, mentre in compenso il Verona che va benissimo non può coprire con il suo stadio pieno, i vuoti di un grande impianto come l'Olimpico.

Il fenomeno del calo di spettatori deve essere esaminato anche in relazione alla crisi del Totocalcio. Il montepremi è stabile intorno ai 37-38 miliardi da oltre due mesi e sono calate notevolmente le schede doppie o multiple; tengono e aumentano soltanto le giocate in sistema, che sono poi quelle che contribuiscono in modo determinante a tener basso il vincitore.

Oggi a Firenze (Tv diretta alla 15) azzurrini contro Nazionale A sovietica

La Under 21 al collaudo dell'Urss

FIRENZE — Terzo collaudo per la nuova Under 21 di Azeglio Vicini in vista del campionato europeo di categoria che avrà inizio il 27 marzo con la trasferta in Belgio. Dopo aver affrontato fuori casa la Svizzera Under 23 (1-1) e la nazionale B di Malta (3-1), gli azzurrini saranno di scena oggi a Firenze (ore 15, diretta tv su Rai3) contro la massima formazione dell'Unione Sovietica, a Covercliano per un periodo di preparazione. Impegno severo, prima dell'ultima amichevole in programma, il 13 marzo a Livorno contro i pari età dell'Austria.

Vicini ha deciso la formazione, che potrà contare su Zenga e Matteoli come fuori quota e che mancherà dei pisano Baldieri, infortunatosi domenica scorsa in campionato contro il Bologna. In compenso è guarito Mancini, sicché la Under schiererà Di Chiara all'ala destra confermando in attacco la coppia sampdoriana Mancini-Vialli. Particolarmente atteso alla prova il cosenco Matteoli che a Malta, nel giorno dell'esordio, aveva giocato molto bene. L'Unione Sovietica ha già disputato due partite, a Cascina (Pisa) e a Rassina (Arezzo), segnando 11 gol e subendone 1, e questo con la Under è certamente il test più impegnativo della sua breve parentesi italiana. Domani i sovietici giocheranno a Castelfranco di Sotto (Pisa), ma schiereranno con ogni probabilità le riserve. Queste comunque le formazioni annunciate:

ITALIA: Zenga, Callisti, Francini, De Napoli, Ferri, Cravero, Di Chiara, Matteoli, Manetti, Giannini, Vialli.

URSS: Dasaev, Larionov, Borowsky, Demianenko, Baltacha, Aleinikov, Goiasnanov, Zigmantovic, Gavrilov, Prosusov, Dmitriev.

● **La Juventus vende da stamane i biglietti per la gara di Coppa Campioni del 6 marzo con lo Sparta Praga (tribuna 80 mila, parterre 30 mila, distinti 25 mila e curva 7 mila): l'opzione per gli abbonati scade il 28 febbraio.**

OGGI in TV

RAI 1

Ciclismo — Ore 15: trofeo Laigueglia.

Basket e atletica — 22: da Milano, Simac-Stella Rossa (coppa Korac); a seguire da Torino, campionato italiano indoor.

RAI 2

Calcio — 15: da Firenze, Italia Under 21-Urss.

Pallanuoto — 22.55: da Kristiansand, Italia - Spagna (campionati mondiali).

RAI 3

Universiadi — 15.45: da Belluno, sintesi della giornata.

Formula 1, un'altalena di notizie

Montecarlo verso il sì Salta il G. P. di Roma?

PARIGI — *L'Automobile Club di Monaco è stato ieri espulso dalla Federazione Internazionale dell'Automobile al termine di una riunione tenuta in place de la Concorde. L'ente monegasco è stato ritenuto colpevole di avere intentato causa in tribunale alla Fisa, azione proibita dal regolamento. La sentenza tuttavia non significa l'abolizione del G.P. di Montecarlo.*

La Fisa ha chiesto all'A.C. Monaco di accettare le condizioni poste entro il 2 marzo ed è ormai sicuro che il Club del Principato farà marcia indietro, assicurando i diritti televisivi alla Federazione, consentendo ad Ecclestone di gestire il contratto con la catena tv americana Abc. In sostanza, salvo imprevisti contrattempi, la gara pare si farà il 28 maggio.

Rabi scure e minacciose si addensano invece sul G.P. di Roma che dovrebbe svolgersi il 13 ottobre nel circuito cittadino dell'Eur. Da Roma giunge la notizia che il Pci romano ha preso posizione contro l'effettuazione della corsa. In seguito alle proteste e perplessità avanzate da associazioni ecologiste e da numerosi consiglieri comunali, il segretario Morelli dichiarato che non è opportuno che venga accolta la richiesta di disputare il Gran Premio.

NOTIZIE FLASH

● **La Ferrari** ha continuato ieri a Fiorano le prove della nuova monoposto 156 con Alboreto che ha compiuto 34 giri (miglior tempo 1'08"49 con la pista sporca e gomme da gara); i test proseguiranno da domani con alcune modifiche.

● **In Coppa Italia** di serie C sono in programma oggi, per gli ottavi di finale, Pistoiese-Pontedera (arb. Bettin), Nuorese-Campania (Mazzanti), Licata-Cavese (Di Cola) ed il recupero del sedicesimi Pro Patria-Pro Vercelli (Raffirengo). Domani invece si disputano Capitolio-Vicenza e Ancona-Spal.

● **Alla maratona** di Pechino, in programma per il 21 aprile, parteciperanno, secondo quanto ha annunciato la Commissione sportiva della città, almeno diecimila concorrenti.

● **L'Italia** è stata sconfitta (26-15) dalla Cecoslovacchia ai mondiali «3» di pallamano.

CICLISMO La stagione italiana apre a Laigueglia

Un osservato speciale che si chiama Saronni

Nella gara odierna il lombardo atteso protagonista - Ma ci sono gli stranieri

Saronni, anno del riscatto?

LAIGUEGLIA — Oggi comincia la stagione ciclistica 1985. Comincia cioè anche per l'Italia, visto che c'è stata già abbondanza di ciclismo pedalato un po' dappertutto, e specialmente in Spagna, non Saronni protagonista, nelle attese più che nelle realtà. Lo stesso Saronni è l'uomo da vedere, da guardare oggi sui 100 chilometri del percorso, che prevede due ascensioni al Testico, quota 470. Un tracciato duro, forse troppo per l'avvio stagionale sulle nostre strade. A questa gara d'apertura, comunque, sono iscritti 155 corridori, dei quali 84 italiani, dei quali 28 neoprofessionisti. Manca Moser, che curerà l'allenamento, con i primi scampoli di agonismo, nei prossimi giorni, sulle strade siciliane.

Nove squadre italiane, dunque, qualcuna impegnata anche domani nella Nizza-Alassio, corsa tuttavia il cui lotto dei partenti è tutto da definire alle luci delle risultanze del Trofeo Laigueglia. L'attesa per Saronni non è soltanto espressa in lingua italiana, più o meno tutto il ciclismo internazionale aspetta di sapere qualcosa da questo campione ancora giovane ma ormai mitico. C'è da far notare che Saronni, nella sua squadra, presenta il tedesco Gelz, vincitore della Ruta del Sol, e possibile uomo nuovo in assoluto, non soltanto «diversivo» tattico relativamente alla consistenza o meno di giornata del suo capitano.

La corsa ligure, negli anni passati, aveva avuto un compito sin troppo solenne, accademico, formale, d'inaugurazione della stagione in senso pieno. Con l'edizione di oggi, ritorna ad una sua vocazione primigenia, quella sperimentale, quella esplorativa. Da notare che le nostre squadre allineano nelle loro file un buon numero di stranieri (Lejarreta, Vandervelde) con che la partecipazione internazionale più qualificata ricerca di essere proprio quella all'interno dei gruppi sportivi nostrani, quella cioè permessa da salari e — dipende dagli ordini d'arrivo — premi pagati in lire. Una buona curiosità però può essere sollevata dall'americano Eric Heiden, ex campione olimpico di pattinaggio, passato poi alla bicicletta con buoni risultati a Los Angeles.

Il Trofeo Laigueglia che oggi apre in Italia la stagione del ciclismo pedalato prenderà il via alle ore 10.40. L'arrivo a Laigueglia è previsto verso le ore 15. c. p.

Alla Stampa-Sporting

Tennis: assoluti dal 15 settembre

ROMA — I prossimi campionati italiani assoluti di tennis si svolgeranno al Circolo della stampa-Sporting di Torino dal 15 al 22 settembre, quelli di categoria «B» al Tennis Como dal 2 all'8 settembre. Lo ha stabilito il direttivo della Federtennis presieduto da Paolo Galgani nella sua prima riunione che ha visto la nomina di Paolo Francia e Giuliano Gambacurta a vicepresidenti. Il comitato di presidenza sarà formato da Galgani, Francia e Paladini.

UNIVERSIADE I Giochi Invernali riportano l'agonismo ad una dimensione umana

Dove lo sport è ancora una fiaba

Sci, fondo, hockey, pattinaggio: prove tecnicamente interessanti ma anche goliardiche - Da Belluno a Cortina gli atleti uniti in una vera fratellanza senza frontiere - Nebiolo: «Non c'è concorrenza con l'Olimpiade»

DAL NOSTRO INVIATO

BELLUNO — *A inaugurare l'Universiade della neve è salito da Roma, fra una votazione e l'altra per le «vicentiniadi», il vicepresidente del Consiglio, Forlani, accompagnato dalla Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione. Bormio, campionati mondiali di sci alpino, taluna Pertini o Craxi, o Laporta, o Nicolazzi, alla fine ha avuto Forte che è ministro per i Rapporti con la Comunità europea, dicastero anomalo per la manifestazione, anche se fortunatamente lui è uomo di neve in quanto sciatore di fondo e valtellinese d'adozione.*

«Il fatto è — dice *Primo Nebiolo, presidente mondiale dello sport universitario, oltre che dell'atletica leggera mondiale e internazionale* — che la nostra manifestazione ha un peso politico enorme, gli studenti sono la classe dirigente di domani e non c'è governo che non avverta questo». *L'Universiade dal 1977 riceve il monte sportivo squarciato dal boicottaggio olimpico africano o americano o sovietico. Così è stato con Sofia, 1977 appunto, con Bucarest 1981, così sarà quest'estate a Kobe, Giappone, con intanto quest'anticipo invernale nel Bellunese interessati alla manifestazione, iniziata il 16 per concludersi il 24, il capoluogo, Nevegal, Alleghe, Cortina, Feltre e Ponte nelle Alpi). Sono 518 atleti di 30 nazioni, i sovietici ritrovano gli americani, ci sono i cinesi e all'inaugurazione eccoli vicini ai sudcoreani, ci sono anche i libanesi, con la loro bella bandiera ornata dal cedro.*

Le gare sono ora tecnicamente interessantissime, ora goliardiche, cioè belle e povere. Dipende. *La gente riempie soprattutto gli stadi del ghiaccio, a Belluno e a Feltre. Il programma ha sci alpino, sci nordico, hockey, pattinaggio. S'inaugura lo «short track», la pista corta, il futuro del pattinaggio di velocità. La spesa complessiva è di 2 miliardi e 100 milioni, l'undicesima parte del bilancio della Valtellina mondiale.*

La parola universiade è nata nel 1959, con l'edizione torinese di quelli che allora si chiamavano Giochi mondiali universitari. Partecipò e vinse un certo Livio Berruti, in batteria eliminò un cinese, Chen Chia-kan, che poco poi i cinesi nettì. La Cina era fuori dal Cio (1956), ma diceva di sì a queste gare. Da allora sempre una crescita, Universiadi ospitate da tutti i continenti fuorché l'Africa, di nuovo a Torino nel 1970.

La manifestazione di questi giorni nel Bellunese serve per preparare Kobe estiva, dove Urss e satelliti spediranno i migliori loro atleti, magari fatti studenti in pochi giorni, per compensarli della rinuncia a Los Angeles 1984. Kobe spenderà, dicono, quasi 2 mila miliardi, usando l'Universiade per farsi anche un'autostrada nuova, 16 stadi, 2 Palazzi dello sport, 1 villaggio per gli atleti. Ci sarà pure il calcio, le discipline saliranno a dieci.

«Nessun pericolo di gigantismo, però — dice ancora *Nebiolo* —, sapremo contenerci, noi lavoriamo per l'Olimpiade, per lo spirito olimpico, non in concorrenza con l'Olimpiade».

Davvero l'Universiade rischia di essere una delle poche fiabe residue nel mondo dello sport. Belluno e Cortina (stavolta per le Universiadi è Cortina in provincia di Belluno, non viceversa, come accade per tante altre realtà turistiche, economiche della zona) sono piene di bandiere, la gente partecipa, vengono offerti grappini a cinesi e libanesi. C'è anche chi in gara sciа male, chi pattina peggio, ma non importa. Possibile che qualcuno venga contrabbandato come studente, però mai che vada qui studia sport, amicizia nello sport, materie sempre più inconsuete e difficili.

Gian Paolo Ormezzano

Due «argenti» per gli azzurri

NEVEGAL — L'argento si addice all'Italia. Dopo quello di Daniela Zini nel gigante di apertura, ieri sono saliti sul secondo gradino del podio altri due azzurri: Silvano Barco nella 15 km e Guidina Dal Sasso nella 5 km di fondo.

Opposto al forte squadrone russo, Silvano Barco è giunto staccato di appena 15" dal russo Vladimir Nikitin, nazionale da cinque anni, campione del mondo nel 1982.

Grossa soddisfazione nel clan azzurro anche per Guidina Dal Sasso: l'atleta di Asiago è tornata grande sulla scena internazionale inserendosi al secondo posto della classifica, in mezzo ad un folto gruppo di sovietiche e polacche. L'oro è andato alla russa Natalia Furlietova.

Nella combinata nordica il giapponese Hiroki Fahida, dominatore lunedì a Cortina nella prova di salto, ha dovuto accontentarsi, dopo la 15 km di fondo, del terzo posto: un bronzo comunque molto importante per un atleta alla prima esperienza internazionale. Ha vinto la combinata il tedesco Thomas Mueller.

Oggi lo sci nordico propone altri due appuntamenti importanti con le staffette maschile e femminile. Ieri sono cominciate le prove della libera femminile. La più veloce è risultata la cecoslovacca Olga Charvatova, settima l'azzurra Roberta Berbenni.

Nel torneo di hockey a Feltre si è registrato il dominio di Cecoslovacchia e Cina, mentre Urss e Finlandia a Belluno si sono assicurate il passaggio al turno successivo. In serata comincia il pattinaggio artistico. r. p.

● In serie C1, girone B, è in programma oggi il recupero Benevento-Cosenza che sarà diretto dall'arbitro Betti.

ATLETICA Due giornate di gare a Torino per assegnare i titoli italiani indoor

Pavoni cerca la vittoria del rilancio

Stasera nella finale dei 60 contro il vicecampione europeo Ullo La Salce contro se stessa nella marcia - Andrei gareggerà domani

TORINO — *Ultimo atto di selezione e verifica prima degli Eurolndoor (Atene, 2 e 3 marzo), vanno in scena oggi e domani nel Palazzo a Vela torinese i campionati italiani al coperto. E' la rassegna per eccellenza dell'atletismo di casa nostra e almeno di quello che ha scelto di gareggiare nell'inverno; l'unico forfait annunciato è infatti di Evangelisti, gran favorito nel lungo della manifestazione ateniese, che preferisce giustamente proseguire gli allenamenti.*

In pallo complessivamente ventitre titoli, stasera si assegnano i primi dieci. L'ultimo in ordine cronologico potrebbe essere però il più importante, in quanto sarà quello dei 60 piani maschili. Si tratterà di una sfida a due, con eventuale terzo incomodo. I «due» sono Antonio Ullo, vice campione europeo indoor lo scorso anno a Goteborg, e Pierfrancesco Pavoni, grande talento reduce da una stagione piena di amarezze per un infortunio che lo colpì giusto nel febbraio dello scorso anno. Nel ruolo di guastafeste c'è Giovanni Grazioli che il 10 febbraio, a Modena, ha ottenuto un interessante 6"73, degno di ogni attenzione.

Senza nulla voler togliere alle legittime ambizioni degli altri, è su Pavoni che si accendono i riflettori. Il 3 febbraio, proprio sulla pista del Palavela, Pierfrancesco ottenne una vittoria importante contro sovietici e spagnoli. Stasera un nuovo successo confermerebbe appieno la sua ritrovata efficienza.

Accanto a Pavoni, stasera meriterà ogni attenzione Giuliana Salce, la trentenne marciatrice di Ostia Antica, decisa ad aggiungere una nuova perla alla sua collezione: nell'ultimo mese ha migliorato tre limiti mondiali (miglio, 2 e 3 km) ed ora vuole fare poker. La gara per il titolo è sui 3 km, il pronostico scontato. Per questo la Salce ha chiesto di proseguire per altri duemila metri in modo da attaccare il limite mondiale (21'31"47) dei 5 km, che lei stessa stabilì il 9 marzo '83 a Milano.

Il clou dei campionati dovrebbe, comunque, venire dalla seconda giornata, non tanto per il maggior numero di titoli in palio (tredici) quanto perché in gara ci sarà anche l'olimpionico del peso, Alessandro Andrei. Il gigante fiorentino neppure un mese fa ha annunciato, per bocca del suo allenatore Pipa, l'ambizione di ritoccare il record del mondo all'aperto, fissato dal tedesco est Udo Beyer a 22,22.

Andrei, per i suoi tentativi mondiali, vorrebbe andare in California a fine marzo, per sfruttare le gare della stagione americana più indicata, oltretutto con lo stimolo di validi antagonisti. Per quell'epoca, secondo la programmazione dei suoi allenamenti che vengono analizzati da Pipa anche con un computer, dovrebbe raggiungere il massimo della condizione, sfruttando al meglio la potenza esplosiva dei suoi muscoli. Finora i suoi sforzi in allenamento si sono concretizzati con risultati parziali nettamente migliori di quelli del passato: d'altronde Andrei si è anche ulteriormente irrobustito passando dai 124 chili di Los Angeles ai 130 attuali.

Andrei, sabato scorso a Genova, ha portato il suo limite stagionale a 21,24 (che è anche il primato italiano indoor). Da lui è lecito attendersi un ulteriore miglioramento, graduale tappa di avvicinamento al suo obbiettivo finale. **Giorgio Barberis**

Questo l'orario delle ventitré finali in programma:

OGGI (inizio gare ore 15) — Ore 19,30: asta; 19,45: marcia km 3 femm; 20: alto femm; 20,30: lungo, peso femm; 21: 1500 femm; 21,15: 1500; 21,30: marcia km 5: 21,55: 60 hs femm; 22,05: 60.

DOMANI (inizio gare alle ore 15 e alle 20) — Ore 20: lungo femm, alto; 20,45: 200 femm; 20,55: 200; 21: triplo e peso; 21,10: 800 femm; 21,20: 300; 21,30: 400 femm; 21,35: 400; 21,45: 60 hs; 21,55: 60 femm; 22,05: 3000.

BIGLIETTI — Posto unico lire 8000 (militari e ragazzi sotto i 16 anni lire 3000).

TV E SPORT

Il tennis torna da mamma Rai

Lo sport non ringrazierà mai abbastanza le tivù private, che con lo stimolo della concorrenza hanno costretto l'elefante di stato se non a galoppare come un purosangue almeno a muovere le zampe. Il calcio conta i miliardi che la Rai è stata costretta a sborsare dopo l'asta innescata da Berlusconi; ora il grande tennis (dovrebbe essere notizia quasi inedita) dopo tanti dispiaceri torna all'onor di mamma Rai con India-Italia ai primi di marzo e con la finalissima di Coppa Davis a fine anno. Su queste manifestazioni aveva già messo le mani, anche questa volta, Canale 5, ma via Teulada sarebbe riuscita a far annullare il contratto ed a sostituirsi, grazie alla mediazione della Federtennis.

L'atteggiamento delle federazioni sportive nei confronti del problema tivù è curioso ed all'apparenza contraddittorio: grazie alle emittenti private giocano al rialzo con la Rai; quando però Canale 5, tanto per fare l'esempio ultimo, si accaparra India-Italia di Coppa Davis, dimenticano ogni senso di gratitudine e si schierano dalla parte Rai per aiutarla a riprendersi la trasmissione.

Ma è un atteggiamento contraddittorio soltanto all'apparenza. Se la Federtennis si preoccupa dell'immagine del proprio sport avrà senza dubbio piacere che un certo avvenimento vada in diretta in tutta Italia, anziché in una sola regione. Quindi bisogna capirla, questa ingratitudine.

L'arma della diretta nello sport è troppo potente; la Rai lo sa, per questo si può permettere errori a catena sapendo di poter passare alla controffensiva in ogni momento.

Sul passato recente nessuna menzione speciale. Non male una frase di Sandro Ciotti a «Tutto il calcio minuto per minuto», ovvero «...a Genova la giornata è fredda e luminosa come una diva del muto». E Nino Icardi a «Domenica sport», sempre di radio si tratta, dimentica di dare i risultati della serie C con gran dispetto degli ascoltatori. Sempre meno grave comunque della «dimenticanza» di Aldo Giordani, che alla Domenica sportiva minimizza gli incidenti della giornata ceslistica e li paragona a scherzucci di Carnevale... In effetti non c'era successo nulla, soltanto due partite sospese...

Così va la tivù, fra gioie (degli addetti ai lavori, quando annunciano compiaciuti immagini in esclusiva di Enzo Ferrari per il Tg2, assolutamente identiche a quelle di tutti gli altri servizi) e dolori (sempre dei telespettatori).

Gianni Romeo

BASKET Coppe, svolta decisiva

Per due giorni è sfida europea

Mercoledì intenso per il basket nazionale e internazionale. In attesa della supersfida di domani a Mosca fra Armata e Banco (chi perde è fuori gioco). Intanto stasera, nell'anticipo del T turno del girone finale dei Campioni, la Granarolo fa visita al lanciatissimo Cibona: nessuno finora ha vinto a Zagabria e la Granarolo gioca solo per onor di firma, ma domenica, in campionato, ha dato grossi segni di ripresa.

La classifica, al momento, è la seguente: Maccabi p. 10, Cibona 8, Real Madrid, Banco e Armata 6, Granarolo 2 (Maccabi e Armata una partita in più).

Sempre stasera, più diretto interesse hanno le due semifinali d'andata di Coppa Korac, la Coppa Uefa del basket. Il Simac riceve al Palalido la Stella Rossa di Belgrado, che ha eliminato il Jolly a furor di fattore campo (occorrerà che Carroll e soci accumulino un buon vantaggio); il Ciaocrem Varese, invece, deve contenere lo svantaggio a Salonicco, altro campo caldissimo, contro l'Aris del fuoriclasse Galis, che ha eliminato la Peroni.

Si gioca oggi anche l'andata della seconda semifinale della Ronchetti, Kremikovtsi Sofia-Armata Rossa Mosca.

In serata nazionale, stasera (20,30) a Pesaro, andata di semifinale di Coppa Italia, fra la Benetton e la Berloni.

Cantù e Reggio campi sospesi per 2 giornate

ROMA — Il giudice sportivo della Federbasket, dopo gli incidenti di domenica scorsa, ha squalificato per due giornate i campi di Cantù e Reggio Emilia. La squalifica per la Jollycolombani è motivata da «fitto lancio di corpi contundenti che colpivano gli arbitri, con danno per uno di intensità tale da determinare la impossibilità di terminare la gara». La partita è stata omologata con il risultato acquisito sul campo, e cioè 81-73 per la Yoga Bologna. Una giornata a Marzorati.

Due giornate anche alle Cantine Riunite «per lancio di corpi contundenti che colpivano alla testa per ben due volte in pochi minuti lo stesso giocatore cagionando al medesimo danno e costringendolo ad uscire dal campo per alcuni minuti». L'allenatore della Riunite Rombaldi è stato squalificato per tre gare. L'omologazione della gara col Sancoroma (vinta dalle Riunite) è sospesa.

Peroni-Primo ieri divorzio

LIVORNO — Cambio di allenatore alla Peroni Livorno: la squadra, che è crollata al quart'ultimo posto in A1, sarà guidata fino al termine della stagione dall'allenatore in seconda, Vasco Sugni, che sostituisce Giancarlo Primo.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mottola, Alberto Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Paladino
Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino; Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma; Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Corso Lazio 30, Catania
© 1985 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1975
CERTIFICATO N. 733 DEL 6-12-1984

LE NOSTRE AUTO NON SONO COME LE ALTRE
PERCHE' LE COSTRUIAMO COME I NOSTRI AEREI.

SAAB
per gente che sa dove arrivare.

Saab-Scania (Italia) S.p.A. importatore esclusivo per l'Italia: Via Cigna 40/10-mi - sezione gli aerei - 10036 Settimo torinese (to) - tel. 011-26.23.023

OGGI regala il libro sull'anno più importante del nostro secolo.

In occasione del quarantesimo anniversario, Oggi regala un libro a fascicoli scritto da Silvio Bertoldi e arricchito da splendide fotografie d'epoca. Sei fascicoli di 40 pagine ciascuno, con i principali avvenimenti che hanno caratterizzato il 1945, l'anno in cui finì la seconda guerra mondiale.
Con Oggi in edicola questa settimana c'è in regalo il primo fascicolo e la copertina per raccogliere l'intero volume.

OGGI
il grande settimanale per la famiglia